

# **STUDI DI SETTORE**

**DOCUMENTAZIONE  
PER LA COMMISSIONE DEGLI ESPERTI**

**ATTIVITÀ DELLE MANIFATTURE**

**Verbali**

Roma, 10 dicembre 2014

**Verbali delle riunioni svoltesi con le Associazioni di categoria  
per la presentazione e la discussione dei prototipi degli studi di settore**

<b>STUDIO</b>	<b>ATTIVITÀ ECONOMICHE (ATECO 2007)</b>
---------------	---

**WD03U**

- 01.64.01 - Pulitura e cernita di semi e granaglie
- 10.61.10 - Molitura del frumento
- 10.61.20 - Molitura di altri cereali
- 10.61.30 - Lavorazione del riso
- 10.61.40 - Altre lavorazioni di semi e granaglie

**WD04A**

- 08.11.00 - Estrazione di pietre ornamentali e da costruzione, calcare, pietra da gesso, creta e ardesia
- 08.12.00 - Estrazione di ghiaia, sabbia; estrazione di argille e caolino
- 08.99.09 - Estrazione di pomice e di altri minerali nca
- 09.90.01 - Attività di supporto all'estrazione di pietre ornamentali, da costruzione, da gesso, di anidrite, per calce e cementi, di dolomite, di ardesia, di ghiaia e sabbia, di argilla, di caolino, di pomice

**WD04B**

- 23.70.10 - Segazione e lavorazione delle pietre e del marmo
- 23.70.20 - Lavorazione artistica del marmo e di altre pietre affini, lavori in mosaico
- 23.70.30 - Frantumazione di pietre e minerali vari non in connessione con l'estrazione

**WD09A**

- 16.22.00 - Fabbricazione di pavimenti in parquet assemblato
- 16.23.10 - Fabbricazione di porte e finestre in legno (escluse porte blindate)
- 16.23.20 - Fabbricazione di altri elementi in legno e di falegnameria per l'edilizia
- 16.29.19 - Fabbricazione di altri prodotti vari in legno (esclusi i mobili)
- 16.29.20 - Fabbricazione dei prodotti della lavorazione del sughero
- 29.32.01 - Fabbricazione di sedili per autoveicoli
- 30.11.01 - Fabbricazione di sedili per navi
- 30.20.01 - Fabbricazione di sedili per tram, filovie e metropolitane
- 30.30.01 - Fabbricazione di sedili per aeromobili
- 31.01.10 - Fabbricazione di sedie e poltrone per ufficio e negozi
- 31.01.22 - Fabbricazione di altri mobili non metallici per ufficio e negozi
- 31.02.00 - Fabbricazione di mobili per cucina
- 31.09.10 - Fabbricazione di mobili per arredo domestico
- 31.09.20 - Fabbricazione di sedie e sedili (esclusi quelli per aeromobili, autoveicoli, navi, treni, ufficio e negozi)
- 31.09.30 - Fabbricazione di poltrone e divani
- 31.09.40 - Fabbricazione di parti e accessori di mobili
- 31.09.50 - Finitura di mobili
- 31.09.90 - Fabbricazione di altri mobili (inclusi quelli per arredo esterno)
- 32.99.40 - Fabbricazione di casse funebri
- 33.19.04 - Riparazioni di altri prodotti in legno nca
- 95.24.01 - Riparazione di mobili e di oggetti di arredamento
- 95.24.02 - Laboratori di tappezzeria

**WD09B**

- 16.10.00 - Taglio e piallatura del legno
- 16.21.00 - Fabbricazione di fogli da impiallacciatura e di pannelli a base di legno
- 16.24.00 - Fabbricazione di imballaggi in legno
- 33.19.01 - Riparazioni di pallets e contenitori in legno per trasporto

**WD16U**

- 14.13.20 - Sartoria e confezione su misura di abbigliamento esterno

**WD19U**

- 25.12.10 - Fabbricazione di porte, finestre e loro telai, imposte e cancelli metallici
- 25.12.20 - Fabbricazione di strutture metalliche per tende da sole, tende alla veneziana e simili

**WD20U**

- 01.62.01 - Attività dei maniscalchi
- 24.33.01 - Fabbricazione di pannelli stratificati in acciaio
- 25.11.00 - Fabbricazione di strutture metalliche e parti assemblate di strutture
- 25.21.00 - Fabbricazione di radiatori e contenitori in metallo per caldaie per il riscaldamento centrale
- 25.29.00 - Fabbricazione di cisterne, serbatoi e contenitori in metallo per impieghi di stoccaggio o di produzione
- 25.30.00 - Fabbricazione di generatori di vapore (esclusi i contenitori in metallo per caldaie per il riscaldamento centrale ad acqua calda)
- 25.50.00 - Fucinatura, imbutitura, stampaggio e profilatura dei metalli; metallurgia delle polveri
- 25.61.00 - Trattamento e rivestimento dei metalli
- 25.71.00 - Fabbricazione di articoli di coltelleria, posateria ed armi bianche
- 25.72.00 - Fabbricazione di serrature e cerniere e ferramenta simili
- 25.73.11 - Fabbricazione di utensileria ad azionamento manuale
- 25.91.00 - Fabbricazione di bidoni in acciaio e contenitori analoghi per il trasporto e l'imballaggio
- 25.92.00 - Fabbricazione di imballaggi leggeri in metallo
- 25.93.10 - Fabbricazione di prodotti fabbricati con fili metallici
- 25.93.20 - Fabbricazione di molle
- 25.93.30 - Fabbricazione di catene fucinate senza saldatura e stampate
- 25.94.00 - Fabbricazione di articoli di bulloneria
- 25.99.19 - Fabbricazione di stoviglie, pentolame, vasellame, attrezzi da cucina e altri accessori casalinghi non elettrici, articoli metallici per l'arredamento di stanze da bagno
- 25.99.20 - Fabbricazione di casseforti, forzieri e porte metalliche blindate
- 25.99.30 - Fabbricazione di oggetti in ferro, in rame ed altri metalli
- 25.99.99 - Fabbricazione di altri articoli metallici e minuteria metallica nca
- 28.21.21 - Fabbricazione di caldaie per riscaldamento
- 32.99.13 - Fabbricazione di articoli in metallo per la sicurezza personale
- 33.11.02 - Riparazione e manutenzione di utensileria ad azionamento manuale
- 33.11.04 - Riparazione e manutenzione di casseforti, forzieri, porte metalliche blindate
- 33.11.05 - Riparazione e manutenzione di armi bianche
- 33.11.09 - Riparazione e manutenzione di altri prodotti in metallo
- 33.20.04 - Installazione di cisterne, serbatoi e contenitori in metallo
- 33.20.05 - Installazione di generatori di vapore (escluse le caldaie per il riscaldamento centrale ad acqua calda)
- 43.32.01 - Posa in opera di casseforti, forzieri, porte blindate

**WD21U**

- 32.50.50 - Fabbricazione di armature per occhiali di qualsiasi tipo; montatura in serie di occhiali comuni

**WD24U**

- 14.20.00 - Confezione di articoli in pelliccia
- 47.71.40 - Commercio al dettaglio di pellicce e di abbigliamento in pelle

**WD26U**

14.11.00 - Confezione di abbigliamento in pelle e similpelle

**WD27U**

15.12.09 - Fabbricazione di altri articoli da viaggio, borse e simili, pelletteria e selleria

**WD28U**

23.12.00 - Lavorazione e trasformazione del vetro piano  
23.19.10 - Fabbricazione di vetrerie per laboratori, per uso igienico, per farmacia  
23.19.20 - Lavorazione di vetro a mano e a soffio artistico  
23.19.90 - Fabbricazione di altri prodotti in vetro (inclusa la vetreria tecnica)  
33.19.03 - Riparazione di articoli in vetro

**WD32U**

25.40.00 - Fabbricazione di armi e munizioni  
25.62.00 - Lavori di meccanica generale  
25.73.12 - Fabbricazione di parti intercambiabili per macchine utensili  
25.73.20 - Fabbricazione di stampi, portastampi, sagome, forme per macchine  
26.60.01 - Fabbricazione di apparecchiature di irradiazione per alimenti e latte  
27.51.00 - Fabbricazione di elettrodomestici  
27.52.00 - Fabbricazione di apparecchi per uso domestico non elettrici  
27.90.01 - Fabbricazione di apparecchiature elettriche per saldature e brasature  
28.11.11 - Fabbricazione di motori a combustione interna (esclusi i motori destinati ai mezzi di trasporto su strada e ad aeromobili)  
28.11.20 - Fabbricazione di turbine e turboalternatori (incluse parti e accessori)  
28.12.00 - Fabbricazione di apparecchiature fluidodinamiche  
28.13.00 - Fabbricazione di altre pompe e compressori  
28.14.00 - Fabbricazione di altri rubinetti e valvole  
28.15.10 - Fabbricazione di organi di trasmissione (esclusi quelli idraulici e quelli per autoveicoli, aeromobili e motocicli)  
28.15.20 - Fabbricazione di cuscinetti a sfere  
28.21.10 - Fabbricazione di forni, fornaci e bruciatori  
28.21.29 - Fabbricazione di altri sistemi per riscaldamento  
28.22.01 - Fabbricazione di ascensori, montacarichi e scale mobili  
28.22.02 - Fabbricazione di gru, argani, verricelli a mano e a motore, carrelli trasbordatori, carrelli elevatori e piattaforme girevoli  
28.22.09 - Fabbricazione di altre macchine e apparecchi di sollevamento e movimentazione  
28.24.00 - Fabbricazione di utensili portatili a motore  
28.25.00 - Fabbricazione di attrezzature di uso non domestico per la refrigerazione e la ventilazione; fabbricazione di condizionatori domestici fissi  
28.29.10 - Fabbricazione di bilance e di macchine automatiche per la vendita e la distribuzione (incluse parti staccate e accessori)  
28.29.20 - Fabbricazione di macchine e apparecchi per le industrie chimiche, petrolchimiche e petrolifere (incluse parti e accessori)  
28.29.30 - Fabbricazione di macchine automatiche per la dosatura, la confezione e per l'imballaggio (incluse parti e accessori)  
28.29.91 - Fabbricazione di apparecchi per depurare e filtrare liquidi e gas per uso non domestico  
28.29.92 - Fabbricazione di macchine per la pulizia (incluse le lavastoviglie) per uso non domestico  
28.29.99 - Fabbricazione di altro materiale meccanico e di altre macchine di impiego generale nca  
28.30.10 - Fabbricazione di trattori agricoli  
28.30.90 - Fabbricazione di altre macchine per l'agricoltura, la silvicoltura e la zootecnia  
28.41.00 - Fabbricazione di macchine utensili per la formatura dei metalli (incluse parti e accessori ed escluse le parti intercambiabili)  
28.49.09 - Fabbricazione di altre macchine utensili (incluse parti e accessori) nca  
28.91.00 - Fabbricazione di macchine per la metallurgia (incluse parti e accessori)

- 28.92.09 - Fabbricazione di altre macchine da miniera, cava e cantiere (incluse parti e accessori)
- 28.93.00 - Fabbricazione di macchine per l'industria alimentare, delle bevande e del tabacco (incluse parti e accessori)
- 28.94.10 - Fabbricazione di macchine tessili, di macchine e di impianti per il trattamento ausiliario dei tessuti, di macchine per cucire e per maglieria (incluse parti e accessori)
- 28.94.20 - Fabbricazione di macchine e apparecchi per l'industria delle pelli, del cuoio e delle calzature (incluse parti e accessori)
- 28.94.30 - Fabbricazione di apparecchiature e di macchine per lavanderie e stirerie (incluse parti e accessori)
- 28.95.00 - Fabbricazione di macchine per l'industria della carta e del cartone (incluse parti e accessori)
- 28.96.00 - Fabbricazione di macchine per l'industria delle materie plastiche e della gomma (incluse parti e accessori)
- 28.99.10 - Fabbricazione di macchine per la stampa e la legatoria (incluse parti e accessori)
- 28.99.20 - Fabbricazione di robot industriali per usi molteplici (incluse parti e accessori)
- 28.99.99 - Fabbricazione di altre macchine ed attrezzature per impieghi speciali nca (incluse parti e accessori)
- 30.30.02 - Fabbricazione di missili balistici
- 30.40.00 - Fabbricazione di veicoli militari da combattimento
- 32.50.14 - Fabbricazione di centrifughe per laboratori
- 33.11.01 - Riparazione e manutenzione di stampi, portastampi, sagome, forme per macchine
- 33.11.03 - Riparazione e manutenzione di armi, sistemi d'arma e munizioni
- 33.12.10 - Riparazione e manutenzione di macchine di impiego generale
- 33.12.20 - Riparazione e manutenzione di forni, fornaci e bruciatori
- 33.12.30 - Riparazione e manutenzione di macchine e apparecchi di sollevamento e movimentazione (esclusi ascensori)
- 33.12.40 - Riparazione e manutenzione di attrezzature di uso non domestico per la refrigerazione e la ventilazione
- 33.12.52 - Riparazione e manutenzione di bilance e macchine automatiche per la vendita e la distribuzione
- 33.12.53 - Riparazione e manutenzione di macchine per le industrie chimiche, petrolchimiche e petrolifere
- 33.12.54 - Riparazione e manutenzione di macchine per la dosatura, la confezione e l'imballaggio
- 33.12.55 - Riparazione e manutenzione di estintori (inclusa la ricarica)
- 33.12.59 - Riparazione e manutenzione di altre macchine di impiego generale nca
- 33.12.70 - Riparazione e manutenzione di altre macchine per l'agricoltura, la silvicoltura e la zootecnia
- 33.12.91 - Riparazione e manutenzione di parti intercambiabili per macchine utensili
- 33.12.99 - Riparazione e manutenzione di altre macchine per impieghi speciali nca (incluse le macchine utensili)
- 33.13.04 - Riparazione e manutenzione di apparati di distillazione per laboratori, di centrifughe per laboratori e di macchinari per pulizia ad ultrasuoni per laboratori
- 33.20.09 - Installazione di altre macchine ed apparecchiature industriali
- 95.22.02 - Riparazione di articoli per il giardinaggio

#### WD33U

- 24.41.00 - Produzione di metalli preziosi e semilavorati
- 32.12.10 - Fabbricazione di oggetti di gioielleria ed oreficeria in metalli preziosi o rivestiti di metalli preziosi
- 32.12.20 - Lavorazione di pietre preziose e semipreziose per gioielleria e per uso industriale

#### WD35U

- 18.12.00 - Altra stampa
- 18.13.00 - Lavorazioni preliminari alla stampa e ai media
- 18.14.00 - Legatoria e servizi connessi
- 58.11.00 - Edizione di libri
- 58.12.01 - Pubblicazione di elenchi
- 58.14.00 - Edizione di riviste e periodici
- 58.19.00 - Altre attività editoriali

59.20.20 - Edizione di musica stampata

#### **WD38U**

31.01.21 - Fabbricazione di altri mobili metallici per ufficio e negozi

#### **WD47U**

17.21.00 - Fabbricazione di carta e cartone ondulato e di imballaggi di carta e cartone (esclusi quelli in carta pressata)

17.23.01 - Fabbricazione di prodotti cartotecnici scolastici e commerciali quando l'attività di stampa non è la principale caratteristica

17.23.09 - Fabbricazione di altri prodotti cartotecnici

17.29.00 - Fabbricazione di altri articoli di carta e cartone

**VERBALE DELLE RIUNIONI DI PRESENTAZIONE E ANALISI DEI  
PROTOTIPI DEGLI STUDI DI SETTORE IN EVOLUZIONE PER IL  
PERIODO D'IMPOSTA 2014**

**STUDIO WD03U  
(Molitoria dei cereali)**

**Codici attività:**

**01.64.01 – Pulitura e cernita di semi e granaglie;**

**10.61.10 – Molitura del frumento;**

**10.61.10 – Molitura di altri cereali;**

**10.61.30 – Lavorazione del riso;**

**10.61.40 – Altre lavorazioni di semi e granaglie.**

***1) PREMESSA***

Coerentemente con quanto previsto dai protocolli d'intesa del 26 settembre 1996 e 14 dicembre 2006, l'approvazione degli studi di settore è preceduta da una fase di confronto tendente a verificare l'idoneità degli stessi a rappresentare correttamente la realtà economica alla quale si riferiscono.

Il calendario degli incontri è stato pubblicato sul sito internet dell'Agenzia delle Entrate, nella sezione "*Studi di settore*". Di tale pubblicazione è stata data comunicazione ai componenti della Commissione degli Esperti con e-mail del 30 aprile 2014. Successivamente, si è proceduto ad aggiornare tale calendario sul sito internet dell'Agenzia delle Entrate tenendo conto delle diverse esigenze emerse.

Relativamente allo studio WD03U (evoluzione dello studio di settore VD03U), con nota prot. n. RU 124094 del 1 ottobre 2014, inoltrata per posta elettronica alle Organizzazioni di riferimento, è stata comunicata la pubblicazione sul sito *internet* dell'Agenzia delle Entrate dei risultati della *cluster analysis* e sono state convocate 2 riunioni.

Nel corso delle suddette riunioni, che si sono svolte presso i locali della SOSE in data 27 ottobre e 10 novembre 2014, sono stati esaminati sia esempi rilevati dalla Banca Dati degli studi di settore sia esempi forniti dalle Organizzazioni interessate.

Alle riunioni hanno partecipato i rappresentanti dell'Agenzia delle Entrate, della SOSE e dell'Associazione AIDEPI.

## **2) OSSERVAZIONI DELLE ASSOCIAZIONI DI CATEGORIA E PROFESSIONALI**

Con nota prot. n. RU 140653 del 4 novembre 2014, inoltrata per posta elettronica alle Organizzazioni di riferimento, è stato chiesto di fornire osservazioni e/o rilievi in merito allo studio WD03U.

Non sono pervenute osservazioni da parte delle Associazioni di categoria interessate.

## **3) VALUTAZIONI DELL'AGENZIA DELLE ENTRATE**

In via preliminare si fa presente che gli esempi estratti dalla Banca Dati degli studi di settore e quelli forniti dalle Organizzazioni di categoria hanno permesso di verificare la sostanziale idoneità dello studio di settore WD03U a rappresentare le effettive modalità operative e l'ambiente economico nel quale operano le imprese del settore.

In merito si fa presente che non sono emerse criticità.

## **4) CONSIDERAZIONI FINALI**

L'illustrazione ed il successivo esame del prototipo si ritiene abbiano consentito di verificare la sostanziale idoneità dello studio WD03U a rappresentare le effettive modalità operative e l'ambiente economico nel quale operano i professionisti del settore.

In conclusione, si rinvia alla Commissione degli Esperti, per il relativo parere, il prototipo oggetto di esame, rilevando la sostanziale capacità dello studio di settore di rappresentare compiutamente la realtà economica di riferimento.

In relazione agli eventuali interventi correttivi finalizzati a cogliere gli effetti della crisi, si rinvia ad una successiva riunione della Commissione degli Esperti a seguito delle opportune analisi in corso di effettuazione, ai sensi dell'articolo 8 del D.L. n. 185 del 2008 che prevede, in deroga all'articolo 1, comma 1, del d.P.R. n. 195 del 1999, la possibilità che gli studi di settore siano integrati con decreto del Ministro dell'Economia e delle Finanze, previo parere della Commissione degli Esperti, istituita ai sensi dell'articolo 10, comma 7, della legge n. 146 del 1998, “...al fine di tenere conto degli effetti della crisi economica e dei mercati, con particolare riguardo a determinati settori o aree territoriali”.

Al riguardo, si ricorda che già per gli studi di settore applicabili ai periodi d'imposta 2008, 2009, 2010, 2011, 2012 e 2013 a seguito delle analisi effettuate, sono stati introdotti appositi correttivi con i decreti ministeriali, rispettivamente,



19 maggio 2009, 20 maggio 2010, 7 giugno 2011, 13 giugno 2012 e 23 maggio 2013 e 2 maggio 2014

Roma, 10 dicembre 2014

# **VERBALE DELLE RIUNIONI DI PRESENTAZIONE E ANALISI DEI PROTOTIPI DEGLI STUDI DI SETTORE IN EVOLUZIONE PER IL PERIODO D'IMPOSTA 2014**

## **STUDI WD04A e WD04B**

**(Estrazione di pietre ornamentali, ghiaia e sabbia e altri materiali  
Segagione, frantumazione e lavorazione artistica del marmo e pietre affini)**

### **Codici Attività Studio WD04A:**

**08.11.00 -Estrazione di pietre ornamentali e da costruzione, calcare, pietra da gesso, creta e ardesia;**

**08.12.00 –Estrazione di ghiaia, sabbia; estrazione di argille e caolino;**

**08.99.09 –Estrazione di pomice e di altri materiali nca;**

**09.90.01-Attività di supporto all'estrazione di pietre ornamentali, da costruzione, da gesso, di anidrite, per calce e cementi, di dolomite, di ardesia, di ghiaia e sabbia, di argilla, di caolino, di pomice.**

### **Codici Attività Studio WD04B:**

**23.70.10 –Segagione e lavorazione delle pietre e del marmo;**

**23.70.20 –Lavorazione artistica del marmo e di altre pietre affini, lavori in mosaico;**

**23.70.30 –Frantumazione di pietre e minerali vari non in connessione con l'estrazione.**

## ***1) PREMESSA***

Coerentemente con quanto previsto dai protocolli d'intesa del 26 settembre 1996 e 14 dicembre 2006, l'approvazione degli studi di settore è preceduta da una fase di confronto tendente a verificare l'idoneità degli stessi a rappresentare correttamente la realtà economica alla quale si riferiscono.

Il calendario degli incontri è stato pubblicato sul sito *internet* dell'Agenzia delle Entrate, nella sezione "*Studi di settore*". Di tale pubblicazione è stata data comunicazione ai componenti della Commissione degli Esperti con e-mail del 30 aprile 2014. Successivamente, si è proceduto ad aggiornare tale calendario sul sito *internet* dell'Agenzia delle Entrate tenendo conto delle diverse esigenze emerse.

Relativamente agli studi WD04A e WD04B (evoluzione degli studi di settore VD04A e VD04B), con nota prot. n. RU 124021 del 01 ottobre 2014, inoltrata per posta elettronica alle Organizzazioni di riferimento, è stata comunicata la pubblicazione sul sito *internet* dell’Agenzia delle Entrate dei risultati della *cluster analysis* e sono state convocate 2 riunioni.

Nel corso delle suddette riunioni, che si sono svolte presso i locali della SOSE in data 22 ottobre e 5 novembre 2014, sono stati esaminati sia esempi rilevati dalla Banca Dati degli studi di settore sia esempi forniti dalle Organizzazioni interessate.

Alle riunioni hanno partecipato i rappresentanti dell’Agenzia delle Entrate, della SOSE e delle seguenti Associazioni:

- CNA;
- CNA Costruzioni;
- CONFARTIGIANATO Imprese.

## **2) OSSERVAZIONI DELLE ASSOCIAZIONI DI CATEGORIA E PROFESSIONALI**

Con nota prot. n. RU del 6 novembre 2014, inoltrata per posta elettronica alle Organizzazioni di riferimento, è stato chiesto di fornire osservazioni e/o rilievi in merito agli studi WD04A e WD04B.

L’ ASSOCIAZIONE INDUSTRIALE DI MASSA CARRARA, con nota del 30 ottobre 2014, ha formulato le seguenti osservazioni, con riferimento allo studio di settore WD04A – Estrazione di pietre ornamentali, ghiaia e sabbia e altri minerali.

*“Le nostre verifiche con le aziende del settore estrazione marmo che operano nella provincia di Massa Carrara fanno ritenere che il profilo delle aziende comprese..” nel cluster 4 dello studio WD04A “presenti alcune evidenti incongruenze rispetto alla effettiva realtà.*

*Le maggiori perplessità descrittive riguardano la superficie dell’autorizzazione e la dotazione di beni strumentali.*

*La superficie della autorizzazione è tipicamente una variabile amministrativa spesso indipendente dal fronte attivo di escavazione nella misura in cui spesso comprende aree boschive o pendii impervi sui quali non è possibile svolgere attività. La casistica locale fa ritenere che non vi sia correlazione significativa tra la struttura organizzativa dell’impresa estrattrice di marmo e i mq autorizzati.*

*Per quanto attiene alla dotazione di beni strumentali, l’elenco è decisamente sovradimensionato per la cava tipica con occupazione di soli 8 addetti...*

*Un'ultima osservazione riguarda l'uso di esplosivi; questa è una fase praticamente assente, salvo rare eccezioni, nel distretto del marmo di Carrara.*”

Con nota congiunta, inviata per posta elettronica il 2 dicembre 2014, CNA Costruzioni e CONFARTIGIANATO Imprese, hanno formulato le seguenti osservazioni sullo studio di settore WD04B, esprimendo un parere favorevole a condizione che le stesse vengano accolte.

## **1. Premessa**

In via preliminare, le Associazioni hanno evidenziato che il settore della *“Lavorazione artistica del marmo e di altre pietre affini”* presenta *“forti difficoltà in atto ormai da anni anche in dipendenza della forte crisi del settore dell'edilizia cui si legano inscindibilmente molte imprese del settore”* a causa del persistere della congiuntura economica negativa.

Di conseguenza, lo studio potrebbe, a parere delle Associazioni, non essere idoneo *“a rappresentare in maniera corretta il comparto e soprattutto non in grado di cogliere, in determinate situazioni, la capacità produttive in termini di ricavi delle imprese”*. Conseguentemente, sarebbe necessario dare *“indicazioni agli uffici territoriali di estrema cautela nella valutazione dei risultati dell'applicazione dello studio di settore in fase accertativa e di controllo”*.

## **2. Cluster**

### **2.1 Lavorazione affidata a terzi**

Le Associazioni ritengono che occorra riportare *“nelle descrizioni di ogni cluster i valori medi sostenuti dal gruppo per le lavorazioni affidate a terzi. Il dato è propedeutico, anche per le verifiche successive di eventuali anomalie, per capire se il soggetto è in linea con le caratteristiche di esternalizzazione delle imprese dello stesso gruppo. Tale dato è infatti utile sia per le valutazioni sull'esito della stima dei ricavi, sia sull'esito dell'indicatore di coerenza del Margine operativo sui Ricavi.”*

## **3. Stima dei ricavi**

### **3.1 Correttivi crisi sulla stima dei ricavi**

A causa del perdurare della congiuntura economica negativa le Associazioni ritengono che *“occorre prevedere adeguati **correttivi congiunturali ed individuali** che colgano l'effettivo impatto della stessa sui periodi d'imposta di applicazione dello studio rispetto alla base dati utilizzata per la revisione. In considerazione del fatto *“che i pochi e timidi segnali di controtendenza non possono certo far considerare finita la crisi”*. Pertanto *“Oltre ai **correttivi settoriali** dovranno altresì essere riproposti i **correttivi individuali** al fine di cogliere eventuali rigidità strutturali delle imprese che non riescono a rendere flessibile la propria struttura aziendale in funzione del fabbisogno produttivo effettivo”*”.*

### **3.2 Valore dei beni strumentali**

Con riferimento ai Beni strumentali le Associazioni ritengono che *“occorre ponderare il contributo assegnato a tali beni al loro effettivo utilizzo”*. Inoltre, fanno presente che *“la vetustà incide sulla produttività dei beni strumentali e dovrebbe essere puntualmente recepita nella funzione di regressione”*.

### **3.3 Lavorazioni affidate a terzi**

Le Associazioni ritengono che un ulteriore elemento di criticità nella stima dei ricavi, con riferimento allo studio WD04B, *“potrebbe riguardare i casi della lavorazione affidata a terzi in misura più rilevante rispetto alla media di quelle sostenute dalle imprese di ogni cluster. Infatti per tali casistiche considerato che la marginalità delle lavorazioni affidate a terzi è normalmente inferiore, se non addirittura nulla, potrebbe generarsi l’applicazione della formula di regressione una sovrastima dei ricavi.”* Pertanto, le Associazioni ritengono che l’Ufficio debba dare delle indicazioni agli uffici territoriali nella gestione di tali situazioni.

## **4. Indicatori di normalità economica**

### **4.1 Indicatore dell’incidenza dei costi residuali**

L’indicatore è diretto a verificare che gli *“Oneri diversi di gestione”* e le *“Altre componenti negative”* costituiscano plausibili componenti negative di costo. Tali componenti potrebbero però essere influenzate da componenti straordinarie che potrebbero determinare un’anomalia dell’indicatore, quali *“l’Irap sulle spese del personale, il 30% dell’Imu, entrambe deducibili e, dal 2014, la componente Tasi dovute dalle imprese”*.

Per risolvere tale problematica, la CNA e la CONFARTIGIANATO propongono due soluzioni alternative: l’acquisizione di dati che consentano di neutralizzare tali componenti, ovvero modificare le istruzioni indicando che tali componenti vadano inserite nel rigo *“Oneri straordinari”*, invece che nel rigo *“Oneri diversi di gestione”*. Delle due soluzioni la seconda viene ritenuta più idonea, perché consentirebbe di effettuare la predetta neutralizzazione già per il 2014.

## **5. Indicatori economici di coerenza**

### **5.1 Indicatori di coerenza “Margine per addetto non dipendente” e “Indice di copertura del costo per il godimento dei beni di terzi e degli ammortamenti”**

Le Associazioni chiedono che vengano modificati, in funzione delle effettive condizioni economiche in cui operano le imprese, i due seguenti indicatori di *“efficienza, produttività e redditività delle imprese”*.

#### **Margine per addetto non dipendente**

Con riferimento a tale indicatore viene lamentato che, nonostante sia costruito considerando sola la platea delle imprese senza dipendenti, *“i valori*

*soglia definiti a livello di singolo cluster sono troppo selettivi in quanto determinano l'incoerenza di molte imprese che, pur operando in un periodo di forte crisi, stanno cercando di sopravvivere mantenendo livelli minimi di copertura dei costi e riducendo la propria marginalità”.*

Inoltre, viene evidenziato che, *“in momenti di forte congiuntura economica negativa come quelli in atto”*, gli imprenditori potrebbero comunque cercare di mantenere in esercizio la propria attività contraendo i loro margini di guadagno, con l'impossibilità di coprire tutti i costi relativi alla struttura aziendale, *“soprattutto quelli privi di manifestazione finanziaria quali gli ammortamenti”*. Tutto ciò potrebbe comportare *“significative incoerenze”* anche nell'*“Indice di copertura del costo per il godimento dei beni di terzi e degli ammortamenti”* e, quindi, valori di soglia minima dell'indicatore *“Margine per addetto non dipendente”* che determinano anomalie negli esiti della coerenza dello stesso e che non possono essere attribuite ad una non corretta gestione aziendale.

Le Associazioni osservano, ancora, che la base dati su cui è stato costruito lo studio è riferita al p.i. 2012, periodo in cui la crisi economica era già in atto, ma il sistema non era *“ancora in recessione come ormai conclamata nel 2014”*.

Infine, viene rilevato che, per le imprese in cui è presente solo il titolare, il *“margine per addetto non dipendente viene, sostanzialmente, a coincidere con il risultato d'esercizio”*. Tale risultato potrebbe essere condizionato da una serie di elementi, quali per esempio l'età dell'imprenditore, il valore dei beni strumentali impiegati, altre attività eventualmente svolte dall'imprenditore, che potrebbero generare situazioni di **marginalità economica**.

### **Indice di copertura del costo dei beni di terzi e degli ammortamenti**

L'analisi degli esempi inviati per l'esame del prototipo ha evidenziato che l'*“indicatore di copertura per il godimento di beni di terzi e degli ammortamenti”*, che misura, in termini economici, *“la capacità dell'impresa a remunerare tutti i fattori produttivi impiegati”*, tenderebbe a penalizzare le imprese che presentano costi per l'utilizzo di beni di terzi (es.: *leasing*) e beni strumentali non completamente ammortizzati, rispetto a quelle che non a beni di terzi o che hanno lo *stock* di beni strumentali già ammortizzato.

*“Può pertanto affermarsi che l'indicatore in argomento tende quindi ad essere pro-ciclico perché penalizza chi investe in beni strumentali, con notevole sforzo economico-finanziario, per uscire dalla crisi”*.

#### **5.2 Indicatore di coerenza “Valore Aggiunto lordo per addetto”**

Con riguardo a tale indicatore, viene osservato che alcune imprese potrebbero, *“a scapito della loro marginalità”*, cercare di mantenere il livello di occupazione, e, pertanto, non riuscire a raggiungere i valori di soglia minima individuati in quanto ritenuti *“economicamente plausibili con riferimento alle pratiche osservabili nel settore, nel cluster specifico e in relazione alla presenza del personale dipendente”*.

Inoltre la presenza di apprendisti potrebbe alterarne il risultato, in quanto tali figure pesano nel calcolo dell'indicatore allo stesso modo *“dei lavoratori già adeguatamente formati e/o fortemente specializzati, quindi, come se fossero ugualmente produttivi”*. Pertanto, si chiede che venga previsto per tale indicatore, un correttivo (applicato al numero di addetti) analogo a quello utilizzato nella funzione di regressione (applicato all'ammontare del costo del personale).

Infine, viene segnalata un'altra problematica connessa all'utilizzo dell'indicatore *“Valore aggiunto lordo per addetto”* che viene individuata nell'ipotesi in cui l'impresa si avvalga di addetti per periodi di tempo limitati. Infatti, l'impresa verrebbe comunque assegnata al *“gruppo delle imprese con dipendenti”* al quale corrisponde un valore soglia superiore a quello delle imprese senza dipendenti. *“Sarebbe quindi opportuno prevedere un correttivo che riduca l'effetto di tale anomalia (es.: franchigia di gg retribuite sul totale degli addetti che, se al di sotto di una determinata incidenza %, riqualifichi l'impresa tra quelle senza dipendenti, ovvero, riduzione del valore soglia previsto per le imprese con dipendenti laddove la presenza di personale dipendente è scarsamente rilevante)”*.

### **5.3 Indicatore di coerenza del “MOL sui ricavi”**

In relazione a tale indicatore, viene lamentato che in sede di sua applicazione non si tenga conto della diversa forma giuridica con cui può operare l'impresa, ma soltanto della presenza o meno di dipendenti. Quindi, potrebbe accadere che *“un'impresa di 4 soci più un dipendente, superi più facilmente il valore soglia rispetto all'impresa individuale con 4 dipendenti, che di fatto ha la stessa struttura potenziale di marginalità”*.

### **5.4 Correttivi crisi nella valutazione della coerenza**

*“Occorre prevedere che per tutti gli indici di coerenza siano determinati adeguati correttivi da applicare ai valori soglia determinati per lo studio sulla base dati di riferimento, alla stregua di quelli determinati per la stima dei ricavi”*.

## **6. Dati e informazioni nei modelli**

### **6.1 Quadro D del Modello - Modalità di svolgimento dell'attività**

A parere delle Associazioni, non risulta agevole la compilazione della sezione del quadro D – Materiali estratti e/o lavorati - in quanto ci sono *“definizioni non precise che possono portare ad una non corretta compilazione da parte delle imprese”*.

Le Associazioni propongono di sostituire quelle esistenti con la seguente formulazione:

<b>Materiali estratti e/o lavorati</b>	<b>Percentuale</b>
Arenarie, ardesie tufi	.....
Alabastri, onici, labradoriti semipreziosi	.....
Marmi, breccie, travertini	.....
Graniti, serizzi, porfidi, basalti, areniti di quarzo	.....
Ghiaia e granulati	.....
Altro	.....

## **6.2 Quadro E – Dischi diamantati**

Le Associazioni precisano che i dischi diamantati *“hanno un rinnovo costante e continuo”* pertanto *“non ha senso richiederne il numero all’interno della sezione dei Beni strumentali dell’impresa”*. Essi infatti *“sono beni che raramente le imprese collocano tra i beni strumentali in quanto considerati materiali di consumo”*.

## **6.3 Compilazione quadro E-Beni strumentali**

Le Associazioni ritengono che *“l’attuale formulazione del quadro E relativo ai Beni strumentali, debba essere rivisitata.”* Pertanto propongono di eliminare, nella sezione dei Beni Strumentali oltre ai “dischi diamantati”, le “bordatrici” e le “Rifilatrici” ritenendo che sono beni strumentali del settore ceramico. Mentre suggeriscono l’inserimento dei seguenti macchinari: Idrogetto, Robot antropomorfo, Lucidacoste.

## **6.4 Semplificazione dei dati richiesti nei modelli**

Le Associazioni nell’ottica di semplificare la compilazione del modello ritengono che sia *indispensabile ridurre il numero delle informazioni richieste nei modelli degli studi laddove queste non siano rilevanti nell’analisi discriminante e/o nella stima dei ricavi*

## **3) VALUTAZIONI DELL’AGENZIA DELLE ENTRATE**

In via preliminare si fa presente che gli esempi trasmessi dalle Organizzazioni di categoria e quelli estratti dalla Banca Dati degli studi di settore hanno permesso di verificare la sostanziale idoneità degli studi WD04A e WD04B a rappresentare le effettive modalità operative e l’ambiente economico nel quale operano le imprese del settore.

In relazione alle osservazioni presentate dall’ASSOCIAZIONE INDUSTRIALE DI MASSA CARRARA, in riferimento allo studio WD04A, si fa presente quanto segue:

I *gruppi omogenei* dello studio di settore WD04A sono stati individuati tenendo conto dei seguenti fattori:



- tipologia di materiale estratto/lavorato;
- modalità organizzativa;
- tipologia attività;
- dimensione della struttura.

In particolare, la “tipologia di materiale estratto/lavorato” ha permesso di far emergere le imprese che estraggono *marmo* e, di conseguenza, è stato individuato un apposito gruppo omogeneo di imprese ricomprese nel *cluster 4 - Imprese estrattrici di marmo* - che sono risultate localizzate *non* solo nella Regione Toscana (26% dei casi), *ma* anche in Lombardia (20%), Veneto (11%) e Sicilia (11%), oltrech , in via residuale, anche in altre regioni del territorio nazionale.

Tenuto conto di quanto sopra evidenziato, occorre ulteriormente precisare che, tra le variabili dell’*analisi discriminante* e della *funzione di regressione* utilizzate per la costruzione dello studio, *non*   risultata metodologicamente rilevante la variabile *superficie della autorizzazione*.

Tale variabile   stata inserita nel modello dello studio con finalit  descrittive e non rileva n  ai fini del risultato dello studio n  ai fini dell’assegnazione ai gruppi omogenei di imprese.

La numerosa articolazione dei beni strumentali presenti nel *cluster 4* rappresenta peraltro il risultato di un’analisi condotta sui beni strumentali che vengono utilizzati dal *complesso* dei soggetti che sono entrati nel campione di riferimento utilizzato per la costruzione dello studio, e, pi  in particolare, nel citato *cluster 4*.

E’ di tutta evidenza che il contribuente indicher , nella compilazione del modello dello studio, *esclusivamente* la presenza di quelli utilizzati dall’impresa.

Infine, con riferimento alla questione relativa all’uso di esplosivi, si specifica che l’analisi dello studio WD04A ha fatto emergere, tra le fasi del processo produttivo, *anche* quella relativa all’escavazione che pu  essere effettuata con l’utilizzo di *esplosivo* o attraverso l’impiego di pale/escavatori meccanici.

Pertanto la citata fase   risultata effettuata da una numerosit  significativa di imprese rientrante nel *cluster 4*.

Con riferimento alle osservazioni riportate congiuntamente da CNA Costruzioni e CONFARTIGIANATO Imprese, per lo studio WD04B, si rappresenta quanto segue.

In merito ai rilievi riportati al punto 1 e al punto 3.1 relativi, rispettivamente, alle “*forti difficolt *” che attraversa il settore a causa del persistere della congiuntura economica e all’auspicata adozione di interventi correttivi volti a consentire la rilevazione degli effetti prodotti dall’attuale crisi economica sul comparto si rimanda alle indicazioni fornite nel successivo

paragrafo 4 “*Considerazioni finali*”. Al riguardo, si fa presente che l’introduzione di correttivi basati su dati dichiarativi relativi al 2014, e, quindi, elaborati su una banca dati particolarmente aggiornata, dovrebbe aver reso lo studio il più possibile sensibile e fedele al veloce mutamento delle condizioni economiche del paese.

Con riferimento alla richiesta delle Associazioni di riportare “*nelle descrizioni di ogni cluster i valori medi sostenuti dal gruppo per le lavorazioni affidate a terzi*”, (punti 2.1 e 3.3 del precedente paragrafo) si fa presente che dalle analisi metodologiche effettuate per la costruzione dello studio non sono emerse differenze significative in termini di risultati di congruità rispetto alle altre imprese che non presentavano medesime caratteristiche; pertanto, si ritiene che tali informazioni non siano rilevanti per la descrizione dei *cluster*.

In merito a quanto osservato al punto 3.2, occorre far presente che, al fine di individuare la relazione esistente tra il valore dei Beni strumentali e la realizzazione dei ricavi, è stata effettuata un’analisi della relazione esistente tra il valore degli stessi e i ricavi dichiarati che ha consentito di determinare per ciascun gruppo omogeneo, laddove è risultata significativa, una soglia massima della variabile “*Valore dei beni strumentali*”, oltre la quale il contributo dei beni strumentali alla produzione dei ricavi non è risultata determinante. Il valore dei beni strumentali è stato, pertanto, utilizzato nella funzione di regressione, solo fino a concorrenza di tale valore massimo.

Per quanto attiene la questione di cui al punto 4.1 ossia la possibile influenza sul calcolo dell’“*Incidenza dei costi residuali di gestione sui ricavi*” di componenti straordinari, tra i quali l’“*Irap sulle spese del personale e al 30% dell’Imu, entrambe deducibili e, dal 2014, della componente Tasi dovute dalle imprese*”, si rinvia a quanto chiarito con la Circolare n. 20/E del 4 luglio 2014 al paragrafo 5.3.4. In tale sede è stata evidenziata la “*possibile criticità applicativa dell’indicatore di normalità economica “Incidenza dei costi residuali di gestione sui ricavi” dovuta al fatto che nel rigo F23 – “Altri componenti negativi” del modello relativo al periodo d’imposta 2013 è possibile indicare anche l’importo dell’IMU dedotta per il citato periodo d’imposta.*

*L’indicazione di tale importo, se di valore elevato, come già chiarito nella circolare n. 23/E del 2013 in relazione all’“ammontare dell’IRAP versata relativa alla quota imponible delle spese per il personale dipendente e assimilato”, potrebbe determinare valori ingiustificati nel calcolo del citato indicatore “Incidenza dei costi residuali di gestione sui ricavi”.*

Si ritiene che quanto chiarito con la citata Circolare possa ritenersi applicabile, per quanto attiene l’indicazione nell’ambito degli “*Oneri diversi di gestione*”, della “*componente TASI dovuta dalle imprese*”. Ci si riserva, tuttavia, di fornire i chiarimenti necessari attraverso successivi documenti di prassi. Si precisa inoltre che le relative soglie sono state stabilite secondo criteri di plausibilità economica; al riguardo, tenuto conto delle molteplici voci di costo che già partecipavano, nel periodo di imposta di costruzione, agli “*Oneri diversi*

*di gestione*”, le stesse sono state individuate in modo “*cautelativo*” e non dovrebbero essere fortemente influenzate dai nuovi componenti di costo straordinari citati in precedenza.

Per quanto riguarda le questioni sollevate in relazione agli indicatori economici di coerenza (punto 5 del precedente paragrafo), si osserva quanto segue.

- a) **Indicatori di coerenza “Margine per addetto non dipendente” e “Indice di copertura del costo per il godimento dei beni di terzi e degli ammortamenti”**. Al riguardo, si rinvia alle “*Considerazioni comuni in merito agli indicatori economici di coerenza*” (**Allegato 1**).
- b) **Indicatore di coerenza del “Valore Aggiunto lordo per addetto”**. Al riguardo, si rinvia alle “*Considerazioni comuni in merito agli indicatori economici di coerenza*” (**Allegato 1**).
- c) **Correttivi crisi nella valutazione della coerenza**. Al riguardo, si rinvia alle “*Considerazioni comuni in merito agli indicatori economici di coerenza*” (**Allegato 1**).

Con riferimento alle richieste avanzate nei paragrafi 6.1, 6.2 e 6.3, ci si riserva di valutare l’opportunità, anche sulla base di ulteriore documentazione prodotta dalle Associazioni, di inserire un apposito quadro Z – dati complementari, in occasione della revisione dello studio WD04B, al fine di verificare l’opportunità di accogliere le richieste avanzate dalle Organizzazioni.

In merito alla richiesta dell’Associazione (paragrafo 6.4) di procedere, nell’ottica di semplificazione, alla riduzione del numero di informazioni richieste nei modelli degli studi di settore laddove le stesse non risultino rilevanti ai fini dell’analisi discriminante e/o nella stima dei ricavi, si premette che è necessario, ovviamente, che siano previsti anche i dati rilevanti ai fini dell’applicazione dell’analisi di coerenza e normalità. Tanto premesso, nel concordare con l’esigenza di semplificazione dei modelli, si rileva, in questa sede, che parte delle informazioni sono state previste, in molti casi a seguito di richiesta delle Organizzazioni di categoria, anche al fine di una migliore gestione dell’eventuale fase di analisi e di controllo; si chiede quindi alle Associazioni interessate di formulare specifiche proposte di semplificazione in merito. Al riguardo, si anticipa che i modelli relativi agli studi di settore in evoluzione per il 2014, anche a seguito dell’analisi della richiesta di semplificazione al tempo pervenuta sul tema, prevedrà al quadro F un unico campo in cui indicare i “*Costi per l’acquisto di materie prime, sussidiarie, semilavorati e merci (esclusi quelli relativi a prodotti soggetti ad aggio o ricavo fisso) e per la produzione di servizi*”, diversamente dalla modulistica approvata per il 2013 che conteneva due distinti righe.

In merito alla documentazione relativa all’elenco delle variabili utilizzate in analisi discriminante, si fa presente che si è provveduto a fornirla alle Associazioni nel corso degli incontri tenuti a partire dallo scorso mese di ottobre

e che sarà ordinariamente fornita a partire dalla prossima evoluzione, in occasione delle riunioni per l'esame dei prototipi degli studi di settore.

#### **4) CONSIDERAZIONI FINALI**

L'illustrazione ed il successivo esame del prototipo si ritiene abbiano consentito di verificare la sostanziale idoneità dello studio WD04A e WD04B a rappresentare le effettive modalità operative e l'ambiente economico nel quale operano i professionisti del settore.

In conclusione, si rinvia alla Commissione degli Esperti, per il relativo parere, il prototipo oggetto di esame, rilevando la sostanziale capacità dello studio di settore di rappresentare compiutamente la realtà economica di riferimento.

In relazione agli eventuali interventi correttivi finalizzati a cogliere gli effetti della crisi, si rinvia ad una successiva riunione della Commissione degli Esperti a seguito delle opportune analisi in corso di effettuazione, ai sensi dell'articolo 8 del D.L. n. 185 del 2008 che prevede, in deroga all'articolo 1, comma 1, del d.P.R. n. 195 del 1999, la possibilità che gli studi di settore siano integrati con decreto del Ministro dell'Economia e delle Finanze, previo parere della Commissione degli Esperti, istituita ai sensi dell'articolo 10, comma 7, della legge n. 146 del 1998, "*...al fine di tenere conto degli effetti della crisi economica e dei mercati, con particolare riguardo a determinati settori o aree territoriali*".

Al riguardo, si ricorda che già per gli studi di settore applicabili ai periodi d'imposta 2008, 2009, 2010, 2011, 2012 e 2013 a seguito delle analisi effettuate, sono stati introdotti appositi correttivi con i decreti ministeriali, rispettivamente, 19 maggio 2009, 20 maggio 2010, 7 giugno 2011, 13 giugno 2012 e 23 maggio 2013 e 2 maggio 2014.

Roma, 10 dicembre 2014

**VERBALE DELLE RIUNIONI DI PRESENTAZIONE E ANALISI DEI  
PROTOTIPI DEGLI STUDI DI SETTORE IN EVOLUZIONE PER IL  
PERIODO D'IMPOSTA 2014**

**STUDIO WD09A**

**(Fabbricazione di mobili, poltrone e divani, porte e finestre in legno)**

**Codici attività:**

- 16.22.00 - Fabbricazione di pavimenti in parquet assemblato;**
- 16.23.10 - Fabbricazione di porte e finestre in legno (escluse porte blindate);**
- 16.23.20 - Fabbricazione di altri elementi in legno e di falegnameria per l'edilizia;**
- 16.29.19 - Fabbricazione di altri prodotti vari in legno (esclusi i mobili);**
- 16.29.20 - Fabbricazione dei prodotti della lavorazione del sughero;**
- 29.32.01 - Fabbricazione di sedili per autoveicoli;**
- 30.11.01 - Fabbricazione di sedili per navi;**
- 30.20.01 - Fabbricazione di sedili per tram, filovie e metropolitane;**
- 30.30.01 - Fabbricazione di sedili per aeromobili;**
- 31.01.10 - Fabbricazione di sedie e poltrone per ufficio e negozi;**
- 31.01.22 - Fabbricazione di altri mobili non metallici per ufficio e negozi;**
- 31.02.00 - Fabbricazione di mobili per cucina;**
- 31.09.10 - Fabbricazione di mobili per arredo domestico;**
- 31.09.20 - Fabbricazione di sedie e sedili (esclusi quelli per aeromobili, autoveicoli, navi, treni, ufficio e negozi);**
- 31.09.30 - Fabbricazione di poltrone e divani;**
- 31.09.40 - Fabbricazione di parti e accessori di mobili;**
- 31.09.50 - Finitura di mobili;**
- 31.09.90 - Fabbricazione di altri mobili (inclusi quelli per arredo esterno);**
- 32.99.40 - Fabbricazione di casse funebri;**
- 33.19.04 - Riparazioni di altri prodotti in legno n.c.a.;**
- 95.24.01 - Riparazione di mobili e di oggetti di arredamento;**
- 95.24.02 - Laboratori di tappezzeria.**

***1) PREMESSA***

Coerentemente con quanto previsto dai protocolli d'intesa del 26 settembre 1996 e 14 dicembre 2006, l'approvazione degli studi di settore è

preceduta da una fase di confronto tendente a verificare l'idoneità degli stessi a rappresentare correttamente la realtà economica alla quale si riferiscono.

Il calendario degli incontri è stato pubblicato sul sito internet dell'Agenzia delle Entrate, nella sezione "*Studi di settore*". Di tale pubblicazione è stata data comunicazione ai componenti della Commissione degli Esperti con e-mail del 30 aprile 2014. Successivamente, si è proceduto ad aggiornare tale calendario sul sito internet dell'Agenzia delle Entrate tenendo conto delle diverse esigenze emerse.

Relativamente allo studio WD09A (evoluzione dello studio di settore VD09A), con nota prot. n. RU 70565 del 22 maggio 2014, inoltrata per posta elettronica alle Organizzazioni di riferimento, è stata comunicata la pubblicazione sul sito *internet* dell'Agenzia delle Entrate dei risultati della *cluster analysis* e sono state convocate 2 riunioni; successivamente, con *e-mail* del 4 agosto 2014, è stata convocata una terza riunione.

Nel corso delle suddette riunioni, che si sono svolte presso i locali della SOSE in data 5, 19 giugno e 17 settembre 2014, sono stati esaminati sia esempi rilevati dalla Banca Dati degli studi di settore sia esempi forniti dalle Organizzazioni interessate.

Alle riunioni hanno partecipato i rappresentanti dell'Agenzia delle Entrate, della SOSE e delle seguenti Associazioni:

- CNA;
- CONFARTIGIANATO.

## ***2) OSSERVAZIONI DELLE ASSOCIAZIONI DI CATEGORIA E PROFESSIONALI***

Con nota prot. n. RU 121108 del 25 settembre 2014, inoltrata per posta elettronica alle Organizzazioni di riferimento, è stato chiesto di fornire osservazioni e/o rilievi in merito allo studio WD09A.

Nella nota congiunta, inviata per posta elettronica il 27 novembre 2014, CNA e Confartigianato hanno formulato le seguenti osservazioni.

### **1. Premessa**

In via preliminare, le Associazioni hanno evidenziato che il settore presenta "*forti difficoltà*" a causa del persistere della congiuntura economica negativa.

Di conseguenza, a parere dell'Associazione, lo studio potrebbe non essere idoneo "*a rappresentare in maniera corretta il settore e soprattutto non in grado di cogliere, in determinate situazioni, le capacità produttive in termini di ricavi delle imprese*". Conseguentemente, sarebbe necessario dare "*indicazioni agli*

*uffici territoriali di estrema cautela nella valutazione dei risultati dell'applicazione dello studio di settore in fase accertativa e di controllo”.*

La Confartigianato e CNA hanno formulato le seguenti ulteriori osservazioni, esprimendo un parere favorevole sullo studio a condizione che le stesse vengano accolte.

## **2. Gruppi omogenei – Cluster**

### **2.1 Cluster 25 – Montaggio mobili**

*“Il cluster 25, relativo al montaggio dei mobili ha solo 650 imprese, mentre con la stessa attività, nello studio UG99U (cluster 30) ce ne sono ben 2.200. Occorre valutare cosa fare per uniformare la valutazione di stima di tali imprese in un unico studio (es.: inserendo controlli di compilazione o facendo ‘migrare’ le attività di montaggio mobili in un solo studio”).*

### **2.2 Attività relativa alla costruzione di arredi per imbarcazioni**

*“Occorre chiarire se le costruzioni di arredi per imbarcazioni vanno nel presente studio (WD09A), ovvero devono confluire nello studio della ‘Fabbricazione di imbarcazioni da diporto’ (rif. VD37U). A tale riguardo si segnala che anche nello studio relativo alle attività residuali sono presenti 360 imprese del settore. Sarebbe opportuno un chiarimento ufficiale per l'utilizzo del corretto codice Ateco che guiderebbe nell'applicazione del conseguente studio”.*

## **3. Stima dei ricavi**

### **3.1 Correttivi crisi**

A causa del perdurare della congiuntura economica negativa e del fatto che *“i pochi e timidi segnali di controtendenza non possono certo essere considerati come se la crisi fosse finita”*, l'Associazione ritiene che occorre prevedere sia correttivi congiunturali di settore capaci di cogliere *“l'effettivo impatto della stessa sui periodi d'imposta di applicazione dello studio rispetto alla base dati utilizzata per la revisione”*, sia *“correttivi individuali al fine di cogliere eventuali rigidità strutturali delle imprese che non riescono a rendere flessibile la propria struttura aziendale in funzione del fabbisogno produttivo effettivo”*.

### **3.2 Attività svolta nei confronti di imprese edili**

Si evidenzia che *“in considerazione del principio di cui al punto precedente, nell'attività svolta in conto proprio lo studio considera sia i privati che le imprese e tra queste anche le imprese edili che notoriamente non consentono marginalità equivalenti a quelle realizzabili nei confronti dei privati. Laddove il cluster (es.: 24 che evidenzia un'attività svolta prevalentemente con privati) non rappresenti adeguatamente l'impresa che ha*

*svolto prevalentemente l'attività nei confronti di imprese edili, occorre siano fornite indicazioni agli uffici territoriali di cautela in sede di contraddittorio in quanto, vista la minore marginalità, tali situazioni possono risultare non allineate alle risultanze attese dallo studio”.*

### **3.3 Attività svolta in comuni montani**

Le Associazioni sottolineano che *“occorre dare maggiore rilevanza alla territorialità dei comuni montani in quanto le imprese collocate in tali territori hanno un bacino di riferimento di potenziali clienti disseminati su un territorio molto vasto che comporta maggiori costi di struttura e di trasferte per le imprese che operano in tali aree”.*

### **3.4 Valore dei beni strumentali**

Le Associazioni ritengono che *“occorre prevedere un nuovo criterio di attribuzione dei ricavi relativamente al valore dei beni strumentali in funzione del loro effettivo utilizzo. L'attuale meccanismo non tiene infatti conto dell'effettivo contributo di tali risorse alla produzione dei ricavi”.*

## **4 Indicatori di normalità economica**

### **4.1 Indicatore dell'incidenza dei costi residuali**

L'indicatore è diretto a verificare che gli *“Oneri diversi di gestione”* e le *“Altre componenti negative”* costituiscano plausibili componenti negative di costo. Tali componenti potrebbero però essere influenzate da componenti straordinarie che potrebbero determinare un'anomalia dell'indicatore, quali *“l'Irap sulle spese del personale, il 30% dell'Imu, entrambe deducibili e, dal 2014, la componente Tasi dovute dalle imprese”.*

Per risolvere tale problematica, le Associazioni propongono due soluzioni alternative: l'acquisizione di dati che consentano di neutralizzare tali componenti, ovvero modificare le istruzioni indicando che tali componenti vadano inserite nel rigo *“Oneri straordinari”*, invece che nel rigo *“Oneri diversi di gestione”*. Delle due soluzioni la seconda viene ritenuta più idonea, perché consentirebbe di effettuare la predetta neutralizzazione già per il 2014.

## **5 Indicatori economici di coerenza**

### **5.1 Indicatori di coerenza “Margine per addetto non dipendente” e “Indice di copertura del costo per il godimento dei beni di terzi e degli ammortamenti”**

Le Associazioni chiedono che vengano modificati, in funzione delle effettive condizioni economiche in cui operano le imprese, i due seguenti indicatori di *“efficienza, produttività e redditività”.*

*Margine per addetto non dipendente*



In riferimento a tale indicatore viene lamentato che, nonostante sia costruito considerando sola la platea delle imprese senza dipendenti, “*i valori soglia definiti a livello di singolo cluster sono troppo selettivi in quanto determinano l’incoerenza di molte imprese che, pur operando in un periodo di forte crisi, stanno cercando di sopravvivere mantenendo livelli minimi di copertura dei costi e riducendo la propria marginalità*”.

Inoltre, viene evidenziato che, “*in momenti di forte congiuntura economica negativa come quelli in atto*”, gli imprenditori potrebbero comunque cercare di mantenere in esercizio la propria attività contraendo i loro margini di guadagno, con l’impossibilità di coprire tutti i costi relativi alla struttura aziendale. Tutto ciò potrebbe comportare “*significative incoerenze*” anche nell’“*Indice di copertura del costo per il godimento dei beni di terzi e degli ammortamenti*” e, quindi, valori di soglia minima dell’indicatore “*Margine per addetto non dipendente*” che determinano anomalie negli esiti della coerenza dello stesso e che non possono essere attribuite ad una non corretta gestione aziendale.

Le Associazioni osservano, ancora, che la base dati su cui è stato costruito lo studio è riferita al p.i. 2012, periodo in cui la crisi economica era già in atto, ma il sistema non era “*ancora in recessione come ormai conclamata nel 2014*”.

Infine, viene rilevato che per le imprese in cui è presente solo il titolare, “*il ‘margine per addetto non dipendente’ viene sostanzialmente a coincidere con il risultato d’esercizio*”. Tale risultato potrebbe essere condizionato da una serie di elementi, quali per esempio l’età dell’imprenditore, il valore dei beni strumentali impiegati, altre attività eventualmente svolte dall’imprenditore, che potrebbero generare situazioni di marginalità economica.

*Indice di copertura del costo per il godimento dei beni di terzi e degli ammortamenti.*

L’analisi degli esempi inviati per l’esame del prototipo ha evidenziato che l’“*indicatore di copertura per il godimento di beni di terzi e degli ammortamenti*”, che misura “*la capacità dell’impresa a remunerare tutti i fattori produttivi impiegati*”, tenderebbe a penalizzare le imprese che presentano costi per l’utilizzo di beni di terzi (es.: *leasing*) e beni strumentali non completamente ammortizzati, rispetto a quelle che non ricorrono a beni di terzi o che hanno lo *stock* di beni strumentali già ammortizzato.

“*Può pertanto affermarsi che l’indicatore in argomento tende quindi ad essere pro-ciclico perché penalizza chi investe in beni strumentali, con notevole sforzo economico-finanziario, per uscire dalla crisi*”.

## **5.2 Indicatore di coerenza “Valore Aggiunto lordo per addetto”**

Con riguardo a tale indicatore, viene osservato che alcune imprese potrebbero, “*a scapito della loro marginalità*”, cercare di mantenere il livello

di occupazione, e, pertanto, non riuscire a raggiungere i valori di soglia minima individuati, in quanto ritenuti *“economicamente plausibili con riferimento alle pratiche osservabili nel settore, nel cluster specifico e in relazione alla presenza del personale dipendente”*.

Inoltre la presenza di apprendisti potrebbe alterarne il risultato, in quanto tali figure pesano nel calcolo dell'indicatore allo stesso modo *“dei lavoratori già adeguatamente formati e/o fortemente specializzati, quindi, come se fossero ugualmente produttivi”*. Pertanto, si chiede che venga previsto per tale indicatore, un correttivo (applicato al numero di addetti) analogo a quello utilizzato nella funzione di regressione (applicato all'ammontare del costo del personale).

Infine, viene segnalata un'altra problematica connessa all'utilizzo dell'indicatore *“Valore aggiunto lordo per addetto”*, che viene individuata nell'ipotesi in cui l'impresa si avvalga di addetti per periodi di tempo limitati. Infatti, l'impresa verrebbe comunque assegnata al *“gruppo delle imprese con dipendenti”* al quale corrisponde un valore soglia superiore a quello delle imprese senza dipendenti. Si sostiene che *“sarebbe quindi opportuno prevedere un correttivo che riduca l'effetto di tale anomalia (es.: franchigia di gg retribuite sul totale degli addetti che, se al di sotto di una determinata incidenza %, riqualifichi l'impresa tra quelle senza dipendenti, ovvero, riduzione del valore soglia previsto per le imprese con dipendenti laddove la presenza di personale dipendente è scarsamente rilevante)”*.

### **5.3 Indicatore di coerenza del “MOL sui ricavi”**

In relazione a tale indicatore, viene lamentato che in sede di applicazione non si tiene conto della diversa forma giuridica con cui può operare l'impresa, ma soltanto della presenza o meno di dipendenti. Quindi, potrebbe accadere che *“un'impresa di 4 soci più un dipendente, superi più facilmente il valore soglia rispetto all'impresa individuale con 4 dipendenti, che di fatto ha la stessa struttura potenziale di marginalità”*.

### **5.4 Correttivi crisi nella valutazione della coerenza**

*“Occorre prevedere che per tutti gli indici di coerenza siano determinati adeguati correttivi da applicare ai valori soglia determinati per lo studio sulla base dati di riferimento, alla stregua di quelli determinati per la stima dei ricavi”*.

## **6 Dati e informazioni nei modelli**

### **6.1 Semplificazione dei dati richiesti nei modelli**

Viene rappresentato che, in un'ottica di semplificazione dei modelli, sarebbe necessario ridurre il numero delle informazioni richieste, laddove queste non siano rilevanti nell'analisi discriminante e/o nella stima dei ricavi. Tuttavia le Associazioni fanno osservare che, non essendo stato loro fornito

l'elenco delle variabili utilizzate per “*l'analisi discriminante*”, non sono state in grado di proporre le informazioni potenzialmente eliminabili o accorpabili.

### **3) VALUTAZIONI DELL'AGENZIA DELLE ENTRATE**

In via preliminare si fa presente che gli esempi trasmessi dalle Organizzazioni di categoria e quelli estratti dalla Banca Dati degli studi di settore hanno permesso di verificare la sostanziale idoneità dello studio WD09A a rappresentare le effettive modalità operative e l'ambiente economico nel quale operano le imprese del settore.

In relazione alle osservazioni sopra riportate, si rappresenta quanto segue.

In merito ai rilievi relativi, rispettivamente, alle “*forti difficoltà*” che attraversa il settore a causa del persistere della congiuntura economica e all'auspicata adozione di interventi correttivi volti a consentire la rilevazione degli effetti prodotti dall'attuale crisi economica sul comparto (punti 1 e 3.1 del precedente paragrafo) si rimanda alle indicazioni fornite nel successivo paragrafo 4 “*Considerazioni finali*”. Al riguardo, si fa presente che l'introduzione di correttivi basati su dati dichiarativi relativi al 2014, e, quindi, elaborati su una banca dati particolarmente aggiornata, dovrebbe aver reso lo studio il più possibile sensibile e fedele al veloce mutamento delle condizioni economiche del paese.

Per quanto concerne il punto 2.1, nel premettere che gli studi di settore si applicano alle attività prevalenti esercitate, si osserva che i *cluster* dei due studi fanno riferimento ad imprese in parte diverse. Nello studio WD09A, il *cluster* 25 raggruppa “*Imprese operanti prevalentemente in conto terzi specializzate nel trasporto/montaggio a domicilio di mobili e serramenti*”, mentre il *cluster* 30 dello studio UG99U riguarda attività di “*Montaggio e smontaggio mobili/scaffali e allestimento stand*”.

Nello studio WD09A sono incluse quelle imprese che trasportano e realizzano gli arredi e i serramenti (essenzialmente in legno, con esclusione degli elementi di ferramenta o altre componenti come maniglie, ecc.), prevalentemente per le imprese del settore del mobile/arredamento, privati e commercianti. Nel caso dello studio UG99U, sono invece presenti imprese che trattano anche scaffali e stand per fiere/convegni e utilizzano anche, se non principalmente, altri materiali (metallo, plastica, ecc.), spesso senza effettuare fasi particolari della produzione e della lavorazione del legno (taglio, ecc.).

Ci si riserva comunque l'opportunità di valutare la questione sollevata con ulteriori approfondimenti, anche in occasione della prossima evoluzione dei due studi.

Per quanto concerne il punto 2.2, si osserva che l'attività di fabbricazione di arredamento per imbarcazioni, poiché riguarda sostanzialmente la

“fabbricazione di arredamento”, rientra nello studio WD09A (che tra i codici attività include, tra gli altri, il “30.11.01 - Fabbricazione di sedili per navi”).

Nello studio VD37U vi è un *cluster* di “Imprese specializzate negli allestimenti interni ed esterni, soprattutto in legno”, che riguarda prevalentemente “allestimento di interni”, peraltro non esclusivamente in legno. Si tratta di un’attività specialistica accessoria alla costruzione di imbarcazioni, svolta essenzialmente presso il cantiere navale, che rientra tra quelle mappate dallo studio VD37U, mentre la fabbricazione di arredamento in senso stretto, per la nautica o altri settori, rientra nello studio WD09A.

Anche per tale questione ci si riserva l’opportunità di valutare la questione sollevata con ulteriori approfondimenti, anche in occasione della prossima evoluzione dei due studi.

Per quanto concerne il punto 3.2, si osserva che la tipologia della clientela, insieme alla modalità organizzativa, ha costituito uno dei fattori determinanti per l’individuazione dei diversi gruppi omogenei. Ciò ha consentito di distinguere le imprese in conto proprio che si rivolgono in modo prevalente ad una clientela privata (*cluster* 2) da quelle che, coerentemente con l’attività svolta, si rivolgono ad una tipologia di clientela costituita anche dalla *distribuzione commerciale* e da imprese edili (*cluster* 24). In particolare, dalle analisi effettuate sulle imprese del *cluster* 24, nonché sugli esempi inviati dalle Associazioni, è emerso che i soggetti che hanno dichiarato di avere come clientela le “imprese edili” in maniera prevalente, non hanno registrato una percentuale di non congruità superiore a quella riferita alle altre imprese del *cluster*.

Per quanto concerne il punto 3.3, si osserva che l’aspetto territoriale dovrebbe essere stato adeguatamente colto nella costruzione dello studio attraverso l’applicazione della territorialità generale e della territorialità del livello delle retribuzioni. Ciò ha consentito di differenziare il territorio nazionale in base, rispettivamente, alle caratteristiche socio-economiche e ai differenti livelli retributivi del luogo di svolgimento dell’attività, superando la collocazione geografica dell’impresa considerata.

Per quanto concerne il punto 3.4 delle osservazioni, si fa presente, in via preliminare, che nel modello dello studio sono rilevati sia i consumi di energia elettrica, espressi in chilowattora, che i relativi costi. Un minore utilizzo dei beni strumentali con conseguente minore impiego di energia elettrica, dovrebbe quindi essere già rilevato dalla funzione di ricavo.

Inoltre, si evidenzia che è stata effettuata, allo scopo di individuare l’apporto di tali beni alla realizzazione dei ricavi, un’analisi della relazione esistente tra il valore dei beni e i ricavi dichiarati che ha consentito di determinare per ciascun gruppo omogeneo, laddove è risultata significativa, una soglia massima della variabile “Valore dei beni strumentali”, oltre la quale il contributo dei beni strumentali alla produzione dei ricavi non risulta

determinante. Il valore dei beni strumentali è stato, pertanto, utilizzato nella funzione di regressione, solo fino a concorrenza di tale valore massimo.

In merito si richiamano anche i chiarimenti forniti, al tempo, con la circolare n. 54/E del 13 giugno 2001 in relazione ai beni strumentali; in tale documento di prassi veniva chiarito che *“è possibile non tener conto del valore dei beni strumentali che risultano inutilizzati nel corso dell’esercizio, a condizione che non siano state dedotte le relative quote di ammortamento”*.

Si fa altresì presente che nell’elaborazione dello studio WD09A è stato tenuto in considerazione il livello di obsolescenza dei beni strumentali: il valore dei macchinari, come già avveniva per il VD09A, dovrà essere indicato nel modello distintamente per classi di età. In tal modo il grado di vetustà sarà in grado di intervenire, nella funzione di regressione, a ridurre il peso della variabile *“Valore dei beni strumentali”* come fattore differenziale per quei *cluster* nei quali lo stesso si sarà rivelato significativo.

Si ricorda, infine, che è sempre possibile comunicare all’Amministrazione Finanziaria situazioni eccezionali verificatesi nello svolgimento dell’attività attraverso la compilazione, in sede di trasmissione del modello studi di settore, della sezione *“Note aggiuntive”* del *software* GERICO o, successivamente, utilizzando l’applicazione *“Segnalazioni”*.

Tale ultima applicazione permette ai contribuenti di comunicare all’Amministrazione Finanziaria informazioni o elementi giustificativi in grado di spiegare, eventualmente, situazioni di non congruità, non normalità o non coerenza risultanti dall’applicazione degli studi di settore, ovvero, afferenti l’indicazione in dichiarazione di cause di inapplicabilità o di esclusione.

Si fa presente, altresì, che i contribuenti, in fase di eventuale contraddittorio, possono sempre dimostrare agli Uffici che eventuali scostamenti dalle risultanze dell’applicazione degli studi di settore possono essere riconducibili a situazioni particolari o eccezionali verificatesi nello svolgimento dell’attività.

Per quanto attiene la possibile influenza sul calcolo dell’*“Incidenza dei costi residuali di gestione sui ricavi”* di componenti straordinari, tra i quali l’*“Irap sulle spese del personale e al 30% dell’Imu, entrambe deducibili e, dal 2014, della componente Tasi dovute dalle imprese”* (punto 4.1 del precedente paragrafo), si rinvia a quanto chiarito con la Circolare n. 20/E del 4 luglio 2014 al paragrafo 5.3.4. In particolare nella citata circolare viene precisato: *“Si segnala una possibile criticità applicativa dell’indicatore di normalità economica “Incidenza dei costi residuali di gestione sui ricavi” dovuta al fatto che nel rigo F23 – “Altri componenti negativi” del modello relativo al periodo d’imposta 2013 è possibile indicare anche l’importo dell’IMU dedotta per il citato periodo d’imposta.*

*L’indicazione di tale importo, se di valore elevato, come già chiarito nella circolare n. 23/E del 2013 in relazione all’“ammontare dell’IRAP versata*

*relativa alla quota imponibile delle spese per il personale dipendente e assimilato”, potrebbe determinare valori ingiustificati nel calcolo del citato indicatore “Incidenza dei costi residuali di gestione sui ricavi”.*

Si ritiene che quanto chiarito con la citata Circolare possa ritenersi applicabile, per quanto attiene l’indicazione nell’ambito degli “*Oneri diversi di gestione*”, della “*componente TASI dovuta dalle imprese*”. Ci si riserva, tuttavia, di fornire i chiarimenti necessari attraverso futuri documenti di prassi. Si precisa inoltre che le relative soglie sono state stabilite secondo criteri di plausibilità economica; al riguardo, tenuto conto delle molteplici voci di costo che già partecipavano, nel periodo di imposta di costruzione, agli “*Oneri diversi di gestione*”, le stesse sono state individuate in modo “*cautelativo*” e non dovrebbero essere fortemente influenzate dai nuovi componenti di costo straordinari citati in precedenza.

Per quanto riguarda le questioni sollevate in relazione agli indicatori economici di coerenza (punto 5 del precedente paragrafo), si osserva quanto segue.

- a) **Indicatori di coerenza “Margine per addetto non dipendente” e “Indice di copertura del costo per il godimento dei beni di terzi e degli ammortamenti”.** Al riguardo, si rinvia alle “*Considerazioni comuni in merito agli indicatori economici di coerenza*” (**Allegato 1**).
- b) **Indicatore di coerenza del “Valore Aggiunto lordo per addetto”.** Al riguardo, si rinvia alle “*Considerazioni comuni in merito agli indicatori economici di coerenza*” (**Allegato 1**).
- c) **Correttivi crisi nella valutazione della coerenza.** Al riguardo, si rinvia alle “*Considerazioni comuni in merito agli indicatori economici di coerenza*” (**Allegato 1**).

In merito alla richiesta dell’Associazione di procedere, in un’ottica di semplificazione (punto 6.1 del paragrafo 2), alla riduzione del numero di informazioni richieste nei modelli degli studi di settore laddove le stesse non risultino rilevanti ai fini dell’analisi discriminante e/o nella stima dei ricavi, si premette che è necessario, ovviamente, che siano previsti anche i dati rilevanti ai fini dell’applicazione dell’analisi di coerenza e normalità. Tanto premesso, nel concordare con l’esigenza di semplificazione dei modelli, si rileva, in questa sede, che parte delle informazioni sono state previste, in molti casi a seguito di richiesta delle Organizzazioni di categoria, anche al fine di una migliore gestione dell’eventuale fase di analisi e di controllo; si chiede quindi alle Associazioni interessate di formulare specifiche proposte di semplificazione in merito. Al riguardo, si anticipa che i modelli relativi agli studi di settore in evoluzione per il 2014, anche a seguito dell’analisi della richiesta di semplificazione al tempo pervenuta sul tema, prevederanno al quadro F un unico campo in cui indicare i “*Costi per l’acquisto di materie prime, sussidiarie, semilavorati e merci (esclusi quelli relativi a prodotti soggetti ad aggio o ricavo fisso) e per la produzione di*

*servizi*”, diversamente dalla modulistica approvata per il 2013 che conteneva due distinti righi.

In merito alla documentazione relativa all’elenco delle variabili utilizzate in analisi discriminante, si fa presente che si è provveduto a fornirla alle Associazioni nel corso degli incontri tenuti a partire dallo scorso mese di ottobre e che sarà ordinariamente fornita a partire dalla prossima evoluzione, in occasione delle riunioni per l’esame dei prototipi degli studi di settore.

#### **4) CONSIDERAZIONI FINALI**

L’illustrazione ed il successivo esame del prototipo si ritiene abbiano consentito di verificare la sostanziale idoneità dello studio WD09A a rappresentare le effettive modalità operative e l’ambiente economico nel quale operano le imprese del settore.

In conclusione, si rinvia alla Commissione degli Esperti, per il relativo parere, il prototipo oggetto di esame, rilevando la sostanziale capacità dello studio di settore di rappresentare compiutamente la realtà economica di riferimento.

In relazione agli eventuali interventi correttivi finalizzati a cogliere gli effetti della crisi, si rinvia ad una successiva riunione della Commissione degli Esperti a seguito delle opportune analisi in corso di effettuazione, ai sensi dell’articolo 8 del D.L. n. 185 del 2008 che prevede, in deroga all’articolo 1, comma 1, del d.P.R. n. 195 del 1999, la possibilità che gli studi di settore siano integrati con decreto del Ministro dell’Economia e delle Finanze, previo parere della Commissione degli Esperti, istituita ai sensi dell’articolo 10, comma 7, della legge n. 146 del 1998, “...*al fine di tenere conto degli effetti della crisi economica e dei mercati, con particolare riguardo a determinati settori o aree territoriali*”.

Al riguardo, si ricorda che già per gli studi di settore applicabili ai periodi d’imposta 2008, 2009, 2010, 2011, 2012 e 2013 a seguito delle analisi effettuate, sono stati introdotti appositi correttivi con i decreti ministeriali, rispettivamente, 19 maggio 2009, 20 maggio 2010, 7 giugno 2011, 13 giugno 2012, 23 maggio 2013 e 2 maggio 2014.

Roma, 10 dicembre 2014

**VERBALE DELLE RIUNIONI DI PRESENTAZIONE E ANALISI DEI  
PROTOTIPI DEGLI STUDI DI SETTORE IN EVOLUZIONE PER IL  
PERIODO D'IMPOSTA 2014**

**STUDIO WD09B  
(Lavorazione del legno)**

**Codice attività:**

- 16.10.00 – Taglio e piallatura del legno;**
- 16.21.00 – Fabbricazione di fogli da impiallacciatura e di pannelli a base di legno;**
- 16.24.00 – Fabbricazione di imballaggi in legno;**
- 33.19.01 – Riparazioni di pallets e contenitori in legno per trasporto.**

**1) *PREMESSA***

Coerentemente con quanto previsto dai protocolli d'intesa del 26 settembre 1996 e 104 dicembre 2006, l'approvazione degli studi di settore è preceduta da una fase di confronto tendente a verificare l'idoneità degli stessi a rappresentare correttamente la realtà economica alla quale si riferiscono.

Il calendario degli incontri è stato pubblicato sul sito internet dell'Agenzia delle Entrate, nella sezione "*Studi di settore*". Di tale pubblicazione è stata data comunicazione ai componenti della Commissione degli Esperti con e-mail del 30 aprile 2014. Successivamente, si è proceduto ad aggiornare tale calendario sul sito internet dell'Agenzia delle Entrate tenendo conto delle diverse esigenze emerse.

Relativamente allo studio WD09B (evoluzione dello studio di settore VD09B), con nota prot. n. RU 124786 del 2 ottobre 2014, inoltrata per posta elettronica alle Organizzazioni di riferimento, è stata comunicata la pubblicazione sul sito *internet* dell'Agenzia delle Entrate dei risultati della *cluster analysis* e sono state convocate 2 riunioni.

Nel corso delle suddette riunioni, che si sono svolte presso i locali della SOSE in data 20 ottobre e 4 novembre 2014, sono stati esaminati sia esempi rilevati dalla Banca Dati degli studi di settore sia esempi forniti dalle Organizzazioni interessate.

Alle riunioni hanno partecipato i rappresentanti dell'Agenzia delle Entrate, della SOSE e della Confartigianato.



## **2) OSSERVAZIONI DELLE ASSOCIAZIONI DI CATEGORIA E PROFESSIONALI**

Con nota prot. n. RU 141146 del 5 novembre 2014, inoltrata per posta elettronica alle Organizzazioni di riferimento, è stato chiesto di fornire osservazioni e/o rilievi in merito allo studio WD09B.

Nella nota inviata per posta elettronica il 25 novembre 2014, la Confartigianato ha formulato le seguenti osservazioni.

### **1. Premessa**

In via preliminare, l'Associazione ha evidenziato che il settore della lavorazione del legno presenta *“forti difficoltà”* a causa del persistere della congiuntura economica negativa.

Di conseguenza, lo studio potrebbe, a parere dell'Associazione, non essere idoneo *“a rappresentare in maniera corretta il settore e soprattutto non in grado di cogliere, in determinate situazioni, le capacità produttive in termini di ricavi delle imprese”*. Conseguentemente, sarebbe necessario dare *“indicazioni agli uffici territoriali di estrema cautela nella valutazione dei risultati dell'applicazione dello studio di settore in fase accertativa e di controllo”*.

La Confartigianato ha formulato le seguenti ulteriori osservazioni, esprimendo un parere favorevole sullo studio a condizione che le stesse vengano accolte.

### **2. Stima dei ricavi**

#### **2.1 Correttivi crisi**

A causa del perdurare della congiuntura economica negativa e del fatto che *“i pochi e timidi segnali di controtendenza non possono certo essere considerati come se la crisi fosse finita”*, l'Associazione ritiene che occorre prevedere sia correttivi congiunturali di settore capaci di cogliere *“l'effettivo impatto della stessa sui periodi d'imposta di applicazione dello studio rispetto alla base dati utilizzata per la revisione”*, sia *“correttivi individuali al fine di cogliere eventuali rigidità strutturali delle imprese che non riescono a rendere flessibile la propria struttura aziendale in funzione del fabbisogno produttivo effettivo”*.

#### **2.2 Valore dei beni strumentali**

Si sottolinea che la crisi ha determinato la necessità per le imprese di riposizionarsi sul mercato, e ciò potrebbe aver costretto diverse imprese del settore a modificare nel corso degli anni l'attività svolta, pur restando nel settore della lavorazione del legno.

Ciò *“potrebbe comportare che la dotazione di beni strumentali e la potenza impegnata restino le medesime ancorché se ne utilizzi solo una parte a seconda delle esigenze di produzione. Si ritiene pertanto che occorra prevedere un nuovo criterio di attribuzione dei ricavi relativamente al valore dei beni strumentali in funzione del loro effettivo utilizzo. L’attuale meccanismo non tiene infatti conto dell’effettivo contributo di tali risorse alla produzione dei ricavi”*.

### **3. Indicatori di normalità economica**

#### **3.1 Indicatore dell’incidenza dei costi residuali**

L’indicatore è diretto a verificare che gli *“Oneri diversi di gestione”* e le *“Altre componenti negative”* costituiscano plausibili componenti negative di costo. Tali componenti potrebbero però essere influenzate da componenti straordinarie che potrebbero determinare un’anomalia dell’indicatore, quali *“l’Irap sulle spese del personale, il 30% dell’Imu, entrambe deducibili e, dal 2014, la componente Tasi dovute dalle imprese”*.

Per risolvere tale problematica, la CONFARTIGIANATO propone due soluzioni alternative: l’acquisizione di dati che consentano di neutralizzare tali componenti, ovvero modificare le istruzioni indicando che tali componenti vadano inserite nel rigo *“Oneri straordinari”*, invece che nel rigo *“Oneri diversi di gestione”*. Delle due soluzioni la seconda viene ritenuta più idonea, perché consentirebbe di effettuare la predetta neutralizzazione già per il 2014.

### **4. Indicatori economici di coerenza**

#### **4.1 Indicatori di coerenza “Margine per addetto non dipendente” e “Indice di copertura del costo per il godimento dei beni di terzi e degli ammortamenti”**

Le Associazioni chiedono che vengano modificati, in funzione delle effettive condizioni economiche in cui operano le imprese, i due seguenti indicatori di *“efficienza, produttività e redditività delle imprese”*.

##### *Margine per addetto non dipendente*

In riferimento a tale indicatore viene lamentato che, nonostante sia costruito considerando sola la platea delle imprese senza dipendenti, *“i valori soglia definiti a livello di singolo cluster sono troppo selettivi in quanto determinano l’incoerenza di molte imprese che, pur operando in un periodo di forte crisi, stanno cercando di sopravvivere mantenendo livelli minimi di copertura dei costi e riducendo la propria marginalità”*.

Inoltre, viene evidenziato che, *“in momenti di forte congiuntura economica negativa come quelli in atto”*, gli imprenditori potrebbero comunque cercare di mantenere in esercizio la propria attività contraendo i loro margini di guadagno, con l’impossibilità di coprire tutti i costi relativi alla struttura

aziendale. Tutto ciò potrebbe comportare “*significantive incoerenze*” anche nell’*“Indice di copertura del costo per il godimento dei beni di terzi e degli ammortamenti”* e, quindi, valori di soglia minima dell’indicatore “*Margine per addetto non dipendente*” che determinano anomalie negli esiti della coerenza dello stesso e che non possono essere attribuite ad una non corretta gestione aziendale.

Le Associazioni osservano, ancora, che la base dati su cui è stato costruito lo studio è riferita al p.i. 2012, periodo in cui la crisi economica era già in atto, ma il sistema non era “*ancora in recessione come ormai conclamata nel 2014*”.

Infine, viene rilevato che per le imprese in cui è presente solo il titolare, “*il ‘margine per addetto non dipendente’ viene sostanzialmente a coincidere con il risultato d’esercizio*”. Tale risultato potrebbe essere condizionato da una serie di elementi, quali per esempio l’età dell’imprenditore, il valore dei beni strumentali impiegati, altre attività eventualmente svolte dall’imprenditore, che potrebbero generare situazioni di marginalità economica.

*Indice di copertura del costo per il godimento dei beni di terzi e degli ammortamenti.*

L’analisi degli esempi inviati per l’esame del prototipo ha evidenziato che l’*“indicatore di copertura per il godimento di beni di terzi e degli ammortamenti”*, che misura “*la capacità dell’impresa a remunerare tutti i fattori produttivi impiegati*”, tenderebbe a penalizzare le imprese che presentano costi per l’utilizzo di beni di terzi (es.: *leasing*) e beni strumentali non completamente ammortizzati, rispetto a quelle che non ricorrono a beni di terzi o che hanno lo *stock* di beni strumentali già ammortizzato.

*“Può pertanto affermarsi che l’indicatore in argomento tende quindi ad essere pro-ciclico perché penalizza chi investe in beni strumentali, con notevole sforzo economico-finanziario, per uscire dalla crisi”*.

#### **4.2 Indicatore di coerenza “Valore Aggiunto lordo per addetto”**

Con riguardo a tale indicatore, viene osservato che alcune imprese potrebbero, “*a scapito della loro marginalità*”, cercare di mantenere il livello di occupazione, e, pertanto, non riuscire a raggiungere i valori di soglia minima individuati, in quanto ritenuti “*economicamente plausibili con riferimento alle pratiche osservabili nel settore, nel cluster specifico e in relazione alla presenza del personale dipendente*”.

Inoltre la presenza di apprendisti potrebbe alterarne il risultato, in quanto tali figure pesano nel calcolo dell’indicatore allo stesso modo “*dei lavoratori già adeguatamente formati e/o fortemente specializzati, quindi, come se fossero ugualmente produttivi*”. Pertanto, si chiede che venga previsto, per tale indicatore, un correttivo (applicato al numero di addetti) analogo a quello utilizzato nella funzione di regressione (applicato all’ammontare del costo del personale).

Infine, viene segnalata un'altra problematica connessa all'utilizzo dell'indicatore "*Valore aggiunto lordo per addetto*", che viene individuata nell'ipotesi in cui l'impresa si avvalga di addetti per periodi di tempo limitati.

Infatti, l'impresa verrebbe comunque assegnata al "*gruppo delle imprese con dipendenti*" al quale corrisponde un valore soglia superiore a quello delle imprese senza dipendenti. Si sostiene che "*sarebbe quindi opportuno prevedere un correttivo che riduca l'effetto di tale anomalia (es.: franchigia di gg retribuite sul totale degli addetti che, se al di sotto di una determinata incidenza %, riqualfichi l'impresa tra quelle senza dipendenti, ovvero, riduzione del valore soglia previsto per le imprese con dipendenti laddove la presenza di personale dipendente è scarsamente rilevante)*".

#### **4.3 Indicatore di coerenza del "MOL sui ricavi"**

In relazione a tale indicatore, viene lamentato che in sede di sua applicazione non si tenga conto della diversa forma giuridica con cui può operare l'impresa, ma soltanto della presenza o meno di dipendenti. Quindi, potrebbe accadere che "*un'impresa di 4 soci più un dipendente, superi più facilmente il valore soglia rispetto all'impresa individuale con 4 dipendenti, che di fatto ha la stessa struttura potenziale di marginalità*".

#### **4.4 Correttivi crisi nella valutazione della coerenza**

*"Occorre prevedere che per tutti gli indici di coerenza siano determinati adeguati correttivi da applicare ai valori soglia determinati per lo studio sulla base dati di riferimento, alla stregua di quelli determinati per la stima dei ricavi"*.

### **5. Dati e informazioni nei modelli**

#### **5.1 Semplificazione dei dati richiesti nei modelli**

Viene rappresentato che in un'ottica di semplificazione dei modelli sarebbe necessario ridurre il numero delle informazioni richieste, laddove queste non siano rilevanti nell'analisi discriminante e/o nella stima dei ricavi.

### **3) VALUTAZIONI DELL'AGENZIA DELLE ENTRATE**

In via preliminare si fa presente che gli esempi trasmessi dalle Organizzazioni di categoria e quelli estratti dalla Banca Dati degli studi di settore hanno permesso di verificare la sostanziale idoneità dello studio WD09B a rappresentare le effettive modalità operative e l'ambiente economico nel quale operano le imprese del settore.

In relazione alle osservazioni sopra riportate, si rappresenta quanto segue.

In merito ai rilievi relativi, rispettivamente, alle "*forti difficoltà*" che attraversa il settore a causa del persistere della congiuntura economica e

all'auspicata adozione di interventi correttivi volti a consentire la rilevazione degli effetti prodotti dall'attuale crisi economica sul comparto (punti 1 e 2.1 del precedente paragrafo) si rimanda alle indicazioni fornite nel successivo paragrafo 4 "*Considerazioni finali*". Al riguardo, si fa presente che l'introduzione di correttivi basati su dati dichiarativi relativi al 2014, e, quindi, elaborati su una banca dati particolarmente aggiornata, dovrebbe aver reso lo studio il più possibile sensibile e fedele al veloce mutamento delle condizioni economiche del paese.

Per quanto concerne il punto 2.2 delle osservazioni, si fa presente, in via preliminare, che nel modello dello studio sono rilevati sia i consumi di energia elettrica, espressi in chilowattora, che i relativi costi. Un minore utilizzo dei beni strumentali con conseguente minore impiego di energia elettrica, dovrebbe quindi essere già rilevato dalla funzione di ricavo.

Inoltre, si evidenzia che è stata effettuata, allo scopo di individuare l'apporto di tali beni alla realizzazione dei ricavi, un'analisi della relazione esistente tra il valore dei beni e i ricavi dichiarati che ha consentito di determinare per ciascun gruppo omogeneo, laddove è risultata significativa, una soglia massima della variabile "*Valore dei beni strumentali*", oltre la quale il contributo dei beni strumentali alla produzione dei ricavi non risulta determinante. Il valore dei beni strumentali è stato, pertanto, utilizzato nella funzione di regressione, solo fino a concorrenza di tale valore massimo.

In merito al valore dei beni strumentali si richiamano anche i chiarimenti forniti, al tempo, con la circolare n. 54/E del 13 giugno 2001, con la quale veniva precisato che "*è possibile non tener conto del valore dei beni strumentali che risultano inutilizzati nel corso dell'esercizio, a condizione che non siano state dedotte le relative quote di ammortamento*".

Inoltre, si fa presente che nell'elaborazione dello studio WD09B è stato tenuto in considerazione il livello di obsolescenza dei beni strumentali: il valore dei macchinari dovrà essere indicato nel modello distintamente per classi di età, atteso che il nuovo modello terrà conto di tali nuove informazioni rilevate, per la fase di evoluzione dello studio, con apposito quadro Z nel periodo d'imposta 2012.

In tal modo il grado di vetustà sarà in grado di intervenire, nella funzione di regressione, a ridurre il peso della variabile "*Valore dei beni strumentali*" come fattore differenziale per quei *cluster* nei quali lo stesso si sarà rivelato significativo.

Si ricorda che è sempre possibile comunicare all'Amministrazione Finanziaria situazioni eccezionali verificatesi nello svolgimento dell'attività attraverso la compilazione, in sede di trasmissione del modello studi di settore, della sezione "*Note aggiuntive*" del *software* GERICO o, successivamente, utilizzando l'applicazione "*Segnalazioni*".

Tale ultima applicazione permette ai contribuenti di comunicare all'Amministrazione Finanziaria informazioni o elementi giustificativi in grado di spiegare, eventualmente, situazioni di non congruità, non normalità o non coerenza risultanti dall'applicazione degli studi di settore, ovvero, afferenti l'indicazione in dichiarazione di cause di inapplicabilità o di esclusione.

Si fa presente, infine, che i contribuenti, in fase di eventuale contraddittorio, possono sempre dimostrare agli Uffici che eventuali scostamenti dalle risultanze dell'applicazione degli studi di settore possono essere riconducibili a situazioni particolari o eccezionali verificatesi nello svolgimento dell'attività.

Per quanto attiene la possibile influenza sul calcolo dell'*“Incidenza dei costi residuali di gestione sui ricavi”* di componenti straordinari, tra i quali l'*“Irap sulle spese del personale e al 30% dell'Imu, entrambe deducibili e, dal 2014, della componente Tasi dovute dalle imprese”* (punto 3.1 del precedente paragrafo), si rinvia a quanto chiarito con la Circolare n. 20/E del 4 luglio 2014 al paragrafo 5.3.4. In particolare nella citata circolare viene precisato: *“Si segnala una possibile criticità applicativa dell'indicatore di normalità economica “Incidenza dei costi residuali di gestione sui ricavi” dovuta al fatto che nel rigo F23 – “Altri componenti negativi” del modello relativo al periodo d'imposta 2013 è possibile indicare anche l'importo dell'IMU dedotta per il citato periodo d'imposta.*

*L'indicazione di tale importo, se di valore elevato, come già chiarito nella circolare n. 23/E del 2013 in relazione all'“ammontare dell'IRAP versata relativa alla quota imponibile delle spese per il personale dipendente e assimilato”, potrebbe determinare valori ingiustificati nel calcolo del citato indicatore “Incidenza dei costi residuali di gestione sui ricavi”.*

Si ritiene che quanto chiarito con la citata Circolare possa ritenersi applicabile, per quanto attiene l'indicazione nell'ambito degli *“Oneri diversi di gestione”*, della *“componente TASI dovuta dalle imprese”*. Ci si riserva, tuttavia, di fornire i chiarimenti necessari attraverso futuri documenti di prassi. Si precisa inoltre che le relative soglie sono state stabilite secondo criteri di plausibilità economica; al riguardo, tenuto conto delle molteplici voci di costo che già partecipavano, nel periodo di imposta di costruzione, agli *“Oneri diversi di gestione”*, le stesse sono state individuate in modo *“cautelativo”* e non dovrebbero essere fortemente influenzate dai nuovi componenti di costo straordinari citati in precedenza.

Per quanto riguarda le questioni sollevate in relazione agli indicatori economici di coerenza (punto 4 del precedente paragrafo), si osserva quanto segue.

- a) **Indicatori di coerenza “Margine per addetto non dipendente” e “Indice di copertura del costo per il godimento dei beni di terzi e degli**

**ammortamenti**”. Al riguardo, si rinvia alle “*Considerazioni comuni in merito agli indicatori economici di coerenza*” (**Allegato 1**).

- b) **Indicatore di coerenza del “Valore Aggiunto lordo per addetto”**. Al riguardo, si rinvia alle “*Considerazioni comuni in merito agli indicatori economici di coerenza*” (**Allegato 1**).
- c) **Correttivi crisi nella valutazione della coerenza**. Al riguardo, si rinvia alle “*Considerazioni comuni in merito agli indicatori economici di coerenza*” (**Allegato 1**).

Infine, in merito alla richiesta dell’Associazione di procedere, in un’ottica di semplificazione (punto 5.1 del paragrafo 2), alla riduzione del numero di informazioni richieste nei modelli degli studi di settore laddove le stesse non risultino rilevanti ai fini dell’analisi discriminante e/o nella stima dei ricavi, si premette che è necessario, ovviamente, che siano previsti anche i dati rilevanti ai fini dell’applicazione dell’analisi di coerenza e normalità. Tanto premesso, nel concordare con l’esigenza di semplificazione dei modelli, si rileva, in questa sede, che parte delle informazioni sono state previste, in molti casi a seguito di richiesta delle Organizzazioni di categoria, anche al fine di una migliore gestione dell’eventuale fase di analisi e di controllo; si chiede quindi alle Associazioni interessate di formulare specifiche proposte di semplificazione in merito. Al riguardo, si anticipa che i modelli relativi agli studi di settore in evoluzione per il 2014, anche a seguito dell’analisi della richiesta di semplificazione al tempo pervenuta sul tema, prevederanno al quadro F un unico campo in cui indicare i “*Costi per l’acquisto di materie prime, sussidiarie, semilavorati e merci (esclusi quelli relativi a prodotti soggetti ad aggio o ricavo fisso) e per la produzione di servizi*”, diversamente dalla modulistica approvata per il 2013 che conteneva due distinti righi.

In merito alla documentazione relativa all’elenco delle variabili utilizzate in analisi discriminante, si fa presente che si è provveduto a fornirla alle Associazioni nel corso degli incontri tenuti a partire dallo scorso mese di ottobre e che sarà ordinariamente fornita a partire dalla prossima evoluzione, in occasione delle riunioni per l’esame dei prototipi degli studi di settore.

#### **4) CONSIDERAZIONI FINALI**

L’illustrazione ed il successivo esame del prototipo si ritiene abbiano consentito di verificare la sostanziale idoneità dello studio WD09B a rappresentare le effettive modalità operative e l’ambiente economico nel quale operano le imprese del settore.

In conclusione, si rinvia alla Commissione degli Esperti, per il relativo parere, il prototipo oggetto di esame, rilevando la sostanziale capacità dello studio di settore di rappresentare compiutamente la realtà economica di riferimento.

In relazione agli eventuali interventi correttivi finalizzati a cogliere gli effetti della crisi, si rinvia ad una successiva riunione della Commissione degli Esperti a seguito delle opportune analisi in corso di effettuazione, ai sensi dell'articolo 8 del D.L. n. 185 del 2008 che prevede, in deroga all'articolo 1, comma 1, del d.P.R. n. 195 del 1999, la possibilità che gli studi di settore siano integrati con decreto del Ministro dell'Economia e delle Finanze, previo parere della Commissione degli Esperti, istituita ai sensi dell'articolo 10, comma 7, della legge n. 146 del 1998, “...*al fine di tenere conto degli effetti della crisi economica e dei mercati, con particolare riguardo a determinati settori o aree territoriali*”.

Al riguardo, si ricorda che già per gli studi di settore applicabili ai periodi d'imposta 2008, 2009, 2010, 2011, 2012 e 2013 a seguito delle analisi effettuate, sono stati introdotti appositi correttivi con i decreti ministeriali, rispettivamente, 19 maggio 2009, 20 maggio 2010, 7 giugno 2011, 13 giugno 2012, 23 maggio 2013 e 2 maggio 2014.

Roma, 10 dicembre 2014



# VERBALE DELLE RIUNIONI DI PRESENTAZIONE E ANALISI DEI PROTOTIPI DEGLI STUDI DI SETTORE IN EVOLUZIONE PER IL PERIODO D'IMPOSTA 2014

## STUDIO WD16U (Confezione su misura di vestiario)

### Codice attività:

**14.13.20 – Sartoria e confezione su misura di abbigliamento esterno.**

### ***1) PREMESSA***

Coerentemente con quanto previsto dai protocolli d'intesa del 26 settembre 1996 e 14 dicembre 2006, l'approvazione degli studi di settore è preceduta da una fase di confronto tendente a verificare l'idoneità degli stessi a rappresentare correttamente la realtà economica alla quale si riferiscono.

Il calendario degli incontri è stato pubblicato sul sito *internet* dell'Agenzia delle Entrate, nella sezione "*Studi di settore*". Di tale pubblicazione è stata data comunicazione ai componenti della Commissione degli Esperti con *e-mail* del 30 aprile 2014. Successivamente, si è proceduto ad aggiornare tale calendario sul sito *internet* dell'Agenzia delle Entrate tenendo conto delle diverse esigenze emerse.

Relativamente allo studio WD16U (evoluzione dello studio di settore VD16U), con nota prot. n. RU 45933 del 1° aprile 2014, inoltrata per posta elettronica alle Organizzazioni di riferimento, sono state convocate 2 riunioni.

Successivamente con mail del 4 agosto 2014 è stata convocata una terza riunione in cui analizzare e approfondire il funzionamento degli indicatori di coerenza previsti per lo studio WD16U.

Nel corso della terza delle suddette riunioni, che si è svolta presso i locali della SOSE in data 24 settembre 2014, sono stati esaminati sia esempi rilevati dalla Banca Dati studi di settore sia esempi forniti dalle Organizzazioni interessate.

Alle riunioni hanno partecipato i rappresentanti dell'Agenzia delle Entrate, della SOSE e delle seguenti Associazioni:

- CNA;
- CONFARTIGIANATO.

## **2) OSSERVAZIONI DELLE ASSOCIAZIONI DI CATEGORIA E PROFESSIONALI**

Con nota prot. n. RU 122258 del 29 settembre 2014, inoltrata per posta elettronica alle Organizzazioni di riferimento, è stato chiesto di fornire osservazioni e/o rilievi in merito allo studio WD16U.

Con nota del 27 novembre 2014, la CNA FEDERMODA ha formulato le seguenti osservazioni.

### **1. Premessa**

*“Il settore si trova in forti difficoltà dovute al persistere della congiuntura economica” e subisce la “concorrenza sleale da parte di imprese che operano in dispregio alle regole fiscali ed amministrative.”.*

In questo contesto lo studio di settore potrebbe non essere *“in grado di cogliere, in determinate situazioni, la capacità produttiva in termini di ricavi delle imprese”.*

Occorre *“che siano date indicazioni agli uffici territoriali di estrema cautela nella valutazione dei risultati dell’applicazione dello studio di settore in fase accertativa e di controllo.*

*Si ritiene quindi di esprimere un parere favorevole sulla revisione effettuata allo studio di settore se recepite le osservazioni di seguito riportate”.*

### **2. Stima dei ricavi**

#### **2.1 Correttivi crisi sulla stima dei ricavi**

A causa del perdurare della crisi economica, al fine di cogliere *“l’effettivo impatto della stessa sui periodi d’imposta di applicazione dello studio rispetto alla base dati utilizzata per la revisione”* ed in considerazione del fatto che *“i pochi e timidi segnali di controtendenza non possono certo essere considerati come se la crisi fosse finita”*, occorre prevedere sia **“correttivi settoriali (differenziati per cluster e territorio)”** che **“correttivi individuali”** in modo da *“cogliere eventuali rigidità strutturali delle imprese che non riescono a rendere flessibile la propria struttura aziendale in funzione del fabbisogno produttivo effettivo”.*

#### **2.2 Valore dei beni strumentali**

*“La dotazione minima di beni strumentali per il funzionamento per le imprese del settore determina una possibile sovrastima di ricavi per le imprese di più piccole dimensioni e che potrebbero avere requisiti di “marginalità economica”.* Questo, unitamente alle problematiche derivanti dall’utilizzo parziale dei beni strumentali, rende necessario *“ridurre il più possibile, se non eliminare, la variabile relativa al valore dei beni*

*strumentali” e fornire “indicazioni di cautela agli uffici territoriali affinché tengano in debito conto tali criticità nella gestione dei contraddittori”.*

### **2.3 Soggetti marginali (ex minimi)**

Poiché per questi soggetti *“la stima dei ricavi potrebbe non corrispondere alle reali capacità di realizzazione dei ricavi stante la loro “marginalità economica” occorre che queste posizioni vengano analizzate separatamente.*

### **2.4 Territorialità**

*“Si ritiene che lo studio non colga in modo adeguato le differenze territoriali” e si chiede “che siano date agli uffici territoriali dell’Agenzia, indicazioni di cautela nella gestione dei contraddittori”.*

### **2.5 Partecipazione e fiere e mostre**

*“Si ritiene che lo studio non colga in modo adeguato le imprese che sostengono costi per la partecipazione a fiere e mostre che non è detto generino ricavi futuri” e si chiede “che siano date agli uffici territoriali dell’Agenzia, indicazioni di cautela nella gestione dei contraddittori”.*

### **2.6 Uso promiscuo dell’abitazione**

Poiché per *“l’informazione relativa all’utilizzo promiscuo dell’abitazione per l’esercizio dell’attività, non sono presenti cluster o correttivi connessi a tale informazione”* si chiede di dare *“agli uffici territoriali dell’Agenzia, indicazioni di cautela nella gestione dei contraddittori”.*

## **3. Indicatori di normalità economica**

### **3.1 Indicatore dell’incidenza dei costi residuali**

La voce *“Oneri diversi di gestione”*, che interviene nel calcolo dell’indicatore *“Incidenza dei costi residuali di gestione sui ricavi”*, potrebbe *“essere interessata da componenti straordinari che potrebbero far scattare la segnalazione di anomalia dell’indicatore. Il riferimento è all’Irap sulle spese del personale e al 30% dell’Imu, entrambe deducibili e, dal 2014, della componente Tasi dovute dalle imprese.”*

In considerazione del fatto che, pur ricalcolando l’indicatore al netto delle citate componenti di costo, l’esito di *“non normalità”* non cambia, si propone *“di acquisire i dati necessari a neutralizzare tali componenti ai fini del calcolo dell’indicatore, o, in alternativa, prevedere nelle istruzioni che tali componenti siano indicate, anziché nel rigo “Oneri diversi di gestione”, nel rigo relativo agli “Oneri straordinari”.*

Delle due soluzioni la seconda viene ritenuta più idonea, poiché consentirebbe di effettuare la predetta neutralizzazione già per il 2014 ed anche perché *“nella base dati su cui è stato determinato il valore soglia dell’indicatore non erano presenti le principali voci citate”.*

### **3.2 Magazzino per prototipo/campionari – Maggiori ricavi per incremento del Magazzino**

*“L’anomalia dell’indicatore della durata delle scorte abbinato all’incremento del valore di magazzino potrebbe essere giustificata dal continuo incremento del valore del magazzino relativamente ai prototipi/campionari prodotti ma che non possono essere rivenduti”.*

## **4. Indicatori economici di coerenza**

### **4.1 Indicatori di coerenza “Margine per addetto non dipendente” e “Indice di copertura del costo per il godimento dei beni di terzi e degli ammortamenti”**

Si ritiene che i due indicatori *“debbono essere modificati o adattati alle effettive condizioni economiche in cui operano le imprese”*.

Con riferimento all’indicatore *“margine per addetto non dipendente”* si rileva che *“anche se costruito sulla sola platea delle imprese senza dipendenti, i valori soglia definiti a livello di singolo cluster sono troppo selettivi in quanto determinano l’incoerenza di molte imprese che, pur operando in un periodo di forte crisi, stanno cercando di sopravvivere mantenendo livelli minimi di copertura dei costi e riducendo la propria marginalità.”*

Poiché detto indicatore *“misura il contributo di ciascun addetto non dipendente alla creazione del “margine”*”, viene evidenziato che *“in un periodo di forte crisi”* gli imprenditori potrebbero cercare di mantenere in esercizio la propria attività contraendo i loro margini di guadagno. Conseguentemente si avrebbe *“una riduzione del cosiddetto “margine” ed, inoltre, l’impossibilità di coprire tutti i costi della struttura aziendale, soprattutto quelli privi di manifestazione finanziaria quali gli ammortamenti, determinando, quindi, significative incoerenze anche nell’“Indice di copertura del costo per il godimento dei beni di terzi e degli ammortamenti”*”.

Queste *“anomalie negli esiti della coerenza”* non si possono ascrivere *“alla gestione aziendale né possono penalizzare le imprese nella valutazione complessiva dello studio di settore”*.

L’Associazione osserva altresì che *“la base dati utilizzata per la costruzione dello studio è riferita al periodo di imposta 2012, periodo in cui la crisi era manifesta ma l’economia non era ancora in recessione come ormai conclamata nel 2014”* ed evidenzia *“che, per le numerose imprese individuali con un solo addetto (il titolare), il “margine per addetto non dipendente” viene, sostanzialmente, a coincidere con il risultato d’esercizio”* che è *“direttamente interessato da una serie di variabili che andrebbero attentamente valutate (età dell’imprenditore, anzianità dell’impresa, valore dei beni strumentali impiegati, altre attività eventualmente svolte*

*dall'imprenditore, ecc.), anche al fine di cogliere situazioni di marginalità economica”.*

L'analisi, infine, degli esempi inviati per l'esame del prototipo ha evidenziato che l'“*indicatore di copertura per il godimento di beni di terzi e degli ammortamenti*”, che misura “*la capacità dell'impresa a remunerare tutti i fattori produttivi impiegati*”, tenderebbe a penalizzare le imprese che presentano costi per l'utilizzo di beni di terzi (es.: *leasing*) e beni strumentali non completamente ammortizzati, rispetto a quelle che non ricorrono a beni di terzi o che hanno lo *stock* di beni strumentali già ammortizzato.

*“L'indicatore in argomento tende quindi ad essere pro-ciclico perché penalizza chi investe in beni strumentali, con notevole sforzo economico-finanziario, per uscire dalla crisi”.*

#### **4.2 Magazzino per prototipo/campionari – Durata delle scorte**

Eventuali anomalie dell'indicatore potrebbero essere riconducibili all'incremento del magazzino dovuto a “*prototipi/campionari prodotti ma che non possono essere rivenduti*” la cui permanenza in magazzino è dovuta “*ad un legame “affettivo” al capo prodotto e solo marginalmente utilizzato per esemplificare tipologie di soluzioni da assumere quali idee per i capi da realizzare per i clienti.*”.

#### **4.3 Indicatore di coerenza del “Valore Aggiunto lordo per addetto”**

Con riguardo a tale indicatore, viene osservato che alcune imprese potrebbero, “*a scapito della loro marginalità*”, cercare di mantenere il livello di occupazione, e, pertanto, non riuscire a raggiungere i valori di soglia minima individuati in quanto ritenuti “*economicamente plausibili con riferimento alle pratiche osservabili nel settore, nel cluster specifico e in relazione alla presenza del personale dipendente*”.

Inoltre la presenza di apprendisti potrebbe alterarne il risultato, in quanto tali figure “*sono considerate alla stessa stregua dei lavoratori già adeguatamente formati e/o fortemente specializzati, quindi, come se fossero ugualmente produttivi*”. Si chiede pertanto che venga previsto, per tale indicatore, un correttivo (applicato al numero di addetti) analogo a quello utilizzato nella funzione di regressione (applicato all'ammontare del costo del personale).

Si segnala infine, con riferimento allo stesso indicatore, il problema delle imprese che, pur avvalendosi di “*addetti dipendenti per periodi limitati*” vengono assegnate “*al gruppo delle imprese “con dipendenti” il cui valore soglia è nettamente superiore a quello delle imprese senza dipendenti*”, per le quali si evidenzia l'opportunità di “*prevedere un correttivo che riduca l'effetto di tale anomalia*”.

#### **4.4 Resa del capitale rispetto al valore aggiunto lordo**

*“L’indicatore “resa del capitale rispetto al valore aggiunto” tiene conto anche dei beni in dotazione ma che sono utilizzati sporadicamente: sono costi che non rendono. Va valutata l’ipotesi di introdurre un correttivo sull’indicatore in termini di utilizzo del bene affinché intervenga nel caso in cui vi siano beni scarsamente utilizzati.”*

#### **4.5 Correttivi crisi nella valutazione della coerenza**

*“Occorre prevedere che per tutti gli indici di coerenza siano determinati adeguati correttivi da applicare ai valori soglia determinati per lo studio sulla base dati di riferimento, alla stregua di quelli determinati per la stima dei ricavi.”*

#### **4.6 Soggetti marginali (ex minimi)**

*“Occorre individuare dei criteri che consentano l’analisi separata dei soggetti che erano nel regime dei minimi o che pur avendone i requisiti applicano il regime ordinario/semplificato. Per tali tipologia di soggetti occorre infatti considerare che i valori soglia utilizzati nell’analisi di coerenza potrebbero non corrispondere alle condizioni di “marginalità economica” dell’impresa”.*

### **5. Dati e informazioni nei modelli**

#### **5.1 Semplificazione**

*“In ottica di semplificazione, è indispensabile ridurre il numero delle informazioni richieste nei modelli degli studi laddove queste non siano rilevanti nell’analisi discriminante e/o nella stima dei ricavi.”*

#### **5.2 Pensionato**

*“Si suggerisce di aggiungere nel modello per la prossima evoluzione l’informazione come già previsto in altri Studi se il titolare è pensionato. Ciò al fine di poter considerare che tali tipologie di soggetti potrebbero non esercitare, anche in modo non continuativo l’attività e comunque non con criteri economici di gestione non normali e con la finalità di integrare il reddito di pensione/familiare.”*

#### **5.3 Apporto lavorativo del titolare**

*Poiché “i titolari delle imprese potrebbero esercitare l’attività non in modo continuativo e/o non per tutte le ore giornaliere”, occorre inserire “tale figura nel quadro A con la relativa % di apporto lavorativo sulla quale determinare autonomamente la quota dei ricavi corrispondenti e, consentendo così di ridurre il peso delle altre variabili sulle quali, di fatto, è attualmente “compreso” l’apporto lavorativo del titolare indipendentemente dall’effettivo apporto lavorativo del titolare”.*

#### **5.4 Magazzino per prototipo/campionari**

*“Ai fini di un corretto calcolo dell’indice di durata delle scorte, potrebbe essere utile acquisire nel modello l’informazione relativa al valore dei beni in giacenza nel magazzino per prototipi/campionari”.*

### **3) VALUTAZIONI DELL’AGENZIA DELLE ENTRATE**

In via preliminare si fa presente che gli esempi trasmessi dalle Organizzazioni di categoria e quelli estratti dalla Banca Dati degli studi di settore hanno permesso di verificare la sostanziale idoneità dello studio di settore WD16U a rappresentare le effettive modalità operative e l’ambiente economico nel quale operano le imprese del settore.

Tanto premesso, in relazione alle osservazioni in precedenza riportate, si rappresenta quanto segue.

Con riferimento a quanto evidenziato in premessa ed al punto 2.1, si rimanda alle indicazioni fornite nel successivo paragrafo 4 “Considerazioni finali”. Al riguardo, si fa presente che l’introduzione di correttivi basati su dati dichiarativi relativi al 2014, sostanzialmente volti a rendere lo studio il più possibile sensibile e fedele al veloce mutamento delle condizioni economiche del paese, dovrebbe rispondere alla richiesta di utilizzare, per la costruzione del medesimo, una base dati particolarmente aggiornata.

Con riferimento alle criticità segnalate ai punti 2.2 e 4.4 si evidenzia che l’utilizzo parziale e/o sporadico dei beni strumentali dovrebbe essere un fenomeno comune alla maggior parte delle imprese del settore e, come tale, dovrebbe essere stato già preso in considerazione sia in sede di analisi discriminante, che in fase di costruzione della funzione di regressione.

Inoltre si evidenzia che, al fine di individuare l’effettiva entità dell’apporto dei beni strumentali alla produzione dei ricavi, è stata analizzata, per ogni singolo *cluster*, la relazione esistente tra il valore di detti beni ed i ricavi dichiarati. L’analisi ha consentito di individuare, per la variabile “*Valore dei beni strumentali*”, ove risultata significativa, una soglia massima distinta per gruppi omogenei, oltre la quale detta relazione ha mostrato di non avere un andamento stabile.

Il valore dei beni strumentali è stato conseguentemente utilizzato nella funzione di regressione solo fino a concorrenza di tale valore massimo.

Si fa altresì presente che, nell’elaborazione dello studio WD16U è stato tenuto in considerazione il livello di obsolescenza dei beni strumentali: il loro grado di vetustà interviene, nella funzione di regressione, a ridurre il peso della variabile “*Valore dei beni strumentali*” come fattore *differenziale* per quei *cluster* nei quali lo stesso si è rivelato significativo.

I contribuenti, comunque, in fase di eventuale contraddittorio, potranno sempre dimostrare agli Uffici che eventuali scostamenti dalle risultanze

dell'applicazione degli studi di settore possono essere riconducibili al “*particolare utilizzo*” del bene all'interno del processo produttivo.

Al riguardo, si richiamano inoltre i chiarimenti forniti al tempo con la circolare n. 58/E del 27 giugno 2002 in relazione ai beni strumentali, con la quale veniva precisato che “*è possibile non tener conto del valore dei beni strumentali che risultano inutilizzati nel corso dell'esercizio, a condizione che non siano state dedotte le relative quote di ammortamento*”.

Si ricorda infine che è sempre possibile comunicare all'Amministrazione Finanziaria situazioni eccezionali verificatesi nello svolgimento dell'attività attraverso la compilazione, in sede di trasmissione del modello studi di settore, della sezione “*Note aggiuntive*” del *software* GERICO o, successivamente, utilizzando l'applicazione “*Segnalazioni*”.

Per quanto riguarda la questione sollevata ai punti 2.3 e 4.6, nel premettere che tali soggetti potrebbero rientrare nella “*categoria*” dei soggetti considerati “*marginali*”, ci si riserva di fornire chiarimenti in merito all'argomento segnalato in occasione della predisposizione della prossima circolare annuale sugli studi di settore.

In merito al punto 2.4, si fa presente che nella funzione di regressione sono state utilizzate due diverse territorialità: quella generale a livello comunale e quella delle retribuzioni a livello provinciale.

Con riferimento a quanto rappresentato al punto 2.5, premesso che le spese per la partecipazione a fiere e mostre potrebbero normalmente essere sostenute soltanto dalle imprese più strutturate del settore, si fa presente che questo tipo di costo non sembrerebbe un costo strettamente “*produttivo*”, ma correlato anche alle scelte di *marketing* dell'impresa. Il ritorno economico potrebbe effettivamente manifestarsi in periodi successivi a quello nel quale è stato sostenuto il costo, con una ricaduta sui margini che le imprese che non fanno promozione non avranno. Per tali ragioni ci si riserva di valutare l'opportunità di inserire, anche a seguito della ricezione di ulteriore documentazione in merito da parte delle Organizzazioni interessate, nella circolare annuale sugli studi di settore un'attenzione agli Uffici sulla problematica segnalata.

In relazione a quanto rappresentato al punto 2.6, si fa presente che l'informazione relativa all'uso promiscuo dell'abitazione, non è stata utilizzata per la clusterizzazione e non ha dato vita a specifici correttivi in quanto non si è rivelata statisticamente significativa.

Per quanto attiene al punto 3.1 delle osservazioni, la possibile influenza sul calcolo dell’“*Incidenza dei costi residuali di gestione sui ricavi*” di componenti straordinari, tra i quali l’“*Irap sulle spese del personale e al 30% dell'Imu, entrambe deducibili e, dal 2014, della componente Tasi dovute dalle imprese*”, si rinvia a quanto chiarito con la Circolare n. 20/E del 4 luglio 2014 al paragrafo 5.3.4. In tale sede è stata evidenziata la “*possibile criticità applicativa dell'indicatore di normalità economica “Incidenza dei costi residuali di gestione*”



sui ricavi” dovuta al fatto che nel rigo F23 – “Altri componenti negativi” del modello relativo al periodo d’imposta 2013 è possibile indicare anche l’importo dell’IMU dedotta per il citato periodo d’imposta.

L’indicazione di tale importo, se di valore elevato, come già chiarito nella circolare n. 23/E del 2013 in relazione all’*“ammontare dell’IRAP versata relativa alla quota imponibile delle spese per il personale dipendente e assimilato”*, potrebbe determinare valori ingiustificati nel calcolo del citato indicatore *“Incidenza dei costi residuali di gestione sui ricavi”*.

Si ritiene che quanto chiarito con la citata Circolare possa ritenersi applicabile, per quanto attiene l’indicazione nell’ambito degli *“Oneri diversi di gestione”*, della *“componente TASI dovuta dalle imprese”*. Ci si riserva, tuttavia, di fornire i chiarimenti necessari attraverso successivi documenti di prassi. Si precisa inoltre che le relative soglie sono state stabilite secondo criteri di plausibilità economica; al riguardo, tenuto conto delle molteplici voci di costo che già partecipavano, nel periodo di imposta di costruzione, agli *“Oneri diversi di gestione”*, le stesse sono state individuate in modo *“cautelativo”* e non dovrebbero essere fortemente influenzate dai nuovi componenti di costo straordinari citati in precedenza.

In esito a quanto esposto ai punti 3.2, 4.2 e 5.4 che precedono, si fa osservare che, dall’analisi delle informazioni contenute nei modelli per la dichiarazione dei dati rilevanti ai fini dell’applicazione degli studi di settore, prese a base per l’evoluzione dello studio, non sono emerse criticità particolari in relazione all’indicatore di coerenza *“Durata delle scorte”*.

Inoltre si anticipa che le informazioni relative al numero di capi *“prototipi/campionari”*, saranno inserite nel modello per la comunicazione dei dati rilevanti ai fini dell’applicazione degli studi di settore relativo al periodo d’imposta 2014.

Situazioni particolari ed eccezionali possono essere comunque comunicate all’Amministrazione Finanziaria compilando, in sede di trasmissione del modello studi di settore, la sezione *“Note aggiuntive”* del software GERICO o, successivamente, utilizzando l’applicazione *“Segnalazioni”*.

Per quanto riguarda le questioni sollevate in relazione agli indicatori economici di coerenza (punto 4.1 e 4.3 e 4.5 del precedente paragrafo), si osserva quanto segue.

- a) **Indicatori di coerenza “Margine per addetto non dipendente” e “Indice di copertura del costo per il godimento dei beni di terzi e degli ammortamenti”**. Al riguardo, si rinvia alle *“Considerazioni comuni in merito agli indicatori economici di coerenza” (Allegato 1)*.
- b) **Indicatore di coerenza del “Valore Aggiunto lordo per addetto”**. Al riguardo, si rinvia alle *“Considerazioni comuni in merito agli indicatori economici di coerenza” (Allegato 1)*.

- c) **Correttivi crisi nella valutazione della coerenza.** Al riguardo, si rinvia alle “*Considerazioni comuni in merito agli indicatori economici di coerenza*” (**Allegato 1**).

In merito alla richiesta, formulata dall’Associazione al punto 5.1, di procedere, in un’ottica di semplificazione, alla riduzione del numero di informazioni richieste nei modelli degli studi di settore laddove le stesse non risultino rilevanti ai fini dell’analisi discriminante e/o nella stima dei ricavi, si premette che è necessario, ovviamente, che siano previsti anche i dati rilevanti ai fini dell’applicazione dell’analisi di coerenza e normalità. Tanto premesso, nel concordare con l’esigenza di semplificazione dei modelli, si rileva, in questa sede, che parte delle informazioni sono state previste, in molti casi a seguito di richiesta delle Organizzazioni di categoria, anche al fine di una migliore gestione dell’eventuale fase di analisi e di controllo; si chiede quindi alle Associazioni interessate di formulare specifiche proposte di semplificazione in merito. Al riguardo, si anticipa che i modelli relativi agli studi di settore in evoluzione per il 2014, anche a seguito dell’analisi della richiesta di semplificazione al tempo pervenuta sul tema, prevederanno al quadro F un unico campo in cui indicare i “Costi per l’acquisto di materie prime, sussidiarie, semilavorati e merci (esclusi quelli relativi a prodotti soggetti ad aggio o ricavo fisso) e per la produzione di servizi”, diversamente dalla modulistica approvata per il 2013 che conteneva due distinti righe.

In merito alla documentazione relativa all’elenco delle variabili utilizzate in analisi discriminante, si fa presente che si è provveduto a fornirla alle Associazioni nel corso degli incontri tenuti a partire dallo scorso mese di ottobre e che sarà ordinariamente fornita a partire dalla prossima evoluzione, in occasione delle riunioni per l’esame dei prototipi degli studi di settore.

In ordine alle richieste di integrazione del modello formulate ai punti 5.2 e 5.3, ci si riserva di valutare l’opportunità, anche a seguito della ricezione di ulteriore documentazione in merito da parte delle Organizzazioni interessate, di inserire nuove informazioni in un apposito quadro Z – Dati complementari, in occasione della prossima revisione dello studio WD16U, integrando il modello con quelle eventuali nuove variabili che, anche a seguito delle consuete analisi statistico/economico condotte sullo studio, dovessero risultare significative per l’elaborazione del nuovo studio.

#### **4) CONSIDERAZIONI FINALI**

Si fa presente che l’esame del prototipo si ritiene abbia consentito di verificare la sostanziale idoneità dello studio WD16U a rappresentare le effettive modalità operative e l’ambiente economico nel quale operano le imprese del settore.

In conclusione, si rinvia alla Commissione degli Esperti, per il relativo parere, il prototipo oggetto di esame, rilevando la sostanziale capacità dello

studio di settore di rappresentare compiutamente la realtà economica di riferimento.

In relazione agli eventuali interventi correttivi finalizzati a cogliere gli effetti della crisi, si rinvia ad una successiva riunione della Commissione degli Esperti a seguito delle opportune analisi in corso di effettuazione, ai sensi dell'articolo 8 del D.L. n. 185 del 2008 che prevede, in deroga all'articolo 1, comma 1, del d.P.R. n. 195 del 1999, la possibilità che gli studi di settore siano integrati con decreto del Ministro dell'Economia e delle Finanze, previo parere della Commissione degli Esperti, istituita ai sensi dell'articolo 10, comma 7, della legge n. 146 del 1998, “...*al fine di tenere conto degli effetti della crisi economica e dei mercati, con particolare riguardo a determinati settori o aree territoriali*”.

Al riguardo, si ricorda che già per gli studi di settore applicabili ai periodi d'imposta 2008, 2009, 2010, 2011, 2012 e 2013 a seguito delle analisi effettuate, sono stati introdotti appositi correttivi con i decreti ministeriali, rispettivamente, 19 maggio 2009, 20 maggio 2010, 7 giugno 2011, 13 giugno 2012, 23 maggio 2013 e del 2 maggio 2014.

Roma, 10 dicembre 2014

# VERBALE DELLE RIUNIONI DI PRESENTAZIONE E ANALISI DEI PROTOTIPI DEGLI STUDI DI SETTORE IN EVOLUZIONE PER IL PERIODO D'IMPOSTA 2014

## STUDIO WD19U

(Fabbricazione di porte e finestre in metallo, tende da sole)

### Codici attività:

**25.12.10 - Fabbricazione di porte, finestre e loro telai, imposte e cancelli metallici;**

**25.12.20 - Fabbricazione di strutture metalliche per tende da sole, tende alla veneziana e simili.**

### **1) PREMESSA**

Coerentemente con quanto previsto dai protocolli d'intesa del 26 settembre 1996 e 14 dicembre 2006, l'approvazione degli studi di settore è preceduta da una fase di confronto tendente a verificare l'idoneità degli stessi a rappresentare correttamente la realtà economica alla quale si riferiscono.

Il calendario degli incontri è stato pubblicato sul sito internet dell'Agenzia delle Entrate, nella sezione "*Studi di settore*". Di tale pubblicazione è stata data comunicazione ai componenti della Commissione degli Esperti con e-mail del 30 aprile 2014. Successivamente, si è proceduto ad aggiornare tale calendario sul sito internet dell'Agenzia delle Entrate tenendo conto delle diverse esigenze emerse.

Relativamente allo studio WD19U (evoluzione dello studio di settore VD19U), con nota prot. n. RU 114025 del 9 settembre 2014, inoltrata per posta elettronica alle Organizzazioni di riferimento, è stata comunicata la pubblicazione sul sito *internet* dell'Agenzia delle Entrate dei risultati della *cluster analysis* e sono state convocate 2 riunioni.

Nel corso delle suddette riunioni, che si sono svolte presso i locali della SOSE in data 2 e 16 ottobre 2014, sono stati esaminati sia esempi rilevati dalla Banca Dati degli studi di settore sia esempi forniti dalle Organizzazioni interessate.

Alle riunioni hanno partecipato i rappresentanti dell'Agenzia delle Entrate, della SOSE e delle seguenti Associazioni:

- CNA;
- CONFARTIGIANATO.

## **2) OSSERVAZIONI DELLE ASSOCIAZIONI DI CATEGORIA E PROFESSIONALI**

Con nota prot. n. RU 133943 del 22 ottobre 2014, inoltrata per posta elettronica alle Organizzazioni di riferimento, è stato chiesto di fornire osservazioni e/o rilievi in merito allo studio WD19U.

Nella nota congiunta, inviata per posta elettronica il 27 novembre 2014, CNA e Confartigianato hanno formulato le seguenti osservazioni.

### **1. Premessa**

In via preliminare, le Associazioni hanno evidenziato che il settore presenta “*forti difficoltà*” a causa del persistere della congiuntura economica negativa.

Di conseguenza, lo studio potrebbe, a parere delle Associazioni, non essere idoneo “*a rappresentare in maniera corretta il settore e soprattutto non in grado di cogliere, in determinate situazioni, le capacità produttive in termini di ricavi delle imprese*”.

Si argomenta infatti che “*la crisi economica generale ha pesantemente colpito il settore: dal 2012 al 2013 i ricavi sono ulteriormente diminuiti mediamente di ca. il 20% e le previsioni per il 2014 registrano un’ulteriore tendenza alla contrazione dei ricavi. Le commesse si sono ridotte in numerosità e nei volumi con sempre maggiori difficoltà organizzative e difficoltà a ridurre i costi fissi. A fronte della contrazione dei ricavi permangono i costi del personale e il valore dei beni strumentali. Infatti le imprese mantengono invariata la dotazione dei beni strumentali in quanto è impensabile privarsi di parte di tali beni e privarsi di personale altamente specializzato e formato*”.

Viene inoltre rilevato che “*le misure fiscali agevolative sulle ristrutturazioni edilizie e risparmio energetico non producono risultati attesi a causa della crisi di liquidità del sistema e delle famiglie. Altro fattore negativo è rappresentato dalla crisi del comparto edile al quale il presente settore risulta strettamente legato. Ciò comporta un’ulteriore criticità legata all’elevata concorrenza e alla contrazione dei margini*”.

Conseguentemente, sarebbe necessario dare “*indicazioni agli uffici territoriali di estrema cautela nella valutazione dei risultati dell’applicazione dello studio di settore in fase applicativa*”.

La Confartigianato e CNA hanno formulato le seguenti ulteriori osservazioni, esprimendo un parere di **astensione** sullo studio di settore, e

*“subordinando il parere favorevole alla verifica dell’operatività dei correttivi crisi sia in termini di congruità che di coerenza”.*

## **2. Stima dei ricavi**

### **2.1 Correttivi crisi**

A causa del perdurare della congiuntura economica negativa e del fatto che *“i pochi e timidi segnali di controtendenza non possono certo essere considerati come se la crisi fosse finita”*, l’Associazione ritiene che occorre prevedere sia correttivi congiunturali di settore capaci di cogliere *“l’effettivo impatto della stessa sui periodi d’imposta di applicazione dello studio rispetto alla base dati utilizzata per la revisione”*, sia *“correttivi individuali al fine di cogliere eventuali rigidità strutturali delle imprese che non riescono a rendere flessibile la propria struttura aziendale in funzione del fabbisogno produttivo effettivo”*.

### **2.2 Valore dei beni strumentali**

Si evidenzia che nei settori della manifattura spesso si registra *“una presenza consistente di beni strumentali utilizzati in misura ridotta e solo per alcune fasi della lavorazione. Pertanto si ritiene che occorra ponderare il contributo assegnato a tali beni al loro effettivo utilizzo, inserendo nel modello un apposito rigo che ne rilevi la percentuale; inoltre, in considerazione del fatto che ogni macchinario richiede mediamente un addetto dedicato, l’ipotesi di misurazione più attendibile potrebbe essere rappresentata dal numero di addetti (dipendenti e indipendenti) produttivi (esclusi addetti amministrativi e commerciali) in rapporto al numero di beni strumentali significativi presenti in azienda e alla specializzazione dei dipendenti. Anche la vetustà incide sulla produttività dei beni strumentali e dovrebbe essere puntualmente recepita nella funzione di regressione”*.

### **2.3 Costi per la formazione del personale, amministrativi e per l’adeguamento alla normativa tecnica**

Si segnala che le imprese sostengono nuovi costi amministrativi e burocratici per adeguarsi alle nuove normative sulla sicurezza, formazione e certificazione.

Ad esempio, viene menzionata *“la norma Unin1090, entrata in vigore a luglio 2014, che prevede la marcatura CE delle opere strutturali. Per essere in grado di rilasciare la citata marcatura occorre che le aziende seguano un percorso di certificazione (qualifiche del personale e loro formazione, procedure, consulenza specifica, ...) il cui costo medio si aggira attorno ai 4.500/12.000 euro più altri 1.500 euro per il mantenimento”*.

Dato che *“tali costi confluiscono a vario titolo nella variabile COSTI TOTALI si propone di inserire nel prossimo modello un apposito rigo che possa*

*accogliere l'importo di tali spese al fine di sterilizzarne gli effetti ai fini della regressione”.*

## **2.4 Contributo dei soci**

Le Associazioni rilevano che *“in funzione dell'evoluzione del mercato e delle condizioni organizzative i ricavi che il prototipo dello studio di settore in argomento stima in capo ai soci e collaboratori si ritiene risultino eccessivamente elevati”.*

## **3. Indicatori di normalità economica**

### **3.1 Indicatore dell'incidenza dei costi residuali**

L'indicatore è diretto a verificare che gli *“Oneri diversi di gestione”* e le *“Altre componenti negative”* costituiscano plausibili componenti negative di costo. Tali componenti potrebbero però essere influenzate da componenti straordinarie che potrebbero determinare un'anomalia dell'indicatore, quali *“l'Irap sulle spese del personale, il 30% dell'Imu, entrambe deducibili e, dal 2014, la componente Tasi dovute dalle imprese”.*

Per risolvere tale problematica, la CONFARTIGIANATO propone due soluzioni alternative: l'acquisizione di dati che consentano di neutralizzare tali componenti, ovvero modificare le istruzioni indicando che tali componenti vadano inserite nel rigo *“Oneri straordinari”*, invece che nel rigo *“Oneri diversi di gestione”*. Delle due soluzioni la seconda viene ritenuta più idonea, perché consentirebbe di effettuare la predetta neutralizzazione già per il 2014.

## **4. Indicatori economici di coerenza**

### **4.1 Indicatori di coerenza “Margine per addetto non dipendente” e “Indice di copertura del costo per il godimento dei beni di terzi e degli ammortamenti”**

Le Associazioni chiedono che vengano modificati, in funzione delle effettive condizioni economiche in cui operano le imprese, i due seguenti indicatori di *“efficienza, produttività e redditività delle imprese”.*

#### *Margine per addetto non dipendente*

In riferimento a tale indicatore viene lamentato che, nonostante sia costruito considerando sola la platea delle imprese senza dipendenti, *“i valori soglia definiti a livello di singolo cluster sono troppo selettivi in quanto determinano l'incoerenza di molte imprese che, pur operando in un periodo di forte crisi, stanno cercando di sopravvivere mantenendo livelli minimi di copertura dei costi e riducendo la propria marginalità”.*

Inoltre, viene evidenziato che, *“in momenti di forte congiuntura economica negativa come quelli in atto”*, gli imprenditori potrebbero comunque cercare di mantenere in esercizio la propria attività contraendo i loro margini di guadagno, con l'impossibilità di coprire tutti i costi relativi alla struttura aziendale. Tutto ciò potrebbe comportare *“significative incoerenze”* anche

nell’*“Indice di copertura del costo per il godimento dei beni di terzi e degli ammortamenti”* e, quindi, valori di soglia minima dell’indicatore *“Margine per addetto non dipendente”* che determinano anomalie negli esiti della coerenza dello stesso e che non possono essere attribuite ad una non corretta gestione aziendale.

Le Associazioni osservano, ancora, che la base dati su cui è stato costruito lo studio è riferita al p.i. 2012, periodo in cui la crisi economica era già in atto, ma il sistema non era *“ancora in recessione come ormai conclamata nel 2014”*.

Infine, viene rilevato che per le imprese in cui è presente solo il titolare, *“il ‘margine per addetto non dipendente’ viene sostanzialmente a coincidere con il risultato d’esercizio”*. Tale risultato potrebbe essere condizionato da una serie di elementi, quali per esempio l’età dell’imprenditore, il valore dei beni strumentali impiegati, altre attività eventualmente svolte dall’imprenditore, che potrebbero generare situazioni di marginalità economica.

*Indice di copertura del costo per il godimento dei beni di terzi e degli ammortamenti.*

L’analisi degli esempi inviati per l’esame del prototipo ha evidenziato che l’*“indicatore di copertura per il godimento di beni di terzi e degli ammortamenti”*, che misura *“la capacità dell’impresa a remunerare tutti i fattori produttivi impiegati”*, tenderebbe a penalizzare le imprese che presentano costi per l’utilizzo di beni di terzi (es.: *leasing*) e beni strumentali non completamente ammortizzati, rispetto a quelle che non ricorrono a beni di terzi o che hanno lo *stock* di beni strumentali già ammortizzato.

*“Può pertanto affermarsi che l’indicatore in argomento tende quindi ad essere pro-ciclico perché penalizza chi investe in beni strumentali, con notevole sforzo economico-finanziario, per uscire dalla crisi”*.

#### **4.2 Indicatore di coerenza “Valore Aggiunto lordo per addetto”**

Con riguardo a tale indicatore, viene osservato che alcune imprese potrebbero, *“a scapito della loro marginalità”*, cercare di mantenere il livello di occupazione, e, pertanto, non riuscire a raggiungere i valori di soglia minima individuati, in quanto ritenuti *“economicamente plausibili con riferimento alle pratiche osservabili nel settore, nel cluster specifico e in relazione alla presenza del personale dipendente”*.

Inoltre la presenza di apprendisti potrebbe alterarne il risultato, in quanto tali figure pesano nel calcolo dell’indicatore allo stesso modo *“dei lavoratori già adeguatamente formati e/o fortemente specializzati, quindi, come se fossero ugualmente produttivi”*. Pertanto, si chiede che venga previsto per tale indicatore, un correttivo (applicato al numero di addetti) analogo a quello utilizzato nella funzione di regressione (applicato all’ammontare del costo del personale).

Infine, viene segnalata un’altra problematica connessa all’utilizzo dell’indicatore *“Valore aggiunto lordo per addetto”*, che viene individuata



nell'ipotesi in cui l'impresa si avvalga di addetti per periodi di tempo limitati. Infatti, l'impresa verrebbe comunque assegnata al “gruppo delle imprese con dipendenti” al quale corrisponde un valore soglia superiore a quello delle imprese senza dipendenti. Si sostiene che “sarebbe quindi opportuno prevedere un correttivo che riduca l'effetto di tale anomalia (es.: franchigia di gg retribuite sul totale degli addetti che, se al di sotto di una determinata incidenza %, riqualifichi l'impresa tra quelle senza dipendenti, ovvero, riduzione del valore soglia previsto per le imprese con dipendenti laddove la presenza di personale dipendente è scarsamente rilevante)”.

#### **4.3 Indicatore di coerenza del “MOL sui ricavi”**

In relazione a tale indicatore, viene lamentato che in sede di sua applicazione non si tenga conto della diversa forma giuridica con cui può operare l'impresa, ma soltanto della presenza o meno di dipendenti. Quindi, potrebbe accadere che “un'impresa di 4 soci più un dipendente, superi più facilmente il valore soglia rispetto all'impresa individuale con 4 dipendenti, che di fatto ha la stessa struttura potenziale di marginalità”.

#### **4.4 Correttivi crisi nella valutazione della coerenza**

“Occorre prevedere che per tutti gli indici di coerenza siano determinati adeguati correttivi da applicare ai valori soglia determinati per lo studio sulla base dati di riferimento, alla stregua di quelli determinati per la stima dei ricavi”.

### **5. Dati e informazioni nei modelli**

#### **5.1 Compilazione Quadro D – Tipologia di materiali impiegati**

Si sottolinea che la corretta compilazione del quadro D non risulterebbe agevole “in quanto non c'è omogeneità di valori/unità di misura con riferimento all'indicazione dei materiali impiegati. Questa disomogeneità potrebbe causare errori di compilazione e/o distorsione nei risultati”.

#### **5.2 Semplificazione dei dati richiesti nei modelli**

Viene rappresentato che in un'ottica di semplificazione dei modelli sarebbe necessario ridurre il numero delle informazioni richieste, laddove queste non siano rilevanti nell'analisi discriminante e/o nella stima dei ricavi.

#### **5.3 Preventivi**

Viene proposto l'inserimento di specifiche domande nel modello in relazione al numero e valore dei preventivi fatti e di quelli acquisiti a commessa. Ciò al fine “di cogliere il peso dei costi sostenuti relativamente a sopraluoghi/trasferte, tempo dedicato improduttivo, disegno tecnico, ecc. che non viene recuperato se il preventivo non si trasforma in commessa”.

### **3) VALUTAZIONI DELL'AGENZIA DELLE ENTRATE**

In via preliminare si fa presente che gli esempi trasmessi dalle Organizzazioni di categoria e quelli estratti dalla Banca Dati degli studi di settore hanno permesso di verificare la sostanziale idoneità dello studio WD19U a rappresentare le effettive modalità operative e l'ambiente economico nel quale operano le imprese del settore.

In relazione alle osservazioni sopra riportate, si rappresenta quanto segue.

In merito ai rilievi relativi, rispettivamente, alle “*forti difficoltà*” che attraversa il settore a causa del persistere della congiuntura economica e all'auspicata adozione di interventi correttivi volti a consentire la rilevazione degli effetti prodotti dall'attuale crisi economica sul comparto (punti 1 e 2.1 del precedente paragrafo) si rimanda alle indicazioni fornite nel successivo paragrafo 4 “*Considerazioni finali*”. Al riguardo, si fa presente che l'introduzione di correttivi basati su dati dichiarativi relativi al 2014, e, quindi, elaborati su una banca dati particolarmente aggiornata, dovrebbe aver reso lo studio il più possibile sensibile e fedele al veloce mutamento delle condizioni economiche del paese.

Per quanto concerne il punto 2.2 delle osservazioni, si fa presente, in via preliminare, che nel modello dello studio sono rilevati sia i consumi di energia elettrica, espressi in chilowattora, che i relativi costi. Un minore utilizzo dei beni strumentali con conseguente minore impiego di energia elettrica, dovrebbe quindi essere già rilevato dalla funzione di ricavo.

Inoltre, si evidenzia che è stata effettuata, allo scopo di individuare l'apporto di tali beni alla realizzazione dei ricavi, un'analisi della relazione esistente tra il valore dei beni e i ricavi dichiarati che ha consentito di determinare per ciascun gruppo omogeneo, laddove è risultata significativa, una soglia massima della variabile “*Valore dei beni strumentali*”, oltre la quale il contributo dei beni strumentali alla produzione dei ricavi non risulta determinante. Il valore dei beni strumentali è stato, pertanto, utilizzato nella funzione di regressione, solo fino a concorrenza di tale valore massimo.

Al riguardo, si richiamano altresì i chiarimenti forniti al tempo con la circolare n. 54/E del 13 giugno 2001 in relazione ai beni strumentali, con la quale veniva precisato che “*è possibile non tener conto del valore dei beni strumentali che risultano inutilizzati nel corso dell'esercizio, a condizione che non siano state dedotte le relative quote di ammortamento*”.

Inoltre, si fa presente che nell'elaborazione dello studio WD19U è stato tenuto in considerazione il livello di obsolescenza dei beni strumentali: il valore dei macchinari dovrà essere indicato nel modello distintamente per classi di età, atteso che il nuovo modello terrà conto di tali nuove informazioni rilevate, per la fase di evoluzione dello studio, con apposito quadro Z nel periodo d'imposta 2012.

In tal modo il grado di vetustà sarà in grado di intervenire, nella funzione di regressione, a ridurre il peso della variabile “*Valore dei beni strumentali*” come fattore differenziale per quei *cluster* nei quali lo stesso si sarà rivelato significativo.

Si ricorda, inoltre, che è sempre possibile comunicare all’Amministrazione Finanziaria situazioni eccezionali verificatesi nello svolgimento dell’attività attraverso la compilazione, in sede di trasmissione del modello studi di settore, della sezione “*Note aggiuntive*” del software GERICO o, successivamente, utilizzando l’applicazione “*Segnalazioni*”.

Tale ultima applicazione permette ai contribuenti di comunicare all’Amministrazione Finanziaria informazioni o elementi giustificativi in grado di spiegare, eventualmente, situazioni di non congruità, non normalità o non coerenza risultanti dall’applicazione degli studi di settore, ovvero, afferenti l’indicazione in dichiarazione di cause di inapplicabilità o di esclusione.

Si fa presente, altresì, che i contribuenti, in fase di eventuale contraddittorio, possono sempre dimostrare agli Uffici che eventuali scostamenti dalle risultanze dell’applicazione degli studi di settore possono essere riconducibili a situazioni particolari o eccezionali verificatesi nello svolgimento dell’attività.

In merito ai punti 2.3 e 5.3, si fa presente che, con riferimento alle problematiche sollevate, ci si riserva di valutare l’opportunità, anche sulla base di ulteriori informazioni comunicate dalle Associazioni, di inserire nuove richieste in un apposito “*Quadro Z – Dati complementari*”, in occasione della prossima revisione dello studio WD19U.

Per quanto riguarda la questione di cui al punto 2.4, giova ricordare che i soci e collaboratori sono valutati in regressione in base alla percentuale di lavoro prestato, che il primo socio è escluso dal calcolo e che i coefficienti stimati tengono conto dell’effetto territoriale grazie all’utilizzo della territorialità delle retribuzioni.

Per quanto attiene la possibile influenza sul calcolo dell’“*Incidenza dei costi residuali di gestione sui ricavi*” di componenti straordinari, tra i quali l’“*Irap sulle spese del personale e al 30% dell’Imu, entrambe deducibili e, dal 2014, della componente Tasi dovute dalle imprese*” (punto 3.1 del precedente paragrafo), si rinvia a quanto chiarito con la Circolare n. 20/E del 4 luglio 2014 al paragrafo 5.3.4. In particolare nella citata circolare viene precisato: “*Si segnala una possibile criticità applicativa dell’indicatore di normalità economica “Incidenza dei costi residuali di gestione sui ricavi” dovuta al fatto che nel rigo F23 – “Altri componenti negativi” del modello relativo al periodo d’imposta 2013 è possibile indicare anche l’importo dell’IMU dedotta per il citato periodo d’imposta.*

*L’indicazione di tale importo, se di valore elevato, come già chiarito nella circolare n. 23/E del 2013 in relazione all’“ammontare dell’IRAP versata*

*relativa alla quota imponibile delle spese per il personale dipendente e assimilato”, potrebbe determinare valori ingiustificati nel calcolo del citato indicatore “Incidenza dei costi residuali di gestione sui ricavi”.*

Si ritiene che quanto chiarito con la citata Circolare possa ritenersi applicabile, per quanto attiene l’indicazione nell’ambito degli “*Oneri diversi di gestione*”, della “*componente TASI dovuta dalle imprese*”. Ci si riserva, tuttavia, di fornire i chiarimenti necessari attraverso futuri documenti di prassi. Si precisa inoltre che le relative soglie sono state stabilite secondo criteri di plausibilità economica; al riguardo, tenuto conto delle molteplici voci di costo che già partecipavano, nel periodo di imposta di costruzione, agli “*Oneri diversi di gestione*”, le stesse sono state individuate in modo “*cautelativo*” e non dovrebbero essere fortemente influenzate dai nuovi componenti di costo straordinari citati in precedenza.

Per quanto riguarda le questioni sollevate in relazione agli indicatori economici di coerenza (punto 4 del precedente paragrafo), si osserva quanto segue.

- a) **Indicatori di coerenza “Margine per addetto non dipendente” e “Indice di copertura del costo per il godimento dei beni di terzi e degli ammortamenti”.** Al riguardo, si rinvia alle “*Considerazioni comuni in merito agli indicatori economici di coerenza*” (**Allegato 1**).
- b) **Indicatore di coerenza del “Valore Aggiunto lordo per addetto”.** Al riguardo, si rinvia alle “*Considerazioni comuni in merito agli indicatori economici di coerenza*” (**Allegato 1**).
- c) **Correttivi crisi nella valutazione della coerenza.** Al riguardo, si rinvia alle “*Considerazioni comuni in merito agli indicatori economici di coerenza*” (**Allegato 1**).

Per quanto attiene alla richiesta di cui al punto 5.1, in sede di predisposizione della modulistica relativa agli studi di settore in evoluzione per il p.i. 2014, si potrebbe procedere, con l’ausilio dell’eventuale ulteriore documentazione prodotta dalle Organizzazioni, a fornire chiarimenti in merito alla compilazione del “*Quadro D*” del modello dello studio WD19U.

In merito alla richiesta dell’Associazione di procedere, in un’ottica di semplificazione, alla riduzione del numero di informazioni richieste nei modelli degli studi di settore laddove le stesse non risultino rilevanti ai fini dell’analisi discriminante e/o nella stima dei ricavi, si premette che è necessario, ovviamente, che siano previsti anche i dati rilevanti ai fini dell’applicazione dell’analisi di coerenza e normalità. Tanto premesso, nel concordare con l’esigenza di semplificazione dei modelli, si rileva, in questa sede, che parte delle informazioni sono state previste, in molti casi a seguito di richiesta delle Organizzazioni di categoria, anche al fine di una migliore gestione dell’eventuale fase di analisi e di controllo; si chiede quindi alle Associazioni interessate di formulare specifiche proposte di semplificazione in merito. Al riguardo, si anticipa che i modelli

relativi agli studi di settore in evoluzione per il 2014, anche a seguito dell'analisi della richiesta di semplificazione al tempo pervenuta sul tema, prevederanno al quadro F un unico campo in cui indicare i *“Costi per l'acquisto di materie prime, sussidiarie, semilavorati e merci (esclusi quelli relativi a prodotti soggetti ad aggio o ricavo fisso) e per la produzione di servizi”*, diversamente dalla modulistica approvata per il 2013 che conteneva due distinti righi.

In merito alla documentazione relativa all'elenco delle variabili utilizzate in analisi discriminante, si fa presente che si è provveduto a fornirla alle Associazioni nel corso degli incontri tenuti a partire dallo scorso mese di ottobre e che sarà ordinariamente fornita a partire dalla prossima evoluzione, in occasione delle riunioni per l'esame dei prototipi degli studi di settore.

#### **4) CONSIDERAZIONI FINALI**

L'illustrazione ed il successivo esame del prototipo si ritiene abbiano consentito di verificare la sostanziale idoneità dello studio WD19U a rappresentare le effettive modalità operative e l'ambiente economico nel quale operano le imprese del settore.

In conclusione, si rinvia alla Commissione degli Esperti, per il relativo parere, il prototipo oggetto di esame, rilevando la sostanziale capacità dello studio di settore di rappresentare compiutamente la realtà economica di riferimento.

In relazione agli eventuali interventi correttivi finalizzati a cogliere gli effetti della crisi, si rinvia ad una successiva riunione della Commissione degli Esperti a seguito delle opportune analisi in corso di effettuazione, ai sensi dell'articolo 8 del D.L. n. 185 del 2008 che prevede, in deroga all'articolo 1, comma 1, del d.P.R. n. 195 del 1999, la possibilità che gli studi di settore siano integrati con decreto del Ministro dell'Economia e delle Finanze, previo parere della Commissione degli Esperti, istituita ai sensi dell'articolo 10, comma 7, della legge n. 146 del 1998, *“...al fine di tenere conto degli effetti della crisi economica e dei mercati, con particolare riguardo a determinati settori o aree territoriali”*.

Al riguardo, si ricorda che già per gli studi di settore applicabili ai periodi d'imposta 2008, 2009, 2010, 2011, 2012 e 2013 a seguito delle analisi effettuate, sono stati introdotti appositi correttivi con i decreti ministeriali, rispettivamente, 19 maggio 2009, 20 maggio 2010, 7 giugno 2011, 13 giugno 2012, 23 maggio 2013 e 2 maggio 2014.

Roma, 10 dicembre 2014

**VERBALE DELLE RIUNIONI DI PRESENTAZIONE E ANALISI DEI  
PROTOTIPI DEGLI STUDI DI SETTORE IN EVOLUZIONE PER IL  
PERIODO D'IMPOSTA 2014**

**STUDI WD20U e WD32U  
(Meccanica pesante e leggera)**

**WD20U**

**Codici attività:**

- 01.62.01 - Attività dei maniscalchi;**
- 24.33.01 - Fabbricazione di pannelli stratificati in acciaio;**
- 25.11.00 - Fabbricazione di strutture metalliche e parti assemblate di strutture;**
- 25.21.00 - Fabbricazione di radiatori e contenitori in metallo per caldaie per il riscaldamento centrale;**
- 25.29.00 - Fabbricazione di cisterne, serbatoi e contenitori in metallo per impieghi di stoccaggio o di produzione;**
- 25.30.00 - Fabbricazione di generatori di vapore (esclusi i contenitori in metallo per caldaie per il riscaldamento centrale ad acqua calda);**
- 25.50.00 - Fucinatura, imbutitura, stampaggio e profilatura dei metalli; metallurgia delle polveri;**
- 25.61.00 - Trattamento e rivestimento dei metalli;**
- 25.71.00 - Fabbricazione di articoli di coltelleria, posateria ed armi bianche;**
- 25.72.00 - Fabbricazione di serrature e cerniere e ferramenta simili;**
- 25.73.11 - Fabbricazione di utensileria ad azionamento manuale;**
- 25.91.00 - Fabbricazione di bidoni in acciaio e contenitori analoghi per il trasporto e l'imballaggio;**
- 25.92.00 - Fabbricazione di imballaggi leggeri in metallo;**
- 25.93.10 - Fabbricazione di prodotti fabbricati con fili metallici;**
- 25.93.20 - Fabbricazione di molle;**
- 25.93.30 - Fabbricazione di catene fucinate senza saldatura e stampate;**
- 25.94.00 - Fabbricazione di articoli di bulloneria;**
- 25.99.19 - Fabbricazione di stoviglie, pentolame, vasellame, attrezzi da cucina e altri accessori casalinghi non elettrici, articoli metallici per l'arredamento di stanze da bagno;**
- 25.99.20 - Fabbricazione di cassaforti, forzieri e porte metalliche blindate;**
- 25.99.30 - Fabbricazione di oggetti in ferro, in rame ed altri metalli;**
- 25.99.99 - Fabbricazione di altri articoli metallici e minuteria metallica nca;**
- 28.21.21 - Fabbricazione di caldaie per riscaldamento;**
- 32.99.13 - Fabbricazione di articoli in metallo per la sicurezza personale;**
- 33.11.02 - Riparazione e manutenzione di utensileria ad azionamento manuale;**
- 33.11.04 - Riparazione e manutenzione di cassaforti, forzieri, porte metalliche blindate;**
- 33.11.05 - Riparazione e manutenzione di armi bianche;**

- 33.11.09 - Riparazione e manutenzione di altri prodotti in metallo;**
- 33.20.04 - Installazione di cisterne, serbatoi e contenitori in metallo;**
- 33.20.05 - Installazione di generatori di vapore (escluse le caldaie per il riscaldamento centrale ad acqua calda);**
- 43.32.01 - Posa in opera di cassaforti, forzieri, porte blindate;**

## **WD32U**

### **Codici attività:**

- 25.40.00 - Fabbricazione di armi e munizioni;**
- 25.62.00 - Lavori di meccanica generale;**
- 25.73.12 - Fabbricazione di parti intercambiabili per macchine utensili;**
- 25.73.20 - Fabbricazione di stampi, portastampi, sagome, forme per macchine;**
- 26.60.01 - Fabbricazione di apparecchiature di irradiazione per alimenti e latte;**
- 27.51.00 - Fabbricazione di elettrodomestici;**
- 27.52.00 - Fabbricazione di apparecchi per uso domestico non elettrici;**
- 27.90.01 - Fabbricazione di apparecchiature elettriche per saldature e brasature;**
- 28.11.11 - Fabbricazione di motori a combustione interna (esclusi i motori destinati ai mezzi di trasporto su strada e ad aeromobili);**
- 28.11.20 - Fabbricazione di turbine e turboalternatori (incluse parti e accessori);**
- 28.12.00 - Fabbricazione di apparecchiature fluidodinamiche;**
- 28.13.00 - Fabbricazione di altre pompe e compressori;**
- 28.14.00 - Fabbricazione di altri rubinetti e valvole**
- 28.15.10 - Fabbricazione di organi di trasmissione (esclusi quelli idraulici e quelli per autoveicoli, aeromobili e motocicli);**
- 28.15.20 - Fabbricazione di cuscinetti a sfere;**
- 28.21.10 - Fabbricazione di forni, fornaci e bruciatori;**
- 28.21.29 - Fabbricazione di altri sistemi per riscaldamento;**
- 28.22.01 - Fabbricazione di ascensori, montacarichi e scale mobili;**
- 28.22.02 - Fabbricazione di gru, argani, verricelli a mano e a motore, carrelli trasbordatori, carrelli elevatori e piattaforme girevoli**
- 28.22.09 - Fabbricazione di altre macchine e apparecchi di sollevamento e movimentazione;**
- 28.24.00 - Fabbricazione di utensili portatili a motore;**
- 28.25.00 - Fabbricazione di attrezzature di uso non domestico per la refrigerazione e la ventilazione; fabbricazione di condizionatori domestici fissi;**
- 28.29.10 - Fabbricazione di bilance e di macchine automatiche per la vendita e la distribuzione (incluse parti staccate e accessori);**
- 28.29.20 - Fabbricazione di macchine e apparecchi per le industrie chimiche, petrolchimiche e petrolifere (incluse parti e accessori);**
- 28.29.30 - Fabbricazione di macchine automatiche per la dosatura, la confezione e per l'imballaggio (incluse parti e accessori);**
- 28.29.91 - Fabbricazione di apparecchi per depurare e filtrare liquidi e gas per uso non domestico;**

- 28.29.92 - Fabbricazione di macchine per la pulizia (incluse le lavastoviglie) per uso non domestico;**
- 28.29.99 - Fabbricazione di altro materiale meccanico e di altre macchine di impiego generale nca;**
- 28.30.10 - Fabbricazione di trattori agricoli;**
- 28.30.90 - Fabbricazione di altre macchine per l'agricoltura, la silvicoltura e la zootecnia;**
- 28.41.00 - Fabbricazione di macchine utensili per la formatura dei metalli (incluse parti e accessori ed escluse le parti intercambiabili);**
- 28.49.09 - Fabbricazione di altre macchine utensili (incluse parti e accessori) nca;**
- 28.91.00 - Fabbricazione di macchine per la metallurgia (incluse parti e accessori);**
- 28.92.09 - Fabbricazione di altre macchine da miniera, cava e cantiere (incluse parti e accessori);**
- 28.93.00 - Fabbricazione di macchine per l'industria alimentare, delle bevande e del tabacco (incluse parti e accessori);**
- 28.94.10 - Fabbricazione di macchine tessili, di macchine e di impianti per il trattamento ausiliario dei tessuti, di macchine per cucire e per maglieria (incluse parti e accessori);**
- 28.94.20 - Fabbricazione di macchine e apparecchi per l'industria delle pelli, del cuoio e delle calzature (incluse parti e accessori);**
- 28.94.30 - Fabbricazione di apparecchiature e di macchine per lavanderie e stirerie (incluse parti e accessori);**
- 28.95.00 - Fabbricazione di macchine per l'industria della carta e del cartone (incluse parti e accessori);**
- 28.96.00 - Fabbricazione di macchine per l'industria delle materie plastiche e della gomma (incluse parti e accessori);**
- 28.99.10 - Fabbricazione di macchine per la stampa e la legatoria (incluse parti e accessori);**
- 28.99.20 - Fabbricazione di robot industriali per usi molteplici (incluse parti e accessori);**
- 28.99.99 - Fabbricazione di altre macchine ed attrezzature per impieghi speciali nca (incluse parti e accessori);**
- 30.30.02 - Fabbricazione di missili balistici;**
- 30.40.00 - Fabbricazione di veicoli militari da combattimento;**
- 32.50.14 - Fabbricazione di centrifughe per laboratori;**
- 33.11.01 - Riparazione e manutenzione di stampi, portastampi, sagome, forme per macchine;**
- 33.11.03 - Riparazione e manutenzione di armi, sistemi d'arma e munizioni;**
- 33.12.10 - Riparazione e manutenzione di macchine di impiego generale;**
- 33.12.20 - Riparazione e manutenzione di forni, fornaci e bruciatori;**
- 33.12.30 - Riparazione e manutenzione di macchine e apparecchi di sollevamento e movimentazione (esclusi ascensori);**
- 33.12.40 - Riparazione e manutenzione di attrezzature di uso non domestico per la refrigerazione e la ventilazione;**
- 33.12.52 - Riparazione e manutenzione di bilance e macchine automatiche per la vendita e la distribuzione;**
- 33.12.53 - Riparazione e manutenzione di macchine per le industrie chimiche, petrolchimiche e petrolifere;**
- 33.12.54 - Riparazione e manutenzione di macchine per la dosatura, la confezione e l'imballaggio;**
- 33.12.55 - Riparazione e manutenzione di estintori (inclusa la ricarica);**



**33.12.59 - Riparazione e manutenzione di altre macchine di impiego generale nca;**

**33.12.70 - Riparazione e manutenzione di altre macchine per l'agricoltura, la silvicoltura e la zootecnia;**

**33.12.91 - Riparazione e manutenzione di parti intercambiabili per macchine utensili;**

**33.12.99 - Riparazione e manutenzione di altre macchine per impieghi speciali nca (incluse le macchine utensili);**

**33.13.04 - Riparazione e manutenzione di apparati di distillazione per laboratori, di centrifughe per laboratori e di macchinari per pulizia ad ultrasuoni per laboratori;**

**33.20.09 - Installazione di altre macchine ed apparecchiature industriali;**

**95.22.02 - Riparazione di articoli per il giardinaggio.**

## ***1) PREMESSA***

Coerentemente con quanto previsto dai protocolli d'intesa del 26 settembre 1996 e 14 dicembre 2006, l'approvazione degli studi di settore è preceduta da una fase di confronto tendente a verificare l'idoneità degli stessi a rappresentare correttamente la realtà economica alla quale si riferiscono.

Il calendario degli incontri è stato pubblicato sul sito *internet* dell'Agenzia delle Entrate, nella sezione "*Studi di settore*". Di tale pubblicazione è stata data comunicazione ai componenti della Commissione degli Esperti con *e-mail* del 30 aprile 2014. Successivamente, si è proceduto ad aggiornare tale calendario sul sito *internet* dell'Agenzia delle Entrate tenendo conto delle diverse esigenze emerse.

Relativamente agli studi WD20U e WD32U (evoluzione degli studi di settore VD20U e VD32U), con nota prot. n. RU 86677 del 27 giugno 2014, inoltrata per posta elettronica alle Organizzazioni di riferimento, sono state convocate 2 riunioni.

Successivamente con *e-mail* del 4 agosto 2014 è stata convocata una terza riunione in cui analizzare e approfondire il funzionamento degli indicatori di coerenza previsti per gli studi WD20U e WD32U.

Nel corso delle suddette riunioni, che si sono svolte presso i locali della SOSE in data 8 e 22 luglio e 19 settembre 2014, sono stati esaminati sia esempi rilevati dalla Banca Dati studi di settore sia esempi forniti dalle Organizzazioni interessate.

Alle riunioni hanno partecipato i rappresentanti dell'Agenzia delle Entrate, della SOSE e delle seguenti Associazioni:

- ANIMA;
- CNA;
- CONFARTIGIANATO;

- CONFINDUSTRIA;
- FEDERMACCHINE;
- UCIMU.

## **2) OSSERVAZIONI DELLE ASSOCIAZIONI DI CATEGORIA E PROFESSIONALI**

Con nota congiunta, inviata per posta elettronica il 12 novembre 2014, CNA e Confartigianato hanno formulato le osservazioni di seguito riportate.

### **1. Premessa**

In via preliminare, è stato evidenziato che il settore presenta “*forti difficoltà*” a causa del persistere della congiuntura economica in atto dal 2008.

Pertanto, a parere delle scriventi Associazioni lo “*studio di settore può risultare non idoneo a rappresentare in maniera corretta il settore e soprattutto non in grado di cogliere, in determinate situazioni, la capacità produttiva in termini di ricavi delle imprese*”. Inoltre le stesse imprese possono trovare difficoltà anche sotto il profilo finanziario a causa “*dell’entità di crediti inesigibili che impattano negativamente sui loro equilibri economico-finanziari*”.

Conseguentemente, sarebbe necessario dare “*indicazioni agli uffici territoriali di estrema cautela nella valutazione dei risultati dell’applicazione dello studio di settore in fase applicativa*”.

La CNA e la Confartigianato hanno formulato le seguenti ulteriori osservazioni, esprimendo un parere favorevole sullo studio a condizione che le stesse vengano accolte:

### **2. Stima dei ricavi**

#### **2.1 Correttivi crisi**

A causa del perdurare della congiuntura economica negativa e del fatto che “*i pochi e timidi segnali di controtendenza non possono certo essere considerati come se la crisi fosse finita*”, occorre prevedere sia correttivi congiunturali di settore capaci di cogliere “*l’effettivo impatto della crisi sui periodi d’imposta di applicazione dello studio rispetto alla base dati utilizzata per la revisione*”, sia “**correttivi individuali** al fine di cogliere eventuali rigidità strutturali delle imprese che non riescono a rendere flessibile la propria struttura aziendale in funzione del fabbisogno produttivo effettivo”.

#### **2.2 Attività svolte in conto terzi e affidate a terzi**

La CNA e la Confartigianato, nel valutare positivamente l’introduzione del correttivo legato alla presenza di attività svolte “*in conto terzi o affidate a terzi*”, chiedono che lo stesso venga esteso a tutti i *cluster* e reso al contempo più incisivo. Infatti, “*in presenza di tali modalità organizzative i margini sono*

*pressoché nulli” e “il ricarico sui fattori produttivi utilizzati (costi di acquisto materie, costi del personale, ecc...) risulta contenuto, frazionato e spesso imposto dal cliente (Committente)”.*

### **2.3 Beni strumentali**

Nel settore della meccanica gli investimenti in beni strumentali possono essere notevoli come nel caso dei macchinari a controllo numerico e si registra la *“presenza di beni strumentali utilizzati in misura ridotta e solo per alcune fasi della lavorazione”.*

Pertanto, le Associazioni chiedono che nella funzione di regressione si tenga conto *“dell’effettivo contributo di tali risorse alla produzione dei ricavi”*, inserendo, per esempio, un apposito rigo nel modello che ne rilevi la percentuale di effettivo utilizzo.

Tale percentuale, viene inoltre rilevato, non risulta omogenea per tutte le imprese del settore potendo variare in funzione del mercato di riferimento e della tipologia di prodotti richiesti e, conseguentemente, *“incidere in maniera significativa sulla produzione dei ricavi”.*

Analogamente, viene evidenziata la necessità che anche la vetustà dei beni strumentali debba essere *“più puntualmente recepita nella funzione di regressione”*, influenzando anch’essa sulla produttività dei beni.

## **3. Indicatori di normalità economica**

### **3.1 Indicatore dell’incidenza dei costi residuali**

La componente negativa *“Oneri diversi di gestione”* interviene nel calcolo dell’indicatore *“Incidenza dei costi residuali di gestione sui ricavi”* e potrebbe *“essere interessata da componenti straordinari che potrebbero far scattare la segnalazione di anomalia dell’indicatore”*, quali *“l’Irap sulle spese del personale, il 30% dell’Imu, entrambe deducibili e, dal 2014, la componente Tasi dovute dalle imprese”.*

Al fine di superare l’esito di non normalità dell’indicatore derivante dalla presenza di tali componenti straordinarie, le Associazioni propongono due soluzioni alternative: l’acquisizione di dati che consentano di neutralizzare tali componenti, ovvero la precisazione nelle istruzioni che tali componenti vadano inserite nel rigo *“Oneri straordinari”*, invece che nel rigo *“Oneri diversi di gestione”*. Delle due soluzioni la seconda viene ritenuta più idonea, poiché consentirebbe di effettuare la predetta neutralizzazione già per il 2014 ed anche perché *“nella base dati su cui è stato determinato il valore soglia dell’indicatore non erano presenti le principali voci citate”.*

## **4. Analisi della coerenza economica**

### **4.1 Indicatori di coerenza “Margine per addetto non dipendente” e “Indice di copertura del costo per il godimento dei beni di terzi e degli ammortamenti”**

La CNA e la CONFARTIGIANATO chiedono che vengano modificati, in funzione delle effettive condizioni economiche in cui operano le imprese, due indicatori di **“efficienza, produttività e redditività delle imprese”** presenti negli studi di settore in argomento.

*Margine per addetto non dipendente*

Con riferimento a tale indicatore viene lamentato che, nonostante sia costruito considerando solo la platea delle imprese senza dipendenti, *“i valori soglia definiti a livello di singolo cluster sono troppo selettivi in quanto determinano l’incoerenza di molte imprese che, pur operando in un periodo di forte crisi, stanno cercando di sopravvivere mantenendo livelli minimi di copertura dei costi e riducendo la propria marginalità”*.

Inoltre, viene evidenziato che, *“in momenti di forte congiuntura economica negativa come quelli in atto”*, gli imprenditori potrebbero comunque cercare di mantenere in esercizio la propria attività contraendo i loro margini di guadagno, con l’impossibilità di coprire tutti i costi relativi alla struttura aziendale, *“soprattutto quelli privi di manifestazione finanziaria quali gli ammortamenti”*. Tutto ciò potrebbe comportare *“significative incoerenze”* anche nell’**“Indice di copertura del costo per il godimento dei beni di terzi e degli ammortamenti”** e, quindi, valori di soglia minima dell’indicatore **“margine per addetto non dipendente”** che determinano anomalie negli esiti della coerenza di tale indicatore e che non possono essere attribuiti ad una non corretta gestione aziendale

Le Associazioni osservano, ancora, che la base dati su cui è stato costruito lo studio è riferita al p.i. 2012, periodo in cui la crisi economica era già in atto, ma il sistema non era *“ancora in recessione come ormai conclamata nel 2014”*.

Infine, viene rilevato che per le imprese in cui è presente solo il titolare il **“margine per addetto non dipendente”** viene, sostanzialmente, a coincidere con il risultato d’esercizio”. Tale risultato potrebbe essere condizionato da una serie di elementi, quali per esempio l’età dell’imprenditore, il valore dei beni strumentali impiegati, altre attività eventualmente svolte dall’imprenditore, che potrebbero generare situazioni di **marginalità economica**.

*Indice di copertura del costo dei beni di terzi e degli ammortamenti.*

L’analisi degli esempi inviati per l’esame del prototipo ha evidenziato che l’**“indicatore di copertura per il godimento di beni di terzi e degli ammortamenti”**, che misura, in termini economici, *“la capacità dell’impresa a remunerare tutti i fattori produttivi impiegati”*, tenderebbe a penalizzare le imprese che presentano costi per l’utilizzo di beni di terzi (es.: *leasing*) e beni strumentali non completamente ammortizzati, rispetto a quelle che non ricorrono a beni di terzi o che hanno lo *stock* di beni strumentali già ammortizzato.

*“L’indicatore in argomento tende quindi ad essere pro-ciclico perché penalizza chi investe in beni strumentali, con notevole sforzo economico-finanziario, per uscire dalla crisi”.*

#### **4.2 Indicatore di coerenza del “Valore Aggiunto lordo per addetto”**

Con riguardo a tale indicatore, viene osservato che alcune imprese potrebbero, *“a scapito della loro marginalità”*, cercare di mantenere il livello occupazionale, e non riuscire, pertanto, a raggiungere i valori di soglia minima individuati per tale indicatore, valori ritenuti *“economicamente plausibili con riferimento alle pratiche osservabili nel settore, nel cluster specifico e in relazione alla presenza del personale dipendente”*.

Inoltre la presenza di apprendisti potrebbe alterarne il risultato, in quanto tali figure pesano nel calcolo dell’indicatore alla stessa modo *“dei lavoratori già adeguatamente formati e/o fortemente specializzati, quindi, come se fossero ugualmente produttivi”*. Pertanto, si chiede che venga previsto per tale indicatore un correttivo (applicato al numero di addetti) analogo a quello utilizzato nella funzione di regressione (applicato all’ammontare del costo del personale).

Infine, altra problematica connessa all’utilizzo dell’indicatore *“Valore aggiunto lordo per addetto”* viene individuata nell’ipotesi in cui l’impresa si avvalga di addetti per periodi di tempo limitati. Infatti, l’impresa verrebbe comunque assegnata al *“gruppo delle imprese con dipendenti”*, al quale corrisponde un valore soglia superiore a quello delle imprese senza dipendenti. *“Sarebbe quindi opportuno prevedere un correttivo che riduca l’effetto di tale anomalia (es.: franchigia di gg retribuite sul totale degli addetti che, se al di sotto di una determinata incidenza %, riqualifichi l’impresa tra quelle senza dipendenti, ovvero, riduzione del valore soglia previsto per le imprese con dipendenti laddove la presenza di personale dipendente è scarsamente rilevante)”*.

#### **4.3 Indicatore di coerenza del “MOL sui ricavi”**

Viene lamentato il fatto che nell’applicazione di tale indicatore non si tenga conto della diversa forma giuridica con cui può operare l’impresa, ma soltanto della presenza o meno di dipendenti. Quindi, potrebbe accadere che *“un’impresa di 4 soci più un dipendente, supera più facilmente il valore soglia rispetto all’impresa individuale con 4 dipendenti, che di fatto ha la stessa struttura potenziale di marginalità”*.

#### **4.4 Correttivi crisi nella valutazione della coerenza**

*“Occorre prevedere che per tutti gli indici di coerenza siano determinati adeguati correttivi da applicare ai valori soglia determinati per lo studio sulla base dati di riferimento, alla stregua di quelli determinati per la stima dei ricavi”*.

## 5. Dati e informazioni nei modelli

### 5.1 Semplificazione dei dati richiesti nei modelli

Viene rappresentato che, in un'ottica di semplificazione dei modelli, sarebbe necessario ridurre il numero delle informazioni richieste. Tuttavia le Associazioni fanno osservare che, non essendo stato loro fornito l'elenco delle variabili utilizzate per "*l'analisi discriminante*", non sono state in grado di proporre le informazioni potenzialmente eliminabili o accorpabili.

### 3) VALUTAZIONI DELL'AGENZIA DELLE ENTRATE

In via preliminare si fa presente che gli esempi trasmessi dalle Organizzazioni di categoria e quelli estratti dalla Banca Dati degli studi di settore hanno permesso di verificare la sostanziale idoneità degli studi WD20U e WD32U a rappresentare le effettive modalità operative e l'ambiente economico nel quale operano le imprese del settore.

Tanto premesso, in relazione alle osservazioni sopra riportate, si rappresenta quanto segue.

In merito alla premessa e al punto 2.1 del precedente paragrafo, relativi alle "*forti difficoltà*" che attraversa il settore a causa del persistere della congiuntura economica e all'auspicata adozione di interventi correttivi volti a consentire la rilevazione degli effetti prodotti dall'attuale crisi economica sul comparto, si rimanda alle indicazioni fornite nel successivo paragrafo 4 "*Considerazioni finali*". Al riguardo, si fa presente che l'introduzione di correttivi basati su dati dichiarativi relativi al 2014, e, quindi, elaborati su una banca dati particolarmente aggiornata, dovrebbe aver reso lo studio il più possibile sensibile e fedele al veloce mutamento delle condizioni economiche del paese.

Inoltre si rappresenta che le analisi che hanno condotto all'elaborazione della nuova evoluzione dello studio hanno preso in esame i dati comunicati dai contribuenti nei modelli presentati per il periodo di imposta 2012, anno in cui gli effetti della crisi risultavano già essersi manifestati. Ne consegue che tali analisi, effettuate in fase di costruzione dello studio di settore, sono state realizzate tenendo conto anche delle eventuali situazioni di crisi specifiche di settore, quali quelle lamentate dalle Organizzazioni. Circostanze particolari, di cui lo studio non dovesse tener conto, potranno in ogni caso essere indicate dal contribuente attraverso la compilazione, in GERICO, delle "*Note aggiuntive*" o tramite il *software Segnalazioni*.

Sulle osservazioni relative al punto 2.2, si fa presente che la presenza di attività svolte "*in conto terzi*" è stato uno degli elementi presi in considerazione nella costruzione degli studi. Infatti, nonostante la variabile "*Produzione e/o lavorazione conto terzi*" non sia utilizzata come variabile *discriminante*, il riferimento alle attività svolte in conto terzi assume rilevanza nella descrizione di

molti *cluster* (per es. i *cluster* 2 e 11 del WD20U e i *cluster* 16 e 21 del WD32U). Si ricorda, altresì, che sia per lo studio WD20U che per lo studio WD32U, uno dei fattori discriminanti presi in considerazione per la definizione della *cluster analysis* è stato quello della “*dipendenza dal committente principale*” che ha consentito di individuare un gruppo omogeneo di imprese con elevata incidenza dei ricavi dal committente principale (*cluster* 18 per il WD20U e *cluster* 15 per il WD32U).

Inoltre nella descrizione dei singoli *cluster* è presente il dato, espresso in percentuale sui ricavi, delle imprese che operano in conto proprio e di quelle operanti in conto terzi.

Per quanto riguarda, invece, l’informazione relativa al “*Costo sostenuto per la produzione/lavorazione affidata a terzi*” si ricorda che tale informazione era già presente nei modelli dei precedenti studi VD20U e VD32U. A causa della rilevanza che il fenomeno delle lavorazioni affidate a terzi ha assunto e assume nei settori in argomento, nel quadro Z del modello relativo al periodo d’imposta 2012, la stessa informazione è richiesta con maggior dettaglio distinguendo in caso in cui l’attività sia svolta in Italia, all’interno dell’Unione Europea o al di fuori di essa.

Si evidenzia, inoltre, che il dato relativo alle lavorazioni affidate a terzi è risultato elemento discriminante per lo studio WD20U nel *cluster* 5 e per lo studio WD32U nel *cluster* 10.

Infine, si rappresenta che tale voce di costo è risultata significativa, in termini di stima dei ricavi, solo con riferimento ad alcuni *cluster* e, conseguentemente, solo per tali gruppi omogenei è stato possibile individuare un differenziale specifico (*cluster* 1 e 15 per il WD20U e *cluster* 3 e 28 per il WD32U).

In merito si fa comunque presente che è sempre possibile (ed opportuno) comunicare all’Amministrazione Finanziaria; già in fase dichiarativa, situazioni eccezionali verificatesi nello svolgimento dell’attività attraverso la compilazione, in sede di trasmissione del modello studi di settore, della sezione “*Note aggiuntive*” del software GERICO.

Per quanto concerne il punto 2.3 delle osservazioni, si fa presente, in via preliminare, che nel modello dello studio sono rilevati sia i consumi di energia elettrica, espressi in chilowattora, che i relativi costi. Un minore utilizzo dei beni strumentali con conseguente minore impiego di energia elettrica, dovrebbe quindi essere già rilevato dalla funzione di ricavo. Infatti, il costo dell’energia elettrica viene utilizzato nella funzione di regressione per il calcolo dei ricavi stimati, mentre il consumo in Kwh non viene preso in considerazione perché, come più volte sostenuto dalle stesse Organizzazioni interessate, tale consumo non è necessariamente correlato al maggiore o minore utilizzo dei beni strumentali.

Inoltre, si evidenzia che è stata effettuata, allo scopo di individuare l'apporto di tali beni alla realizzazione dei ricavi, un'analisi della relazione esistente tra il valore dei beni e i ricavi dichiarati che ha consentito di determinare per ciascun gruppo omogeneo, laddove è risultata significativa, una soglia massima della variabile "*Valore dei beni strumentali*", oltre la quale il contributo dei beni strumentali alla produzione dei ricavi non risulta determinante. Il valore dei beni strumentali è stato, pertanto, utilizzato nella funzione di regressione, solo fino a concorrenza di tale valore massimo e ponderato in relazione ai mesi di effettivo svolgimento dell'attività.

I contribuenti, comunque, in fase di eventuale contraddittorio, potranno sempre dimostrare agli Uffici che eventuali scostamenti dalle risultanze dell'applicazione degli studi di settore possono essere riconducibili al "*particolare utilizzo*" del bene all'interno del processo produttivo.

Al riguardo, si richiamano altresì i chiarimenti forniti al tempo con la circolare n. 58/E del 27 giugno 2002 in relazione ai beni strumentali, con la quale veniva precisato che "*è possibile non tener conto del valore dei beni strumentali che risultano inutilizzati nel corso dell'esercizio, a condizione che non siano state dedotte le relative quote di ammortamento*".

Infine, si fa presente che nell'elaborazione degli studi WD20U e WD32U è stato tenuto in considerazione il livello di obsolescenza dei beni strumentali: il valore dei macchinari deve essere indicato nel modello distintamente per classi di età. In tale modo il grado di vetustà interviene, nella funzione di regressione, a ridurre il peso della variabile "*Valore dei beni strumentali*" come fattore differenziale per quei *cluster* (12 per il WD20U e 11 per il WD32U) nei quali lo stesso si è rivelato significativo.

Con riferimento ai punti 2.2 e 2.3 si ricorda, comunque, che è sempre possibile comunicare all'Amministrazione Finanziaria situazioni eccezionali verificatesi nello svolgimento dell'attività attraverso la compilazione, in sede di trasmissione del modello studi di settore, della sezione "*Note aggiuntive*" del *software* GERICO o, successivamente, utilizzando l'applicazione "*Segnalazioni*".

Tale ultima applicazione permette ai contribuenti di comunicare all'Amministrazione finanziaria informazioni o elementi giustificativi in grado di spiegare, eventualmente, situazioni di non congruità, non normalità o non coerenza risultanti dall'applicazione degli studi di settore, ovvero, afferenti l'indicazione in dichiarazione di cause di inapplicabilità o di esclusione.

Si fa presente, altresì, che i contribuenti, in fase di eventuale contraddittorio, possono sempre dimostrare agli Uffici che eventuali scostamenti dalle risultanze dell'applicazione degli studi di settore possono essere riconducibili a situazioni particolari o eccezionali verificatesi nello svolgimento dell'attività.



Per quanto attiene la possibile influenza sul calcolo dell’*“Incidenza dei costi residuali di gestione sui ricavi”* di componenti straordinari, tra i quali l’*“Irap sulle spese del personale e al 30% dell’Imu, entrambe deducibili e, dal 2014, della componente Tasi dovute dalle imprese”*, si rinvia a quanto chiarito con la Circolare n. 20/E del 4 luglio 2014 al paragrafo 5.3.4. In tale sede è stata evidenziata la *“possibile criticità applicativa dell’indicatore di normalità economica “Incidenza dei costi residuali di gestione sui ricavi” dovuta al fatto che nel rigo F23 – “Altri componenti negativi” del modello relativo al periodo d’imposta 2013 è possibile indicare anche l’importo dell’IMU dedotta per il citato periodo d’imposta.*

*L’indicazione di tale importo, se di valore elevato, come già chiarito nella circolare n. 23/E del 2013 in relazione all’“ammontare dell’IRAP versata relativa alla quota imponibile delle spese per il personale dipendente e assimilato”, potrebbe determinare valori ingiustificati nel calcolo del citato indicatore “Incidenza dei costi residuali di gestione sui ricavi”.*

Si ritiene che quanto chiarito con la citata Circolare possa ritenersi applicabile, per quanto attiene l’indicazione nell’ambito degli *“Oneri diversi di gestione”*, della *“componente TASI dovuta dalle imprese”*. Ci si riserva, tuttavia, di fornire i chiarimenti necessari attraverso futuri documenti di prassi. Si precisa inoltre che le relative soglie sono state stabilite secondo criteri di plausibilità economica; al riguardo, tenuto conto delle molteplici voci di costo che già partecipavano, nel periodo di imposta di costruzione, agli *“Oneri diversi di gestione”*, le stesse sono state individuate in modo *“cautelativo”* e non dovrebbero essere fortemente influenzate dai nuovi componenti di costo straordinari citati in precedenza.

Per quanto riguarda le questioni sollevate in relazione agli indicatori economici di coerenza (punto 4 del precedente paragrafo), si osserva quanto segue.

- a) **Indicatori di coerenza “Margine per addetto non dipendente” e “Indice di copertura del costo per il godimento dei beni di terzi e degli ammortamenti”**. Al riguardo, si rinvia alle *“Considerazioni comuni in merito agli indicatori economici di coerenza” (Allegato 1)*.
- b) **Indicatore di coerenza del “Valore Aggiunto lordo per addetto”**. Al riguardo, si rinvia alle *“Considerazioni comuni in merito agli indicatori economici di coerenza” (Allegato 1)*.
- c) **Correttivi crisi nella valutazione della coerenza**. Al riguardo, si rinvia alle *“Considerazioni comuni in merito agli indicatori economici di coerenza” (Allegato 1)*.

Infine, in relazione alla richiesta delle Associazioni di procedere, nell’ottica della semplificazione, alla riduzione del numero di informazioni richieste nei modelli degli studi di settore laddove le stesse non risultino rilevanti ai fini dell’analisi discriminante e/o dell’analisi di coerenza e/o nella stima dei

ricavi, si premette che è, ovviamente, necessario che siano previsti anche i dati rilevanti ai fini dell'applicazione dell'analisi di normalità.

Tanto premesso, nel concordare con l'esigenza di semplificazione dei modelli, si rileva, in questa sede, che parte delle informazioni sono state previste, in molti casi, a seguito di richiesta delle Organizzazioni di categoria, anche al fine di una migliore gestione dell'eventuale fase di analisi e di controllo. Si chiede quindi alle Associazioni interessate di formulare specifiche proposte di semplificazione in merito.

Al riguardo, si anticipa che i modelli relativi agli studi di settore in evoluzione per il 2014, anche a seguito dell'analisi della richiesta di semplificazione al tempo pervenuta sul tema, prevedrà al quadro F un unico campo in cui indicare i *“Costi per l'acquisto di materie prime, sussidiarie, semilavorati e merci (esclusi quelli relativi a prodotti soggetti ad aggio o ricavo fisso) e per la produzione di servizi”*, diversamente dalla modulistica approvata per il 2013 che conteneva due distinti righi.

In merito alla documentazione relativa all'elenco delle variabili utilizzate in analisi discriminante, si fa presente che si è provveduto a fornirla alle Associazioni nel corso degli incontri tenuti a partire dallo scorso mese di ottobre e che sarà ordinariamente fornita a partire dalla prossima evoluzione, in occasione delle riunioni per l'esame dei prototipi degli studi di settore.

#### **4) CONSIDERAZIONI FINALI**

L'illustrazione ed il successivo esame del prototipo si ritiene abbiano consentito di verificare la sostanziale idoneità degli studi WD20U e WD32U a rappresentare le effettive modalità operative e l'ambiente economico nel quale operano le imprese del settore.

In conclusione, si rinvia alla Commissione degli Esperti, per il relativo parere, il prototipo oggetto di esame, rilevando la sostanziale capacità dello studio di settore di rappresentare compiutamente la realtà economica di riferimento.

In relazione agli eventuali interventi correttivi finalizzati a cogliere gli effetti della crisi, si rinvia ad una successiva riunione della Commissione degli Esperti a seguito delle opportune analisi in corso di effettuazione, ai sensi dell'articolo 8 del D.L. n. 185 del 2008 che prevede, in deroga all'articolo 1, comma 1, del d.P.R. n. 195 del 1999, la possibilità che gli studi di settore siano integrati con decreto del Ministro dell'Economia e delle Finanze, previo parere della Commissione degli Esperti, istituita ai sensi dell'articolo 10, comma 7, della legge n. 146 del 1998, *“...al fine di tenere conto degli effetti della crisi economica e dei mercati, con particolare riguardo a determinati settori o aree territoriali”*.

Al riguardo, si ricorda che già per gli studi di settore applicabili ai periodi d'imposta 2008, 2009, 2010, 2011, 2012 e 2013 a seguito delle analisi effettuate, sono stati introdotti appositi correttivi con i decreti ministeriali, rispettivamente, 19 maggio 2009, 20 maggio 2010, 7 giugno 2011, 13 giugno 2012, 23 maggio 2013 e del 2 maggio 2014.

Roma, 10 dicembre 2014

**VERBALE DELLE RIUNIONI DI PRESENTAZIONE E ANALISI DEI  
PROTOTIPI DEGLI STUDI DI SETTORE IN EVOLUZIONE PER IL  
PERIODO D'IMPOSTA 2014**

**STUDIO WD21U**

**(Fabbricazione e confezionamento di occhiali comuni e da vista)**

**Codice attività:**

**32.50.50 - Fabbricazione di armature per occhiali di qualsiasi tipo;  
montatura in serie di occhiali comuni.**

**1) *PREMESSA***

Coerentemente con quanto previsto dai protocolli d'intesa del 26 settembre 1996 e 14 dicembre 2006, l'approvazione degli studi di settore è preceduta da una fase di confronto tendente a verificare l'idoneità degli stessi a rappresentare correttamente la realtà economica alla quale si riferiscono.

Il calendario degli incontri è stato pubblicato sul sito *internet* dell'Agenzia delle Entrate, nella sezione "*Studi di settore*". Di tale pubblicazione è stata data comunicazione ai componenti della Commissione degli Esperti con *e-mail* del 30 aprile 2014. Successivamente, si è proceduto ad aggiornare tale calendario sul sito *internet* dell'Agenzia delle Entrate tenendo conto delle diverse esigenze emerse.

Relativamente allo studio WD21U (evoluzione dello studio di settore VD21U), con nota prot. n. RU 120162 del 23 settembre 2014, inoltrata per posta elettronica alle Organizzazioni di riferimento, è stata comunicata la pubblicazione sul sito *internet* dell'Agenzia delle Entrate dei risultati della *cluster analysis* e sono state convocate 2 riunioni.

Nel corso delle suddette riunioni, che si sono svolte presso i locali della SOSE in data 14 e 29 ottobre 2014, sono stati esaminati sia esempi rilevati dalla Banca Dati degli studi di settore sia esempi forniti dalle Organizzazioni interessate.

Alle riunioni hanno partecipato i rappresentanti dell'Agenzia delle Entrate, della SOSE e della CONFARTIGIANATO.

## **2) OSSERVAZIONI DELLE ASSOCIAZIONI DI CATEGORIA E PROFESSIONALI**

Con nota prot. n. RU 140377 del 4 novembre 2014, inoltrata per posta elettronica alle Organizzazioni di riferimento, è stato chiesto di fornire osservazioni e/o rilievi in merito allo studio WD21U.

Nella nota inviata per posta elettronica il 25 novembre 2014, la Confartigianato ha formulato le seguenti osservazioni.

### **1. Premessa**

In via preliminare, l'Associazione ha evidenziato che il settore dell'occhialeria presenta *“forti difficoltà”* a causa del persistere della congiuntura economica negativa.

Si sottolinea che nel settore, i cui dati globali positivi sono fortemente influenzati dalla crescita delle sei maggiori aziende che seguono politiche orientate a concentrare al loro interno le varie fasi di lavorazione, penalizzando quindi la sub fornitura e le altre aziende del settore, *“si registra un calo nella produzione con evidenti ripercussioni sul numero delle aziende produttrici e conseguenze in termini di occupazione. Inoltre è in forte crescita la concorrenza da parte dei paesi asiatici”*. C'è poi il fattore moda che incide molto sull'andamento del mercato. Si sono così *“ridotte le imprese che fabbricano montature o parti di esse, con ripercussioni che si traducono nella perdita del 35% delle aziende e del 44% dei dipendenti, ed un utilizzo notevole della CIG in deroga da parte delle aziende rimaste”*.

Di conseguenza, lo studio potrebbe, a parere dell'Associazione, non essere idoneo *“a rappresentare in maniera corretta il settore e soprattutto non in grado di cogliere, in determinate situazioni, le capacità produttive in termini di ricavi delle imprese”*. Conseguentemente, sarebbe necessario dare *“indicazioni agli uffici territoriali di estrema cautela nella valutazione dei risultati dell'applicazione dello studio di settore in fase accertativa e di controllo”*.

La Confartigianato ha formulato le seguenti ulteriori osservazioni, esprimendo un parere favorevole sullo studio a condizione che le stesse vengano accolte.

### **2. Stima dei ricavi**

#### **2.1 Correttivi crisi**

A causa del perdurare della congiuntura economica negativa e del fatto che *“i pochi e timidi segnali di controtendenza non possono certo essere considerati come se la crisi fosse finita”*, l'Associazione ritiene che occorre prevedere sia correttivi congiunturali di settore capaci di cogliere *“l'effettivo impatto della stessa sui periodi d'imposta di applicazione dello studio rispetto*

*alla base dati utilizzata per la revisione”, sia “correttivi individuali al fine di cogliere eventuali rigidità strutturali delle imprese che non riescono a rendere flessibile la propria struttura aziendale in funzione del fabbisogno produttivo effettivo”.*

## **2.2 Valore dei beni strumentali**

Viene segnalata una criticità, dovuta alla crisi, riferita all'utilizzo parziale degli impianti. Si sottolinea che *“in caso di utilizzo della CIG, oltre ad un minor numero di giornate lavorate, si rileva che anche gli impianti lavorano meno. Ma lo studio coglie solo lo stock di capitale fisso e non il suo grado di utilizzo. Il valore dei beni strumentali è una variabile data e non viene influenzata da altre variabili quali le giornate di lavoro effettivo. Tuttavia in caso di ricorso alla CIG, la sua incidenza non si riflette solo sul numero delle giornate effettivamente lavorate ma anche sul fatturato e sui costi fissi. Si ritiene che occorra prevedere un nuovo criterio di attribuzione dei ricavi relativamente al valore dei beni strumentali in funzione del loro effettivo utilizzo. L'attuale meccanismo non tiene infatti conto dell'effettivo contributo di tali risorse alla produzione dei ricavi”.*

## **3. Indicatori di normalità economica**

### **3.1 Indicatore dell'incidenza dei costi residuali**

L'indicatore è diretto a verificare che gli *“Oneri diversi di gestione”* e le *“Altre componenti negative”* costituiscano plausibili componenti negative di costo. Tali componenti potrebbero però essere influenzate da componenti straordinarie che potrebbero determinare un'anomalia dell'indicatore, quali *“l'Irap sulle spese del personale, il 30% dell'Imu, entrambe deducibili e, dal 2014, la componente Tasi dovute dalle imprese”.*

Per risolvere tale problematica, la CONFARTIGIANATO propone due soluzioni alternative: l'acquisizione di dati che consentano di neutralizzare tali componenti, ovvero modificare le istruzioni indicando che tali componenti vadano inserite nel rigo *“Oneri straordinari”*, invece che nel rigo *“Oneri diversi di gestione”*. Delle due soluzioni la seconda viene ritenuta più idonea, perché consentirebbe di effettuare la predetta neutralizzazione già per il 2014.

## **4. Indicatori economici di coerenza**

### **4.1 Indicatori di coerenza “Margine per addetto non dipendente” e “Indice di copertura del costo per il godimento dei beni di terzi e degli ammortamenti”**

Le Associazioni chiedono che vengano modificati, in funzione delle effettive condizioni economiche in cui operano le imprese, i due seguenti indicatori di *“efficienza, produttività e redditività delle imprese”.*

*Margine per addetto non dipendente*

In riferimento a tale indicatore viene lamentato che, nonostante sia costruito considerando sola la platea delle imprese senza dipendenti, *“i valori soglia definiti a livello di singolo cluster sono troppo selettivi in quanto determinano l'incoerenza di molte imprese che, pur operando in un periodo di forte crisi, stanno cercando di sopravvivere mantenendo livelli minimi di copertura dei costi e riducendo la propria marginalità”*.

Inoltre, viene evidenziato che, *“in momenti di forte congiuntura economica negativa come quelli in atto”*, gli imprenditori potrebbero comunque cercare di mantenere in esercizio la propria attività contraendo i loro margini di guadagno, con l'impossibilità di coprire tutti i costi relativi alla struttura aziendale. Tutto ciò potrebbe comportare *“significative incoerenze”* anche nell'*“Indice di copertura del costo per il godimento dei beni di terzi e degli ammortamenti”* e, quindi, valori di soglia minima dell'indicatore *“Margine per addetto non dipendente”* che determinano anomalie negli esiti della coerenza dello stesso e che non possono essere attribuite ad una non corretta gestione aziendale.

Le Associazioni osservano, ancora, che la base dati su cui è stato costruito lo studio è riferita al p.i. 2012, periodo in cui la crisi economica era già in atto, ma il sistema non era *“ancora in recessione come ormai conclamata nel 2014”*.

Infine, viene rilevato che per le imprese in cui è presente solo il titolare, *“il ‘margine per addetto non dipendente’ viene sostanzialmente a coincidere con il risultato d'esercizio”*. Tale risultato potrebbe essere condizionato da una serie di elementi, quali per esempio l'età dell'imprenditore, il valore dei beni strumentali impiegati, altre attività eventualmente svolte dall'imprenditore, che potrebbero generare situazioni di **marginalità economica**.

*Indice di copertura del costo per il godimento dei beni di terzi e degli ammortamenti.*

L'analisi degli esempi inviati per l'esame del prototipo ha evidenziato che l'*“indicatore di copertura per il godimento di beni di terzi e degli ammortamenti”*, che misura *“la capacità dell'impresa a remunerare tutti i fattori produttivi impiegati”*, tenderebbe a penalizzare le imprese che presentano costi per l'utilizzo di beni di terzi (es.: *leasing*) e beni strumentali non completamente ammortizzati, rispetto a quelle che non ricorrono a beni di terzi o che hanno lo *stock* di beni strumentali già ammortizzato.

*“Può pertanto affermarsi che l'indicatore in argomento tende quindi ad essere pro-ciclico perché penalizza chi investe in beni strumentali, con notevole sforzo economico-finanziario, per uscire dalla crisi”*.

#### **4.2 Indicatore di coerenza “Valore Aggiunto lordo per addetto”**

Con riguardo a tale indicatore, viene osservato che alcune imprese potrebbero, *“a scapito della loro marginalità”*, cercare di mantenere il livello di occupazione, e, pertanto, non riuscire a raggiungere i valori di soglia minima

individuati, in quanto ritenuti *“economicamente plausibili con riferimento alle pratiche osservabili nel settore, nel cluster specifico e in relazione alla presenza del personale dipendente”*.

Infine, viene segnalata un'altra problematica connessa all'utilizzo dell'indicatore *“Valore aggiunto lordo per addetto”*, che viene individuata nell'ipotesi in cui l'impresa si avvalga di addetti per periodi di tempo limitati. Infatti, l'impresa verrebbe comunque assegnata al *“gruppo delle imprese con dipendenti”* al quale corrisponde un valore soglia superiore a quello delle imprese senza dipendenti. Si sostiene che *“sarebbe quindi opportuno prevedere un correttivo che riduca l'effetto di tale anomalia (es.: franchigia di gg retribuite sul totale degli addetti che, se al di sotto di una determinata incidenza %, riqualifichi l'impresa tra quelle senza dipendenti, ovvero, riduzione del valore soglia previsto per le imprese con dipendenti laddove la presenza di personale dipendente è scarsamente rilevante)”*.

#### **4.3 Correttivi crisi nella valutazione della coerenza**

*“Occorre prevedere che per tutti gli indici di coerenza siano determinati adeguati correttivi da applicare ai valori soglia determinati per lo studio sulla base dati di riferimento, alla stregua di quelli determinati per la stima dei ricavi”*.

### **5. Dati e informazioni nei modelli**

#### **5.1 Semplificazione dei dati richiesti nei modelli**

Viene rappresentato che in un'ottica di semplificazione dei modelli sarebbe necessario ridurre il numero delle informazioni richieste, laddove queste non siano rilevanti nell'analisi discriminante e/o nella stima dei ricavi.

### **3) VALUTAZIONI DELL'AGENZIA DELLE ENTRATE**

In via preliminare si fa presente che gli esempi trasmessi dalle Organizzazioni di categoria e quelli estratti dalla Banca Dati degli studi di settore hanno permesso di verificare la sostanziale idoneità dello studio WD21U a rappresentare le effettive modalità operative e l'ambiente economico nel quale operano le imprese del settore.

In relazione alle osservazioni sopra riportate, si rappresenta quanto segue.

In merito ai rilievi relativi, rispettivamente, alle *“forti difficoltà”* che attraversa il settore a causa del persistere della congiuntura economica e all'auspicata adozione di interventi correttivi volti a consentire la rilevazione degli effetti prodotti dall'attuale crisi economica sul comparto (punti 1 e 2.1 del precedente paragrafo) si rimanda alle indicazioni fornite nel successivo paragrafo 4 *“Considerazioni finali”*. Al riguardo, si fa presente che l'introduzione di correttivi basati su dati dichiarativi relativi al 2014, e, quindi, elaborati su una



banca dati particolarmente aggiornata, dovrebbe aver reso lo studio il più possibile sensibile e fedele al veloce mutamento delle condizioni economiche del paese.

Per quanto concerne il punto 2.2 delle osservazioni, si fa presente, in via preliminare, che nel modello dello studio sono rilevati sia i consumi di energia elettrica, espressi in chilowattora, che i relativi costi. Un minore utilizzo dei beni strumentali con conseguente minore impiego di energia elettrica, dovrebbe quindi essere già rilevato dalla funzione di ricavo.

Inoltre, si evidenzia che è stata effettuata, allo scopo di individuare l'apporto di tali beni alla realizzazione dei ricavi, un'analisi della relazione esistente tra il valore dei beni e i ricavi dichiarati che ha consentito di determinare per ciascun gruppo omogeneo, laddove è risultata significativa, una soglia massima della variabile "*Valore dei beni strumentali*", oltre la quale il contributo dei beni strumentali alla produzione dei ricavi non risulta determinante. Il valore dei beni strumentali è stato, pertanto, utilizzato nella funzione di regressione, solo fino a concorrenza di tale valore massimo.

Al riguardo, si richiamano altresì i chiarimenti forniti al tempo con la circolare n. 58/E del 27 giugno 2002 in relazione ai beni strumentali, con la quale veniva precisato che "*è possibile non tener conto del valore dei beni strumentali che risultano inutilizzati nel corso dell'esercizio, a condizione che non siano state dedotte le relative quote di ammortamento*".

Infine, si fa presente che nell'elaborazione dello studio WD21U è stato tenuto in considerazione il livello di obsolescenza dei beni strumentali: il valore dei macchinari dovrà essere indicato nel modello distintamente per classi di età, atteso che il nuovo modello terrà conto di tali nuove informazioni rilevate, per la fase di evoluzione dello studio, con apposito quadro Z nel periodo d'imposta 2012.

In tal modo il grado di vetustà sarà in grado di intervenire, nella funzione di regressione, a ridurre il peso della variabile "*Valore dei beni strumentali*" come fattore differenziale per quei *cluster* nei quali lo stesso si sarà rivelato significativo.

Si ricorda, inoltre, che è sempre possibile comunicare all'Amministrazione Finanziaria situazioni eccezionali verificatesi nello svolgimento dell'attività attraverso la compilazione, in sede di trasmissione del modello studi di settore, della sezione "*Note aggiuntive*" del software GERICO o, successivamente, utilizzando l'applicazione "*Segnalazioni*".

Tale ultima applicazione permette ai contribuenti di comunicare all'Amministrazione Finanziaria informazioni o elementi giustificativi in grado di spiegare, eventualmente, situazioni di non congruità, non normalità o non coerenza risultanti dall'applicazione degli studi di settore, ovvero, afferenti l'indicazione in dichiarazione di cause di inapplicabilità o di esclusione.

Si fa presente, altresì, che i contribuenti, in fase di eventuale contraddittorio, possono sempre dimostrare agli Uffici che eventuali scostamenti dalle risultanze dell'applicazione degli studi di settore possono essere riconducibili a situazioni particolari o eccezionali verificatesi nello svolgimento dell'attività.

Per quanto attiene la possibile influenza sul calcolo dell'“*Incidenza dei costi residuali di gestione sui ricavi*” di componenti straordinari, tra i quali l'“*Irap sulle spese del personale e al 30% dell'Imu, entrambe deducibili e, dal 2014, della componente Tasi dovute dalle imprese*” (punto 3.1 del precedente paragrafo), si rinvia a quanto chiarito con la Circolare n. 20/E del 4 luglio 2014 al paragrafo 5.3.4. In particolare nella citata circolare viene precisato: “*Si segnala una possibile criticità applicativa dell'indicatore di normalità economica “Incidenza dei costi residuali di gestione sui ricavi” dovuta al fatto che nel rigo F23 – “Altri componenti negativi” del modello relativo al periodo d'imposta 2013 è possibile indicare anche l'importo dell'IMU dedotta per il citato periodo d'imposta.*”

*L'indicazione di tale importo, se di valore elevato, come già chiarito nella circolare n. 23/E del 2013 in relazione all'“ammontare dell'IRAP versata relativa alla quota imponibile delle spese per il personale dipendente e assimilato”, potrebbe determinare valori ingiustificati nel calcolo del citato indicatore “Incidenza dei costi residuali di gestione sui ricavi”.*

Si ritiene che quanto chiarito con la citata Circolare possa ritenersi applicabile, per quanto attiene l'indicazione nell'ambito degli “*Oneri diversi di gestione*”, della “*componente TASI dovuta dalle imprese*”. Ci si riserva, tuttavia, di fornire i chiarimenti necessari attraverso futuri documenti di prassi. Si precisa inoltre che le relative soglie sono state stabilite secondo criteri di plausibilità economica; al riguardo, tenuto conto delle molteplici voci di costo che già partecipavano, nel periodo di imposta di costruzione, agli “*Oneri diversi di gestione*”, le stesse sono state individuate in modo “*cautelativo*” e non dovrebbero essere fortemente influenzate dai nuovi componenti di costo straordinari citati in precedenza.

Per quanto riguarda le questioni sollevate in relazione agli indicatori economici di coerenza (punto 4 del precedente paragrafo), si osserva quanto segue.

- a) **Indicatori di coerenza “Margine per addetto non dipendente” e “Indice di copertura del costo per il godimento dei beni di terzi e degli ammortamenti”**. Al riguardo, si rinvia alle “*Considerazioni comuni in merito agli indicatori economici di coerenza*” (**Allegato 1**).
- b) **Indicatore di coerenza del “Valore Aggiunto lordo per addetto”**. Al riguardo, si rinvia alle “*Considerazioni comuni in merito agli indicatori economici di coerenza*” (**Allegato 1**).

- c) **Correttivi crisi nella valutazione della coerenza.** Al riguardo, si rinvia alle “*Considerazioni comuni in merito agli indicatori economici di coerenza*” (**Allegato 1**).

Infine, in merito alla richiesta dell’Associazione di procedere, in un’ottica di semplificazione (punto 5.1 del paragrafo 2), alla riduzione del numero di informazioni richieste nei modelli degli studi di settore laddove le stesse non risultino rilevanti ai fini dell’analisi discriminante e/o nella stima dei ricavi, si premette che è necessario, ovviamente, che siano previsti anche i dati rilevanti ai fini dell’applicazione dell’analisi di coerenza e normalità. Tanto premesso, nel concordare con l’esigenza di semplificazione dei modelli, si rileva, in questa sede, che parte delle informazioni sono state previste, in molti casi a seguito di richiesta delle Organizzazioni di categoria, anche al fine di una migliore gestione dell’eventuale fase di analisi e di controllo; si chiede quindi alle Associazioni interessate di formulare specifiche proposte di semplificazione in merito. Al riguardo, si anticipa che i modelli relativi agli studi di settore in evoluzione per il 2014, anche a seguito dell’analisi della richiesta di semplificazione al tempo pervenuta sul tema, prevederanno al quadro F un unico campo in cui indicare i “*Costi per l’acquisto di materie prime, sussidiarie, semilavorati e merci (esclusi quelli relativi a prodotti soggetti ad aggio o ricavo fisso) e per la produzione di servizi*”, diversamente dalla modulistica approvata per il 2013 che conteneva due distinti righi.

In merito alla documentazione relativa all’elenco delle variabili utilizzate in analisi discriminante, si fa presente che si è provveduto a fornirla alle Associazioni nel corso degli incontri tenuti a partire dallo scorso mese di ottobre e che sarà ordinariamente fornita a partire dalla prossima evoluzione, in occasione delle riunioni per l’esame dei prototipi degli studi di settore.

#### **4) CONSIDERAZIONI FINALI**

L’illustrazione ed il successivo esame del prototipo si ritiene abbiano consentito di verificare la sostanziale idoneità dello studio WD21U a rappresentare le effettive modalità operative e l’ambiente economico nel quale operano le imprese del settore.

In conclusione, si rinvia alla Commissione degli Esperti, per il relativo parere, il prototipo oggetto di esame, rilevando la sostanziale capacità dello studio di settore di rappresentare compiutamente la realtà economica di riferimento.

In relazione agli eventuali interventi correttivi finalizzati a cogliere gli effetti della crisi, si rinvia ad una successiva riunione della Commissione degli Esperti a seguito delle opportune analisi in corso di effettuazione, ai sensi dell’articolo 8 del D.L. n. 185 del 2008 che prevede, in deroga all’articolo 1, comma 1, del d.P.R. n. 195 del 1999, la possibilità che gli studi di settore siano integrati con decreto del Ministro dell’Economia e delle Finanze, previo parere

della Commissione degli Esperti, istituita ai sensi dell'articolo 10, comma 7, della legge n. 146 del 1998, “...*al fine di tenere conto degli effetti della crisi economica e dei mercati, con particolare riguardo a determinati settori o aree territoriali*”.

Al riguardo, si ricorda che già per gli studi di settore applicabili ai periodi d'imposta 2008, 2009, 2010, 2011, 2012 e 2013 a seguito delle analisi effettuate, sono stati introdotti appositi correttivi con i decreti ministeriali, rispettivamente, 19 maggio 2009, 20 maggio 2010, 7 giugno 2011, 13 giugno 2012, 23 maggio 2013 e 2 maggio 2014.

Roma, 10 dicembre 2014

**VERBALE DELLE RIUNIONI DI PRESENTAZIONE E ANALISI DEI  
PROTOTIPI DEGLI STUDI DI SETTORE IN EVOLUZIONE PER IL  
PERIODO D'IMPOSTA 2014**

**STUDIO WD24U**

**(Confezione e commercio al dettaglio di articoli in pelliccia)**

**Codici attività:**

**14.20.00 – Confezione di articoli in pelliccia;**

**47.71.40 – Commercio al dettaglio di pellicce e di abbigliamento in pelle.**

**1) *PREMESSA***

Coerentemente con quanto previsto dai protocolli d'intesa del 26 settembre 1996 e 14 dicembre 2006, l'approvazione degli studi di settore è preceduta da una fase di confronto tendente a verificare l'idoneità degli stessi a rappresentare correttamente la realtà economica alla quale si riferiscono.

Il calendario degli incontri è stato pubblicato sul sito *internet* dell'Agenzia delle Entrate, nella sezione "*Studi di settore*". Di tale pubblicazione è stata data comunicazione ai componenti della Commissione degli Esperti con *e-mail* del 30 aprile 2014. Successivamente, si è proceduto ad aggiornare tale calendario sul sito *internet* dell'Agenzia delle Entrate tenendo conto delle diverse esigenze emerse.

Relativamente allo studio WD24U (evoluzione dello studio di settore VD24U), con nota prot. n. RU 118001 del 18 settembre 2014, inoltrata per posta elettronica alle Organizzazioni di riferimento, sono state convocate 2 riunioni.

Nel corso della seconda riunione, che si è svolta presso i locali della SOSE in data 21 ottobre 2014, sono stati esaminati sia esempi rilevati dalla Banca Dati degli Studi di settore, sia esempi forniti dalle Organizzazioni interessate.

Alle riunioni hanno partecipato i rappresentanti dell'Agenzia delle Entrate, della SOSE e delle seguenti Associazioni:

- CONFCOMMERCIO;
- Associazione Italiana Pellicceria.

## **2) OSSERVAZIONI DELLE ASSOCIAZIONI DI CATEGORIA E PROFESSIONALI**

Con nota prot. n. RU 134277 del 22 ottobre 2014, inoltrata per posta elettronica alle Organizzazioni di riferimento, è stato chiesto di fornire osservazioni e/o rilievi in merito allo studio WD24U.

Con nota del 6 novembre 2014, l'Associazione Italiana Pellicceria ha formulato le seguenti osservazioni:

- 1) i 419 soggetti che costituiscono il cluster numero 1 (Laboratori di pellicceria operanti in conto proprio) sono aziende che *“possono essere rappresentative più in termini individuali che in ambito di gruppo”*, poiché le logiche che sovrintendono alla gestione di un laboratorio artigianale si diversificano a seconda dell'operatore economico e delle richieste della specifica clientela.

*“Il valore delle diverse materie prime (pellicce di basso valore come “lapin” o “rat musqué”, rispetto a pellicce di maggior pregio come zibellino o visone) ha un'importanza di grande rilievo sul volume dei fatturati, indipendentemente dalle ore di lavoro o dai beni strumentali impiegati, ovvero dai costi generali dell'impresa. In queste condizioni economiche le marginalità e i valori finali di produzione non sono proporzionali o confrontabili tra loro.*

*In tale contesto generale assume ancora maggior rilievo il fatto che, tra le 419 aziende in argomento, siano indistintamente considerate le attività connesse alla “pellicceria” e quelle riferite alla “produzione di capi in pelle”, che ovviamente tra loro hanno un tenore economico ben diverso, sia in termini quantitativi che qualitativi.”;*

- 2) per i laboratori operanti in conto terzi *“nel corso della riunione è stato rilevato come gli indici di settore non tengano nel debito conto le diverse tipologie di lavorazione, alcune delle quali, per la loro specificità, non sono inquadrabili in processi produttivi standardizzati. Anche la possibilità dei piccoli operatori conto-terzisti di operare a prezzi di mercato (rapporto costo-volume d'affari) non è rapportabile con quella di soggetti che operano con aziende maggiormente strutturate, in grado di sopperire meglio alle richieste dei committenti con margini di valore aggiunto più contenuti.”;*
- 3) *“non sarebbe poi di secondaria importanza poter disporre di maggiori dati relativi alla tipologia delle aziende assunte quali soggetti di riferimento per lo studio di settore WD24U, ovvero: dei 1.326 contribuenti oggetto di analisi, quanti fossero risultati congrui e coerenti con l'applicazione degli studi di settore sulla base dei dati relativi all'anno di imposta 2012 e, degli stessi contribuenti, quanti siano ancora operativi alla data corrente e quanti, invece, abbiano cessato l'attività nel corso dell'ultimo triennio”;*

- 4) “nell’incontro del 21.10.2014 è emersa la criticità dell’incidenza dei valori di magazzino in base alla loro “rotazione”, ovvero alla loro immobilizzazione nel corso del periodo d’imposta” dal momento che “l’eventuale immobilizzazione temporale del magazzino non dipende necessariamente da scelte prettamente economico/gestionali e non dovrebbe quindi essere assunto in modo acritico quale indice per la determinazione della congruità.”;
- 5) “Nel caso specifico delle produzioni artigianali” si rileva che “il valore del costo dei dipendenti è soggetto a molteplici variabili, non ultima l’elevata professionalità delle maestranze e la loro difficile reperibilità sul mercato del lavoro”. Questo fa sì che “il personale dipendente dei laboratori goda di una retribuzione diversificata con notevoli scostamenti rispetto a situazioni ordinarie di dipendenti di altri settori che operano su processi ripetitivi”.

### **3) VALUTAZIONI DELL’AGENZIA DELLE ENTRATE**

Si ritiene che gli esempi analizzati in sede di riunione abbiano permesso di verificare la sostanziale idoneità dello studio di settore WD24U a rappresentare le effettive modalità operative e l’ambiente economico nel quale operano le imprese del settore.

Tanto premesso, in relazione a quanto evidenziato nei punti sopra elencati dall’Associazione Italiana Pellicceria si formulano, di seguito, alcune considerazioni.

In merito a quanto esposto ai punti 1) e 2) che precedono si fa presente che l’analisi discriminante ha fatto emergere, fra gli altri, due appositi *cluster* (*cluster* 1 – “Laboratori di pellicceria operanti in conto propri” costituito da 419 soggetti, il *cluster* 3 – “Laboratori di pellicceria operanti in conto terzi” costituito da 344 soggetti) caratterizzati dalla presenza di imprese le cui principali fasi del processo produttivo sono costituite dalla “lavorazioni delle pelli”, e un terzo (*cluster* 4 – “Pelliccerie” che racchiude al suo interno 350 soggetti) che invece risulta rappresentare imprese che effettuano quasi esclusivamente la commercializzazione di prodotti acquistati da terzi non trasformati, dove le materie prime e gli accessori vengono acquistati da commercianti all’ingrosso di pellicce.

Si evidenzia, in particolare, che la *modalità organizzativa* è risultata significativa come fattore discriminante nel procedimento di clusterizzazione.

Ciò ha consentito di distinguere le attività laboratoriali, prettamente orientate alla produzione/lavorazione (*cluster* 1, 2 e 3), da quelle tipicamente commerciali (*cluster* 4), dove vengono individuate le imprese rientranti nel codice attività 47.71.40 - “Commercio al dettaglio di pellicce e di abbigliamento in pelle” e di individuare, a prescindere dalle materie prime impiegate e/o dalla

tipologia di lavorazione effettuata, realtà fra loro intrinsecamente omogenee ma che si caratterizzano per il fatto di generare ricavi con modalità differenti.

Si fa osservare inoltre che nel *cluster* 1 non si rileva commistione tra le “attività connesse alla “*pellicceria*” e “*quelle riferite alla “produzione di capi in pelle”*”, tenuto conto che quest’ultima attività rientra tra quelle interessate dallo studio di settore WD26U - *Confezione di abbigliamento in pelle e similpelle*.

Infine si osserva che i laboratori artigianali considerati, pur rivolgendosi ciascuno ad un proprio bacino di mercato ed utilizzando materie prime di diverso valore e pregio, sono risultati accomunati da una insieme di variabili, tra cui la tipologia di attività svolta (progettazione stilistica, lavorazioni delle pelli e loro assemblaggio, montaggio del capo, rifinitura, foderatura e pulitura), la struttura aziendale e la tipologia di servizi offerti (custodia, pulitura, riparazioni).

Il nuovo modello dovrebbe quindi essere in grado di apprezzare le differenze emerse in relazione alla tipologia di prodotto lavorato e/o commercializzato.

Con riferimento a quanto evidenziato al punto 3), di conoscere “*dei 1.326 contribuenti oggetto di analisi, quanti fossero risultati congrui e coerenti con l’applicazione degli studi di settore sulla base dei dati relativi all’anno di imposta 2012*”, si fa presente quanto segue.

Analogamente a come operato per le diverse elaborazioni ed evoluzioni degli studi di settore effettuate negli anni precedenti, il funzionamento dello studio in argomento è stato ampiamente illustrato alle Organizzazioni di categoria nel corso delle riunioni di presentazione del prototipo, anche attraverso l’esame dei casi concreti.

In merito si premette che è stata fornita la seguente documentazione:

- presentazione dello studio di settore contenente la descrizione dei codici delle attività economiche comprese nello studio, i fattori discriminanti, i *cluster* individuati e gli indicatori di coerenza e di normalità elaborati;
- documentazione relativa alla *cluster analysis*;
- statistiche per *cluster* in relazione alle informazioni contenute nel modello;
- elenco degli indicatori economici individuati ai fini della coerenza e della normalità economica dettagliato, per ogni indicatore, della suddivisione per *cluster* e, ove previsto, per *cluster* territoriale;
- indicazione della modalità di calcolo degli indicatori economici utilizzati nell’analisi della coerenza (descrizione del singolo indicatore, relativa formula e esplicitazione dei singoli elementi della formula stessa);
- indicazione della modalità di calcolo degli indicatori economici utilizzati nell’analisi della normalità economica (descrizione del singolo indicatore,



relativa formula e esplicitazione dei singoli elementi che costituiscono la formula stessa);

- distribuzioni ventiliiche degli indicatori suddivise per *cluster* e, ove previsto, per cluster territoriale;
- valori soglia per gli indicatori di coerenza e normalità economica;
- tabella dei coefficienti di regressione e dei coefficienti necessari alla determinazione dei maggiori ricavi da normalità economica.

Inoltre, è previsto che le Organizzazioni interessate inviino casi “*reali*” e “*credibili*” tramite il portale della SOSE, al fine di applicare a tali dati il nuovo studio e analizzarne i risultati: si evidenzia che i risultati di tali elaborazioni, prima di essere analizzati nel corso degli incontri, vengono restituiti alle Organizzazioni mittenti che, in questo modo, hanno la possibilità di effettuare gli opportuni approfondimenti e valutazioni.

Al riguardo si osserva che tale approccio appare idoneo a verificare la capacità degli studi di settore di cogliere adeguatamente le attività esercitate.

L’analisi dei dati di congruità, coerenza e normalità stimate utilizzando la versione evoluta dello studio di settore, invece, non si ritiene possa fornire un’informazione facilmente interpretabile, e quindi utile, ai fini della fase di confronto con le Organizzazioni di categoria.

Quindi si ritiene che se il momento di confronto si dovesse basare sulla percentuale complessiva di soggetti congrui o non congrui, coerenti o non coerenti, normali o non normali risultante dall’applicazione dello studio al “campione”, in assenza di elementi di riscontro o a confutazione, lo stesso risulterebbe influenzato da valutazioni di tipo “percettivo” e potrebbe condurre a determinazioni erranee.

Sulla questione evidenziata ai punti 4) e 5) del precedente paragrafo, si fa in primo luogo osservare che, ai fini dell’individuazione dei valori soglia che definiscono l’intervallo di coerenza economica, per ciascuno degli indicatori individuati dallo studio sono state preliminarmente esaminate le relative distribuzioni ventiliiche, predisposte sulla base dati 2012, differenziate per gruppo omogeneo.

I valori delle soglie dei diversi indicatori sono stati individuati scegliendo quelli ritenuti economicamente più plausibili con riferimento alle pratiche osservabili nel settore e nel cluster specifico e, per gli indicatori per i quali è previsto, anche in relazione alla presenza/assenza del personale dipendente.

In applicazione, per ogni singolo soggetto, i valori soglia di ogni indicatore di coerenza di tipo “*economico*” sono stati ottenuti come media, ponderata con le relative probabilità di appartenenza, dei valori di riferimento individuati per gruppo omogeneo.

L’analisi della normalità economica, invece, è mirata più propriamente ad individuare la correttezza dei dati dichiarati. A tal fine, per ogni singolo soggetto

vengono calcolati indicatori economico-contabili da confrontare con i valori di riferimento che individuano le condizioni di normalità economica in relazione al gruppo omogeneo di appartenenza.

Pertanto, gli indicatori di coerenza denominati di “*normalità economica*” sono stati selezionati in base alla loro capacità di individuare anomalie nella relazione tra le voci contabili esaminate.

Anche per l’elaborazione della normalità economica è stato adottato il procedimento metodologico seguito per la coerenza economica (distribuzioni ventiliche, differenziate per gruppo omogeneo, individuazione dei valori delle soglie dei diversi indicatori effettuata scegliendo quelli che possono ritenersi economicamente plausibili con riferimento alle pratiche osservabili nel settore e nel cluster specifico).

Tanto premesso, si fa presente che l’obiettivo degli indicatori non è tanto “*determinare il grado di efficienza, produttività e redditività delle imprese*” quanto, piuttosto, segnalare la coerenza economica rispetto ai valori minimi e massimi assumibili con riferimento a comportamenti, ritenuti “*normali*”, degli operatori del settore e la correttezza dei dati dichiarati ai fini dell’applicazione degli studi di settore.

Al riguardo, si ricorda che è sempre possibile (ed opportuno) comunicare all’Amministrazione Finanziaria situazioni eccezionali verificatesi nello svolgimento dell’attività attraverso la compilazione, in sede di trasmissione del modello studi di settore, della sezione “*Note aggiuntive*” del software GERICO.

In merito si osserva che la parte generale delle istruzioni della modulistica degli studi di settore, approvata per il periodo di imposta 2013, prevede che “*Nella scheda “Note aggiuntive” dell’applicazione GERICO è richiesta l’indicazione delle cause che hanno determinato l’attestazione della non congruità dei ricavi o dei compensi dichiarati rispetto a quelli derivanti dall’applicazione degli studi di settore e/o delle cause che giustificano un’incoerenza rispetto agli indicatori economici individuati dai predetti studi*”.

Si evidenzia, inoltre, che già da qualche anno è stato realizzato un software, che verrà reso disponibile anche per il p.i. 2014, denominato “*Segnalazioni studi di settore*”, per la trasmissione di dati ed elementi in grado di giustificare l’eventuale scostamento rispetto alle risultanze dello studio di settore entro un termine più ampio rispetto a quello ordinariamente previsto per la trasmissione telematica delle dichiarazioni.

L’applicazione permetterà, quindi, ai contribuenti di comunicare all’Amministrazione finanziaria informazioni o elementi giustificativi in grado di spiegare, eventualmente, situazioni di non congruità, non normalità o non coerenza risultanti dall’applicazione degli studi di settore, ovvero, afferenti l’indicazione in dichiarazione di cause di inapplicabilità o di esclusione.

Si fa presente, infine, che i contribuenti, in fase di eventuale contraddittorio, possono sempre dimostrare agli Uffici competenti che eventuali

scostamenti dalle risultanze dell'applicazione degli studi di settore possono essere riconducibili a situazioni particolari o eccezionali verificatesi nello svolgimento dell'attività.

#### **4) CONSIDERAZIONI FINALI**

L'illustrazione ed il successivo esame del prototipo si ritiene abbiano consentito di verificare la sostanziale idoneità dello studio WD24U a rappresentare le effettive modalità operative e l'ambiente economico nel quale operano i professionisti del settore.

In conclusione, si rinvia alla Commissione degli Esperti, per il relativo parere, il prototipo oggetto di esame, rilevando la sostanziale capacità dello studio di settore di rappresentare compiutamente la realtà economica di riferimento.

In relazione agli eventuali interventi correttivi finalizzati a cogliere gli effetti della crisi, si rinvia ad una successiva riunione della Commissione degli Esperti a seguito delle opportune analisi in corso di effettuazione, ai sensi dell'articolo 8 del D.L. n. 185 del 2008 che prevede, in deroga all'articolo 1, comma 1, del d.P.R. n. 195 del 1999, la possibilità che gli studi di settore siano integrati con decreto del Ministro dell'Economia e delle Finanze, previo parere della Commissione degli Esperti, istituita ai sensi dell'articolo 10, comma 7, della legge n. 146 del 1998, “...*al fine di tenere conto degli effetti della crisi economica e dei mercati, con particolare riguardo a determinati settori o aree territoriali*”.

Al riguardo, si ricorda che già per gli studi di settore applicabili ai periodi d'imposta 2008, 2009, 2010, 2011, 2012 e 2013 a seguito delle analisi effettuate, sono stati introdotti appositi correttivi con i decreti ministeriali, rispettivamente, 19 maggio 2009, 20 maggio 2010, 7 giugno 2011, 13 giugno 2012, 23 maggio 2013 e del 2 maggio 2014.

Roma, 10 dicembre 2014

# VERBALE DELLE RIUNIONI DI PRESENTAZIONE E ANALISI DEI PROTOTIPI DEGLI STUDI DI SETTORE IN EVOLUZIONE PER IL PERIODO D'IMPOSTA 2014

## STUDIO WD26U (Confezione di vestiario in pelle)

### Codice attività:

**14.11.00 – Confezione di abbigliamento in pelle e similpelle.**

### **1) PREMESSA**

Coerentemente con quanto previsto dai protocolli d'intesa del 26 settembre 1996 e 14 dicembre 2006, l'approvazione degli studi di settore è preceduta da una fase di confronto tendente a verificare l'idoneità degli stessi a rappresentare correttamente la realtà economica alla quale si riferiscono.

Il calendario degli incontri è stato pubblicato sul sito *internet* dell'Agenzia delle Entrate, nella sezione "*Studi di settore*". Di tale pubblicazione è stata data comunicazione ai componenti della Commissione degli Esperti con *e-mail* del 30 aprile 2014. Successivamente, si è proceduto ad aggiornare tale calendario sul sito *internet* dell'Agenzia delle Entrate tenendo conto delle diverse esigenze emerse.

Relativamente allo studio WD26U (evoluzione dello studio di settore VD26U), con nota prot. n. RU 105445 del 7 agosto 2014, inoltrata per posta elettronica alle Organizzazioni di riferimento, è stata comunicata la pubblicazione sul sito *internet* dell'Agenzia delle Entrate dei risultati della *cluster analysis* e sono state convocate 2 riunioni.

Nel corso delle suddette riunioni, che si sono svolte presso i locali della SOSE in data 17 settembre e 1 ottobre 2014, sono stati esaminati esempi rilevati dalla Banca Dati studi di settore e esempi forniti dalle Organizzazioni interessate.

Alle riunioni hanno partecipato i rappresentanti dell'Agenzia delle Entrate, della SOSE e della CONFAPI UNIONTESSILE.

## **2) OSSERVAZIONI DELLE ASSOCIAZIONI DI CATEGORIA E PROFESSIONALI**

Con nota prot. n. RU 120455 del 24 settembre 2014, inoltrata per posta elettronica alle Organizzazioni di riferimento, è stato chiesto di fornire osservazioni e/o rilievi in merito allo studio WD26U.

La CONFAPI UNIONTESSILE, con nota del 13 ottobre 2014, ha fatto presente che *“le imprese di piccole dimensioni attraversano un periodo di decisa contrazione del fatturato derivante dalla diversa tendenza nell’acquisto di abbigliamento in pelle ma soprattutto dalla pressante concorrenza dei manufatti stranieri che si avvantaggiano di un minor costo di produzione ed acquisto di materie prime. Inoltre l’incremento nel prezzo d’acquisto delle materie prime pregiate come il pellame, e la necessaria contemporanea riduzione del mark-up derivante dalla scarsa forza contrattuale, provocano contrazioni nella redditività dei soggetti di minori dimensioni.*

*In questo ambito invece, per le imprese di minori dimensioni la redditività misurata dovrebbe tener conto:*

- 1) di un costo di produzione con minori rendimenti medi correlati alla minore intensità produttiva di taluni periodi rispetto ad altri per la grande variabilità della domanda;*
- 2) della localizzazione delle imprese;*
- 3) del peso, in termini di capacità contributiva, da attribuire a poste quali il compenso amministratore che in simili condizioni è visto come quota del sovra reddito attribuibile al socio-amministratore che opera direttamente nell’impresa e ne rappresenta in prima istanza il fattore critico di successo”.*

## **3) VALUTAZIONI DELL’AGENZIA DELLE ENTRATE**

In via preliminare si ritiene che gli esempi analizzati in sede di riunione abbiano permesso di verificare la sostanziale idoneità dello studio di settore WD26U a rappresentare le effettive modalità operative e l’ambiente economico nel quale operano i professionisti del settore.

Tanto premesso, in relazione alle osservazioni in precedenza riportate, si rappresenta inoltre quanto segue.

Per quanto riguarda la questione segnalata relativa alle *contrazioni nella redditività dei soggetti di minori dimensioni*, derivante dalla *pressante concorrenza dei manufatti stranieri e dalla diversa tendenza nell’acquisto di abbigliamento in pelle*, si evidenzia che, sia in sede di elaborazione del nuovo studio che in occasione della presentazione del relativo prototipo, non sembra siano emerse particolari anomalie sui risultati dell’applicazione dello studio alle aziende di più piccole dimensioni.

Si rappresenta inoltre che lo studio in argomento è costituito quasi esclusivamente da imprese di piccole e piccolissime dimensioni e le differenze in termini di marginalità sono state colte distinguendo, da una parte, le imprese che svolgono l'attività in conto proprio con vendita diretta a privati (*cluster 1*) e a commercianti al dettaglio e all'ingrosso (*cluster 2*), e, dall'altra, quelle operanti in conto terzi (*cluster 3*).

In merito, inoltre, si ricorda che è sempre possibile comunicare all'Amministrazione Finanziaria situazioni eccezionali verificatesi nello svolgimento dell'attività attraverso la compilazione, in sede di trasmissione del modello studi di settore, della sezione "*Note aggiuntive*" del *software* GERICO o, successivamente, utilizzando l'applicazione "*Segnalazioni*".

Tale ultima applicazione permette ai contribuenti di comunicare all'Amministrazione finanziaria informazioni o elementi giustificativi in grado di spiegare, eventualmente, situazioni di non congruità, non normalità o non coerenza risultanti dall'applicazione degli studi di settore, ovvero, afferenti l'indicazione in dichiarazione di cause di inapplicabilità o di esclusione.

Si fa presente, altresì, che i contribuenti, in fase di eventuale contraddittorio, possono sempre dimostrare agli Uffici che eventuali scostamenti dalle risultanze dell'applicazione degli studi di settore possono essere riconducibili a situazioni particolari o eccezionali verificatesi nello svolgimento dell'attività.

Con riferimento, invece, alla richiesta di tener conto dei minori rendimenti medi correlati alla variabilità della domanda di taluni prodotti nei diversi periodi dell'anno, si rappresenta che tutte le imprese del settore sono risultate fortemente influenzate dal "*fattore moda*" per effetto del quale, in alcuni periodi dell'anno, si registra una maggiore intensità produttiva. Pertanto tale caratteristica si ritiene sia stata colta dal nuovo studio.

In merito alla richiesta di tener conto della localizzazione delle imprese, si fa presente che, nell'elaborazione degli studi di settore, vengono utilizzate diverse tipologie di analisi metodologiche, tra cui quella relativa alla territorialità; tale ultima metodologia ha come finalità la differenziazione del territorio nazionale sulla base di specifici indicatori individuati per comune, provincia, regione e area territoriale, proprio al fine di tener conto dell'influenza della localizzazione territoriale sulla determinazione dei ricavi.

Per quanto riguarda, infine, la questione relativa al compenso dell'amministratore, si evidenzia che a partire dagli studi di settore in evoluzione per il periodo d'imposta 2009, per tutti i soci amministratori, la metodologia di stima è stata fondata sul numero dei soggetti (teste) normalizzati in base alla percentuale di lavoro prestato, indipendentemente dalla tipologia di rapporto intrattenuta con la società (co.co.co., lavoro dipendente, a prestazione, etc.).

#### **4) CONSIDERAZIONI FINALI**

L'illustrazione ed il successivo esame del prototipo si ritiene abbiano consentito di verificare la sostanziale idoneità dello studio WD26U a rappresentare le effettive modalità operative e l'ambiente economico nel quale operano le imprese del settore.

In conclusione, si rinvia alla Commissione degli Esperti, per il relativo parere, il prototipo oggetto di esame, rilevando la sostanziale capacità dello studio di settore a rappresentare compiutamente la realtà economica di riferimento.

In relazione agli eventuali interventi correttivi finalizzati a cogliere gli effetti della crisi, si rinvia ad una successiva riunione della Commissione degli Esperti a seguito delle opportune analisi in corso di effettuazione, ai sensi dell'articolo 8 del D.L. n. 185 del 2008 che prevede, in deroga all'articolo 1, comma 1, del d.P.R. n. 195 del 1999, la possibilità che gli studi di settore siano integrati con decreto del Ministro dell'Economia e delle Finanze, previo parere della Commissione degli Esperti, istituita ai sensi dell'articolo 10, comma 7, della legge n. 146 del 1998, “...*al fine di tenere conto degli effetti della crisi economica e dei mercati, con particolare riguardo a determinati settori o aree territoriali*”.

Al riguardo, si ricorda che già per gli studi di settore applicabili ai periodi d'imposta 2008, 2009, 2010, 2011, 2012 e 2013 a seguito delle analisi effettuate, sono stati introdotti appositi correttivi con i decreti ministeriali, rispettivamente, 19 maggio 2009, 20 maggio 2010, 7 giugno 2011, 13 giugno 2012 e 23 maggio 2013 e 2 maggio 2014.

Roma, 10 dicembre 2014

**VERBALE DELLE RIUNIONI DI PRESENTAZIONE E ANALISI DEI  
PROTOTIPI DEGLI STUDI DI SETTORE IN EVOLUZIONE PER IL  
PERIODO D'IMPOSTA 2014**

**STUDIO WD27U**

**(Fabbricazione di articoli da viaggio, borse, marocchineria e selleria)**

**Codice attività:**

**15.12.09 – Fabbricazione di altri articoli da viaggio, borse e simili,  
pelletteria e selleria**

**1) *PREMESSA***

Coerentemente con quanto previsto dai protocolli d'intesa del 26 settembre 1996 e 14 dicembre 2006, l'approvazione degli studi di settore è preceduta da una fase di confronto tendente a verificare l'idoneità degli stessi a rappresentare correttamente la realtà economica alla quale si riferiscono.

Il calendario degli incontri è stato pubblicato sul sito *internet* dell'Agenzia delle Entrate, nella sezione "*Studi di settore*". Di tale pubblicazione è stata data comunicazione ai componenti della Commissione degli esperti con *e-mail* del 30 aprile 2014. Successivamente, si è proceduto ad aggiornare tale calendario sul sito *internet* dell'Agenzia delle Entrate tenendo conto delle diverse esigenze emerse.

Relativamente allo studio WD27U (evoluzione dello studio di settore VD27U), con nota prot. n. RU 78091 del 9 giugno 2014, inoltrata per posta elettronica alle Organizzazioni di riferimento, è stata comunicata la pubblicazione sul sito *internet* dell'Agenzia delle Entrate dei risultati della *cluster analysis* e sono state convocate 2 riunioni.

Alle suddette riunioni, convocate presso i locali della SOSE in data 10 e 23 luglio 2014, non sono pervenute adesioni alla partecipazione da parte delle Organizzazioni di categoria.

**2) *OSSERVAZIONI DELLE ASSOCIAZIONI DI CATEGORIA E PROFESSIONALI***

Con nota prot. n. RU 116751 del 16 settembre 2014, inoltrata per posta elettronica alle Organizzazioni di riferimento, è stato chiesto di fornire osservazioni e/o rilievi in merito allo studio WD27U.



Non sono pervenute osservazioni da parte delle Associazioni di categoria interessate.

### **3) VALUTAZIONI DELL'AGENZIA DELLE ENTRATE**

Gli esempi estratti dalla Banca Dati degli studi di settore hanno permesso di verificare la sostanziale idoneità dello studio di settore WD27U a rappresentare le effettive modalità operative e l'ambiente economico nel quale operano le imprese del settore.

In merito si fa presente che non sono emerse criticità.

### **4) CONSIDERAZIONI FINALI**

L'esame del prototipo si ritiene abbia consentito di verificare la sostanziale idoneità dello studio WD27U a rappresentare le effettive modalità operative e l'ambiente economico nel quale operano le imprese del settore.

In conclusione, si rinvia alla Commissione degli esperti, per il relativo parere, il prototipo oggetto di esame, rilevando la sostanziale capacità dello studio di settore di rappresentare compiutamente la realtà economica di riferimento.

In relazione agli eventuali interventi correttivi finalizzati a cogliere gli effetti della crisi, si rinvia ad una successiva riunione della Commissione degli esperti a seguito delle opportune analisi in corso di effettuazione, ai sensi dell'articolo 8 del D.L. n. 185 del 2008 che prevede, in deroga all'articolo 1, comma 1, del d.P.R. n. 195 del 1999, la possibilità che gli studi di settore siano integrati con decreto del Ministro dell'Economia e delle Finanze, previo parere della Commissione degli Esperti, istituita ai sensi dell'articolo 10, comma 7, della legge n. 146 del 1998, “...*al fine di tenere conto degli effetti della crisi economica e dei mercati, con particolare riguardo a determinati settori o aree territoriali*”.

Al riguardo, si ricorda che già per gli studi di settore applicabili ai periodi d'imposta 2008, 2009, 2010, 2011, 2012 e 2013 a seguito delle analisi effettuate, sono stati introdotti appositi correttivi con i decreti ministeriali, rispettivamente, 19 maggio 2009, 20 maggio 2010, 7 giugno 2011, 13 giugno 2012, 23 maggio 2013 e 2 maggio 2014.

Roma, 10 dicembre 2014

**VERBALE DELLE RIUNIONI DI PRESENTAZIONE E ANALISI DEI  
PROTOTIPI DEGLI STUDI DI SETTORE IN EVOLUZIONE PER IL  
PERIODO D'IMPOSTA 2014**

**STUDIO WD28U**

**(Fabbricazione, lavorazione e trasformazione del vetro)**

**Codice attività:**

- 23.12.00 – Lavorazione e trasformazione del vetro piano;**
- 23.19.10 – Fabbricazione di vetrerie per laboratori, per uso igienico, per farmacia;**
- 23.19.20 – Lavorazione di vetro a mano e a soffio artistico;**
- 23.19.90 – Fabbricazione di altri prodotti in vetro (inclusa la vetreria tecnica);**
- 33.19.03 – Riparazione di articoli in vetro.**

***1) PREMESSA***

Coerentemente con quanto previsto dai protocolli d'intesa del 26 settembre 1996 e 14 dicembre 2006, l'approvazione degli studi di settore è preceduta da una fase di confronto tendente a verificare l'idoneità degli stessi a rappresentare correttamente la realtà economica alla quale si riferiscono.

Il calendario degli incontri è stato pubblicato sul sito *internet* dell'Agenzia delle Entrate, nella sezione "*Studi di settore*". Di tale pubblicazione è stata data comunicazione ai componenti della Commissione degli Esperti con e-mail del 30 aprile 2014. Successivamente, si è proceduto ad aggiornare tale calendario sul sito internet dell'Agenzia delle Entrate tenendo conto delle diverse esigenze emerse.

Relativamente allo studio WD28U (evoluzione dello studio di settore VD28U), con nota prot. n. RU 60157 del 30 aprile 2014, inoltrata per posta elettronica alle Organizzazioni di riferimento, sono state convocate 2 riunioni.

Successivamente con mail del 4 agosto 2014 è stata convocata una terza riunione in cui analizzare e approfondire il funzionamento degli indicatori di coerenza previsti per lo studio WD28U.

Alle riunioni, convocate presso i locali della SOSE in data 23 maggio, 11 giugno e 23 settembre 2014, non è pervenuta comunicazione di adesione da parte delle Organizzazioni di categoria, sebbene siano stati inviati esempi da analizzare con il nuovo prototipo dello studio WD28U.

## **2) OSSERVAZIONI DELLE ASSOCIAZIONI DI CATEGORIA E PROFESSIONALI**

Con nota prot. n. RU 120519 del 24 settembre 2014, inoltrata per posta elettronica alle Organizzazioni di riferimento, è stato chiesto di fornire osservazioni e/o rilievi in merito allo studio WD28U.

Non sono pervenute osservazioni da parte delle Associazioni di categoria interessate.

## **3) VALUTAZIONI DELL'AGENZIA DELLE ENTRATE**

Gli esempi estratti dalla Banca Dati degli studi di settore hanno permesso di verificare la sostanziale idoneità dello studio di settore WD28U a rappresentare le effettive modalità operative e l'ambiente economico nel quale operano le imprese del settore.

In merito si fa presente che non sono emerse criticità.

## **4) CONSIDERAZIONI FINALI**

L'illustrazione ed il successivo esame del prototipo si ritiene abbiano consentito di verificare la sostanziale idoneità dello studio WD28U a rappresentare le effettive modalità operative e l'ambiente economico nel quale operano le imprese del settore.

In conclusione, si rinvia alla Commissione degli Esperti, per il relativo parere, il prototipo oggetto di esame, rilevando la sostanziale capacità dello studio di settore di rappresentare compiutamente la realtà economica di riferimento.

In relazione agli eventuali interventi correttivi finalizzati a cogliere gli effetti della crisi, si rinvia ad una successiva riunione della Commissione degli Esperti a seguito delle opportune analisi in corso di effettuazione, ai sensi dell'articolo 8 del D.L. n. 185 del 2008 che prevede, in deroga all'articolo 1, comma 1, del d.P.R. n. 195 del 1999, la possibilità che gli studi di settore siano integrati con decreto del Ministro dell'Economia e delle Finanze, previo parere della Commissione degli Esperti, istituita ai sensi dell'articolo 10, comma 7, della legge n. 146 del 1998, “...al fine di tenere conto degli effetti della crisi economica e dei mercati, con particolare riguardo a determinati settori o aree territoriali”.

Al riguardo, si ricorda che già per gli studi di settore applicabili ai periodi d'imposta 2008, 2009, 2010, 2011, 2012 e 2013 a seguito delle analisi effettuate, sono stati introdotti appositi correttivi con i decreti ministeriali, rispettivamente, 19 maggio 2009, 20 maggio 2010, 7 giugno 2011, 13 giugno 2012, 23 maggio 2013 e del 2 maggio 2014.

Roma, 10 dicembre 2014

# VERBALE DELLE RIUNIONI DI PRESENTAZIONE E ANALISI DEI PROTOTIPI DEGLI STUDI DI SETTORE IN EVOLUZIONE PER IL PERIODO D'IMPOSTA 2014

## STUDIO WD33U

**(Produzione e lavorazione di oggetti di gioielleria ed oreficeria)**

### Codici attività:

**24.41.00 – Produzione di metalli preziosi e semilavorati;**

**32.12.10 – Fabbricazione di oggetti di gioielleria ed oreficeria in metalli preziosi o rivestiti di metalli preziosi;**

**32.12.20 – Lavorazione di pietre preziose e semipreziose per gioielleria e per uso industriale.**

### ***1) PREMESSA***

Coerentemente con quanto previsto dai protocolli d'intesa del 26 settembre 1996 e 14 dicembre 2006, l'approvazione degli studi di settore è preceduta da una fase di confronto tendente a verificare l'idoneità degli stessi a rappresentare correttamente la realtà economica alla quale si riferiscono.

Il calendario degli incontri è stato pubblicato sul sito *internet* dell'Agenzia delle Entrate, nella sezione "*Studi di settore*". Di tale pubblicazione è stata data comunicazione ai componenti della Commissione degli Esperti con *e-mail* del 30 aprile 2014. Successivamente, si è proceduto ad aggiornare tale calendario sul sito *internet* dell'Agenzia delle Entrate tenendo conto delle diverse esigenze emerse.

Relativamente allo studio WD33U (evoluzione dello studio di settore VD33U), con nota prot. n. RU 54930 del 16 aprile 2014, inoltrata per posta elettronica alle Organizzazioni di riferimento, sono state convocate 2 riunioni.

Successivamente con *e-mail* del 4 agosto 2014 è stata convocata una terza riunione in cui analizzare e approfondire il funzionamento degli indicatori di coerenza previsti per lo studio WD33U.

Nel corso delle suddette riunioni, che si sono svolte presso i locali della SOSE in data 13 e 27 maggio e 12 settembre 2014, sono stati esaminati sia esempi rilevati dalla Banca Dati studi di settore sia esempi forniti dalle Organizzazioni interessate.

Alle riunioni hanno partecipato i rappresentanti dell’Agenzia delle Entrate, della SOSE e delle seguenti Associazioni:

- CNA;
- CONFARTIGIANATO;
- FEDERPREZIOSI CONFCOMMERCIO.

## **2) OSSERVAZIONI DELLE ASSOCIAZIONI DI CATEGORIA E PROFESSIONALI**

Con nota prot. n. RU 116177 del 15 settembre 2014, inoltrata per posta elettronica alle Organizzazioni di riferimento, è stato chiesto di fornire osservazioni e/o rilievi in merito allo studio WD33U.

Nella nota congiunta, inviata per posta elettronica il 20 novembre 2014, CNA e Confartigianato, hanno formulato osservazioni di seguito riportate.

### **1. Premessa**

In via preliminare, le Associazioni hanno evidenziato che il settore orafino presenta “*forti difficoltà*” a causa del persistere della congiuntura economica negativa.

Il “*mercato domestico*” ha registrato nel 2014 una progressiva riduzione dei consumi “*a seguito dell'orientamento verso monili fashion in metalli non preziosi o, in alternativa, verso prodotti con il rapporto qualità/prezzo percepito come più favorevole*”. Le imprese che tenderebbero ad essere più colpite da tale crisi, pertanto, sarebbero quelle che producono un “*prodotto medio*”, e, quindi, le imprese artigiane che producono prodotti non di lusso, rispetto a quelle che producono per “*le fasce alte e altissime di mercato e che tramite le esportazioni riescono a mantenere le relative quote di mercato*”. Nel breve termine la domanda, quindi, risulta sostenuta soprattutto dai mercati esteri.

Di conseguenza, lo studio potrebbe, a parere delle scriventi Associazioni, non essere idoneo “*a rappresentare in maniera corretta il settore e soprattutto non in grado di cogliere, in determinate situazioni, la capacità produttive in termini di ricavi delle imprese*”. Conseguentemente, sarebbe necessario dare “*indicazioni agli uffici territoriali di estrema cautela nella valutazione dei risultati dell'applicazione dello studio di settore in fase accertativa e di controllo*”.

Inoltre, la CNA e la Confartigianato hanno formulato le osservazioni riportate nei successivi paragrafi, esprimendo un parere favorevole sullo studio a condizione che le stesse vengano accolte.

### **2. Stima dei ricavi**

#### **2.1 Correttivi crisi**

A causa del perdurare della congiuntura economica negativa e del fatto che *“i pochi e timidi segnali di controtendenza non possono certo essere considerati come se la crisi fosse finita”*, le Associazioni ritengono che occorre prevedere sia correttivi congiunturali di settore capaci di cogliere *“l’effettivo impatto della stessa sui periodi d’imposta di applicazione dello studio rispetto alla base dati utilizzata per la revisione”*, sia *“correttivi individuali al fine di cogliere eventuali rigidità strutturali delle imprese che non riescono a rendere flessibile la propria struttura aziendale in funzione del fabbisogno produttivo effettivo”*.

### **3. Indicatori di normalità economica**

#### **3.1 Indicatore dell’incidenza dei costi residuali**

L’indicatore è diretto a verificare che gli *“Oneri diversi di gestione”* e le *“Altre componenti negative”* costituiscano plausibili componenti negative di costo. Tali componenti potrebbero però essere influenzate da componenti straordinarie che potrebbero determinare un’anomalia dell’indicatore, quali *“l’Irap sulle spese del personale, il 30% dell’Imu, entrambe deducibili e, dal 2014, la componente Tasi dovute dalle imprese”*.

Per risolvere tale problematica, la CNA e la CONFARTIGIANATO propongono due soluzioni alternative: l’acquisizione di dati che consentano di neutralizzare tali componenti, ovvero modificare le istruzioni indicando che tali componenti vadano inserite nel rigo *“Oneri straordinari”*, invece che nel rigo *“Oneri diversi di gestione”*. Delle due soluzioni la seconda viene ritenuta più idonea, perché consentirebbe di effettuare la predetta neutralizzazione già per il 2014.

### **4. Indicatori economici di coerenza**

#### **4.1 Indicatori di coerenza “Margine per addetto non dipendente” e “Indice di copertura del costo per il godimento dei beni di terzi e degli ammortamenti”**

Le Associazioni chiedono che vengano modificati, in funzione delle effettive condizioni economiche in cui operano le imprese, i due seguenti indicatori di *“efficienza, produttività e redditività delle imprese”*.

##### *Margine per addetto non dipendente*

Con riferimento a tale indicatore viene lamentato che, nonostante sia costruito considerando sola la platea delle imprese senza dipendenti, *“i valori soglia definiti a livello di singolo cluster sono troppo selettivi in quanto determinano l’incoerenza di molte imprese che, pur operando in un periodo di forte crisi, stanno cercando di sopravvivere mantenendo livelli minimi di copertura dei costi e riducendo la propria marginalità”*.

Inoltre, viene evidenziato che, *“in momenti di forte congiuntura economica negativa come quelli in atto”*, gli imprenditori potrebbero

comunque cercare di mantenere in esercizio la propria attività contraendo i loro margini di guadagno, con l'impossibilità di coprire tutti i costi relativi alla struttura aziendale, *“soprattutto quelli privi di manifestazione finanziaria quali gli ammortamenti”*. Tutto ciò potrebbe comportare *“significative incoerenze”* anche nell'*“Indice di copertura del costo per il godimento dei beni di terzi e degli ammortamenti”* e, quindi, valori di soglia minima dell'indicatore *“Margine per addetto non dipendente”* che determinano anomalie negli esiti della coerenza dello stesso e che non possono essere attribuite ad una non corretta gestione aziendale.

Le Associazioni osservano, ancora, che la base dati su cui è stato costruito lo studio è riferita al p.i. 2012, periodo in cui la crisi economica era già in atto, ma il sistema non era *“ancora in recessione come ormai conclamata nel 2014”*.

Infine, viene rilevato che, per le imprese in cui è presente solo il titolare, il *““**margin**e per addetto non dipendente” viene, sostanzialmente, a coincidere con il risultato d'esercizio”*. Tale risultato potrebbe essere condizionato da una serie di elementi, quali per esempio l'età dell'imprenditore, il valore dei beni strumentali impiegati, altre attività eventualmente svolte dall'imprenditore, che potrebbero generare situazioni di **marginalità economica**.

#### *Indice di copertura del costo dei beni di terzi e degli ammortamenti.*

L'analisi degli esempi inviati per l'esame del prototipo ha evidenziato che *“l'“**indicatore di copertura per il godimento di beni di terzi e degli ammortamenti”**”, che misura, in termini economici, “la capacità dell'impresa a remunerare tutti i fattori produttivi impiegati”, tenderebbe a penalizzare le imprese che presentano costi per l'utilizzo di beni di terzi (es.: *leasing*) e beni strumentali non completamente ammortizzati, rispetto a quelle che non ricorrono a beni di terzi o che hanno lo *stock* di beni strumentali già ammortizzato.*

*“Può pertanto affermarsi che l'indicatore in argomento tende quindi ad essere pro-ciclico perché penalizza chi investe in beni strumentali, con notevole sforzo economico-finanziario, per uscire dalla crisi”*.

#### **4.2 Indicatore di coerenza “Valore Aggiunto lordo per addetto”**

Con riguardo a tale indicatore, viene osservato che alcune imprese potrebbero, *“a scapito della loro marginalità”*, cercare di mantenere il livello di occupazione, e, pertanto, non riuscire a raggiungere i valori di soglia minima individuati in quanto ritenuti *“economicamente plausibili con riferimento alle pratiche osservabili nel settore, nel cluster specifico e in relazione alla presenza del personale dipendente”*.

Inoltre la presenza di apprendisti potrebbe alterarne il risultato, in quanto tali figure pesano nel calcolo dell'indicatore allo stesso modo *“dei lavoratori*



già adeguatamente formati e/o fortemente specializzati, quindi, come se fossero ugualmente produttivi”. Pertanto, si chiede che venga previsto per tale indicatore, un correttivo (applicato al numero di addetti) analogo a quello utilizzato nella funzione di regressione (applicato all’ammontare del costo del personale).

Infine, viene segnalata un’altra problematica connessa all’utilizzo dell’indicatore “Valore aggiunto lordo per addetto” che viene individuata nell’ipotesi in cui l’impresa si avvalga di addetti per periodi di tempo limitati. Infatti, l’impresa verrebbe comunque assegnata al “gruppo delle imprese con dipendenti” al quale corrisponde un valore soglia superiore a quello delle imprese senza dipendenti. “Sarebbe quindi opportuno prevedere un correttivo che riduca l’effetto di tale anomalia (es.: franchigia di gg retribuite sul totale degli addetti che, se al di sotto di una determinata incidenza %, riqualifichi l’impresa tra quelle senza dipendenti, ovvero, riduzione del valore soglia previsto per le imprese con dipendenti laddove la presenza di personale dipendente è scarsamente rilevante)”.

#### **4.3 Indicatore di coerenza del “MOL sui ricavi”**

In relazione a tale indicatore, viene lamentato che in sede di sua applicazione non si tenga conto della diversa forma giuridica con cui può operare l’impresa, ma soltanto della presenza o meno di dipendenti. Quindi, potrebbe accadere che “un’impresa di 4 soci più un dipendente, superi più facilmente il valore soglia rispetto all’impresa individuale con 4 dipendenti, che di fatto ha la stessa struttura potenziale di marginalità”.

#### **4.4 Correttivi crisi nella valutazione della coerenza**

“Occorre prevedere che per tutti gli indici di coerenza siano determinati adeguati correttivi da applicare ai valori soglia determinati per lo studio sulla base dati di riferimento, alla stregua di quelli determinati per la stima dei ricavi”.

### **5. Dati e informazioni nei modelli**

#### **5.1 Quadro C del Modello - Modalità di svolgimento dell’attività**

A parere delle Associazioni, gli esempi analizzati mostrerebbero una certa confusione nella compilazione del modello a causa della relazione tra “Punzonatura”, che risulta obbligatoria per legge, e “Marchio di fabbrica” che può essere proprio o di terzi.

Viene chiesto, pertanto, che vengano integrate le istruzioni in modo tale che coloro che non hanno un marchio di fabbrica proprio, compilino correttamente l’informazione “Produzione e/o lavorazione con marchio di fabbrica di terzi” pur avendo comunque l’obbligo della “punzonatura”.

## 5.2 Produzione bigiotteria

La CNA e la CONFARTIGIANATO chiedono che venga inserito un “*alert*” qualora i ricavi derivanti dalla commercializzazione di prodotti acquistati da terzi senza alcuna trasformazione da parte dell’impresa (rigo C03 del modello) risultino prevalenti. In tale caso, infatti, dovrebbe essere applicato uno studio di settore del comparto commercio.

Nel modello dello studio mancano, inoltre, informazioni relative ai soggetti che svolgono come attività la produzione di “*bigiotteria*”, che “*per tipologia di produzione e fabbricazione ed utilizzo di macchinari*” potrebbero essere ricompresi in questo studio. Alcuni produttori, infatti, potrebbero essersi convertiti alla fabbricazione di bigiotteria “*utilizzando le medesime fasi di lavorazione e attrezzature tipiche dell’oreficeria*” ed indicando quale prodotto “*Altro*”.

## 5.3 Semplificazione dei dati richiesti nei modelli

Viene rappresentato che, in un’ottica di semplificazione dei modelli, sarebbe necessario ridurre il numero delle informazioni richieste. Tuttavia le Associazioni fanno osservare che, non essendo stato loro fornito l’elenco delle variabili utilizzate per “*l’analisi discriminante*”, non sono state in grado di proporre le informazioni potenzialmente eliminabili o accorpabili.

### 3) VALUTAZIONI DELL’AGENZIA DELLE ENTRATE

In via preliminare si fa presente che gli esempi trasmessi dalle Organizzazioni di categoria e quelli estratti dalla Banca Dati degli studi di settore hanno permesso di verificare la sostanziale idoneità dello studio WD33U a rappresentare le effettive modalità operative e l’ambiente economico nel quale operano le imprese del settore.

In relazione alle osservazioni sopra riportate, si rappresenta quanto segue.

In merito ai rilievi relativi, rispettivamente, alle “*forti difficoltà*” che attraversa il settore a causa del persistere della congiuntura economica e all’auspicata adozione di interventi correttivi volti a consentire la rilevazione degli effetti prodotti dall’attuale crisi economica sul comparto (punti 1 e 2.1 del precedente paragrafo) si rimanda alle indicazioni fornite nel successivo paragrafo 4 “*Considerazioni finali*”. Al riguardo, si fa presente che l’introduzione di correttivi basati su dati dichiarativi relativi al 2014, e, quindi, elaborati su una banca dati particolarmente aggiornata, dovrebbe aver reso lo studio il più possibile sensibile e fedele al veloce mutamento delle condizioni economiche del paese.

Inoltre si rappresenta che le analisi che hanno condotto all’elaborazione della nuova evoluzione dello studio hanno preso in esame i dati comunicati dai contribuenti nei modelli presentati per il periodo di imposta 2012, anno in cui gli effetti della crisi risultavano già essersi manifestati. Ne consegue che tali analisi,

effettuate in fase di costruzione dello studio di settore, sono state realizzate tenendo conto anche delle eventuali situazioni di crisi specifiche di settore, quali quelle lamentate dalle Organizzazioni. Circostanze particolari, di cui lo studio non dovesse tener conto, potranno in ogni caso essere indicate dal contribuente attraverso la compilazione, in GERICO, delle “*Note aggiuntive*” o tramite il *software Segnalazioni*.

Per quanto attiene la possibile influenza sul calcolo dell’*“Incidenza dei costi residuali di gestione sui ricavi”* di componenti straordinari, tra i quali l’*“Irap sulle spese del personale e al 30% dell’Imu, entrambe deducibili e, dal 2014, della componente Tasi dovute dalle imprese”*, si rinvia a quanto chiarito con la Circolare n. 20/E del 4 luglio 2014 al paragrafo 5.3.4. In tale sede è stata evidenziata la *“possibile criticità applicativa dell’indicatore di normalità economica “Incidenza dei costi residuali di gestione sui ricavi” dovuta al fatto che nel rigo F23 – “Altri componenti negativi” del modello relativo al periodo d’imposta 2013 è possibile indicare anche l’importo dell’IMU dedotta per il citato periodo d’imposta.*

*L’indicazione di tale importo, se di valore elevato, come già chiarito nella circolare n. 23/E del 2013 in relazione all’“ammontare dell’IRAP versata relativa alla quota imponibile delle spese per il personale dipendente e assimilato”, potrebbe determinare valori ingiustificati nel calcolo del citato indicatore “Incidenza dei costi residuali di gestione sui ricavi”.*

Si ritiene che quanto chiarito con la citata Circolare possa ritenersi applicabile, per quanto attiene l’indicazione nell’ambito degli *“Oneri diversi di gestione”*, della *“componente TASI dovuta dalle imprese”*. Ci si riserva, tuttavia, di fornire i chiarimenti necessari attraverso successivi documenti di prassi. Si precisa inoltre che le relative soglie sono state stabilite secondo criteri di plausibilità economica; al riguardo, tenuto conto delle molteplici voci di costo che già partecipavano, nel periodo di imposta di costruzione, agli *“Oneri diversi di gestione”*, le stesse sono state individuate in modo *“cautelativo”* e non dovrebbero essere fortemente influenzate dai nuovi componenti di costo straordinari citati in precedenza.

Per quanto riguarda le questioni sollevate in relazione agli indicatori economici di coerenza (punto 4 del precedente paragrafo), si osserva quanto segue.

- a) **Indicatori di coerenza “Margine per addetto non dipendente” e “Indice di copertura del costo per il godimento dei beni di terzi e degli ammortamenti”**. Al riguardo, si rinvia alle *“Considerazioni comuni in merito agli indicatori economici di coerenza” (Allegato 1)*.
- b) **Indicatore di coerenza del “Valore Aggiunto lordo per addetto”**. Al riguardo, si rinvia alle *“Considerazioni comuni in merito agli indicatori economici di coerenza” (Allegato 1)*.

- c) **Correttivi crisi nella valutazione della coerenza.** Al riguardo, si rinvia alle “*Considerazioni comuni in merito agli indicatori economici di coerenza*” (**Allegato 1**).

Riguardo il punto 5.1, si anticipa che, nell'accogliere la richiesta avanzata, saranno integrate le istruzioni al modello dello studio in argomento, specificando in maniera più dettagliata cosa si debba intendere per marchio tradizionale di fabbrica e per marchio di identificazione alfanumerico (*punzone*) e la relativa differenza.

Con riferimento all'osservazione di cui al punto 5.2, si fa presente che:

- 1) si valuterà l'opportunità di inserire in GERICO un apposito *alert*, per segnalare alle imprese che conseguono ricavi prevalentemente dall'attività di “*Commercializzazione di prodotti acquistati da terzi non trasformati e/o non lavorati dall'impresa*” la necessità di verificare se l'attività svolta sia coerente con lo studio che si sta utilizzando o se, invece, non si debba applicare lo studio di settore VM15A relativo alle attività commerciali;
- 2) l'attività di produzione di bigiotteria è caratterizzata dal codice ATECO 32.13.0 - *Fabbricazione di bigiotteria e articoli simili*, per la quale, attualmente, se svolta in modo prevalente, non risulta approvato uno studio di settore. Nelle sezioni relative alle materie prime utilizzate nella produzione, alle fasi della produzione e/o lavorazione (quadro D) e ai beni strumentali (quadro E) del modello dello studio WD33U, sono però presenti informazioni utili per individuare anche la produzione di bigiotteria; non è, invece, presente il dato relativo ai prodotti specifici. Al riguardo ci si riserva di valutare l'opportunità, anche sulla base di ulteriore documentazione prodotta dalle Associazioni, di inserire nuove informazioni in un apposito quadro Z – Dati complementari, in occasione della revisione dello studio WD33U, al fine di verificare la possibilità di definire un apposito *cluster* di imprese che svolgono l'attività indicata, ovvero di prevedere la migrazione dell'attività compresa nel codice ATECO 32.13.0 dai parametri allo studio in argomento.

Infine, in relazione alla richiesta delle Associazioni di procedere, nell'ottica della semplificazione, alla riduzione del numero di informazioni richieste nei modelli degli studi di settore laddove le stesse non risultino rilevanti ai fini dell'analisi discriminante e/o dell'analisi di coerenza e/o nella stima dei ricavi, si premette che è, ovviamente, necessario che siano previsti anche i dati rilevanti ai fini dell'applicazione dell'analisi di normalità.

Tanto premesso, nel concordare con l'esigenza di semplificazione dei modelli, si rileva, in questa sede, che parte delle informazioni sono state previste, in molti casi, a seguito di richiesta delle Organizzazioni di categoria, anche al fine di una migliore gestione dell'eventuale fase di analisi e di controllo. Si chiede quindi alle Associazioni interessate di formulare specifiche proposte di semplificazione in merito.

Al riguardo, si anticipa che i modelli relativi agli studi di settore in evoluzione per il 2014, anche a seguito dell'analisi della richiesta di semplificazione al tempo pervenuta sul tema, prevedrà al quadro F un unico campo in cui indicare i “*Costi per l’acquisto di materie prime, sussidiarie, semilavorati e merci (esclusi quelli relativi a prodotti soggetti ad aggio o ricavo fisso) e per la produzione di servizi*”, diversamente dalla modulistica approvata per il 2013 che conteneva due distinti righi.

In merito alla documentazione relativa all’elenco delle variabili utilizzate in analisi discriminante, si fa presente che si è provveduto a fornirla alle Associazioni nel corso degli incontri tenuti a partire dallo scorso mese di ottobre e che sarà ordinariamente fornita a partire dalla prossima evoluzione, in occasione delle riunioni per l’esame dei prototipi degli studi di settore.

#### **4) CONSIDERAZIONI FINALI**

L’illustrazione ed il successivo esame del prototipo si ritiene abbiano consentito di verificare la sostanziale idoneità dello studio WD33U a rappresentare le effettive modalità operative e l’ambiente economico nel quale operano le imprese del settore.

In conclusione, si rinvia alla Commissione degli Esperti, per il relativo parere, il prototipo oggetto di esame, rilevando la sostanziale capacità dello studio di settore di rappresentare compiutamente la realtà economica di riferimento.

In relazione agli eventuali interventi correttivi finalizzati a cogliere gli effetti della crisi, si rinvia ad una successiva riunione della Commissione degli Esperti a seguito delle opportune analisi in corso di effettuazione, ai sensi dell’articolo 8 del D.L. n. 185 del 2008 che prevede, in deroga all’articolo 1, comma 1, del d.P.R. n. 195 del 1999, la possibilità che gli studi di settore siano integrati con decreto del Ministro dell’Economia e delle Finanze, previo parere della Commissione degli Esperti, istituita ai sensi dell’articolo 10, comma 7, della legge n. 146 del 1998, “*...al fine di tenere conto degli effetti della crisi economica e dei mercati, con particolare riguardo a determinati settori o aree territoriali*”.

Al riguardo, si ricorda che già per gli studi di settore applicabili ai periodi d’imposta 2008, 2009, 2010, 2011, 2012 e 2013 a seguito delle analisi effettuate, sono stati introdotti appositi correttivi con i decreti ministeriali, rispettivamente, 19 maggio 2009, 20 maggio 2010, 7 giugno 2011, 13 giugno 2012, 23 maggio 2013 e del 2 maggio 2014.

Roma, 10 dicembre 2014

# VERBALE DELLE RIUNIONI DI PRESENTAZIONE E ANALISI DEI PROTOTIPI DEGLI STUDI DI SETTORE IN EVOLUZIONE PER IL PERIODO D'IMPOSTA 2014

## STUDIO WD35U

(Editoria, pre stampa, stampa e legatoria)

### Codici attività:

**18.12.00 – Altra stampa;**

**18.13.00 – Lavorazioni preliminari alla stampa e ai media;**

**18.14.00 – Legatoria e servizi connessi;**

**58.11.00 – Edizione di libri;**

**58.12.01 – Pubblicazione di elenchi;**

**58.14.00 – Edizione di riviste e periodici;**

**58.19.00 – Altre attività editoriali;**

**59.20.20 – Edizione di musica stampata.**

### **1) PREMESSA**

Coerentemente con quanto previsto dai protocolli d'intesa del 26 settembre 1996 e 14 dicembre 2006, l'approvazione degli studi di settore è preceduta da una fase di confronto tendente a verificare l'idoneità degli stessi a rappresentare correttamente la realtà economica alla quale si riferiscono.

Il calendario degli incontri è stato pubblicato sul sito *internet* dell'Agenzia delle Entrate, nella sezione "*Studi di settore*". Di tale pubblicazione è stata data comunicazione ai componenti della Commissione degli Esperti con *e-mail* del 30 aprile 2014. Successivamente, si è proceduto ad aggiornare tale calendario sul sito *internet* dell'Agenzia delle Entrate tenendo conto delle diverse esigenze emerse.

Relativamente allo studio WD35U (evoluzione dello studio di settore VD35U), con nota prot. n. RU 83635 del 20 giugno 2014, inoltrata per posta elettronica alle Organizzazioni di riferimento, sono state convocate 2 riunioni.

Successivamente con *e-mail* del 4 agosto 2014 è stata convocata una terza riunione in cui analizzare e approfondire il funzionamento degli indicatori di coerenza previsti per lo studio WD35U.

Nel corso delle suddette riunioni, che si sono svolte presso i locali della SOSE in data 4, 18 luglio e 26 settembre 2014, sono stati esaminati sia esempi rilevati dalla Banca Dati studi di settore sia esempi forniti dalle Organizzazioni interessate.

Alle riunioni hanno partecipato i rappresentanti dell’Agenzia delle Entrate, della SOSE e delle seguenti Associazioni:

- ASSOCIAZIONE ITALIANA EDITORI;
- ASSOGRAFICI;
- CNA;
- CONFARTIGIANATO;
- CONFINDUSTRIA.

## **2) OSSERVAZIONI DELLE ASSOCIAZIONI DI CATEGORIA E PROFESSIONALI**

Con nota prot. n. RU 127394 dell’8 ottobre 2014, inoltrata per posta elettronica alle Organizzazioni di riferimento, è stato chiesto di fornire osservazioni e/o rilievi in merito allo studio WD35U.

Con nota inviata per mail del 21 luglio 2014, l’ASSOCIAZIONE ITALIANA EDITORI ha formulato le seguenti osservazioni:

### **1) Situazione del mercato editoriale**

In via preliminare l’Associazione ha ritenuto opportuno rappresentare l’andamento *“del mercato librario negli anni intercorsi tra la discussione del precedente prototipo (VD35U) e la verifica di funzionalità del nuovo”*. Il mercato libraio, tra il 2011 e il 2013, avrebbe infatti perso nel suo complesso *“il 12,4% passando da 3.200 milioni di euro a 2.800 milioni”*.

In particolare, l’AIE ha evidenziato che:

- a) si è registrata una riduzione delle dimensioni del mercato di riferimento: si riducono sia i lettori di libri che gli acquirenti; questo calo viene compensato solo parzialmente dal settore dell’*e-book*;
- b) si è verificata una diminuzione della produzione di libri: nel 2013 le case editrici hanno pubblicato meno opere dell’anno precedente e tale tendenza continua anche nel 2014;
- c) risulta generalmente diminuito il prezzo medio di copertina: nel 2013 scende di circa 3 euro rispetto al 2011 e si riduce anche *“il prezzo medio del venduto nei canali trade (librerie, store on line, GDO)”*;
- d) si riducono anche le vendite a volume e a valore nei canali trade: *“in tre anni la filiera perde nei canali trade (canali che costituiscono quasi il*

75% del mercato) quasi 10 milioni di copie e 198 milioni di euro di mancati incassi”.

- e) il settore degli e-book ha registrato un aumento dell’offerta “(ePub, ePub3, Pdf, Mobipocket)”, degli investimenti degli editori nella digitalizzazione su più formati delle opere: dal 2011 al 2013 si è avuto un incremento del 405% dei titoli venduti e sono aumentati anche i “formati («manifestazioni») per rendere disponibile l’offerta su device e piattaforme proprietarie (gestite da player internazionali)”. Tali incrementi non hanno però, secondo l’AIE, compensato le perdite del cartaceo. Inoltre, gli e-book “subiscono un calo di prezzo di «copertina» di circa 2 euro;
- f) le prospettive evidenziano dati non positivi; per il primo quadrimestre 2014 e per i canali trade che hanno un monitoraggio più puntuale e tempestivo i dati evidenziano:
- “un -5,3% (sul corrispondente periodo del 2013) a valore (rispetto al 2012 è un -9,6%);
  - un -8,1% nelle copie vendute”

## 2) **Editoria scolastica**

L’AIE rappresenta che il mercato dell’editoria scolastica presenta un andamento sostanzialmente stabile, anche se “negli ultimi anni alcuni fattori stanno determinando una progressiva diminuzione dei ricavi”. Tale diminuzione è dovuta all’aumento del fenomeno dell’usato, “al non coerente adeguamento dei tetti di spesa della dotazione libraria destinata alla scuola secondaria in rapporto alle numerose riforme intervenute” e al fenomeno dell’“autoproduzione” da parte delle scuole del materiale scolastico.

L’Associazione sottolinea che un ulteriore aumento dell’usato e diminuzione dei tetti di spesa dovrebbero manifestarsi anche per il futuro.

Il passaggio al digitale nel settore in argomento (“avviato già nel 2008, reso vincolante a partire dal 2012 e ulteriormente ridefinito nei termini e nelle modalità dal DL 179/2012 (L. 221/2013) con effetto dall’anno scolastico 2014/2015”) ha portato, a parere dell’AIE, le società del comparto a dover effettuare pesanti investimenti e, quindi, sopportare costi non sempre compensati da corrispondenti ricavi. Tuttavia, l’adozione di queste forme innovative di libri di testo, risulta ancora ridotta a causa della disponibilità di spesa delle famiglie per dotarsi delle tecnologiche necessarie (tablet, pc, dotazioni internet domestiche), ma soprattutto a causa “dell’assenza di adeguati investimenti pubblici in infrastrutture tecnologiche a disposizione delle scuole e delle famiglie per la fruizione delle risorse digitali e nella formazione del personale docente delle scuole”.



### 3) *Cluster analysis*

L'Associazione, nell'esprimere un generale parere positivo sulla capacità dell'attuale *cluster analysis* di rappresentare “*un settore a crescente diversificazione*”, ha formulato le seguenti osservazioni in merito ai *Cluster 5 – Editoria di libri* e *Cluster 6 – Piccoli editori di libri*.

Per entrambi i *cluster* viene evidenziato che “*i dati di descrizione dei cluster continuano a restare largamente incomprensibili ... anche dal punto di vista dell'espressione in lingua italiana di dati statistici*”.

In particolare, in relazione al *cluster 5* viene lamentato che i dati descrittivi del gruppo omogeneo risultano essere distanti rispetto a quelli che caratterizzano gli editori di libri: le rese (18%) risulterebbero essere un terzo di quelle effettive, mentre i ricavi derivanti dalla GDO quasi il doppio di quelli reali.

Inoltre viene evidenziato che “*continua a restare difficile da comprendere, anche in tale contesto, cosa significa che solo «nel 70% dei casi vengono sostenuti costi per i diritti d'autore» (in precedenza era il 76%)*”.

Viene invece ritenuto coerente il numero di titoli previsto in catalogo.

Ugualmente per il *cluster 7 - Piccoli editori di libri*, vengono rilevate “*due macroscopiche incongruità*”: un'incidenza delle rese sul fatturato (31%) mediamente pari alla metà di quella reale e una percentuale di casi in cui vengono sostenuti costi per diritti d'autore che si distacca da quella effettiva.

Al fine di migliorare ulteriormente la distinzione e la descrizione dei diversi gruppi omogenei, l'AIE chiede di:

- a) migliorare “*il modo in cui i dati statistici raccolti, vengono espressi e rappresentati nel documento*”;
- b) utilizzare “*definizioni condivise con chi deve compilare il questionario (ad es. quando si parla di VPC si fa o no riferimento «anche» alle vendite effettuate tramite Internet? Cioè attraverso una libreria on-line?)*”;
- c) “*ipotizzare possibili sviluppi in direzione dell'eBook (attualmente circa 100.524 manifestazioni)*”.

### 4) *Operatività dello studio di settore*

L'Associazione, nell'evidenziare che i rilievi forniti in occasione delle precedenti evoluzioni in materia “*di determinazione dei valori di congruità, coerenza e normalità economica ... hanno trovato riscontro nelle riunioni di studio dell'allora prototipo VD35U e nella circolare applicativa emanata dall'Agenzia delle Entrate l'11 luglio 2012*”, ha formulato alcune considerazioni in tema di “*capitalizzazione dei costi*” e di “*trattamento dei diritti d'autore*”

Per quanto riguarda il problema “*della capitalizzazione dei costi connessi alla realizzazione di pubblicazioni immesse in commercio negli anni successivi*”,

l'AIE, pur valutando positivamente *“la soluzione definita dalla circolare dell’Agenzia 38/2007”*, suggerisce che venga individuato ed inserito nello studio WD35U *“un meccanismo automatico di considerazione delle capitalizzazioni”*.

In particolare, ritiene necessario *“che le funzioni dello studio, ai fini dei computi di congruità, tengano conto dell’esposizione di tali importi nella sezione RICAVI del conto economico alla voce capitalizzazioni con conseguente assoggettamento ad ammortamento del costo accantonato a partire dall’esercizio in cui l’opera è immessa in commercio”*.

Con riferimento al trattamento del diritto d’autore, l’Associazione pone in rilievo che, sulla base dei riscontri effettuati, non sempre l’inserimento dei relativi costi nel rigo D97 del modello garantisce *“la sterilizzazione di tali costi dalla variabile <<Costo per la produzione dei servizi>>”* e, quindi, *“la neutralizzazione”* degli stessi.

Nella nota congiunta di CNA e Confartigianato, inviata per posta elettronica il 10 novembre 2014, sono state riportate le osservazioni di seguito indicate.

In via preliminare, le Associazioni hanno evidenziato che il settore dell’editoria presenta *“forti difficoltà”* a causa non solo del persistere della congiuntura economica negativa, ma anche del *“tipo di prodotto (rif. cartaceo) che è sempre meno utilizzato”*.

Pertanto, a parere delle citate Associazioni lo *“studio di settore potrebbe risultare non idoneo a rappresentare in maniera corretta il settore e soprattutto non in grado di cogliere, in determinate situazioni, la capacità produttiva in termini di ricavi delle imprese”*. Conseguentemente, sarebbe necessario dare *“indicazioni agli uffici territoriali di estrema cautela nella valutazione dei risultati dell’applicazione dello studio di settore in fase accertativa e di controllo”*.

Inoltre, la CNA e la Confartigianato hanno formulato le osservazioni riportate nei successivi sottoparagrafi, esprimendo un parere favorevole sullo studio a condizione che le stesse vengano accolte.

## **1. Gruppi Omogenei**

### **1.1 Cluster 2 – Legatoria**

Con riferimento al *cluster 2* viene *“evidenziata l’opportunità di richiedere dati più precisi”* per distinguere le legatorie che effettuano *“lavorazioni di nicchia”*, generalmente caratterizzate da lavorazioni manuali, *“anche di tipo artistico, e uso di materiali di pregio (pelli, tele), con un prodotto finito quindi di costo elevato”*, da quelle che si occupano di *“produzione e finitura”* più a livello standard e industrializzato.

## **1.2 Cluster 3 – Prestampa**

Poiché nel *cluster 3* vengono ricomprese anche le imprese che effettuano “*progettazione grafica*”, sarebbe necessario, a parere delle Associazioni, inserire un “*alert*” per segnalare alle imprese, i cui ricavi prevalenti derivino dalla progettazione, che probabilmente hanno dichiarato un codice attività errato e che, sempre probabilmente, dovrebbero confluire nello studio WK08U.

## **2. Stima dei ricavi**

### **2.1 Correttivi crisi sulla stima dei ricavi**

A causa del perdurare della congiuntura economica negativa e del fatto che “*i pochi e timidi segnali di controtendenza non possono certo essere considerati come se la crisi fosse finita*”, occorre prevedere sia correttivi congiunturali di settore capaci di cogliere “*l’effettivo impatto della crisi sui periodi d’imposta di applicazione dello studio rispetto alla base dati utilizzata per la revisione*”, sia “**correttivi individuali** al fine di cogliere eventuali rigidità strutturali delle imprese che non riescono a rendere flessibile la propria struttura aziendale in funzione del fabbisogno produttivo effettivo”.

### **2.2 Resi nel settore editoria**

Nel settore dell’editoria il numero dei resi dei libri è “*molto gravoso ed elevato*”. Le Associazioni prevedono che nel 2014 la percentuale dei resi sarà di molto superiore a quella verificatasi nel 2012, anno preso a base per la costruzione dello studio. “*Ciò potrà determinare anomalie nella determinazione dei margini e conseguentemente nella valutazione della stima dei ricavi*”.

### **2.3 Valore dei beni strumentali**

La CNA e la Confartigianato chiedono che nella funzione di regressione il valore dei beni strumentali sia valorizzato in funzione del loro effettivo utilizzo al fine di tener conto “*dell’effettivo contributo di tali risorse alla produzione dei ricavi*”.

## **3. Indicatori di normalità economica**

### **3.1 Indicatore dell’incidenza dei costi residui**

Nel calcolo dell’indicatore “*Incidenza dei costi residui di gestione sui ricavi*” interviene il valore degli “*Oneri diversi di gestione*”. Tale componente negativa potrebbe, però, essere influenzata da componenti straordinarie che potrebbero determinare un’anomalia dell’indicatore, quali “*l’Irap sulle spese del personale, il 30% dell’Imu, entrambe deducibili e, dal 2014, la componente Tasi dovute dalle imprese*”.

Per risolvere tale problematica, le Associazioni propongono due soluzioni alternative: l’acquisizione di dati che consentano di neutralizzare tali componenti, ovvero modificare le istruzioni indicando che tali componenti

vadano inserite nel rigo “*Oneri straordinari*”, invece che nel rigo “*Oneri diversi di gestione*”. Delle due soluzioni la seconda viene ritenuta più idonea, in primo luogo perché consentirebbe di effettuare la predetta neutralizzazione già per il 2014 e poi perché “*nella base dati su cui è stato determinato il valore soglia dell’indicatore non erano presenti le principali voci citate*”.

#### 4. Indicatori economici di coerenza

##### 4.1 Indicatori di coerenza “*Margine per addetto non dipendente*” e “*Indice di copertura del costo per il godimento dei beni di terzi e degli ammortamenti*”

La CNA e la CONFARTIGIANATO chiedono che vengano modificati in funzione delle effettive condizioni economiche in cui operano le imprese due indicatori di “*efficienza, produttività e redditività delle imprese*”.

###### *Margine per addetto non dipendente*

Con riferimento a tale indicatore viene lamentato che, nonostante sia costruito considerando solo la platea delle imprese senza dipendenti, “*i valori soglia definiti a livello di singolo cluster sono troppo selettivi in quanto determinano l’incoerenza di molte imprese che, pur operando in un periodo di forte crisi, stanno cercando di sopravvivere mantenendo livelli minimi di copertura dei costi e riducendo la propria marginalità*”.

Inoltre, viene evidenziato che, “*in momenti di forte congiuntura economica negativa come quelli in atto*”, gli imprenditori potrebbero comunque cercare di mantenere in esercizio la propria attività contraendo i loro margini di guadagno, con l’impossibilità di coprire tutti i costi relativi alla struttura aziendale, “*soprattutto quelli privi di manifestazione finanziaria quali gli ammortamenti*”. Tutto ciò potrebbe comportare “*significative incoerenze*” anche nell’“*Indice di copertura del costo per il godimento dei beni di terzi e degli ammortamenti*” e, quindi, valori di soglia minima dell’indicatore “*Margine per addetto non dipendente*” che determinano anomalie negli esiti della coerenza di tale indicatore e che non possono essere attribuite ad una non corretta gestione aziendale.

Le Associazioni osservano, ancora, che la base dati su cui è stato costruito lo studio è riferita al p.i. 2012, periodo in cui la crisi economica era già in atto, ma il sistema non era “*ancora in recessione come ormai conclamata nel 2014*”.

Infine, viene rilevato che, per le imprese in cui è presente solo il titolare, il “*“margine per addetto non dipendente” viene, sostanzialmente, a coincidere con il risultato d’esercizio*”. Tale risultato potrebbe essere condizionato da una serie di elementi, quali per esempio l’età dell’imprenditore, il valore dei beni strumentali impiegati, altre attività eventualmente svolte dall’imprenditore, che potrebbero generare situazioni di **marginalità economica**.

### Indice di copertura del costo dei beni di terzi e degli ammortamenti.

L'analisi degli esempi inviati per l'esame del prototipo ha evidenziato che l'“**indicatore di copertura per il godimento di beni di terzi e degli ammortamenti**”, che misura, in termini economici, “*la capacità dell'impresa a remunerare tutti i fattori produttivi impiegati*”, tenderebbe a penalizzare le imprese che presentano costi per l'utilizzo di beni di terzi (es.: *leasing*) e beni strumentali non completamente ammortizzati, rispetto a quelle che non ricorrono a beni di terzi o che hanno lo *stock* di beni strumentali già ammortizzato.

*“L'indicatore in argomento tende quindi ad essere pro-ciclico perché penalizza chi investe in beni strumentali, con notevole sforzo economico-finanziario, per uscire dalla crisi”.*

#### **4.2 Indicatore di coerenza “Valore Aggiunto lordo per addetto”**

Con riguardo a tale indicatore, viene osservato che alcune imprese potrebbero, “*a scapito della loro marginalità*”, cercare di mantenere il livello di occupazione, e, pertanto, non riuscire a raggiungere i valori di soglia minima individuati in quanto ritenuti “*economicamente plausibili con riferimento alle pratiche osservabili nel settore, nel cluster specifico e in relazione alla presenza del personale dipendente*”.

Inoltre la presenza di apprendisti potrebbe alterarne il risultato, in quanto tali figure pesano nel calcolo dell'indicatore allo stesso modo “*dei lavoratori già adeguatamente formati e/o fortemente specializzati, quindi, come se fossero ugualmente produttivi*”. Pertanto, si chiede che venga previsto per tale indicatore, un correttivo (applicato al numero di addetti) analogo a quello utilizzato nella funzione di regressione (applicato all'ammontare del costo del personale).

Infine, altra problematica connessa all'utilizzo dell'indicatore “*Valore aggiunto lordo per addetto*” viene individuata nell'ipotesi in cui l'impresa si avvalga di addetti per periodi di tempo limitati. Infatti, l'impresa verrebbe comunque assegnata al “*gruppo delle imprese con dipendenti*” al quale corrisponde un valore soglia superiore a quello delle imprese senza dipendenti. “*Sarebbe quindi opportuno prevedere un correttivo che riduca l'effetto di tale anomalia (es.: franchigia di gg retribuite sul totale degli addetti che, se al di sotto di una determinata incidenza %, riqualifichi l'impresa tra quelle senza dipendenti, ovvero, riduzione del valore soglia previsto per le imprese con dipendenti laddove la presenza di personale dipendente è scarsamente rilevante)*”.

#### **4.3 Indicatore di coerenza del “MOL sui ricavi”**

Nell'applicazione di tale indicatore viene lamentato il fatto che non si tenga conto della diversa forma giuridica con cui può operare l'impresa, ma soltanto della presenza o meno di dipendenti. Quindi, potrebbe accadere che “*un'impresa di 4 soci più un dipendente, superi più facilmente il valore soglia*”.

*rispetto all'impresa individuale con 4 dipendenti, che di fatto ha la stessa struttura potenziale di marginalità”.*

#### **4.4 Correttivi crisi nella valutazione della coerenza**

*“Occorre prevedere che per tutti gli indici di coerenza siano determinati adeguati correttivi da applicare ai valori soglia determinati per lo studio sulla base dati di riferimento, alla stregua di quelli determinati per la stima dei ricavi”.*

### **5. Dati e informazioni nei modelli**

Viene rappresentato che, in un'ottica di semplificazione dei modelli, sarebbe necessario ridurre il numero delle informazioni richieste. Tuttavia le Associazioni fanno osservare che, non essendo stato loro fornito l'elenco delle variabili utilizzate per *“l'analisi discriminante”*, non sono state in grado di proporre le informazioni potenzialmente eliminabili o accorpabili.

Con nota inviata per *e-mail* del 20 novembre 2014, l'ASSOGRAFICI ha formulato le seguenti osservazioni:

#### **A) Osservazioni e/o rilievi in relazione alla funzione di stima dei ricavi**

##### **A1) Base dati**

Viene rilevato che rispetto al periodo d'imposta preso a base per l'evoluzione, si sono registrati due ulteriori anni di crisi che hanno modificato ulteriormente la situazione del comparto.

##### **A2) Congiuntura e tendenze di settore**

*“Il settore grafico sta vivendo una lunga fase di sofferenza, cominciata nel 2006, ma che si è intensificata dal 2008 in poi, legata a fattori macroeconomici e tecnologici”.* Basandosi sui dati dell'Osservatorio Stampa ed Imballaggio, su elaborazioni di dati di fonte ISTAT e su analisi effettuate dalla stessa Associazione, viene rappresentato che nel biennio 2012-2013 si è registrato nel settore grafico, rispetto all'anno 2011, una un calo della produzione (- 22,1%), del fatturato (-18,9%) e delle esportazioni (- 9,9%).

La flessione della grafica editoriale in tale biennio ha risentito della riduzione di spesa delle famiglie e del basso tasso di lettura. In particolare, la produzione dei libri cala a causa della riduzione dei titoli pubblicati, delle tirature, delle vendite nella GDO, nonostante il taglio dei prezzi di copertina, e del crescere delle vendite online. Si registra, inoltre, un aumento della concorrenza dei nuovi media elettronici, *“legata alla popolare diffusione dei device, determinando un'ulteriore crescita dell'ebook”.* La produzione delle riviste risente anche del prolungarsi della grave crisi del mercato pubblicitario italiano. Nel biennio considerato, gli investimenti pubblicitari sulla Stampa (quotidiani e periodici) diminuiscono del 35,4%. Conseguentemente, si registra una diminuzione produttiva della grafica pubblicitaria e commerciale: si riducono *“gli investimenti in direct mail, ovvero depliant, pubblicità, brochure e folder”*, e,

*“a valle si riduce la produzione di stampati pubblicitari e commerciali; diminuisce inoltre l’advertising (e la stampa) in affissioni”.*

*“Nonostante il settore grafico resti frammentato e competitivo, la lunga crisi ha determinato un notevole mutamento strutturale, in termini di riduzione del numero delle aziende (di prestampa, stampa e legatoria), ... o quantomeno in termini di processi di ristrutturazione e fusione/aggregazione, collegati ad una profonda revisione della struttura organizzativa e ad una ridefinizione delle aree di business”.*

Si registra inoltre un notevole aumento delle ore autorizzate di Cassa Integrazione Guadagni e contestualmente un calo occupazionale.

*“Nei primi 6 mesi del 2014, nel settore grafico si assiste a una ripresa produttiva solo parziale e limitata al segmento della grafica pubblicitaria e commerciale, mentre proseguono le difficoltà sul fronte del fatturato. In peggioramento però le tendenze sul 2° semestre dell’anno, in sintonia col raffreddamento del clima macroeconomico europeo ed italiano”.*

### A3) Costi e prezzi

L’Associazione lamenta, tra il 2011 ed il 1° semestre 2014, un consistente incremento dei costi di alcuni dei fattori operativi, con l’eccezione dei prezzi della carta stampata, superiore al tasso d’inflazione.

*“A fronte di un incremento del tasso di inflazione (Foi senza tabacchi, fonte Istat) del 4,5%, si osserva, in termini di prezzi/costi:*

- Inchiostri da stampa +11,3% (fonte indagini Assografici)*
- Trasporti +13,5% (fonte indagini Assografici)*
- Energia +15,2% (fonte indagini Assografici)*
- Manodopera +5,4% (retribuzioni orarie contrattuali operai ed impiegati, fonte Istat)*
- Carte da stampa tra -3% e -10% (fonte listini della Camera di Commercio di Milano)*

*Nello stesso periodo inoltre al calo dei fatturati delle imprese si associa la tensione sui margini operativi che resta elevata, per l’allungarsi dei tempi di pagamento dei clienti, le maggiori insolvenze e le difficoltà nel procurarsi credito bancario, necessario a sostenere l’innovazione, con conseguenze dirette sulla gestione e gli oneri finanziari”.*

In relazione a quanto sopra evidenziato l’ASSOGRAFICI chiede che vengano prese in considerazione le modifiche che hanno caratterizzato i mercati di riferimento nel periodo 2012-2014 e *“di valutare l’impatto della recessione economica e della forte crisi settoriale sulle aziende, con particolare evidenza sulle PMI che investono in beni strumentali e personale, a fronte di un forte calo*

*dei ricavi; si chiede inoltre di considerare la problematica connessa al consistente incremento dei costi di alcuni fattori produttivi”.*

Al riguardo l’Associazione suggerisce di intervenire attraverso adeguati correttivi finalizzati a cogliere gli effetti della crisi e, contemporaneamente, con *“un’adeguata sensibilizzazione degli Uffici periferici dell’Agenzia delle Entrate su queste specifiche problematiche delle aziende grafiche”.*

## **B) Osservazioni e/o rilievi in relazione ai gruppi omogenei individuati per lo studio**

### **B1) Specificità per tecnologia di stampa**

Viene rilevata, rispetto al precedente studio VD35U, *“una maggiore specificità per tecnologia di stampa, nell’area Prestampa (cluster 3 e 14) e Stampa (cluster 1, 4, 7, 8, 9, 11, 15)”;*

### **B2) Cluster 3 “Imprese di prestampa che effettuano prevalentemente progettazione grafica”**

La definizione di tale *cluster* viene considerata *“imprecisa”*, in quanto *“la progettazione grafica è parte integrante del processo di prestampa”*. Pertanto, secondo l’Associazione, risulta difficile effettuare una distinzione tra aziende del *cluster 3* e quelle del *cluster 14* - Imprese che svolgono attività di prestampa. Al riguardo viene chiesto di modificare la definizione del *cluster 3* sostituendo la parola *“prevalentemente”* con la parola *“anche”*, o, in alternativa, di unificare i *cluster 3* e *14* in un unico *cluster* *“Imprese che svolgono attività di prestampa”*, come previsto nel precedente studio.

### **B3) Cluster 4 “Imprese specializzate nella stampa serigrafica” e Cluster 11 “Imprese di più grandi dimensioni specializzate nella stampa serigrafica”**

*“Il numero delle imprese ricomprese in tali cluster risulta elevato, poiché una parte delle aziende che stampano con questa tecnologia in Italia non usano come supporto la carta e il cartone, ma la plastica o il tessuto”*. Pertanto, l’ASSOGRAFICI chiede che venga effettuata una verifica sulla numerosità di tali imprese e che le stesse effettuino stampa con tecnologia serigrafica su carta e cartone e non su plastica/tessuto.

### **B4) Aziende grafiche che stampano con tecnologia flessografica**

Mancherebbe secondo l’Associazione un *cluster* specifico che individui tali imprese. Viene, quindi, chiesto di valutare la possibilità di inserire, in occasione della prossima evoluzione, un apposito *cluster* di tali soggetti.

## **C) Osservazioni e/o rilievi in relazione al funzionamento degli indicatori economici di normalità e coerenza**

L’ASSOGRAFICI chiede che venga valutato il corretto funzionamento dei nuovi indicatori di normalità e coerenza introdotti con lo studio WD35U.



## D) Osservazioni varie

L'Associazione chiede che il prossimo anno, in occasione della formulazione del quadro Z – Dati complementari che sarà predisposto per la futura evoluzione dello studio, venga effettuata una verifica congiunta del modello dello Studio di settore, “*al fine di mantenerlo al massimo aggiornato con la rapida evoluzione tecnologica e di prodotto/processo del settore grafico*”.

### 3) VALUTAZIONI DELL'AGENZIA DELLE ENTRATE

In via preliminare si fa presente che gli esempi trasmessi dalle Organizzazioni di categoria e quelli estratti dalla Banca Dati degli studi di settore hanno permesso di verificare la sostanziale idoneità dello studio WD35U a rappresentare le effettive modalità operative e l'ambiente economico nel quale operano le imprese del settore.

In relazione alle osservazioni sopra riportate, si rappresenta quanto segue.

In merito alle osservazioni dell'AIE relative alla situazione del mercato editoriale, a quelle dell'ASSOGRAFICI inerenti la funzione di stima dei ricavi, nonché alla premessa e ai punti 2.1 e 2.2 dei rilievi formulati dalla CNA e dalla CONFARTIGIANATO, relativi, rispettivamente, alle “*forti difficoltà*” che attraversa il settore a causa del persistere della congiuntura economica, all'auspicata adozione di interventi correttivi volti a consentire la rilevazione degli effetti prodotti dall'attuale crisi economica sul comparto e alla problematica dei “*resi*”, si rimanda alle indicazioni fornite nel successivo paragrafo 4 “*Considerazioni finali*”. Al riguardo, si fa presente che l'introduzione di correttivi basati su dati dichiarativi relativi al 2014, e, quindi, elaborati su una banca dati particolarmente aggiornata, dovrebbe aver reso lo studio il più possibile sensibile e fedele al veloce mutamento delle condizioni economiche del paese.

Inoltre si rappresenta che le analisi che hanno condotto all'elaborazione della nuova evoluzione dello studio hanno preso in esame i dati comunicati dai contribuenti nei modelli presentati per il periodo di imposta 2012, anno in cui gli effetti della crisi risultavano già essersi manifestati. Ne consegue che tali analisi, effettuate in fase di costruzione dello studio di settore, sono state realizzate tenendo conto anche delle eventuali situazioni di crisi specifiche di settore, quali quelle lamentate dalle Organizzazioni. Circostanze particolari, di cui lo studio non dovesse tener conto, potranno in ogni caso essere indicate dal contribuente attraverso la compilazione, in GERICO, delle “*Note aggiuntive*” o tramite il *software Segnalazioni*.

Riguardo il mercato dell'editoria scolastica (punto 2 delle osservazioni dell'AIE) ci si riserva di valutare se, sulla base di apposite analisi e di ulteriore documentazione fornita dalle Organizzazione, sia opportuno inserire nel modello, in fase di prossima evoluzione dello studio di settore, nuove informazioni finalizzate a cogliere i fenomeni rappresentati dall'Associazione (“*aumento del*

*fenomeno dell'usato*", "autoproduzione da parte delle scuole del materiale scolastico", "diminuzione dei tetti di spesa prescritta dalla normativa vigente" e "passaggio al digitale nel settore") e nella circolare annuale sugli studi di settore un'attenzione agli Uffici.

Con riferimento alle osservazioni dell'AIE relative alla *cluster analysis* (punto 3) si rappresenta in via preliminare che l'evoluzione dello studio WD35U, è stata condotta sulla base dei dati dichiarati dai contribuenti nei modelli degli studi di settore allegati ad UNICO 2013. Pertanto anche i dati utilizzati nella descrizione dei *cluster* e, nello specifico, quelli relativi alle rese sul fatturato, alla clientela e ai costi sostenuti per i diritti d'autore, sono stati individuati sulla base delle informazioni fornite dai contribuenti nei quadri C – Modalità di svolgimento dell'attività e D – Elementi specifici dell'attività, nei righi, rispettivamente, D100, C14 e D97 del modello presentato per il periodo d'imposta 2012 (righe D102, C14 e D99 del nuovo modello).

In merito alle indicazioni fornite dall'Associazione per migliorare ulteriormente la *cluster*, si evidenzia che:

- la variabile relativa alle vendite effettuate tramite *internet* è già presente nel nuovo modello dello studio in argomento e precisamente al rigo D94 del quadro D – Elementi specifici dell'attività (rigo D92 del modello relativo al p.i. 2012);
- l'informazione relativa ai ricavi derivanti dalla commercializzazione di *e-book*, riviste e periodici digitali era già stata introdotta nel quadro Z, righe Z04 e Z05, del modello relativo al periodo d'imposta 2012, anno di riferimento per l'evoluzione dello studio, e, quindi, inserita nel quadro D, righe D103 e D104, del modello del nuovo studio di settore WD35U.

Riguardo alle problematiche relative alla "capitalizzazione dei costi" e "al trattamento del diritto d'autore" (punto 4 delle osservazioni dell'AIE) appare opportuno richiamare quanto già indicato rispettivamente:

- 1) al paragrafo n. 7 dell'Allegato 4 della Circolare n. 38/E del 12 giugno 2007, dove veniva affermato che gli incrementi delle immobilizzazioni per lavori interni devono essere indicati nel rigo F04 del modello degli studi di settore, per un ammontare corrispondente ai costi sostenuti, nel periodo d'imposta considerato, per la realizzazione di tali beni. Le imprese che realizzano tali lavori interni potrebbero trovarsi in "una situazione di non congruità derivante dall'indicazione di tali costi nelle varie voci presenti nel quadro F dell'allegato studi di settore. Pertanto, gli Uffici, in sede di contraddittorio, valuteranno, una volta verificata l'esistenza di costi imputati ad incremento delle immobilizzazioni per lavori interni, di procedere ad una nuova stima dei ricavi, scomputando tali costi dalle relative componenti negative e, quindi, riapplicare lo studio attraverso il software Ge.Ri.Co..

*Analogamente, andrà valutato con attenzione il risultato di “normalità economica” del contribuente considerato che la realizzazione di immobilizzazioni per lavori interni può avere un impatto anche sul valore dei diversi indicatori”.*

In fase di prossima evoluzione dello studio di settore, si valuterà, comunque, la possibilità di inserire nel modello nuove informazioni finalizzate, eventualmente, a cogliere la problematica evidenziata dall’Organizzazione;

- 2) al paragrafo A3 dell’Allegato 1 della Circolare n. 30/E dell’11 luglio 2012, dove viene indicato che i costi per diritti d’autore, che possono assumere rilevanza per alcune imprese del settore, devono essere considerati *“costi tipici dell’attività editoriale sia che vengano corrisposti agli autori sotto forma di compenso una tantum che sotto forma di compartecipazione agli utili derivanti dalla commercializzazione dell’opera (royalties)”*. Pertanto, nel modello dello studio di settore WD35U, è stato confermato un apposito rigo in cui indicare i citati costi, in modo tale che gli stessi possano essere utilizzati come *“variabile autonoma nella funzione di regressione”* e, al contempo, sterilizzati dalla variabile *“costo per la produzione di servizi”* al fine di evitarne la duplicazione nella stima dei ricavi. Nella citata circolare, inoltre, era stata richiamata l’attenzione degli Uffici *“a valutare che l’eventuale risultato di non congruità possa essere determinato dalla non corretta compilazione del rigo F15 del quadro F – Elementi contabili del modello che, sulla base di quanto riportato nelle relative istruzioni, deve contenere i costi sostenuti per diritti d’autore corrisposti agli autori sotto forma di compenso una tantum o sotto forma di compartecipazione agli utili derivanti dalla commercializzazione dell’opera”*.

In merito ai rilievi della CNA e della CONFARTIGIANATO contenuti nel punto 1.1 del precedente paragrafo, si evidenzia che l’analisi finalizzata alla definizione dei gruppi omogenei non ha consentito, sulla base delle informazioni contenute nel modello relativo al periodo d’imposta 2012, l’individuazione di uno specifico *cluster* di soggetti specializzati in una attività di legatoria caratterizzata dall’uso di materiali di pregio e di tipo artistico. Al riguardo, si rappresenta che, nella sezione *“Materie prime”* del quadro D del nuovo modello che dovrebbe essere approvato per il p.i. 2014, dovrebbero essere inserite informazioni relative ad alcuni materiali di pregio (come la pelle); al riguardo, le stesse sono state utilizzate nell’analisi discriminante del *cluster 2 - Legatorie specializzate nella produzione/finitura*.

Si fa comunque presente che, con riferimento alla problematica sollevata, ci si riserva di valutare l’opportunità, anche sulla base di ulteriori informazioni comunicate dalle Associazioni, di inserire nuove richieste in un apposito quadro Z – Dati complementari, in occasione della prossima revisione dello studio

WD35U, al fine di verificare la possibilità di definire un apposito *cluster* di imprese che svolgono l'attività di "*nicchia*" indicata.

Con riferimento all'osservazione di cui al punto 1.2, si fa presente che si valuterà l'opportunità di inserire in GERICO un apposito *alert*, provvedendo anche ad inserire una specifica attenzione nelle istruzioni relative alla compilazione del modello WD35U, per segnalare alle imprese che conseguono ricavi prevalentemente dall'attività di "*progettazione grafica*" la necessità di verificare se l'attività svolta è coerente con lo studio che si sta utilizzando o se, invece, non si debba applicare lo studio WK08U.

In merito alla problematica connessa alla "*resa dei libri*" (punto 2.2 delle Osservazioni), che potrebbe incidere negativamente nella determinazione dei margini dell'impresa, si fa presente che la stessa costituisce un denominatore comune a molte delle imprese che svolgono attività ricomprese nello studio in argomento, e, pertanto, costituisce un fenomeno già preso in considerazione in fase di costruzione dello studio.

Inoltre, si rappresenta che l'informazione relativa all'"*Incidenza della resa sul fatturato*", presente già nel modello relativo al p.i. 2012 (anno di riferimento per la costruzione dello studio), è stata analizzata nel corso dell'attuale evoluzione dello studio e non è risultata determinante né al fine dell'individuazione dei gruppi omogenei né per la definizione delle funzioni di ricavo, dove non ha mostrato significatività statistica tale da dar luogo a specifici differenziali.

Per quanto concerne il punto 2.3 delle osservazioni, si fa presente, in via preliminare, che nel modello dello studio sono rilevati sia i consumi di energia elettrica, espressi in chilowattora, che i relativi costi. Un minore utilizzo dei beni strumentali con conseguente minore impiego di energia elettrica, dovrebbe quindi essere già rilevato dalla funzione di ricavo. Infatti, il costo dell'energia elettrica viene utilizzato nella funzione di regressione per il calcolo dei ricavi stimati, mentre il consumo in Kwh non viene preso in considerazione poichè tale consumo si è rilevato essere non necessariamente correlato al maggiore o minore utilizzo dei beni strumentali.

Inoltre, si evidenzia che è stata effettuata, allo scopo di individuare l'apporto di tali beni alla realizzazione dei ricavi, un'analisi della relazione esistente tra il valore dei beni e i ricavi dichiarati che ha consentito di determinare per ciascun gruppo omogeneo, laddove è risultata significativa, una soglia massima della variabile "*Valore dei beni strumentali*", oltre la quale il contributo dei beni strumentali alla produzione dei ricavi non risulta determinante. Il valore dei beni strumentali è stato, pertanto, utilizzato nella funzione di regressione, solo fino a concorrenza di tale valore massimo e ponderato in relazione ai mesi di effettivo svolgimento dell'attività.

I contribuenti, comunque, in fase di eventuale contraddittorio, potranno sempre dimostrare agli Uffici che eventuali scostamenti dalle risultanze

dell'applicazione degli studi di settore possono essere riconducibili al *“particolare utilizzo”* del bene all'interno del processo produttivo.

Al riguardo, si richiamano altresì i chiarimenti forniti al tempo con la circolare n. 58/E del 27 giugno 2002 in relazione ai beni strumentali, con la quale veniva precisato che *“è possibile non tener conto del valore dei beni strumentali che risultano inutilizzati nel corso dell'esercizio, a condizione che non siano state dedotte le relative quote di ammortamento”*.

Infine, si fa presente che nell'elaborazione dello studio WD35U è stato tenuto in considerazione il livello di obsolescenza dei beni strumentali: il valore dei macchinari deve essere indicato nel modello distintamente per classi di età. In tale modo il grado di vetustà interviene, nella funzione di regressione, a ridurre il peso della variabile *“Valore dei beni strumentali”* come fattore differenziale per quei *cluster* (6 e 15) nei quali lo stesso si è rivelato significativo.

Con riferimento ai punti 2.2 e 2.3 si ricorda, comunque, che è sempre possibile comunicare all'Amministrazione Finanziaria situazioni eccezionali verificatesi nello svolgimento dell'attività attraverso la compilazione, in sede di trasmissione del modello studi di settore, della sezione *“Note aggiuntive”* del *software* GERICO o, successivamente, utilizzando l'applicazione *“Segnalazioni”*.

Tale ultima applicazione permette ai contribuenti di comunicare all'Amministrazione Finanziaria informazioni o elementi giustificativi in grado di spiegare, eventualmente, situazioni di non congruità, non normalità o non coerenza risultanti dall'applicazione degli studi di settore, ovvero, afferenti l'indicazione in dichiarazione di cause di inapplicabilità o di esclusione.

Si fa presente, altresì, che i contribuenti, in fase di eventuale contraddittorio, possono sempre dimostrare agli Uffici che eventuali scostamenti dalle risultanze dell'applicazione degli studi di settore possono essere riconducibili a situazioni particolari o eccezionali verificatesi nello svolgimento dell'attività.

Per quanto attiene la possibile influenza sul calcolo dell'*“Incidenza dei costi residuali di gestione sui ricavi”* di componenti straordinari, tra i quali l'*“Irap sulle spese del personale e al 30% dell'Imu, entrambe deducibili e, dal 2014, della componente Tasi dovute dalle imprese”*, si rinvia a quanto chiarito con la Circolare n. 20/E del 4 luglio 2014 al paragrafo 5.3.4. In tale sede è stata evidenziata la *“possibile criticità applicativa dell'indicatore di normalità economica “Incidenza dei costi residuali di gestione sui ricavi” dovuta al fatto che nel rigo F23 – “Altri componenti negativi” del modello relativo al periodo d'imposta 2013 è possibile indicare anche l'importo dell'IMU dedotta per il citato periodo d'imposta.*

*L'indicazione di tale importo, se di valore elevato, come già chiarito nella circolare n. 23/E del 2013 in relazione all'“ammontare dell'IRAP versata relativa alla quota imponibile delle spese per il personale dipendente e*

*assimilato”, potrebbe determinare valori ingiustificati nel calcolo del citato indicatore “Incidenza dei costi residuali di gestione sui ricavi””.*

Si ritiene che quanto chiarito con la citata Circolare possa ritenersi applicabile, per quanto attiene l’indicazione nell’ambito degli “*Oneri diversi di gestione*”, della “*componente TASI dovuta dalle imprese*”. Ci si riserva, tuttavia, di fornire i chiarimenti necessari attraverso futuri documenti di prassi. Si precisa inoltre che le relative soglie sono state stabilite secondo criteri di plausibilità economica; al riguardo, tenuto conto delle molteplici voci di costo che già partecipavano, nel periodo di imposta di costruzione, agli “*Oneri diversi di gestione*”, le stesse sono state individuate in modo “*cautelativo*” e non dovrebbero essere fortemente influenzate dai nuovi componenti di costo straordinari citati in precedenza.

Per quanto riguarda le questioni sollevate in relazione agli indicatori economici di coerenza (punto 4 del precedente paragrafo), si osserva quanto segue.

- a) **Indicatori di coerenza “Margine per addetto non dipendente” e “Indice di copertura del costo per il godimento dei beni di terzi e degli ammortamenti”**. Al riguardo, si rinvia alle “*Considerazioni comuni in merito agli indicatori economici di coerenza*” (**Allegato 1**).
- b) **Indicatore di coerenza del “Valore Aggiunto lordo per addetto”**. Al riguardo, si rinvia alle “*Considerazioni comuni in merito agli indicatori economici di coerenza*” (**Allegato 1**).
- c) **Correttivi crisi nella valutazione della coerenza**. Al riguardo, si rinvia alle “*Considerazioni comuni in merito agli indicatori economici di coerenza*” (**Allegato 1**).

Infine, in relazione alla richiesta delle Associazioni di procedere, nell’ottica della semplificazione, alla riduzione del numero di informazioni richieste nei modelli degli studi di settore laddove le stesse non risultino rilevanti ai fini dell’analisi discriminante e/o dell’analisi di coerenza e/o nella stima dei ricavi, si premette che è, ovviamente, necessario che siano previsti anche i dati rilevanti ai fini dell’applicazione dell’analisi di normalità.

Tanto premesso, nel concordare con l’esigenza di semplificazione dei modelli, si rileva, in questa sede, che parte delle informazioni sono state previste, in molti casi, a seguito di richiesta delle Organizzazioni di categoria, anche al fine di una migliore gestione dell’eventuale fase di analisi e di controllo. Si chiede quindi alle Associazioni interessate di formulare specifiche proposte di semplificazione in merito.

Al riguardo, si anticipa che i modelli relativi agli studi di settore in evoluzione per il 2014, anche a seguito dell’analisi della richiesta di semplificazione al tempo pervenuta sul tema, prevedrà al quadro F un unico campo in cui indicare i “*Costi per l’acquisto di materie prime, sussidiarie,*

*semilavorati e merci (esclusi quelli relativi a prodotti soggetti ad aggio o ricavo fisso) e per la produzione di servizi”*, diversamente dalla modulistica approvata per il 2013 che conteneva due distinti righe.

In merito alla documentazione relativa all’elenco delle variabili utilizzate in analisi discriminante, si fa presente che si è provveduto a fornirla alle Associazioni nel corso degli incontri tenuti a partire dallo scorso mese di ottobre e che sarà ordinariamente fornita a partire dalla prossima evoluzione, in occasione delle riunioni per l’esame dei prototipi degli studi di settore.

Con riferimento alla problematica sollevata dall’ASSOGRAFICI connessa al consistente incremento dei costi di alcuni fattori produttivi, ci si riserva di valutare, con il supporto dell’eventuale ulteriore documentazione fornita dalle Associazioni a sostegno di quanto rappresentato, l’opportunità di inserire nella circolare annuale sugli studi di settore una attenzione in merito alle problematiche segnalate, al fine di tenerne conto in sede di applicazione dello studio.

Riguardo il punto B2 delle osservazioni, si ritiene condivisibile la proposta di modifica del titolo del *cluster* 3; l’eventuale accorpamento del *cluster* 3 e del *cluster* 14 verrà, invece, valutato in occasione della prossima evoluzione dello studio WD35U.

In merito ai punti B3 e B4 del precedente paragrafo, si evidenzia che le informazioni presenti nel modello dello studio di settore relativo al periodo d’imposta 2012, *non* hanno consentito di effettuare la distinzione tra imprese che stampano con tecnologia serigrafica su carta e cartone ed imprese che utilizzano la stessa tecnologia su plastica/tessuto.

Per quanto riguarda la stampa con tecnologia flessografica, si ricorda che le relative informazioni avevano consentito di individuare uno specifico cluster di imprese specializzate nella stampa con tale tecnologia nella versione dello studio UD35U (così come nella versione TD35U); l’attuale ridotta numerosità dei soggetti specializzati nella stampa flessografica non è invece risultata statisticamente significativa al fine della definizione di un apposito gruppo omogeneo.

Tanto premesso, si rappresenta che la necessità di inserire, in occasione della prossima evoluzione dello studio, nuove variabili al fine di individuare distinti gruppi omogenei, relativi alle fattispecie di cui ai precedenti punti B3 e B4, sarà oggetto di apposita analisi da parte dell’Agenzia *anche* sulla base della documentazione fornita dall’Associazione.

#### **4) CONSIDERAZIONI FINALI**

L’illustrazione ed il successivo esame del prototipo si ritiene abbiano consentito di verificare la sostanziale idoneità dello studio WD35U a

rappresentare le effettive modalità operative e l'ambiente economico nel quale operano le imprese del settore.

In conclusione, si rinvia alla Commissione degli Esperti, per il relativo parere, il prototipo oggetto di esame, rilevando la sostanziale capacità dello studio di settore di rappresentare compiutamente la realtà economica di riferimento.

In relazione agli eventuali interventi correttivi finalizzati a cogliere gli effetti della crisi, si rinvia ad una successiva riunione della Commissione degli Esperti a seguito delle opportune analisi in corso di effettuazione, ai sensi dell'articolo 8 del D.L. n. 185 del 2008 che prevede, in deroga all'articolo 1, comma 1, del d.P.R. n. 195 del 1999, la possibilità che gli studi di settore siano integrati con decreto del Ministro dell'Economia e delle Finanze, previo parere della Commissione degli Esperti, istituita ai sensi dell'articolo 10, comma 7, della legge n. 146 del 1998, “...*al fine di tenere conto degli effetti della crisi economica e dei mercati, con particolare riguardo a determinati settori o aree territoriali*”.

Al riguardo, si ricorda che già per gli studi di settore applicabili ai periodi d'imposta 2008, 2009, 2010, 2011, 2012 e 2013 a seguito delle analisi effettuate, sono stati introdotti appositi correttivi con i decreti ministeriali, rispettivamente, 19 maggio 2009, 20 maggio 2010, 7 giugno 2011, 13 giugno 2012, 23 maggio 2013 e del 2 maggio 2014.

Roma, 10 dicembre 2014



# VERBALE DELLE RIUNIONI DI PRESENTAZIONE E ANALISI DEI PROTOTIPI DEGLI STUDI DI SETTORE IN EVOLUZIONE PER IL PERIODO D'IMPOSTA 2014

## STUDIO WD38U

(Fabbricazione di altri mobili metallici per ufficio e negozi)

### Codice attività:

**31.01.21 – Fabbricazione di altri mobili metallici per ufficio e negozi**

### **1) PREMESSA**

Coerentemente con quanto previsto dai protocolli d'intesa del 26 settembre 1996 e 14 dicembre 2006, l'approvazione degli studi di settore è preceduta da una fase di confronto tendente a verificare l'idoneità degli stessi a rappresentare correttamente la realtà economica alla quale si riferiscono.

Il calendario degli incontri è stato pubblicato sul sito *internet* dell'Agenzia delle Entrate, nella sezione "*Studi di settore*". Di tale pubblicazione è stata data comunicazione ai componenti della Commissione degli Esperti con *e-mail* del 30 aprile 2014. Successivamente, si è proceduto ad aggiornare tale calendario sul sito *internet* dell'Agenzia delle Entrate tenendo conto delle diverse esigenze emerse.

Relativamente allo studio WD38U (evoluzione dello studio di settore VD38U), con nota prot. n. RU 124029 del 1 ottobre 2014, inoltrata per posta elettronica alle Organizzazioni di riferimento, è stata comunicata la pubblicazione sul sito *internet* dell'Agenzia delle Entrate dei risultati della *cluster analysis* e sono state convocate 2 riunioni.

Alle suddette riunioni, convocate presso i locali della SOSE in data 23 ottobre e 6 novembre 2014, non sono pervenute adesioni alla partecipazione da parte delle Organizzazioni di categoria.

### **2) OSSERVAZIONI DELLE ASSOCIAZIONI DI CATEGORIA E PROFESSIONALI**

Con nota prot. n. RU 141997 del 6 novembre 2014, inoltrata per posta elettronica alle Organizzazioni di riferimento, è stato chiesto di fornire osservazioni e/o rilievi in merito allo studio WD38U.

Non sono pervenute osservazioni da parte delle Associazioni di categoria interessate.

### **3) VALUTAZIONI DELL'AGENZIA DELLE ENTRATE**

Gli esempi estratti dalla Banca Dati degli studi di settore hanno permesso di verificare la sostanziale idoneità dello studio di settore WD38U a rappresentare le effettive modalità operative e l'ambiente economico nel quale operano le imprese del settore.

In merito si fa presente che non sono emerse criticità.

### **4) CONSIDERAZIONI FINALI**

L'esame del prototipo si ritiene abbia consentito di verificare la sostanziale idoneità dello studio WD38U a rappresentare le effettive modalità operative e l'ambiente economico nel quale operano le imprese del settore.

In conclusione, si rinvia alla Commissione degli esperti, per il relativo parere, il prototipo oggetto di esame, rilevando la sostanziale capacità dello studio di settore di rappresentare compiutamente la realtà economica di riferimento.

In relazione agli eventuali interventi correttivi finalizzati a cogliere gli effetti della crisi, si rinvia ad una successiva riunione della Commissione degli esperti a seguito delle opportune analisi in corso di effettuazione, ai sensi dell'articolo 8 del D.L. n. 185 del 2008 che prevede, in deroga all'articolo 1, comma 1, del d.P.R. n. 195 del 1999, la possibilità che gli studi di settore siano integrati con decreto del Ministro dell'Economia e delle Finanze, previo parere della Commissione degli Esperti, istituita ai sensi dell'articolo 10, comma 7, della legge n. 146 del 1998, “...*al fine di tenere conto degli effetti della crisi economica e dei mercati, con particolare riguardo a determinati settori o aree territoriali*”.

Al riguardo, si ricorda che già per gli studi di settore applicabili ai periodi d'imposta 2008, 2009, 2010, 2011, 2012 e 2013 a seguito delle analisi effettuate, sono stati introdotti appositi correttivi con i decreti ministeriali, rispettivamente, 19 maggio 2009, 20 maggio 2010, 7 giugno 2011, 13 giugno 2012, 23 maggio 2013 e 2 maggio 2014.

Roma, 10 dicembre 2014

**VERBALE DELLE RIUNIONI DI PRESENTAZIONE E ANALISI DEI  
PROTOTIPI DEGLI STUDI DI SETTORE IN EVOLUZIONE PER IL  
PERIODO D'IMPOSTA 2014**

**STUDIO WD47U**

**(Fabbricazione di articoli in carta e cartone)**

**Codici attività:**

**17.21.00 – Fabbricazione di carta e cartone ondulato e di imballaggi di carta e cartone (esclusi quelli in carta pressata);**

**17.23.01 – Fabbricazione di prodotti cartotecnici scolastici e commerciali quando l'attività di stampa non è la principale caratteristica;**

**17.23.09 – Fabbricazione di altri prodotti cartotecnici;**

**17.29.00 – Fabbricazione di altri articoli di carta e cartone.**

***1) PREMESSA***

Coerentemente con quanto previsto dai protocolli d'intesa del 26 settembre 1996 e 14 dicembre 2006, l'approvazione degli studi di settore è preceduta da una fase di confronto tendente a verificare l'idoneità degli stessi a rappresentare correttamente la realtà economica alla quale si riferiscono.

Il calendario degli incontri è stato pubblicato sul sito *internet* dell'Agenzia delle Entrate, nella sezione "*Studi di settore*". Di tale pubblicazione è stata data comunicazione ai componenti della Commissione degli Esperti con *e-mail* del 30 aprile 2014. Successivamente, si è proceduto ad aggiornare tale calendario sul sito *internet* dell'Agenzia delle Entrate tenendo conto delle diverse esigenze emerse.

Relativamente allo studio WD47U (evoluzione dello studio di settore VD47U), con nota prot. n. RU 127393 dell'8 ottobre 2014, inoltrata per posta elettronica alle Organizzazioni di riferimento, sono state convocate 2 riunioni.

Nel corso delle suddette riunioni, che si sono svolte presso i locali della SOSE in data 28 ottobre e 11 novembre 2014, sono stati esaminati sia esempi rilevati dalla Banca Dati studi di settore sia esempi forniti dalle Organizzazioni interessate.

Alle riunioni hanno partecipato i rappresentanti dell'Agenzia delle Entrate, della SOSE e dell'ASSOGRAFICI.

## **2) OSSERVAZIONI DELLE ASSOCIAZIONI DI CATEGORIA E PROFESSIONALI**

Con nota prot. n. RU 140178 del 3 novembre 2014, inoltrata per posta elettronica alle Organizzazioni di riferimento, è stato chiesto di fornire osservazioni e/o rilievi in merito allo studio WD47U.

Con nota inviata per *e-mail* del 20 novembre 2014, l'ASSOGRAFICI ha formulato le seguenti osservazioni:

### **A) Osservazioni e/o rilievi ASSOGRAFICI in relazione alla funzione di stima dei ricavi**

#### *A1) Base dati*

Viene rilevato che, rispetto al periodo d'imposta preso a base per l'evoluzione, si sono registrati due ulteriori anni di crisi che hanno modificato ulteriormente la situazione del comparto.

#### *A2) Congiuntura e tendenze di settore*

Nel biennio 2012-2013 i dati dell'Osservatorio Stampa ed Imballaggio, le elaborazioni di dati di fonte ISTAT e le analisi effettuate dalla stessa Associazione, hanno evidenziato, rispetto al 2011, una diminuzione della produzione dell'industria cartotecnica trasformatrice (- 3,4%), del fatturato (- 5%) e delle esportazioni (- 5,2%).

Il settore ha risentito della caduta, che in tale biennio, ha registrato la produzione industriale in generale, e, in particolare, i comparti dell'“*alimentari, bevande e tabacco*” e quello delle “*costruzioni*”.

Sulla domanda del comparto cartotecnico trasformatore ha influito negativamente “*anche la diminuzione dei consumi nazionali e della spesa delle famiglie*” (per es. tendenza al risparmio delle famiglie su tutti i beni, acquisti più frequenti, ma d'importo minore e acquisti di prodotti *low cost*; “*in termini di imballaggio, crescono le monoporzioni o le piccole porzioni*”).

In particolare, la produzione di imballaggi in carta e cartone “*cala del 3,2%, a fronte di una riduzione più intensa del 5,6% delle altre produzioni cartotecniche*”. Cala soprattutto la produzione dei principali prodotti di imballaggio ovvero “*cartone ondulato, astucci e scatole pieghevoli e sacchi in carta e cartone; vanno meglio segmenti come l'imballaggio flessibile (costituito da film plastico, accoppiato con alluminio e/o carta), per la buona performance sui mercati esteri*”.

Nell'area della cartotecnica, che risulta influenzata dal calo dei consumi e dalla digitalizzazione, si riduce soprattutto la produzione degli articoli per corrispondenza e, in misura minore, quella degli articoli per ufficio, quella degli articoli di “*cartoleria/da regalo (agende, biglietti augurali, calendari ecc.)*” e “*la produzione di tubi in cartone. Migliora invece la produzione di articoli igienici e*

*sanitari, carte da parati, carte trattate per uso industriale ed etichette autoadesive”.*

*“La lunga crisi economica ha determinato un mutamento strutturale, in termini di riduzione del numero delle aziende cartotecniche trasformatrici ...; l’attenzione degli imprenditori si sposta su riorganizzazione aziendale, ottimizzazione dei processi e formazione, ma in diversi segmenti permane il problema della posizione di debolezza contrattuale e strutturale delle imprese del comparto nei confronti della clientela”.*

Si registra inoltre un notevole aumento delle ore autorizzate di Cassa Integrazione Guadagni e contestualmente un calo occupazionale nel settore *“Pasta carta, carta, cartone e prodotti di carta”.*

Nei primi 6 mesi del 2014, nel settore cartotecnico trasformatore, si assiste ad un aumento della produzione (+3,5%) e, in minor misura, del fatturato (+1,8%). *“In peggioramento però le tendenze sul 2° semestre dell’anno, in sintonia col raffreddamento del clima macroeconomico europeo ed italiano”.*

### A3) Costi e Prezzi

L’Associazione lamenta che, tra il 2011 ed il 1° semestre 2014, si è registrato un consistente incremento dei costi di alcuni dei fattori operativi, con l’eccezione dei prezzi delle carte per la cartotecnica e per l’imballaggio, superiore al tasso d’inflazione.

*“A fronte di un incremento del tasso di inflazione (Foi senza tabacchi, fonte Istat) del 4,5%, si osserva, in termini di prezzi/costi:*

- Inchiostri da stampa +11,3% (fonte indagini Assografici)*
- Trasporti +13,5% (fonte indagini Assografici)*
- Energia +15,2%% (fonte indagini Assografici)*
- Manodopera +7% (retribuzioni orarie contrattuali operai ed impiegati, fonte Istat)*
- Carte per cartotecnica e per l’imballaggio: variazioni differenziate tra -8% e +9% (fonte listini della Camera di Commercio di Milano)”.*

La crisi economica determina, inoltre, maggiori tempi di riscossione dei crediti, minore solvibilità dei clienti, a danno della redditività delle aziende del settore; mentre il più difficile accesso al credito bancario rende complesso il rinnovamento tecnologico e degli impianti produttivi.

In relazione a quanto sopra evidenziato l’ASSOGRAFICI chiede che vengano prese in considerazione le modifiche che hanno caratterizzato i mercati di riferimento nel periodo 2012-2014 e *“di valutare l’impatto della recessione economica e della forte crisi settoriale sulle aziende, con particolare evidenza sulle PMI che investono in beni strumentali e personale, a fronte di un forte calo*

*dei ricavi; si chiede inoltre di considerare la problematica connessa al consistente incremento dei costi di alcuni fattori produttivi”.*

Al riguardo l’Associazione suggerisce di intervenire attraverso adeguati correttivi finalizzati a cogliere gli effetti della crisi e, contemporaneamente, con *“un’adeguata sensibilizzazione degli Uffici dell’Agenzia delle Entrate su queste specifiche problematiche delle aziende cartotecniche trasformatrici”.*

#### **B) Osservazioni e/o rilievi in relazione ai gruppi omogenei individuati per lo studio**

Con riferimento al *cluster 5 - “Imprese specializzate nella produzione di imballaggi flessibili”*, l’Associazione chiede di modificarne, in occasione della prossima evoluzione dello studio, la descrizione *“possibilmente concordandola con ASSOGRAFICI”*, in modo da definire meglio l’attività effettivamente esercitata dalle imprese del *cluster*. Tale modifica sarebbe necessaria perché, in relazione al codice ATECO 17.21.00, gli imballaggi flessibili di carta e cartone da prendere in considerazione dovrebbero essere: *“sacchi, sacchetti, shopper che hanno specifici macchinari di produzione”*. Attualmente la descrizione del *cluster* sembrerebbe far riferimento ad aziende medio-grandi che dovrebbero essere escluse dall’applicazione degli studi e produrre *“perlopiù imballaggi in plastica, accoppiati con metallo e, in limitata misura, con carta, utilizzati nel confezionamento di prodotti alimentari (in prevalenza), prodotti chimici, farmaceutici, cosmetici e prodotti industriali. Nelle fasi del processo produttivo non c’è la fustellatura”*.

#### **C) Osservazioni e/o rilievi in relazione al funzionamento degli indicatori economici di normalità e coerenza**

L’AIE chiede che venga valutato il corretto funzionamento dei nuovi indicatori di normalità e coerenza introdotti con lo studio WD47U.

#### **D) Osservazioni varie**

L’ASSOGRAFICI, infine, rileva la necessità che, in occasione della prossima evoluzione dello studio WD47U, vengano effettuate *“modifiche”, “eliminazione”, “aggiunta”, “correzione”* di alcune informazioni presenti nel modello dello studio in argomento. Pertanto, l’Associazione auspica che, in occasione della formulazione del quadro Z – Dati complementari, venga effettuata una verifica congiunta del modello dello Studio di settore, *“al fine di mantenerlo al massimo aggiornato con la rapida evoluzione tecnologica e di prodotto/processo del settore cartotecnico trasformatore”*.

### **3) VALUTAZIONI DELL’AGENZIA DELLE ENTRATE**

In via preliminare si fa presente che gli esempi trasmessi dalle Organizzazioni di categoria e quelli estratti dalla Banca Dati degli studi di settore hanno permesso di verificare la sostanziale idoneità dello studio WD47U a

rappresentare le effettive modalità operative e l'ambiente economico nel quale operano le imprese del settore.

In riferimento alle osservazioni dell'ASSOGRAFICI inerenti la funzione di stima dei ricavi (punto A del precedente paragrafo), si rimanda alle indicazioni fornite nel successivo paragrafo 4 "*Considerazioni finali*". Al riguardo, si fa presente che l'introduzione di correttivi basati su dati dichiarativi relativi al 2014, e, quindi, elaborati su una banca dati particolarmente aggiornata, dovrebbe aver reso lo studio il più possibile sensibile e fedele al veloce mutamento delle condizioni economiche del paese.

Inoltre si rappresenta che le analisi che hanno condotto all'elaborazione della nuova evoluzione dello studio hanno preso in esame i dati comunicati dai contribuenti nei modelli presentati per il periodo di imposta 2012, anno in cui gli effetti della crisi risultavano già essersi manifestati. Ne consegue che tali analisi, effettuate in fase di costruzione dello studio di settore, sono state realizzate tenendo conto anche delle eventuali situazioni di crisi specifiche di settore, quali quelle lamentate dalle Organizzazioni. Circostanze particolari, di cui lo studio non dovesse tener conto, potranno in ogni caso essere indicate dal contribuente attraverso la compilazione, in GERICO, delle "*Note aggiuntive*" o tramite il *software Segnalazioni*.

In merito alla problematica connessa al "*consistente incremento dei costi di alcuni fattori produttivi*" tra il 2011 ed il 1° semestre 2014 (punto A3 delle osservazioni), si ricorda, in via preliminare, che la base dati di riferimento per la costruzione dello studio è il 2012, anno già interessato dall'incremento di tali costi e, quindi, il fenomeno prospettato dovrebbe essere già stato in parte colto dallo studio in argomento.

Ci si riserva tuttavia di valutare, con il supporto dell'eventuale ulteriore documentazione fornita dall'Associazione a sostegno di quanto rappresentato, l'opportunità di inserire nella prossima circolare sugli Studi di settore una attenzione agli Uffici in merito alle problematiche segnalate, al fine di tenerne conto in sede di applicazione dello studio.

Con riguardo alle osservazioni di cui al punto A, si rappresenta che è comunque sempre possibile (ed opportuno) comunicare all'Amministrazione Finanziaria situazioni eccezionali verificatesi nello svolgimento dell'attività attraverso la compilazione, in sede di trasmissione del modello studi di settore, della sezione "*Note aggiuntive*" del software GERICO.

La parte generale delle istruzioni della modulistica degli studi di settore, approvata per il periodo di imposta 2013, prevede infatti che "*Nella scheda "Note aggiuntive" dell'applicazione GERICO è richiesta l'indicazione delle cause che hanno determinato l'attestazione della non congruità dei ricavi o dei compensi dichiarati rispetto a quelli derivanti dall'applicazione degli studi di settore e/o delle cause che giustificano un'incoerenza rispetto agli indicatori economici individuati dai predetti studi*".

Si evidenzia, inoltre, che già da qualche anno è stato realizzato un software, che presumibilmente verrà reso disponibile anche per il p.i. 2014, denominato “*Segnalazioni studi di settore*”, che permette ai contribuenti di comunicare all’Amministrazione Finanziaria informazioni o elementi giustificativi in grado di spiegare l’eventuale scostamento dalle risultanze dello studio di settore, entro un termine più ampio rispetto a quello ordinariamente previsto per la trasmissione telematica delle dichiarazioni.

Si fa presente, altresì, che i contribuenti, in fase di eventuale contraddittorio, possono sempre dimostrare agli Uffici competenti che tali eventuali scostamenti possono essere riconducibili a situazioni particolari o eccezionali verificatesi nello svolgimento dell’attività.

Con riferimento alle osservazioni relative alla *cluster analysis* (punto B) si rappresenta, come già evidenziato, che l’evoluzione dello studio WD47U, è stata condotta sulla base dei dati dichiarati dai contribuenti nei modelli degli studi di settore allegati ad UNICO 2013. Pertanto anche i dati utilizzati nella descrizione del *cluster* sono stati individuati sulla base delle informazioni fornite dai contribuenti.

Al riguardo, si fa comunque presente che, con riferimento alla problematica sollevata, ci si riserva di valutare l’opportunità, anche sulla base di ulteriori informazioni prodotte dall’Associazione, di inserire nuove informazioni utili nella fase dell’analisi discriminante, in occasione della prossima revisione dello studio WD47U.

Infine, si condivide la proposta di integrare la modulistica dello studio di settore WD47U modificando/aggiungendo/eliminando informazioni “*al fine di mantenerlo al massimo aggiornato con la rapida evoluzione tecnologica e di prodotto/processo del settore cartotecnico trasformatore*”.

Al riguardo, si premette che è sempre necessario verificare che tali informazioni non siano rilevanti ai fini dell’analisi discriminante e/o dell’analisi della coerenza e/o nella stima dei ricavi.

Inoltre, si rileva, in questa sede, che parte delle informazioni sono state previste, in molti casi, a seguito di richiesta delle Organizzazioni di categoria, anche al fine di una migliore gestione dell’eventuale fase di analisi e di controllo. Si chiede quindi alle Associazioni interessate di formulare specifiche proposte in merito alla modifica del modello dello studio in argomento.

#### **4) CONSIDERAZIONI FINALI**

L’illustrazione ed il successivo esame del prototipo si ritiene abbiano consentito di verificare la sostanziale idoneità dello studio WD47U a rappresentare le effettive modalità operative e l’ambiente economico nel quale operano le imprese del settore.



In conclusione, si rinvia alla Commissione degli Esperti, per il relativo parere, il prototipo oggetto di esame, rilevando la sostanziale capacità dello studio di settore di rappresentare compiutamente la realtà economica di riferimento.

In relazione agli eventuali interventi correttivi finalizzati a cogliere gli effetti della crisi, si rinvia ad una successiva riunione della Commissione degli Esperti a seguito delle opportune analisi in corso di effettuazione, ai sensi dell'articolo 8 del D.L. n. 185 del 2008 che prevede, in deroga all'articolo 1, comma 1, del d.P.R. n. 195 del 1999, la possibilità che gli studi di settore siano integrati con decreto del Ministro dell'Economia e delle Finanze, previo parere della Commissione degli Esperti, istituita ai sensi dell'articolo 10, comma 7, della legge n. 146 del 1998, “...*al fine di tenere conto degli effetti della crisi economica e dei mercati, con particolare riguardo a determinati settori o aree territoriali*”.

Al riguardo, si ricorda che già per gli studi di settore applicabili ai periodi d'imposta 2008, 2009, 2010, 2011, 2012 e 2013 a seguito delle analisi effettuate, sono stati introdotti appositi correttivi con i decreti ministeriali, rispettivamente, 19 maggio 2009, 20 maggio 2010, 7 giugno 2011, 13 giugno 2012, 23 maggio 2013 e del 2 maggio 2014.

Roma, 10 dicembre 2014

***Considerazioni comuni in merito agli indicatori economici di coerenza***

Si premette che per gli studi di settore evoluti per il 2014 è stato confermato l'indicatore "*Indice di copertura del costo per il godimento dei beni di terzi e degli ammortamenti*", non introducendo l'indicatore "*Redditività sul costo per il godimento di beni di terzi e degli ammortamenti*", peraltro richiamato anche nella documentazione resa disponibile nel corso delle riunioni, atteso che per quest'ultimo la fase di definizione del criterio logico ed economico con il quale devono essere individuate le relative soglie non era terminata.

Si fa presente che l'obiettivo degli indicatori non è tanto "*determinare il grado di efficienza, produttività e redditività delle imprese*" quanto, piuttosto, segnalare la coerenza economica rispetto ai valori minimi e massimi assumibili con riferimento a comportamenti, ritenuti "*normali*", degli operatori del settore e la correttezza dei dati dichiarati ai fini dell'applicazione degli studi di settore. Il valore di soglia minima dell'indicatore "*Margine per addetto non dipendente*" (medesime considerazioni possono essere effettuate per il "*Valore aggiunto lordo per addetto*") viene individuato utilizzando anche, come riferimento, la remunerazione del fattore lavoro dipendente, valore desunto dai dati dichiarati nel *cluster* specifico.

Tuttavia, il valore di soglia minima individuato per il "*Margine per addetto non dipendente*" risulta ordinariamente inferiore al riferimento del valore della remunerazione del fattore lavoro dipendente.

In relazione, poi, agli effetti della congiuntura economica negativa sul funzionamento dei due indicatori "*Margine per addetto non dipendente*" e "*Indice di copertura del costo per il godimento dei beni di terzi e degli ammortamenti*", si ricorda che la base dati di riferimento è il 2012, anno già interessato dalla crisi economica; pertanto, i fenomeni prospettati dovrebbero essere già stati in parte colti nell'ambito degli studi di settore.

Chiaramente, la valutazione della coerenza economica del comportamento del contribuente, attraverso alcuni indici significativi individuati per i singoli studi di settore, non esclude certamente la possibilità di tener conto, da parte degli uffici dell'Amministrazione finanziaria, del fatto che, in presenza di forte congiuntura economica negativa, le imprese in difficoltà possono anche ridurre in modo rilevante i propri margini di guadagno.

È possibile, quindi, che per le imprese in difficoltà si possa ridurre in modo significativo, ad esempio, la "*remunerazione*" degli addetti "*non*

*dipendenti*” (soprattutto quella afferente lo stesso titolare dell’impresa) in modo tale da non riuscire, in taluni casi, a coprire tutti i costi aziendali.

In presenza di tali comportamenti (che in alcuni casi potrebbero anche essere sintomatici di situazioni di “*marginalità economica*”) ci potrebbero essere riflessi sulle risultanze dei due indicatori di coerenza in argomento.

Al riguardo, si ricorda che è sempre possibile (e, si ritiene, opportuno) comunicare all’Amministrazione Finanziaria situazioni eccezionali verificatesi nello svolgimento dell’attività attraverso la compilazione, in sede di trasmissione del modello studi di settore, della sezione “*Note aggiuntive*” del *software GERICO*, ovvero, successivamente, tramite il *software Segnalazioni*.

Per quanto concerne l’indicatore “*Indice di copertura del costo per il godimento di beni di terzi e degli ammortamenti*”, il valore di soglia minima pari a 1 corrisponde, semplicemente, al concetto di plausibilità e coerenza economica minima di copertura dei costi per il godimento di beni di terzi e degli ammortamenti.

In questo ambito, anche se gli ammortamenti non rappresentano un fabbisogno finanziario, in termini di copertura, come il costo per il godimento dei beni di terzi, è anche vero che per l’equilibrio economico dell’impresa occorre coprire, oltre agli altri costi, anche quello degli ammortamenti, che vengono dedotti, come altri, dal reddito d’impresa.

Tanto premesso, si osserva, in questa sede, che è possibile, nell’attuale contesto di crisi, che si verificano casi di difficoltà nella copertura dei costi considerati, analogamente a quanto evidenziato in precedenza per la remunerazione del personale non dipendente; al riguardo, i contribuenti interessati potranno anticipare elementi ed informazioni in merito sia utilizzando le note aggiuntive di *GERICO* che, successivamente, l’applicazione *Segnalazioni*.

Relativamente alle ulteriori osservazioni circa l’apporto dell’imprenditore, si osserva che la metodologia adottata per la fase di costruzione degli studi di settore prevede, in generale, che nei casi in cui l’attività venga svolta in forma individuale da parte dell’imprenditore-persona fisica si tenga conto, per la costruzione degli indicatori di coerenza, anche dell’apporto lavorativo del titolare della stessa; questo comporta che la definizione delle soglie degli indicatori di coerenza è stata effettuata tenendo conto del relativo apporto.

È di tutta evidenza che situazioni particolari, come quelle riguardanti i soggetti che esercitano contemporaneamente altre attività, potranno essere adeguatamente evidenziate dal contribuente già in fase di invio della dichiarazione, nel campo “*Note aggiuntive*” della procedura *GERICO* o, successivamente, tramite la procedura *Segnalazioni*, oltre a poter essere rappresentate nell’eventuale fase di contraddittorio con l’ufficio.

In merito al peso che nell'indicatore "*Valore aggiunto lordo per addetto*" viene assegnato agli apprendisti e alla correlata richiesta di inserire un apposito correttivo a tale indicatore, si osserva quanto segue.

Nella funzione di regressione, il cui fine è quello di stimare un ammontare di ricavi plausibilmente attribuibile a ciascuna impresa in relazione alle caratteristiche con cui svolge la propria attività, il correttivo per gli apprendisti è stato inserito con un fine "*cautelativo*" per quei soggetti che si avvalgono di lavoratori assunti con contratto di apprendistato.

L'apporto di tali lavoratori alla produzione di ricavi da parte dell'impresa, infatti, non viene considerato dallo studio pari a quello che potrebbe essere fornito da un lavoratore già pienamente formato e specializzato.

Al riguardo, come in precedenza evidenziato, si fa osservare che l'analisi della coerenza non opera allo stesso modo dell'analisi di congruità, ma si limita ad evidenziare eventuali situazioni di incoerenza economica rispetto a comportamenti ritenuti "*normali*" degli operatori del settore e anche per controllare la correttezza dei dati dichiarati ai fini dell'applicazione degli studi di settore.

Premessa tale differenza di obiettivi, ci si riserva di analizzare la possibilità di modificare la formula di calcolo del numero di addetti complessivi in funzione dell'apporto lavorativo degli apprendisti; in relazione a tale ipotesi di lavoro, si osserva però che, al variare delle informazioni che partecipano alla costruzione dell'indicatore, dovrebbero conseguentemente variare le relative soglie il cui superamento, in fase di applicazione, comporta l'incoerenza dell'operatore economico.

In merito alla proposta delle Organizzazioni di prevedere un correttivo che riduca l'effetto della prospettata criticità relativa all'indicatore "*Valore aggiunto lordo per addetto*", in presenza di dipendenti per periodi ridotti, si ritiene che una "*franchigia*" che consenta di assegnare il soggetto ad una delle distribuzioni (con o senza dipendenti) sia di difficile individuazione perché basata su elementi non oggettivi e, quindi, opinabili; per tale motivo, la scelta effettuata è stata quella di utilizzare, come elemento distintivo, la presenza o meno di spese per lavoro dipendente.

Con riferimento infine, alla ipotizzata criticità relativa all'"*indicatore di copertura per il godimento di beni di terzi e degli ammortamenti*", che tenderebbe ad essere pro-ciclico perché penalizzerebbe chi investe in beni strumentali, nel richiamare in questa sede quanto in precedenza evidenziato in relazione al valore soglia, ci si riserva di analizzare la questione e di fornire successivamente i relativi elementi di analisi.

# **STUDI DI SETTORE**

**DOCUMENTAZIONE  
PER LA COMMISSIONE DEGLI ESPERTI**

**ATTIVITÀ DELLE MANIFATTURE**

**Pareri**

Roma, 10 dicembre 2014



Associazione Industriali  
Massa Carrara

Carrara, 27 ottobre 2014

**Spett.le**  
**AGENZIA delle ENTRATE**  
**Ufficio Studi di Settore**

**c.a. Dott.ssa Francesca Nesci**  
**c.a. Dott. Lanfranco De Sanctis**

**e p.c. c.a. Dott. Stefano Santalucia - Confindustria**

AB/III/4599

Oggetto: Profilo delle aziende del cluster Cluster 4 WD04A – Imprese estrattrici di marmo - Osservazioni

Le nostre verifiche con le aziende del settore estrazione marmo che operano nella provincia di Massa Carrara fanno ritenere che il profilo delle aziende comprese nel cluster presenti alcune evidenti incongruenze rispetto alla effettiva realtà.

Le maggiori perplessità “descrittive” riguardano la *superficie dell'autorizzazione* e la *dotazione di beni strumentali*.

La **superficie della autorizzazione** è tipicamente una variabile amministrativa, spesso indipendente dal fronte attivo di escavazione nella misura in cui spesso comprende aree boschive o pendii impervi sui quali non è possibile svolgere attività. La casistica locale fa ritenere che non vi sia correlazione significativa tra la struttura organizzativa dell'impresa estrattrice di marmo (o le quantità prodotte) e i mq autorizzati.

Per quanto attiene alla **dotazione di beni strumentali**, l'elenco è decisamente sovradimensionato per la cava “tipica” con una occupazione di soli 8 addetti.



Associazione Industriali  
Massa Carrara

Per il modo in cui sono organizzate la cave del territorio, a questa dotazione di attrezzature (2 martelli pneumatici, 7 perforatori, 2 segatrici a catena, 7 segatrici mobili, 5 tra escavatori, pale meccaniche, sollevatori, dumpers, caricatori, ..) corrispondono organizzazioni con un numero molto più elevato di addetti.

I dati forniti dalle imprese verosimilmente riguardano attrezzature che figurano nell'elenco dei beni strumentali solo perché i relativi periodo di ammortamento non sono conclusi. L'attenzione dovrebbe focalizzarsi sui soli beni effettivamente utilizzati.

Un'ultima osservazione riguarda l'uso di esplosivi; questa è una fase praticamente assente, salvo rare eccezioni, nel distretto del marmo di Carrara.

L'invito che rivolgono le aziende a SOSE è di ponderare attentamente questi aspetti nella selezione delle variabili utilizzate per la definizione dei cluster delle aziende.

E davvero maggiore attenzione andrebbe dedicata sempre a questi aspetti nel caso in cui le due variabili (*mq* e *numero beni strumentali*) fossero incluse negli algoritmi per inferire dati sui ricavi, la redditività o altri parametri del conto economico delle singole aziende.

L'Associazione Industriali di Massa Carrara conferma la propria disponibilità a collaborare per rendere più aderenti alla realtà gli studi di settore delle aziende lapidee.

Con i migliori saluti.

IL DIRETTORE

(Andrea Balestri)

Roma, 2 dicembre 2014

**Spett.<sup>le</sup> Agenzia delle Entrate**  
**Direzione Centrale Accertamento**  
**Settore Governo dell'accertamento**  
**Ufficio Studi di settore**

**dc.acc.studisetore@agenziaentrate.it**

**OGGETTO: Osservazioni sulla revisione dello studio di settore WD04B relativo al settore della Lavorazione artistica del marmo e altre pietre affini, lavori in mosaico.**

## **1. PREMESSA**

Il settore si trova in forti difficoltà dovute al persistere della congiuntura economica in atto ormai da anni anche in dipendenza della forte crisi del settore dell'edilizia cui si legano inscindibilmente molte imprese del settore.

A fronte della contrazione dei ricavi permangono i costi del personale e il valore dei beni strumentali.

Infatti le imprese mantengono invariata la dotazione dei beni strumentali in quanto è impensabile privarsi di parte di tali beni e privarsi di personale altamente specializzato e formato. Le imprese pur di mantenere in forza i dipendenti qualificati, nella speranza di una successiva ripresa e per non disperderne la professionalità, si fanno carico dei costi relativi a scapito della loro marginalità o addirittura finanziando l'impresa con risorse esterne (capitale propri o finanziamenti presso il credito).

Tutto ciò può determinare forti anomalie negli esiti degli studi di settore. Conseguentemente, in tale contesto, quindi, anche lo studio di settore può risultare non idoneo a rappresentare in maniera corretta il comparto e soprattutto non in grado di cogliere, in determinate situazioni, la capacità produttive in termini di ricavi delle imprese.

Si rileva inoltre che le misure fiscali agevolative sulle ristrutturazioni edilizie e risparmio energetico non producono risultati attesi a causa della crisi di liquidità del sistema e delle famiglie. Altro fattore negativo, come detto, è rappresentato dalla crisi del comparto edile al quale il presente settore risulta strettamente legato. Ciò comporta un'ulteriore criticità legata all'elevata concorrenza e alla contrazione dei margini.

Pur condividendo la necessità di un monitoraggio del settore attraverso lo strumento dello studio, occorre però che siano date indicazioni agli uffici territoriali di estrema cautela nella valutazione dei risultati dell'applicazione dello studio di settore in fase applicativa.



Si ritiene quindi di esprimere un parere favorevole sulla revisione effettuata allo studio di settore se recepite le osservazioni di seguito riportate ed emerse anche nel corso delle riunioni di validazione. Così come richiesto nella Vs nota n. 0141970 del 6/11/2014 si formulano le osservazioni secondo i raggruppamenti indicati.

## **2. CLUSTER**

### **2.1 Lavorazioni affidate a terzi**

Occorre siano riportati nelle descrizioni di ogni cluster i valori medi sostenuti dal gruppo per le lavorazioni affidate a terzi. Il dato è propedeutico, anche per le verifiche successive di eventuali anomalie, per capire se il soggetto è in linea con le caratteristiche di esternalizzazione delle imprese dello stesso gruppo. Tale dato è infatti utile sia per le valutazioni sull'esito della stima dei ricavi, sia sull'esito dell'indicatore di coerenza del Margine operativo sui Ricavi.

## **3. STIMA DEI RICAVI**

### **3.1 Correttivi crisi sulla stima dei ricavi**

Visto il perdurare della crisi economica occorre prevedere adeguati correttivi congiunturali ed individuali che colgano l'effettivo impatto della stessa sui periodi d'imposta di applicazione dello studio rispetto alla base dati utilizzata per la revisione. Ciò in considerazione del fatto che siamo ancora ben lungi dall'essere usciti da una congiuntura economica negativa che persiste ormai da anni e che i pochi e timidi segnali di controtendenza non possono certo far considerare finita la crisi.

Oltre ai **correttivi settoriali** (differenziati per cluster e territorio) dovranno altresì essere riproposti i **correttivi individuali** al fine di cogliere eventuali rigidità strutturali delle imprese che non riescono a rendere flessibile la propria struttura aziendale in funzione del fabbisogno produttivo effettivo

### **3.2 Valore dei beni strumentali**

Nel settore gli investimenti risultano di elevata entità rispetto ai volumi che le imprese possono esprimere potenzialmente con tali dotazioni. Pertanto si ritiene che occorra ponderare il contributo assegnato a tali beni al loro effettivo utilizzo.

Anche la vetustà incide sulla produttività dei beni strumentali e dovrebbe essere puntualmente recepita nella funzione di regressione, mentre nell'attuale versione non sembra correggere in modo adeguato la stima che ne consegue. Solo per alcuni, infatti, agisce il correttivo relativo solo ai beni strumentali di anzianità superiore ai 9 anni.

---

#### **CONFARTIGIANATO MARMISTI**

Via S. Giovanni in Laterano, 152 - 00184 Roma –  
Tel. 06 70374.213.417 – Fax: 06 77260735  
www.confartigianato.it - patrizia.curiale@confartigianato.it

#### **CNA COSTRUZIONI**

Piazza Mariano Armellini, 9/a – 00162 Roma  
Tel. (06) 44188247 – Fax (06) 44249515  
costruzioni@cna.it - www.cna.it - www.cna.it/costruzioni

### 3.3 Lavorazioni affidate a terzi

Un elemento di criticità nella stima dei ricavi riguarda potrebbe riguardare i casi delle lavorazioni affidate a terzi in misura più rilevante rispetto alla media di quelle sostenute dalle imprese di ogni cluster. Infatti per tali casistiche considerato che la marginalità delle lavorazioni affidate a terzi è normalmente inferiore, se non addirittura nulla, potrebbe generarsi attraverso l'applicazione della formula di regressione una sovrastima di ricavi. Occorre conseguentemente che siano date indicazioni di cautela agli uffici territoriali nella gestione di tali situazioni qualora l'importo sostenuto sia di rilevante entità rispetto al valore medio del cluster.

## 4. INDICATORI DI NORMALITÀ ECONOMICA

### 4.1 Indicatore dell'incidenza dei costi residuali

L'indicatore verifica che le voci di costo relative agli oneri diversi di gestione e alle altre componenti negative costituiscano una plausibile componente residuale di costo. Questa voce potrebbe tuttavia essere interessata da componenti straordinari che potrebbero far scattare la segnalazione di anomalia dell'indicatore.

Il riferimento è all'IRAP sulle spese del personale e al 30% dell'IMU, entrambe deducibili e, dal 2014, della componente TASI dovuta dalle imprese.

Tali componenti possono generare, come detto, un anomalo funzionamento dell'indicatore in argomento.

Pur consapevoli della possibilità di ricalcolare l'indicatore depurato da dette componenti di costo che alterano il comportamento dell'indicatore, l'esito resta pur sempre quello della "non normalità" del soggetto: pertanto si chiede che la suddetta non normalità venga corretta.

L'ipotesi da considerare potrebbe essere quella di acquisire i dati necessari a neutralizzare tali componenti ai fini del calcolo dell'indicatore, o, in alternativa, prevedere nelle istruzioni che tali componenti siano indicate, anziché nel rigo "Oneri diversi di gestione", nel rigo relativo agli "Oneri straordinari".

Tale ultima soluzione si ritiene la più idonea in quanto consentirebbe la neutralizzazione delle componenti già per il 2014 (senza dover attendere la prossima revisione dello studio) e tale soluzione nella base dati su cui è stato determinato il valore soglia dell'indicatore non erano presenti le principali voci citate (es.: TASI, 30% dell'IMU e per l'IRAP solo in quota minima).

## 5. INDICATORI ECONOMICI DI COERENZA

### 5.1 Indicatori di coerenza "Margine per addetto non dipendente" e "Indice di copertura del costo per il godimento dei beni di terzi e degli ammortamenti"

Nello studio sono presenti indicatori che mirano a determinare il grado di **efficienza, produttività e redditività** delle imprese.

Nello specifico due sono gli indicatori che si ritiene debbano essere modificati o adattati alle effettive condizioni economiche in cui operano le imprese:

- Margine per addetto non dipendente;
- Indice di copertura del costo dei beni di terzi e degli ammortamenti.

Con particolare riguardo all'indicatore del "**margin per addetto non dipendente**" occorre rilevare che, anche se costruito sulla sola platea delle imprese senza dipendenti, i valori soglia definiti a livello di singolo cluster sono troppo selettivi in quanto determinano l'incoerenza di molte imprese che, operando in un periodo di forte crisi, stanno cercando di sopravvivere mantenendo livelli minimi di copertura dei costi e riducendo la propria marginalità.

Sempre con riferimento al "**Margine per addetto non dipendente**", così come evidenziato nelle note tecniche e metodologiche che accompagnano i modelli studi di settore evoluti nel 2013, l'indicatore "*misura il contributo di ciascun addetto non dipendente alla creazione del "margin"*".

Al riguardo occorre nuovamente sottolineare che tale analisi presenta notevoli limiti specie in momenti di forte congiuntura economica negativa come quelli in atto.

Gli imprenditori, in situazione di crisi, infatti, cercano di mantenere in vita l'impresa, in attesa di una auspicata uscita dalla crisi stessa, contraendo i loro margini di guadagno. Ciò determina, in primis, una riduzione del cosiddetto "**margin**" ed, inoltre, l'impossibilità di coprire tutti i costi della struttura aziendale, soprattutto quelli privi di manifestazione finanziaria quali gli ammortamenti, determinando, quindi, significative incoerenze anche nell'"**Indice di copertura del costo per il godimento dei beni di terzi e degli ammortamenti**".

Conseguentemente, l'individuazione dei valori soglia minima nell'indicatore "**margin per addetto non dipendente**" prescindendo, oggi, da un adattamento in base alla congiuntura economica, determina inevitabilmente anomalie negli esiti della coerenza che non possono essere attribuiti alla gestione aziendale né possono penalizzare le imprese nella valutazione complessiva dello studio di settore.

Si rammenta infatti che la base dati utilizzata per la costruzione dello studio è riferita al periodo di imposta 2012, periodo in cui la crisi era manifesta ma l'economia non era ancora in recessione come ormai conclamata nel 2014.

Vale, infine, la pena evidenziare che, per le numerose imprese individuali con un solo addetto (il titolare), il "**margin per addetto non dipendente**" viene, sostanzialmente, a coincidere con il risultato d'esercizio.

È di tutta evidenza come questo sia direttamente interessato da una serie di variabili che andrebbero attentamente valutate (età dell'imprenditore, anzianità dell'impresa, valore dei beni strumentali impiegati, altre attività eventualmente svolte dall'imprenditore, ecc.), anche al fine di cogliere situazioni di **marginalità economica**. Aspetti, questi, che, peraltro, non si è riusciti neppure a cogliere nella stima del ricavo di congruità.

Con riferimento all'"**indicatore di copertura per il godimento di beni di terzi e degli ammortamenti**", questa misura, in termini economici, la capacità dell'impresa a remunerare tutti i fattori produttivi impiegati.

Dall'analisi degli esempi, da una parte risultano penalizzate le imprese che hanno costi per l'utilizzo di beni di terzi (es.: *leasing*) e beni strumentali non completamente ammortizzati, mentre dall'altra risultano coerenti le imprese che non hanno appunto beni di terzi o che hanno lo *stock* di beni strumentali già ammortizzato.

Può pertanto affermarsi che l'indicatore in argomento tende quindi ad essere pro-ciclico perché penalizza chi investe in beni strumentali, con notevole sforzo economico-finanziario, per uscire dalla crisi.

## 5.2 Indicatore di coerenza del “Valore Aggiunto lordo per addetto”

Con riguardo all'altro indicatore “*Valore aggiunto lordo per addetto*”, il mantenimento dell'occupazione a scapito della marginalità dell'impresa comporta l'impossibilità di raggiungere i valori soglia minima, scelti in quanto ritenuti “*economicamente plausibili con riferimento alle pratiche osservabili nel settore, nel cluster specifico e in relazione alla presenza del personale dipendente*”.

Si evidenzia inoltre che la presenza di **apprendisti** può alterare il risultato della coerenza sull'indicatore in argomento poiché tali figure sono considerate alla stessa stregua dei lavoratori già adeguatamente formati e/o fortemente specializzati, quindi, come se fossero ugualmente produttivi. Nell'analisi di congruità, al costo delle retribuzioni relative agli apprendisti è applicato un correttivo proporzionato al periodo di apprendistato, ai fini della stima dei ricavi. Analogo correttivo proporzionale alla riduzione dei ricavi potrebbe essere applicato al numero di addetti con qualifica di apprendisti prima che questi siano utilizzati nel calcolo del numero di addetti complessivi su cui calcolare il Valore aggiunto lordo.

Ulteriore problematica rilevata con riferimento a tale indicatore, riguarda i casi in cui la presenza di addetti dipendenti per ridotti periodi (gg. retribuite), comporta l'assegnazione dell'impresa al gruppo delle imprese con dipendenti il cui valore soglia è nettamente superiore a quello delle imprese senza dipendenti. Sarebbe quindi opportuno prevedere un correttivo che riduca l'effetto di tale anomalia (es.: franchigia di gg. retribuite sul totale degli addetti che, se al di sotto di una determinata incidenza %, riqualifichi l'impresa tra quelle senza dipendenti, ovvero, riduzione del valore soglia previsto per le imprese con dipendenti laddove la presenza di personale dipendente è scarsamente rilevante).

## 5.3 Indicatore di coerenza del “MOL sui ricavi”

La formula del calcolo dell'indicatore di coerenza del MOL sui ricavi, pur distinguendo attraverso un diverso valore soglia tra le imprese con dipendenti e senza, non tiene conto della forma giuridica dell'impresa. In pratica essendo definito un unico valore soglia per le imprese con dipendenti, ad esempio, l'impresa di 4 soci più un dipendente, supera più facilmente il valore soglia rispetto all'impresa individuale con 4 dipendenti, che di fatto ha la stessa struttura potenziale di marginalità.

Un ulteriore elemento di criticità nel calcolo dell'indicatore riguarda i casi delle lavorazioni affidate a terzi in misura più rilevante rispetto alla media di quelle sostenute dalle imprese di ogni cluster. Infatti per tali casistiche considerato che la marginalità delle lavorazioni affidate a terzi è normalmente inferiore, se non addirittura nulla, potrebbe rendere anomalo il risultato dell'indicatore. Occorre conseguentemente che siano date indicazioni di cautela agli uffici territoriali nella gestione di tali situazioni in attesa che con la prossima revisione nell'indicatore sia sterilizzata la componente delle lavorazioni affidate a terzi.

#### 5.4 Correttivi crisi nella valutazione della coerenza

Occorre prevedere che per tutti gli indici di coerenza siano determinati adeguati correttivi da applicare ai valori soglia determinati per lo studio sulla base dati di riferimento, alla stregua di quelli determinati per la stima dei ricavi.

## 6. DATI E INFORMAZIONI NEI MODELLI

### 6.1 Compilazione quadro D- tipologia di materiali estratti e/o lavorati

La corretta compilazione del quadro D non risulta agevole in quanto ci sono definizioni non precise che possono portare ad una non corretta compilazione da parte delle imprese.

L'attuale formulazione della sezione è la seguente:

Materiali estratti e/o lavorati	Percentuale sul totale delle quantità estratte/lavorate
D04 Arenaria	%
D05 Ghiaia	%
D06 Granito	%
D07 Marmo	%
D08 Porfido	%
D09 Serizzo	%
D10 Travertino	%
D11 Altro	%
TOT = 100%	

Si propone, in sostituzione di quella esistente, la seguente formulazione:

Materiali estratti e/o lavorati	Percentuale ...
- Arenarie, ardesie tufi	...
- Alabastri, onici, labradoriti semipreziosi	...
- Marmi, breccie, travertini	...
- Graniti, serizzi, porfidi, basalti, areniti di quarzo	...
- Ghiaia e granulati	...
- Altro	...

## 6.2 Quadro E – Dischi diamantati

I “dischi diamantati” sono beni che raramente le imprese collocano tra i beni strumentali in quanto considerati “materiali di consumo”.

Tenuto altresì conto che tali beni hanno un rinnovo costante e continuo, non ha senso richiederne il numero all’interno della sezione dei Beni strumentali dell’impresa.

Si propone quindi l’eliminazione di tale informazione dal modello dello studio di settore.

## 6.3 Compilazione quadro E- Beni strumentali

L’attuale formulazione del quadro E relativo ai Beni strumentali, si ritiene debba essere rivisitata. Le modifiche che, anche in ottica di semplificazione, si ispirano al criterio generale già applicato per altri studi di settore che è inutile chiedere informazioni relative a beni comuni a tutte le imprese. L’attuale formulazione è la seguente:

	Numero
E01 Dischi diamantati	
E02 Impianti di frantumazione primaria/frantoi primari	
E03 Attestatrici	
E04 Bisellatrici	
E05 Bordatrici	
E06 Calibratrici	
E07 Contornatrici e/o sagomatrici	
E08 Fiammatrici	
E09 Foratrici	
E10 Frese	
E11 Frese a ponte	
E12 Impianti di frantumazione secondaria/frantoi secondari	
E13 Lucidatrici	
E14 Macchine per la lavorazione a spacco	
E15 Pantografi	
E16 Rifilatrici	
E17 Sabbiatrici	
E18 Scolpitrici	
E19 Segatrici stazionarie a filo diamantato per riquadratura blocchi e taglio lastre	
E20 Tagliablocchi a disco	
E21 Telai monolama	
E22 Telai multilama a seghe metalliche	
E23 Telai multilama a seghe diamantate	
E24 Torni	

Da tale elencazione si propone di **eliminare**, oltre ai “dischi diamantati”, le “bordatrici” e le “Rifilatrici” che sono più tipiche del settore ceramico.

Nell’elencazione si suggerisce l’**inserimento** dei seguenti macchinari:

- Idrogetto
- Robot antropomorfo
- Lucidacoste

#### 6.4 Semplificazione dei dati richiesti nei modelli

In ottica di semplificazione, è indispensabile ridurre il numero delle informazioni richieste nei modelli degli studi laddove queste non siano rilevanti nell'analisi discriminante e/o nella stima dei ricavi.

Distinti saluti.

Per Confartigianato

Il Presidente

(Mirco Felici)



Per CNA

(Ferdinando De Rose)



---

#### CONFARTIGIANATO MARMISTI

Via S. Giovanni in Laterano, 152 - 00184 Roma –  
Tel. 06 70374.213.417 – Fax: 06 77260735  
[www.confartigianato.it](http://www.confartigianato.it) - [patrizia.curiale@confartigianato.it](mailto:patrizia.curiale@confartigianato.it)

#### CNA COSTRUZIONI

Piazza Mariano Armellini, 9/a – 00162 Roma  
Tel. (06) 44188247 – Fax (06) 44249515  
[costruzioni@cna.it](mailto:costruzioni@cna.it) - [www.cna.it](http://www.cna.it) - [www.cna.it/costruzioni](http://www.cna.it/costruzioni)

Roma, 27 novembre 2014

**Spett.<sup>le</sup> Agenzia delle Entrate  
Direzione Centrale Accertamento  
Settore Governo dell'accertamento  
Ufficio Studi di settore**

**[dc.acc.studisetore@agenziaentrate.it](mailto:dc.acc.studisetore@agenziaentrate.it)**

**OGGETTO: Osservazioni sulla revisione dello studio di settore WD09A relativo al settore della Produzione prodotti in legno, riparazione mobili e laboratori di tappezzeria.**

## **PREMESSA**

Il settore si trova in forti difficoltà dovute al persistere della congiuntura economica in atto ormai da molti anni.

In tale contesto, quindi, anche lo studio di settore potrebbe risultare non idoneo a rappresentare in maniera corretta il settore e soprattutto non in grado di cogliere, in determinate situazioni, la capacità produttive in termini di ricavi delle imprese.

Pur condividendo la necessità di un monitoraggio del settore attraverso lo strumento dello studio, occorre però che siano date indicazioni agli uffici territoriali di estrema cautela nella valutazione dei risultati dell'applicazione dello studio di settore in fase accertativa e di controllo.

Si ritiene quindi di esprimere un parere favorevole sulla revisione effettuata allo studio di settore se recepite le osservazioni di seguito riportate ed emerse anche nel corso delle riunioni di validazione.

Così come richiesto nella Vs nota 0121108 del 25/9/2014 si formulano le osservazioni secondo i raggruppamenti indicati.



## 1. GRUPPI OMOGENEI – CLUSTER

### 1.1 **Cluster 25-Montaggio mobili**

Il cluster 25, relativo al montaggio dei mobili ha solo 650 imprese, mentre con la stessa attività, nello studio VG99U (cluster 30) ce ne sono ben 2.200. Occorre valutare cosa fare per uniformare la valutazione di stima di tali imprese in un unico studio (es.: inserendo controlli di compilazione o facendo “migrare” le attività di montaggio mobili in un solo studio.

### 1.2 **Attività relativa alla costruzione di arredi per imbarcazioni**

Occorre chiarire se la costruzione di arredi per imbarcazioni vanno nel presente studio (WD09A), ovvero devono confluire nello studio della “Fabbricazione di imbarcazioni da diporto (rif. VD37U). A tale riguardo si segnala che anche nello studio relativo alle attività residuali sono presenti 360 imprese del settore. Sarebbe opportuno un chiarimento ufficiale per l’utilizzo del corretto codice Ateco che guiderebbe nell’applicazione del conseguente studio.

## 2. STIMA DEI RICAVI

### 2.1 **Correttivi crisi sulla stima dei ricavi**

Visto il perdurare della crisi economica occorre prevedere adeguati correttivi congiunturali che colgano l’effettivo impatto della stessa sui periodi d’imposta di applicazione dello studio rispetto alla base dati utilizzata per la revisione. Ciò in considerazione del fatto che ben lungi ancora dall’essere usciti da una congiuntura economica negativa che persiste ormai da anni e che i pochi e timidi segnali di controtendenza non possono certo essere considerati come se la crisi fosse finita. Oltre ai **correttivi settoriali** (differenziati per cluster e territorio) dovranno altresì essere riproposti i **correttivi individuali** al fine di cogliere eventuali rigidità strutturali delle imprese che non riescono a rendere flessibile la propria struttura aziendale in funzione del fabbisogno produttivo effettivo.

### 2.2 **Attività svolta nei confronti di imprese edili**

In considerazione del principio di cui al punto precedente, nell’attività svolta in conto proprio lo studio considera sia privati che le imprese e tra queste anche le **imprese edili** che notoriamente non consentono marginalità equivalenti a quelle realizzabili nei confronti dei privati. Laddove il cluster (es.: 24 che evidenzia un’attività svolta prevalentemente con privati) non rappresenti adeguatamente l’impresa che ha svolto prevalentemente l’attività nei confronti di imprese edili, occorre siano fornite indicazioni agli uffici territoriali di cautela in sede di contraddittorio in quanto, vista la minore marginalità, tali situazioni possono risultare non allineate alle risultanze attese dallo studio.

### 2.3 Attività svolta in comuni montani

Occorre dare maggiore rilevanza alla territorialità dei comuni montani in quanto le imprese collocate in tali territori hanno un bacino di riferimento di potenziali clienti disseminati su un territorio molto vasto che comporta maggiori costi di struttura e di trasferte per le imprese che operano in tali aree.

### 2.4 Valore dei beni strumentali

Occorre prevedere un nuovo criterio di attribuzione dei ricavi relativamente al valore dei beni strumentali in funzione del loro effettivo utilizzo. L'attuale meccanismo non tiene infatti conto dell'effettivo contributo di tali risorse alla produzione dei ricavi.

## 3. INDICATORI DI NORMALITÀ ECONOMICA

### 3.1 Indicatore dell'incidenza dei costi residuali

L'indicatore verifica che le voci di costo relative agli oneri diversi di gestione e alle altre componenti negative costituiscano una plausibile componente residuale di costo. Questa voce potrebbe tuttavia essere interessata da componenti straordinari che potrebbero far scattare la segnalazione di anomalia dell'indicatore. Il riferimento è all'Irap sulle spese del personale e al 30% dell'Imu, entrambe deducibili e, dal 2014, della componente Tasi dovute dalle imprese. Tali componenti possono generare, come detto, un anomalo funzionamento dell'indicatore in argomento. Pur consapevoli della possibilità di ricalcolare l'indicatore depurato da dette componenti di costo che alterano il comportamento dell'indicatore, l'esito resta pur sempre quello della "non normalità" del soggetto: pertanto si chiede che la suddetta non normalità venga corretta. L'ipotesi da considerare potrebbe essere quella di acquisire i dati necessari a neutralizzare tali componenti ai fini del calcolo dell'indicatore, o, in alternativa, prevedere nelle istruzioni che tali componenti siano indicate, anziché nel rigo "Oneri diversi di gestione", nel rigo relativo agli "Oneri straordinari". Tale ultima soluzione si ritiene la più idonea in quanto consentirebbe la neutralizzazione delle componenti già per il 2014 (senza dover attendere la prossima revisione dello studio) e tale soluzione nella base dati su cui è stato determinato il valore soglia dell'indicatore non erano presenti le principali voci citate (es.: Tasi, 30% dell'IMU e per l'IRAP solo in quota minima).

## 4. INDICATORI ECONOMICI DI COERENZA

### 4.1 Indicatori di coerenza "Margine per addetto non dipendente" e "Indice di copertura del costo per il godimento dei beni di terzi e degli ammortamenti"

Nello studio sono presenti indicatori che mirano a determinare il grado di efficienza, produttività e redditività delle imprese.

Nello specifico due sono gli indicatori che si ritiene debbano essere modificati o adattati alle effettive condizioni economiche in cui operano le imprese:

- Margine per addetto non dipendente;
- Indice di copertura del costo dei beni di terzi e degli ammortamenti.

Con particolare riguardo all'indicatore del “ **margine per addetto non dipendente** ” occorre rilevare che, anche se costruito sulla sola platea delle imprese senza dipendenti, i valori soglia definiti a livello di singolo cluster sono troppo selettivi in quanto determinano l'incoerenza di molte imprese che, pur operando in un periodo di forte crisi, stanno cercando di sopravvivere mantenendo livelli minimi di copertura dei costi e riducendo la propria marginalità.

Sempre con riferimento al “***Margine per addetto non dipendente***”, così come evidenziato nelle note tecniche e metodologiche che accompagnano i modelli studi di settore evoluti nel 2013, l'indicatore “*misura il contributo di ciascun addetto non dipendente alla creazione del “**margine**”.*”.

Al riguardo occorre nuovamente sottolineare che tale analisi presenta notevoli limiti specie in momenti di forte congiuntura economica negativa come quelli in atto.

Gli imprenditori, in situazione di crisi, infatti, cercano di mantenere in vita l'impresa, in attesa di una auspicata uscita dalla crisi stessa, contraendo i loro margini di guadagno.

Ciò determina, in primis, una riduzione del cosiddetto “**margine**” ed, inoltre, l'impossibilità di coprire tutti i costi della struttura aziendale, soprattutto quelli privi di manifestazione finanziaria quali gli ammortamenti, determinando, quindi, significative incoerenze anche nell’*“Indice di copertura del costo per il godimento dei beni di terzi e degli ammortamenti”*. Conseguentemente, l'individuazione dei valori soglia minima nell'indicatore “**margine per addetto non dipendente**” prescindendo, oggi, da un adattamento in base alla congiuntura economica, determina inevitabilmente anomalie negli esiti della coerenza che non possono essere attribuiti alla gestione aziendale né possono penalizzare le imprese nella valutazione complessiva dello studio di settore.

Si rammenta infatti che la base dati utilizzata per la costruzione dello studio è riferita al periodo di imposta 2012, periodo in cui la crisi era manifesta ma l'economia non era ancora in recessione come ormai conclamata nel 2014.

Vale, infine, la pena evidenziare che, per le numerose imprese individuali con un solo addetto (il titolare), il “**margine per addetto non dipendente**” viene, sostanzialmente, a coincidere con il risultato d'esercizio. E' di tutta evidenza come questo sia direttamente interessato da una serie di variabili che andrebbero attentamente valutate (età dell'imprenditore, anzianità dell'impresa, valore dei beni strumentali impiegati, altre attività eventualmente svolte dall'imprenditore, ecc.), anche al fine di cogliere situazioni di **marginalità economica**. Aspetti, questi, che, peraltro, non si è riusciti neppure a cogliere nella stima del ricavo di congruità.

Con riferimento all’*“indicatore di copertura per il godimento di beni di terzi e degli ammortamenti”*, questa misura, in termini economici, la capacità dell'impresa a remunerare tutti i fattori produttivi impiegati. Dall'analisi degli esempi, da una parte risultano penalizzate le imprese che hanno costi per l'utilizzo di beni di terzi (es.: leasing) e beni strumentali non completamente ammortizzati, mentre dall'altra risultano coerenti le imprese che non hanno beni di terzi o che hanno lo stock di beni strumentali già ammortizzato.

Può pertanto affermarsi che l'indicatore in argomento tende quindi ad essere pro-ciclico perché penalizza chi investe in beni strumentali, con notevole sforzo economico-finanziario, per uscire dalla crisi.

#### 4.2 Indicatore di coerenza del “Valore Aggiunto lordo per addetto”

Con riguardo all’altro indicatore “*Valore aggiunto lordo per addetto*”, il mantenimento dell’occupazione a scapito della marginalità dell’impresa comporta l’impossibilità di raggiungere i valori soglia minima scelti in quanto ritenuti “*economicamente plausibili con riferimento alle pratiche osservabili nel settore, nel cluster specifico e in relazione alla presenza del personale dipendente*”.

Si evidenzia inoltre che la presenza di **apprendisti**, per tale indicatore, può alterare il risultato della coerenza poiché tali figure sono considerate alla stessa stregua dei lavoratori già adeguatamente formati e/o fortemente specializzati, quindi, come se fossero ugualmente produttivi. Nell’analisi di congruità, al costo delle retribuzioni relative agli apprendisti è applicato un correttivo proporzionato al periodo di apprendistato, ai fini della stima dei ricavi. Analogo correttivo proporzionale alla riduzione dei ricavi potrebbe essere applicato al numero di addetti con qualifica di apprendisti prima che questi siano utilizzati nel calcolo del numero di addetti complessivi su cui calcolare il Valore aggiunto lordo.

Ulteriore problematica rilevata con riferimento a tale indicatore, riguarda i casi in cui la presenza di addetti dipendenti per ridotti periodi (rif. giornate retribuite/costi per retribuzioni di lieve entità), comporta l’assegnazione dell’impresa al gruppo delle imprese “con dipendenti” il cui valore soglia è nettamente superiore a quello delle imprese senza dipendenti. Sarebbe quindi opportuno prevedere un correttivo che riduca l’effetto di tale anomalia (es.: franchigia di gg retribuite sul totale degli addetti che, se al di sotto di una determinata incidenza %, riqualifichi l’impresa tra quelle senza dipendenti, ovvero, riduzione del valore soglia previsto per le imprese con dipendenti laddove la presenza di personale dipendente è scarsamente rilevante).

#### 4.3 Indicatore di coerenza del “MOL sui ricavi”

La formula del calcolo dell’indicatore di coerenza del MOL sui ricavi, pur distinguendo attraverso un diverso valore soglia tra le imprese con dipendenti e senza, non tiene conto della forma giuridica dell’impresa. In pratica essendo definito un unico valore soglia per le imprese con dipendenti, ad esempio, l’impresa di 4 soci più un dipendente, supera più facilmente il valore soglia rispetto all’impresa individuale con 4 dipendenti, che di fatto ha la stessa struttura potenziale di marginalità.

#### 4.4 Correttivi crisi nella valutazione della coerenza

Occorre prevedere che per tutti gli indici di coerenza siano determinati adeguati correttivi da applicare ai valori soglia determinati per lo studio sulla base dati di riferimento, alla stregua di quelli determinati per la stima dei ricavi.

## 5. DATI E INFORMAZIONI NEI MODELLI

### 5.1 Semplificazione

In ottica di semplificazione, è indispensabile ridurre il numero delle informazioni richieste nei modelli degli studi laddove queste non siano rilevanti nell'analisi discriminante e/o nella stima dei ricavi. Non essendo stata fornita in riunione la documentazione per l'individuazione delle informazioni utilizzate per "l'analisi discriminante", non siamo in grado di proporre le possibili informazioni potenzialmente eliminabili o accorpabili.

Nel rimanere a disposizione per ogni e/o qualsiasi chiarimento, cordiali saluti.

Il Presidente Confartigianato Legno  
(Domenico Gambacci)



Il Responsabile CNA Nazionale  
(Giancarlo Gamberini)

*Giancarlo Gamberini*

Roma, 25 novembre 2014

**Spett.le**  
**Agenzia delle Entrate**  
**Direzione Centrale Accertamento**  
**Settore Governo dell'accertamento**  
**Ufficio Studi di settore**

**dc.acc.studisetore@agenziaentrate.it**

**OGGETTO: Osservazioni sulla revisione dello studio di settore WD09B relativo al settore della lavorazione del legno.**

## **PREMESSA**

Il settore si trova in forti difficoltà dovute al persistere della congiuntura economica in atto ormai da molti anni.

In tale contesto, quindi, anche lo studio di settore potrebbe risultare non idoneo a rappresentare in maniera corretta il settore e soprattutto non in grado di cogliere, in determinate situazioni, la capacità produttive in termini di ricavi delle imprese.

Pur condividendo la necessità di un monitoraggio del settore attraverso lo strumento dello studio, occorre però che siano date indicazioni agli uffici territoriali di estrema cautela nella valutazione dei risultati dell'applicazione dello studio di settore in fase accertativa e di controllo.

Si ritiene quindi di esprimere un parere favorevole sulla revisione effettuata allo studio di settore se recepite le osservazioni di seguito riportate ed emerse anche nel corso delle riunioni di validazione.

Così come richiesto nella Vs nota n. 14146 del 5 novembre 2014 si formulano le osservazioni secondo i raggruppamenti indicati.

## **1. STIMA DEI RICAVI**

### **1.1 Correttivi crisi sulla stima dei ricavi**

Visto il perdurare della crisi economica occorre prevedere adeguati correttivi congiunturali che colgano l'effettivo impatto della stessa sui periodi d'imposta di applicazione dello studio rispetto alla base dati utilizzata per la revisione.

Ciò in considerazione del fatto che ben lungi ancora dall'essere usciti da una congiuntura economica negativa che persiste ormai da anni e che i pochi e timidi segnali di controtendenza non possono certo essere considerati come se la crisi fosse finita.

Oltre ai **correttivi settoriali** (differenziati per cluster e territorio) dovranno altresì essere riproposti i **correttivi individuali** al fine di cogliere eventuali rigidità strutturali delle imprese che non riescono a rendere flessibile la propria struttura aziendale in funzione del fabbisogno produttivo effettivo.

## 1.2 Valore dei beni strumentali

La crisi ha determinato la necessità per le imprese di riposizionarsi sul mercato. Ciò potrebbe aver costretto le imprese a modificare nel corso degli anni l'attività svolta. Pur restando nel settore della lavorazione del legno le imprese possono convertirsi da una produzione all'altra secondo necessità.

Questo potrebbe comportare che la dotazione di beni strumentali e la potenza impegnata restino le medesime ancorché se ne utilizzi solo una parte a seconda delle esigenze di produzione. Si ritiene pertanto che occorra prevedere un nuovo criterio di attribuzione dei ricavi relativamente al valore dei beni strumentali in funzione del loro effettivo utilizzo. L'attuale meccanismo non tiene infatti conto dell'effettivo contributo di tali risorse alla produzione dei ricavi.

## 2. INDICATORI DI NORMALITÀ ECONOMICA

### 2.1 Indicatore dell'incidenza dei costi residui

L'indicatore verifica che le voci di costo relative agli oneri diversi di gestione e alle altre componenti negative costituiscano una plausibile componente residuale di costo.

Questa voce potrebbe tuttavia essere interessata da componenti straordinari che potrebbero far scattare la segnalazione di anomalia dell'indicatore.

Il riferimento è all'Irap sulle spese del personale e al 30% dell'Imu, entrambe deducibili e, dal 2014, della componente Tasi dovute dalle imprese.

Tali componenti possono generare, come detto, un anomalo funzionamento dell'indicatore in argomento.

Pur consapevoli della possibilità di ricalcolare l'indicatore depurato da dette componenti di costo che alterano il comportamento dell'indicatore, l'esito resta pur sempre quello della "non normalità" del soggetto: pertanto si chiede che la suddetta non normalità venga corretta.

L'ipotesi da considerare potrebbe essere quella di acquisire i dati necessari a neutralizzare tali componenti ai fini del calcolo dell'indicatore, o, in alternativa, prevedere nelle istruzioni che tali componenti siano indicate, anziché nel rigo "Oneri diversi di gestione", nel rigo relativo agli "Oneri straordinari".

Tale ultima soluzione si ritiene la più idonea in quanto consentirebbe la neutralizzazione delle componenti già per il 2014 (senza dover attendere la prossima revisione dello studio) e tale soluzione nella base dati su cui è stato determinato il valore soglia dell'indicatore non erano presenti le principali voci citate (es.: Tasi, 30% dell'IMU e per l'IRAP solo in quota minima).

### 3. INDICATORI ECONOMICI DI COERENZA

#### 3.1 Indicatori di coerenza “Margine per addetto non dipendente” e “Indice di copertura del costo per il godimento dei beni di terzi e degli ammortamenti”

Nello studio sono presenti indicatori che mirano a determinare il grado di **efficienza, produttività e redditività** delle imprese.

Nello specifico due sono gli indicatori che si ritiene debbano essere modificati o adattati alle effettive condizioni economiche in cui operano le imprese:

- Margine per addetto non dipendente;
- Indice di copertura del costo dei beni di terzi e degli ammortamenti.

Con particolare riguardo all'indicatore del “**margin**e per addetto non dipendente” occorre rilevare che, anche se costruito sulla sola platea delle imprese senza dipendenti, i valori soglia definiti a livello di singolo cluster sono troppo selettivi in quanto determinano l'incoerenza di molte imprese che, pur operando in un periodo di forte crisi, stanno cercando di sopravvivere mantenendo livelli minimi di copertura dei costi e riducendo la propria marginalità.

Sempre con riferimento al “*Margine per addetto non dipendente*”, così come evidenziato nelle note tecniche e metodologiche che accompagnano i modelli studi di settore evoluti nel 2013, l'indicatore “*misura il contributo di ciascun addetto non dipendente alla creazione del “margin*e””. Al riguardo occorre nuovamente sottolineare che tale analisi presenta notevoli limiti specie in momenti di forte congiuntura economica negativa come quelli in atto.

Gli imprenditori, in situazione di crisi, infatti, cercano di mantenere in vita l'impresa, in attesa di una auspicata uscita dalla crisi stessa, contraendo i loro margini di guadagno. Ciò determina, in primis, una riduzione del cosiddetto “*margin*e” ed, inoltre, l'impossibilità di coprire tutti i costi della struttura aziendale, soprattutto quelli privi di manifestazione finanziaria quali gli ammortamenti, determinando, quindi, significative incoerenze anche nell’“*Indice di copertura del costo per il godimento dei beni di terzi e degli ammortamenti*”.

Conseguentemente, l'individuazione dei valori soglia minima nell'indicatore “*margin*e per addetto non dipendente” prescindendo, oggi, da un adattamento in base alla congiuntura economica, determina inevitabilmente anomalie negli esiti della coerenza che non possono essere attribuiti alla gestione aziendale né possono penalizzare le imprese nella valutazione complessiva dello studio di settore.

Si rammenta infatti che la base dati utilizzata per la costruzione dello studio è riferita al periodo di imposta 2012, periodo in cui la crisi era manifesta ma l'economia non era ancora in recessione come ormai conclamata nel 2014. Vale, infine, la pena evidenziare che, per le numerose imprese individuali con un solo addetto (il titolare), il “*margin*e per addetto non dipendente” viene, sostanzialmente, a coincidere con il risultato d'esercizio. E' di tutta evidenza come questo sia direttamente interessato da una serie di variabili che andrebbero attentamente valutate (età dell'imprenditore, anzianità dell'impresa, valore dei beni strumentali impiegati, altre attività eventualmente svolte dall'imprenditore, ecc.), anche al fine di cogliere situazioni di **marginalità economica**. Aspetti, questi, che, peraltro, non si è riusciti neppure a cogliere nella stima del ricavo di congruità.

Con riferimento all’“*indicatore di copertura per il godimento di beni di terzi e degli ammortamenti*”, questo misura, in termini economici, la capacità dell'impresa a remunerare tutti i fattori produttivi impiegati. Dall'analisi degli esempi, da una parte risultano penalizzate le imprese che hanno costi per l'utilizzo di beni di terzi (es.: leasing) e beni strumentali non completamente ammortizzati, mentre dall'altra risultano coerenti le imprese che non hanno beni di terzi o che hanno lo stock di beni strumentali già ammortizzato.



Può pertanto affermarsi che l'indicatore in argomento tende quindi ad essere pro-ciclico perché penalizza chi investe in beni strumentali, con notevole sforzo economico-finanziario, per uscire dalla crisi.

### 3.2 Indicatore di coerenza del “Valore Aggiunto lordo per addetto”

Con riguardo all'altro indicatore “*Valore aggiunto lordo per addetto*”, il mantenimento dell'occupazione a scapito della marginalità dell'impresa comporta l'impossibilità di raggiungere i valori soglia minima scelti in quanto ritenuti “*economicamente plausibili con riferimento alle pratiche osservabili nel settore, nel cluster specifico e in relazione alla presenza del personale dipendente*”.

Si evidenzia inoltre che la presenza di **apprendisti/lavoratori interinali/vaucher**, per tale indicatore, può alterare il risultato della coerenza poiché tali figure sono considerate alla stessa stregua dei lavoratori già adeguatamente formati e/o fortemente specializzati, quindi, come se fossero ugualmente produttivi. Nell'analisi di congruità, al costo delle retribuzioni relative agli apprendisti è applicato un correttivo proporzionato al periodo di apprendistato, ai fini della stima dei ricavi. Analogo correttivo proporzionale alla riduzione dei ricavi potrebbe essere applicato al numero di addetti con qualifica di apprendisti prima che questi siano utilizzati nel calcolo del numero di addetti complessivi su cui calcolare il Valore aggiunto lordo.

Ulteriore problematica rilevata con riferimento a tale indicatore, riguarda i casi in cui la presenza di addetti dipendenti per ridotti periodi (rif.giornate retribuite/costi per retribuzioni di lieve entità), comporta l'assegnazione dell'impresa al gruppo delle imprese “con dipendenti” il cui valore soglia è nettamente superiore a quello delle imprese senza dipendenti. Sarebbe quindi opportuno prevedere un correttivo che riduca l'effetto di tale anomalia (es.: franchigia di gg retribuite sul totale degli addetti che, se al di sotto di una determinata incidenza %, riqualifichi l'impresa tra quelle senza dipendenti, ovvero, riduzione del valore soglia previsto per le imprese con dipendenti laddove la presenza di personale dipendente è scarsamente rilevante).

### 3.3 Indicatore di coerenza del “MOL sui ricavi”

La formula del calcolo dell'indicatore di coerenza del MOL sui ricavi, pur distinguendo attraverso un diverso valore soglia tra le imprese con dipendenti e senza, non tiene conto della forma giuridica dell'impresa. In pratica essendo definito un unico valore soglia per le imprese con dipendenti, ad esempio, l'impresa di 4 soci più un dipendente, supera più facilmente il valore soglia rispetto all'impresa individuale con 4 dipendenti, che di fatto ha la stessa struttura potenziale di marginalità.

### 3.4 Correttivi crisi nella valutazione della coerenza

Occorre prevedere che per tutti gli indici di coerenza siano determinati adeguati correttivi da applicare ai valori soglia determinati per lo studio sulla base dati di riferimento, alla stregua di quelli determinati per la stima dei ricavi.

## 4. DATI E INFORMAZIONI NEI MODELLI

### 4.1 Semplificazione

In ottica di semplificazione, è indispensabile ridurre il numero delle informazioni richieste nei modelli degli studi laddove queste non siano rilevanti nell'analisi discriminante e/o nella stima dei ricavi.

Il Presidente  
(Domenico Gambacci)





## FEDERMODA

Sede Nazionale  
Piazza M. Armellini, 9A – 00162 Roma  
Tel. 06/44188271 - Fax 06/44188465  
federmoda@cna.it – www.cna.it/federmoda

ISB in Europe  
36-38 Rue Joseph II - B - 1000 Bruxelles  
Tel. + 32.2-2307440 - Fax + 32.2-2307219  
info@isbineurope.eu – www.isbineurope.eu

Prot. n° 23/AF/mp

Roma, 27 novembre 2014

**Spettabile**  
**Agenzia delle entrate**  
**Direzione Centrale Accertamento**  
**Settore Governo dell'accertamento**  
**Ufficio Studi di settore**  
**e-mail: dc.acc.studisetore@agenziaentrate.it**

**Oggetto:** Osservazioni sulla revisione dello studio di settore **WD16U** relativo all'attività di **Sartoria e confezione su misura di abbigliamento esterno.**

### **Premessa**

Il settore si trova in forti difficoltà dovute al persistere della congiuntura economica in atto ormai da molti anni. A ciò occorre aggiungere il fenomeno sempre crescente della concorrenza sleale da parte di imprese che operano in dispregio alle regole fiscali ed amministrative previste per il settore se non addirittura in forma completamente occulta all'Erario (cd. "in nero").

In tale contesto, quindi, anche lo studio di settore potrebbe risultare non idoneo a rappresentare in maniera corretta il settore e soprattutto non in grado di cogliere, in determinate situazioni, la capacità produttive in termini di ricavi delle imprese.

Pur condividendo la necessità di un monitoraggio del settore attraverso lo strumento dello studio, occorre però che siano date indicazioni agli uffici territoriali di estrema cautela nella valutazione dei risultati dell'applicazione dello studio di settore in fase accertativa e di controllo.

Si ritiene quindi di esprimere un parere favorevole sulla revisione effettuata allo studio di settore se recepite le osservazioni di seguito riportate ed emerse anche nel corso delle riunioni di validazione.

Così come richiesto nella Vs nota 0122258 del 29/9//2014 si formulano le osservazioni secondo i raggruppamenti indicati.

## **1. Stima dei ricavi**

### **1.1 Correttivi crisi sulla stima dei ricavi**

Visto il perdurare della crisi economica occorre prevedere adeguati correttivi congiunturali che colgano l'effettivo impatto della stessa sui periodi d'imposta di applicazione dello studio rispetto alla base dati utilizzata per la revisione. Ciò in considerazione del fatto che ben lungi ancora dall'essere usciti da una congiuntura economica negativa che persiste ormai da anni e che i pochi e timidi segnali di controtendenza non possono certo essere considerati come se la crisi fosse finita. Oltre ai **correttivi settoriali** (differenziati per cluster e territorio) dovranno altresì essere riproposti i **correttivi individuali** al fine di cogliere eventuali rigidità strutturali delle imprese che non riescono a rendere flessibile la propria struttura aziendale in funzione del fabbisogno produttivo effettivo.



### **1.2 Valore dei beni strumentali**

Si segnala la problematica legata al grado di utilizzo dei beni strumentali. La dotazione minima di beni strumentali per il funzionamento per le imprese del settore determina una possibile sovrastima di ricavi per le imprese di più piccole dimensioni e che potrebbero avere requisiti di “marginalità economica”.

A questo contesto, già critico per le imprese nell’ottimizzare le proprie risorse, si aggiunge l’utilizzo parziale dei beni strumentali, che determinano una stima come se fossero impiegati in modo continuativo.

Da tutto ciò deriva la necessità di ridurre il più possibile, se non eliminare, la variabile relativa al valore dei beni strumentali. Nel frattempo occorre siano fornite indicazioni di cautela agli uffici territoriali affinché tengano in debito conto tali criticità nella gestione dei contraddittori.

### **1.3 Soggetti marginali (ex minimi)**

Occorre individuare dei criteri che consentano l’analisi separata dei soggetti che erano nel regime dei minimi o che pur avendone i requisiti applicano il regime ordinario/semplificato. Per tali tipologia di soggetti occorre infatti considerare che la stima dei ricavi potrebbe non corrispondere alle reali capacità di realizzazione dei ricavi stante la loro “marginalità economica”

### **1.4 Territorialità**

Si ritiene che lo studio non colga in modo adeguato le differenze territoriali che possono incidere in misura molto rilevante sui risultati commerciali delle imprese a seconda dell’ubicazione. Occorre quindi che siano date agli uffici territoriali dell’Agenzia, indicazioni di cautela nella gestione dei contraddittori.

### **1.5 Partecipazione e fiere e mostre**

Si ritiene che lo studio non colga in modo adeguato le imprese che sostengono costi per la partecipazione a fiere e mostre che non è detto generino ricavi futuri. Occorre quindi che siano date agli uffici territoriali dell’Agenzia, indicazioni di cautela nella gestione dei contraddittori.

### **1.6 Uso promiscuo dell’abitazione**

Pur presente nel modello l’informazione relativa all’utilizzo promiscuo dell’abitazione per l’esercizio dell’attività, non sono presenti cluster o correttivi connessi a tale informazione. Occorre quindi che siano date agli uffici territoriali dell’Agenzia, indicazioni di cautela nella gestione dei contraddittori.

## **2. Indicatori di normalità economica**

### **2.1 Indicatore dell’incidenza dei costi residuali**

L’indicatore verifica che le voci di costo relative agli oneri diversi di gestione e alle altre componenti negative costituiscano una plausibile componente residuale di costo. Questa voce potrebbe tuttavia essere interessata da componenti straordinari che potrebbero far scattare la segnalazione di anomalia dell’indicatore. Il riferimento è all’Irap sulle spese del personale e al 30% dell’Imu, entrambe deducibili e, dal 2014, della componente Tasi dovute dalle imprese. Tali componenti possono generare, come detto, un anomalo funzionamento dell’indicatore in



argomento. Pur consapevoli della possibilità di ricalcolare l'indicatore depurato da dette componenti di costo che alterano il comportamento dell'indicatore, l'esito resta pur sempre quello della "non normalità" del soggetto: pertanto si chiede che la suddetta non normalità venga corretta. L'ipotesi da considerare potrebbe essere quella di acquisire i dati necessari a neutralizzare tali componenti ai fini del calcolo dell'indicatore, o, in alternativa, prevedere nelle istruzioni che tali componenti siano indicate, anziché nel rigo "Oneri diversi di gestione", nel rigo relativo agli "Oneri straordinari". Tale ultima soluzione si ritiene la più idonea in quanto consentirebbe la neutralizzazione delle componenti già per il 2014 (senza dover attendere la prossima revisione dello studio) e tale soluzione nella base dati su cui è stato determinato il valore soglia dell'indicatore non erano presenti le principali voci citate (es.: Tasi, 30% dell'IMU e per l'IRAP solo in quota minima).

## **2.2 Magazzino per prototipo/campionari – Maggiori ricavi per incremento del Magazzino**

L'anomalia dell'indicatore della durata delle scorte abbinato all'incremento del valore di magazzino potrebbe essere giustificata dal continuo incremento del valore del magazzino relativamente ai prototipi/campionari prodotti ma che non possono essere rivenduti. Il mantenimento di tali beni nel magazzino è strettamente correlato ad un legame "affettivo" al capo prodotto e solo marginalmente utilizzato per esemplificare tipologie di soluzioni da assumere quali idee per i capi da realizzare per i clienti. In ogni caso tali prodotti difficilmente sono destinati alla vendita e quindi determinano una giacenza che si accumula nel magazzino determinando le conseguenti anomalie nella durata delle scorte.

## **3. Indicatori economici di coerenza**

### **3.1 Indicatori di coerenza "Margine per addetto non dipendente" e "Indice di copertura del costo per il godimento dei beni di terzi e degli ammortamenti"**

Nello studio sono presenti indicatori che mirano a determinare il grado di **efficienza, produttività e redditività** delle imprese.

Nello specifico due sono gli indicatori che si ritiene debbano essere modificati o adattati alle effettive condizioni economiche in cui operano le imprese:

- Margine per addetto non dipendente;
- Indice di copertura del costo dei beni di terzi e degli ammortamenti.

Con particolare riguardo all'indicatore del "**margin per addetto non dipendente**" occorre rilevare che, anche se costruito sulla sola platea delle imprese senza dipendenti, i valori soglia definiti a livello di singolo cluster sono troppo selettivi in quanto determinano l'incoerenza di molte imprese che, pur operando in un periodo di forte crisi, stanno cercando di sopravvivere mantenendo livelli minimi di copertura dei costi e riducendo la propria marginalità.

Sempre con riferimento al "**Margine per addetto non dipendente**", così come evidenziato nelle note tecniche e metodologiche che accompagnano i modelli studi di settore evoluti nel 2013, l'indicatore "*misura il contributo di ciascun addetto non dipendente alla creazione del "margin"*".

Al riguardo occorre nuovamente sottolineare che tale analisi presenta notevoli limiti specie in momenti di forte congiuntura economica negativa come quelli in atto.

Gli imprenditori, in situazione di crisi, infatti, cercano di mantenere in vita l'impresa, in attesa di una auspicata uscita dalla crisi stessa, contraendo i loro margini di guadagno. Ciò determina, in primis, una riduzione del cosiddetto "**margin**" ed, inoltre, l'impossibilità di coprire tutti i costi



della struttura aziendale, soprattutto quelli privi di manifestazione finanziaria quali gli ammortamenti, determinando, quindi, significative incoerenze anche nell’**“Indice di copertura del costo per il godimento dei beni di terzi e degli ammortamenti”**. Conseguentemente, l’individuazione dei valori soglia minima nell’indicatore **“margine per addetto non dipendente”** prescindendo, oggi, da un adattamento in base alla congiuntura economica, determina inevitabilmente anomalie negli esiti della coerenza che non possono essere attribuiti alla gestione aziendale né possono penalizzare le imprese nella valutazione complessiva dello studio di settore. Si rammenta infatti che la base dati utilizzata per la costruzione dello studio è riferita al periodo di imposta 2012, periodo in cui la crisi era manifesta ma l’economia non era ancora in recessione come ormai conclamata nel 2014. Vale, infine, la pena evidenziare che, per le numerose imprese individuali con un solo addetto (il titolare), il **“margine per addetto non dipendente”** viene, sostanzialmente, a coincidere con il risultato d’esercizio. E’ di tutta evidenza come questo sia direttamente interessato da una serie di variabili che andrebbero attentamente valutate (età dell’imprenditore, anzianità dell’impresa, valore dei beni strumentali impiegati, altre attività eventualmente svolte dall’imprenditore, ecc.), anche al fine di cogliere situazioni di **marginalità economica**. Aspetti, questi, che, peraltro, non si è riusciti neppure a cogliere nella stima del ricavo di congruità.

Con riferimento all’**“indicatore di copertura per il godimento di beni di terzi e degli ammortamenti”**, questa misura, in termini economici, la capacità dell’impresa a remunerare tutti i fattori produttivi impiegati. Dall’analisi degli esempi, da una parte risultano penalizzate le imprese che hanno costi per l’utilizzo di beni di terzi (es.: leasing) e beni strumentali non completamente ammortizzati, mentre dall’altra risultano coerenti le imprese che non hanno beni di terzi o che hanno lo stock di beni strumentali già ammortizzato.

Può pertanto affermarsi che l’indicatore in argomento tende quindi ad essere pro-ciclico perché penalizza chi investe in beni strumentali, con notevole sforzo economico-finanziario, per uscire dalla crisi.

### **3.2 Magazzino per prototipo/campionari – Durata delle scorte**

L’anomalia dell’indicatore potrebbe essere determinata dal continuo incremento del valore del magazzino relativamente ai prototipi/campionari prodotti ma che non possono essere rivenduti. Il mantenimento di tali beni nel magazzino è strettamente correlato ad un legame “affettivo” al capo prodotto e solo marginalmente utilizzato per esemplificare tipologie di soluzioni da assumere quali idee per i capi da realizzare per i clienti. In ogni caso tali prodotti difficilmente sono destinati alla vendita e quindi determinano una giacenza che si accumula nel magazzino determinando le conseguenti anomalie nell’indice di durata delle scorte.

### **3.3 Indicatore di coerenza del “Valore Aggiunto lordo per addetto”**

Con riguardo all’altro indicatore **“Valore aggiunto lordo per addetto”**, il mantenimento dell’occupazione a scapito della marginalità dell’impresa comporta l’impossibilità di raggiungere i valori soglia minima scelti in quanto ritenuti *“economicamente plausibili con riferimento alle pratiche osservabili nel settore, nel cluster specifico e in relazione alla presenza del personale dipendente”*.

Si evidenzia inoltre che la presenza di **apprendisti** per tale indicatore, può alterare il risultato della coerenza poiché tali figure sono considerate alla stessa stregua dei lavoratori già adeguatamente



formati e/o fortemente specializzati, quindi, come se fossero ugualmente produttivi. Nell'analisi di congruità, al costo delle retribuzioni relative agli apprendisti è applicato un correttivo proporzionato al periodo di apprendistato, ai fini della stima dei ricavi. Analogo correttivo proporzionale alla riduzione dei ricavi potrebbe essere applicato al numero di addetti con qualifica di apprendisti prima che questi siano utilizzati nel calcolo del numero di addetti complessivi su cui calcolare il Valore aggiunto lordo.

Ulteriore problematica rilevata con riferimento a tale indicatore, riguarda i casi in cui la presenza di addetti dipendenti per ridotti periodi (rif. giornate retribuite/costi per retribuzioni di lieve entità), comporta l'assegnazione dell'impresa al gruppo delle imprese "con dipendenti" il cui valore soglia è nettamente superiore a quello delle imprese senza dipendenti. Sarebbe quindi opportuno prevedere un correttivo che riduca l'effetto di tale anomalia (es.: franchigia di gg retribuite sul totale degli addetti che, se al di sotto di una determinata incidenza %, riqualifichi l'impresa tra quelle senza dipendenti, ovvero, riduzione del valore soglia previsto per le imprese con dipendenti laddove la presenza di personale dipendente è scarsamente rilevante).

### **3.4 Resa del capitale rispetto al valore aggiunto lordo**

L'indicatore "resa del capitale rispetto al valore aggiunto" tiene conto anche dei beni in dotazione ma che sono utilizzati sporadicamente: sono costi che non rendono. Va valutata l'ipotesi di introdurre un correttivo sull'indicatore in termini di utilizzo del bene affinché intervenga nel caso in cui vi siano beni scarsamente utilizzati.

### **3.5 Correttivi crisi nella valutazione della coerenza**

Occorre prevedere che per tutti gli indici di coerenza siano determinati adeguati correttivi da applicare ai valori soglia determinati per lo studio sulla base dati di riferimento, alla stregua di quelli determinati per la stima dei ricavi.

### **3.6 Soggetti marginali (ex minimi)**

Occorre individuare dei criteri che consentano l'analisi separata dei soggetti che erano nel regime dei minimi o che pur avendone i requisiti applicano il regime ordinario/semplificato. Per tali tipologia di soggetti occorre infatti considerare che i valori soglia utilizzati nell'analisi di coerenza potrebbero non corrispondere alle condizioni di "marginalità economica" dell'impresa.

## **4. Dati e informazioni nei modelli**

### **4.1 Semplificazione**

In ottica di semplificazione, è indispensabile ridurre il numero delle informazioni richieste nei modelli degli studi laddove queste non siano rilevanti nell'analisi discriminante e/o nella stima dei ricavi.

### **4.2 Pensionato**

Si suggerisce di aggiungere nel modello per la prossima evoluzione l'informazione come già previsto in altri Studi se il titolare è pensionato. Ciò al fine di poter considerare che tali tipologie di soggetti potrebbero non esercitare, anche in modo non continuativo l'attività e comunque non con



criteri economici di gestione non normali e con la finalità di integrare il reddito di pensione/familiare.

#### **4.3 Apporto lavorativo del titolare**

Si sottolinea che sempre più nel settore i titolari delle imprese potrebbero esercitare l'attività non in modo continuativo e/o non per tutte le ore giornaliere potenziali. Visto che nelle società e per i collaboratori delle imprese familiari è possibile indicare la % di effettivo apporto lavorativo, occorre superare la presunzione che il titolare lavori sempre a tempo pieno, inserendo tale figura nel quadro A con la relativa % di apporto lavorativo sulla quale determinare autonomamente la quota dei ricavi corrispondenti e, consentendo così di ridurre il peso delle altre variabili sulle quali, di fatto, è attualmente "compreso" l'apporto lavorativo del titolare indipendentemente dall'effettivo apporto lavorativo del titolare.

#### **4.4 Magazzino per prototipo/campionari**

Ai fini di un corretto calcolo dell'indice di durata delle scorte, potrebbe essere utile acquisire nel modello l'informazione relativa al valore dei beni in giacenza nel magazzino per prototipi/campionari.

Cordiali saluti

Il Responsabile Nazionale  
Antonio Franceschini

**Spettabile**  
**Agenzia delle Entrate**  
**Direzione Centrale Accertamento**  
**Settore Governo dell'accertamento**  
**Ufficio Studi di settore**  
**e-mail: [dc.acc.studisetore@agenziaentrate.it](mailto:dc.acc.studisetore@agenziaentrate.it)**

Roma, 27 novembre 2014

**Oggetto:** Osservazioni sulla revisione dello studio di settore **WD19U** relativo al settore dei **Serramenti in metallo**.

## **1. Premessa**

Occorre premettere che il settore si trova in forti difficoltà dovute al persistere della congiuntura economica in atto dal 2008.

In tale contesto, quindi, anche lo studio di settore può risultare non idoneo a rappresentare in maniera corretta il settore e soprattutto non in grado di cogliere, in determinate situazioni, la capacità produttive in termini di ricavi delle imprese. La crisi economica generale ha pesantemente colpito il settore: dal 2012 al 2013 i ricavi sono ulteriormente diminuiti mediamente di ca. il 20% e le previsioni per il 2014 registrano un'ulteriore tendenza alla contrazione dei ricavi. Le commesse si sono ridotte in numerosità e nei volumi con sempre maggiori difficoltà organizzative e difficoltà a ridurre i costi fissi.

A fronte della contrazione dei ricavi permangono i costi del personale e il valore dei beni strumentali.

Infatti le imprese mantengono invariata la dotazione dei beni strumentali in quanto è impensabile privarsi di parte di tali beni e privarsi di personale altamente specializzato e formato.

Si rileva inoltre che le misure fiscali agevolative sulle ristrutturazioni edilizie e risparmio energetico non producono risultati attesi a causa della crisi di liquidità del sistema e delle famiglie. Altro fattore negativo è rappresentato dalla crisi del comparto edile al quale il presente settore risulta strettamente legato. Ciò comporta un'ulteriore criticità legata all'elevata concorrenza e alla contrazione dei margini.

Pur condividendo la necessità di un monitoraggio del settore attraverso lo strumento dello studio, occorre però che siano date indicazioni agli uffici territoriali di estrema cautela nella valutazione dei risultati dell'applicazione dello studio di settore in fase applicativa.

Si ritiene tuttavia di esprimere un'**astensione sulla revisione** effettuata allo studio di settore subordinando il parere favorevole alla verifica dell'operatività dei correttivi di crisi sia in termini congruità che di coerenza.

Così come richiesto nella Vs nota n. 118714 del 19/09/2014 si formulano le osservazioni secondo i raggruppamenti indicati.

## **2. Stima dei ricavi**

### **2.1 Correttivi crisi sulla stima dei ricavi**

Visto il perdurare della crisi economica occorre prevedere adeguati correttivi congiunturali ed individuali che colgano l'effettivo impatto della stessa sui periodi d'imposta di applicazione dello studio rispetto alla base dati utilizzata per la revisione. Ciò in considerazione del fatto che ben lungi ancora dall'essere usciti da una congiuntura economica negativa che persiste ormai da anni e che i pochi e timidi segnali di controtendenza non possono certo essere considerati come se la crisi fosse finita. Oltre ai **correttivi settoriali** (differenziati per cluster e territorio) dovranno altresì essere riproposti i **correttivi individuali** al fine di cogliere eventuali rigidità strutturali delle imprese che non riescono a rendere flessibile la propria struttura aziendale in funzione del fabbisogno produttivo effettivo.



## **2.2 Valore dei beni strumentali**

Spesso nei settori della manifattura gli investimenti risultano di elevata entità e di varia tipologia come ad esempio, alla serie di macchinari necessari per svolgere diverse fasi di lavorazione o per la produzione di diverse tipologie di manufatti.

Per queste tipologie di attività si registra pertanto una presenza consistente di beni strumentali utilizzati in misura ridotta e solo per alcune fasi della lavorazione. Pertanto si ritiene che occorra ponderare il contributo assegnato a tali beni al loro effettivo utilizzo, inserendo nel modello un apposito rigo che ne rilevi la percentuale; inoltre, in considerazione del fatto che ogni macchinario richiede mediamente un addetto dedicato l'ipotesi di misurazione più attendibile potrebbe essere rappresentata dal numero di addetti (dipendenti e indipendenti) produttivi (esclusi addetti amministrativi e commerciali) in rapporto al numero di beni strumentali significativi presenti in azienda e alla specializzazione dei dipendenti.

Anche la vetustà incide sulla produttività dei beni strumentali e dovrebbe essere puntualmente recepita nella funzione di regressione.

## **2.3 Costi per la formazione del personale ed amministrativi e per l'adeguamento alla normativa tecnica**

Le imprese sostengono nuovi costi amministrativi e burocratici per adeguarsi alle nuove normative sulla sicurezza, formazione e certificazione.

In merito si segnala la norma Unin1090, entrata in vigore a luglio 2014, che prevede la marcatura CE delle opere strutturali. Per essere in grado di rilasciare la citata marcatura occorre che le aziende seguano un percorso di certificazione (qualifiche del personale e loro formazione, procedure, consulenza specifica,...) il cui costo medio si aggira attorno ai 4.500/12.000 euro + altri 1.500 euro per il mantenimento. Ad esempio un'impresa di ca. 10 dipendenti può arrivare fino a € 10.000 di spesa per l'ottenimento di tale certificazione oltre ai costi successivi di mantenimento che si presume possano essere di ca. 1.500/2.000 euro annui.

In considerazione della circostanza che tali costi confluiscono a vario titolo nella variabile COSTI TOTALI si propone di inserire nel prossimo modello un apposito rigo che possa accogliere l'importo di tali spese al fine di sterilizzarne gli effetti ai fini della regressione.

## **2.4 Contributo dei soci**

In funzione dell'evoluzione del mercato e delle condizioni organizzative i ricavi che il prototipo dello studio di settore in argomento stima in capo ai soci e collaboratori si ritiene risultino eccessivamente elevati.

# **3. Indicatori di normalità economica**

## **3.1 Indicatore dell'incidenza dei costi residuali**

L'indicatore verifica che le voci di costo relative agli oneri diversi di gestione e alle altre componenti negative costituiscano una plausibile componente residuale di costo. Questa voce potrebbe tuttavia essere interessata da componenti straordinari che potrebbero far scattare la segnalazione di anomalia dell'indicatore. Il riferimento è all'Irap sulle spese del personale e al 30% dell'Imu, entrambe deducibili e, dal 2014, della componente Tasi dovute dalle imprese. Tali componenti possono generare, come detto, un anomalo funzionamento dell'indicatore in argomento. Pur consapevoli della possibilità di ricalcolare l'indicatore depurato da dette componenti di costo che alterano il comportamento dell'indicatore, l'esito resta pur sempre quello della "non normalità" del soggetto: pertanto si chiede che la suddetta non normalità venga corretta. L'ipotesi da considerare potrebbe essere quella di acquisire i dati necessari a neutralizzare tali componenti ai fini del calcolo dell'indicatore, o, in alternativa, prevedere nelle istruzioni che tali componenti siano indicate, anziché nel rigo "Oneri diversi di gestione", nel rigo relativo agli "Oneri straordinari". Tale ultima soluzione si ritiene la più idonea in quanto consentirebbe la neutralizzazione delle componenti già per il 2014 (senza dover attendere la prossima revisione dello studio) e tale soluzione nella base dati su cui è stato determinato il valore soglia dell'indicatore non erano presenti le principali voci citate (es.: Tasi, 30% dell'IMU e per l'IRAP solo in quota minima).

# **4. Indicatori economici di coerenza**

## **4.1 Indicatori di coerenza "Margine per addetto non dipendente" e "Indice di copertura del costo per il godimento dei beni di terzi e degli ammortamenti"**

Nello studio sono presenti indicatori che mirano a determinare il grado di **efficienza, produttività e redditività** delle imprese.

Nello specifico due sono gli indicatori che si ritiene debbano essere modificati o adattati alle effettive condizioni economiche in cui operano le imprese:

- Margine per addetto non dipendente;
- Indice di copertura del costo dei beni di terzi e degli ammortamenti.

Con particolare riguardo all'indicatore del **"margine per addetto non dipendente"** occorre rilevare che, anche se costruito sulla sola platea delle imprese senza dipendenti, i valori soglia definiti a livello di singolo cluster sono troppo selettivi in quanto determinano l'incoerenza di molte imprese che, pur operando in un periodo di forte crisi, stanno cercando di sopravvivere mantenendo livelli minimi di copertura dei costi e riducendo la propria marginalità.

Sempre con riferimento al **"Margine per addetto non dipendente"**, così come evidenziato nelle note tecniche e metodologiche che accompagnano i modelli studi di settore evoluti nel 2013, l'indicatore **"misura il contributo di ciascun addetto non dipendente alla creazione del "margine"**..

Al riguardo occorre nuovamente sottolineare che tale analisi presenta notevoli limiti specie in momenti di forte congiuntura economica negativa come quelli in atto.

Gli imprenditori, in situazione di crisi, infatti, cercano di mantenere in vita l'impresa, in attesa di una auspicata uscita dalla crisi stessa, contraendo i loro margini di guadagno. Ciò determina, in primis, una riduzione del cosiddetto **"margine"** ed, inoltre, l'impossibilità di coprire tutti i costi della struttura aziendale, soprattutto quelli privi di manifestazione finanziaria quali gli ammortamenti, determinando, quindi, significative incoerenze anche nell'**"Indice di copertura del costo per il godimento dei beni di terzi e degli ammortamenti"**. Conseguentemente, l'individuazione dei valori soglia minima nell'indicatore **"margine per addetto non dipendente"** prescindendo, oggi, da un adattamento in base alla congiuntura economica, determina inevitabilmente anomalie negli esiti della coerenza che non possono essere attribuiti alla gestione aziendale né possono penalizzare le imprese nella valutazione complessiva dello studio di settore. Si rammenta infatti che la base dati utilizzata per la costruzione dello studio è riferita al periodo di imposta 2012, periodo in cui la crisi era manifesta ma l'economia non era ancora in recessione come ormai conclamata nel 2014. Vale, infine, la pena evidenziare che, per le numerose imprese individuali con un solo addetto (il titolare), il **"margine per addetto non dipendente"** viene, sostanzialmente, a coincidere con il risultato d'esercizio. E' di tutta evidenza come questo sia direttamente interessato da una serie di variabili che andrebbero attentamente valutate (età dell'imprenditore, anzianità dell'impresa, valore dei beni strumentali impiegati, altre attività eventualmente svolte dall'imprenditore, ecc.), anche al fine di cogliere situazioni di **marginalità economica**. Aspetti, questi, che, peraltro, non si è riusciti neppure a cogliere nella stima del ricavo di congruità.

Con riferimento all'**"indicatore di copertura per il godimento di beni di terzi e degli ammortamenti"**, questa misura, in termini economici, la capacità dell'impresa a remunerare tutti i fattori produttivi impiegati. Dall'analisi degli esempi, da una parte risultano penalizzate le imprese che hanno costi per l'utilizzo di beni di terzi (es.: leasing) e beni strumentali non completamente ammortizzati, mentre dall'altra risultano coerenti le imprese che non hanno appunto beni di terzi o che hanno lo stock di beni strumentali già ammortizzato.

Può pertanto affermarsi che l'indicatore in argomento tende quindi ad essere pro-ciclico perché penalizza chi investe in beni strumentali, con notevole sforzo economico-finanziario, per uscire dalla crisi.

#### **4.2 Indicatore di coerenza del "Valore Aggiunto lordo per addetto"**

Con riguardo all'altro indicatore **"Valore aggiunto lordo per addetto"**, il mantenimento dell'occupazione a scapito della marginalità dell'impresa comporta l'impossibilità di raggiungere i valori soglia minima, scelti in quanto ritenuti **"economicamente plausibili con riferimento alle pratiche osservabili nel settore, nel cluster specifico e in relazione alla presenza del personale dipendente"**.

Si evidenzia inoltre che la presenza di **apprendisti** può alterare il risultato della coerenza sull'indicatore in argomento poiché tali figure sono considerate alla stessa stregua dei lavoratori già adeguatamente formati e/o fortemente specializzati, quindi, come se fossero ugualmente produttivi. Nell'analisi di congruità, al costo delle retribuzioni relative agli apprendisti è applicato un correttivo proporzionato al periodo di apprendistato, ai fini della stima dei ricavi. Analogo correttivo proporzionale alla riduzione dei ricavi potrebbe essere applicato al numero di addetti con qualifica di apprendisti prima che questi siano utilizzati nel calcolo del numero di addetti complessivi su cui calcolare il Valore aggiunto lordo.

Ulteriore problematica rilevata con riferimento a tale indicatore, riguarda i casi in cui la presenza di addetti dipendenti per ridotti periodi (gg.retribuite), comporta l'assegnazione dell'impresa al gruppo delle imprese con dipendenti il cui valore soglia è nettamente superiore a quello delle imprese senza dipendenti. Sarebbe quindi opportuno prevedere un correttivo che riduca l'effetto di tale anomalia (es.: franchigia di gg retribuite sul totale degli addetti che, se al di sotto di una determinata incidenza %, riqualfichi l'impresa tra quelle senza dipendenti, ovvero, riduzione del valore soglia previsto per le imprese con dipendenti laddove la presenza di personale dipendente è scarsamente rilevante).

#### **4.3 Indicatore di coerenza del "MOL sui ricavi"**

La formula del calcolo dell'indicatore di coerenza del MOL sui ricavi, pur distinguendo attraverso un diverso valore soglia tra le imprese con dipendenti e senza, non tiene conto della forma giuridica dell'impresa. In pratica essendo definito un unico valore soglia per le imprese con dipendenti, ad esempio, l'impresa di 4 soci più un dipendente, supera più facilmente il valore soglia rispetto all'impresa individuale con 4 dipendenti, che di fatto ha la stessa struttura potenziale di marginalità.

#### **4.4 Correttivi crisi nella valutazione della coerenza**

Occorre prevedere che per tutti gli indici di coerenza siano determinati adeguati correttivi da applicare ai valori soglia determinati per lo studio sulla base dati di riferimento, alla stregua di quelli determinati per la stima dei ricavi.

#### **5. Dati e informazioni nei modelli**

##### **5.1 Compilazione quadro D- tipologia di materiali impiegati**

La corretta compilazione del quadro D non risulta agevole in quanto non c'è omogeneità di valori/unità di misura con riferimento all'indicazione dei materiali impiegati. Questa disomogeneità potrebbe causare errori di compilazione e/o distorsione nei risultati.

##### **5.2 Semplificazione dei dati richiesti nei modelli**

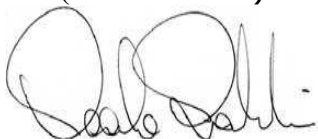
In ottica di semplificazione, è indispensabile ridurre il numero delle informazioni richieste nei modelli degli studi laddove queste non siano rilevanti nell'analisi discriminante e/o nella stima dei ricavi. Non essendo stata fornita in riunione la documentazione per l'individuazione delle informazioni utilizzate per "l'analisi discriminante", non siamo in grado di proporre le possibili informazioni potenzialmente eliminabili o accorpabili.

##### **5.3 Preventivi**

Si propone l'inserimento di specifiche domande nel modello relativamente al numero e valore dei preventivi fatti e di quelli acquisiti a commessa. Ciò al fine di cogliere il peso dei costi sostenuti relativamente a sopraluoghi/trasferte, tempo dedicato improduttivo, disegno tecnico, ecc. che non viene recuperato se il preventivo non si trasforma in commessa.

Distinti saluti

Per Confartigianato  
(Paolo Rolandi)



Per CNA  
Il Responsabile Nazionale  
*Giancarlo Gamberini*

Roma, 7 novembre 2014

**Spettabile**  
**Agenzia delle entrate**  
**Direzione Centrale Accertamento**  
**Settore Governo dell'accertamento**  
**Ufficio Studi di settore**  
**e-mail: [dc.acc.studisetore@agenziaentrate.it](mailto:dc.acc.studisetore@agenziaentrate.it)**

**Oggetto:** Osservazioni sulla revisione dello studio di settore **WD20U** e dello studio di settore **WD32U** relativo ai settori della **meccanica pesante e leggera**

## **1. Premessa**

Occorre premettere che il settore si trova in forti difficoltà dovute al persistere della congiuntura economica in atto dal 2008.

In tale contesto, quindi, anche lo studio di settore può risultare non idoneo a rappresentare in maniera corretta il settore e soprattutto non in grado di cogliere, in determinate situazioni, la capacità produttiva in termini di ricavi delle imprese. Si segnala inoltre l'attuale difficoltà delle imprese sotto il profilo finanziario dovuta all'entità di crediti inesigibili che impattano negativamente sui loro equilibri economico-finanziari.

Pur condividendo la necessità di un monitoraggio del settore attraverso lo strumento dello studio, occorre però che siano date indicazioni agli uffici territoriali di estrema cautela nella valutazione dei risultati dell'applicazione dello studio di settore in fase applicativa.

Si ritiene quindi di esprimere un parere favorevole sulla revisione effettuata allo studio di settore se recepite le osservazioni di seguito riportate ed emerse anche nel corso delle riunioni di validazione.

Così come richiesto nella Vs nota 0127396 del 8/10/2014 si formulano le osservazioni secondo i raggruppamenti indicati.

## **2. Stima dei ricavi**

### **2.1 Correttivi crisi**

Visto il perdurare della crisi economica occorre prevedere adeguati correttivi congiunturali ed individuali che colgano l'effettivo impatto della stessa sui periodi d'imposta di applicazione dello studio rispetto alla base dati utilizzata per la revisione. Ciò in considerazione del fatto che ben lungi ancora dall'essere usciti da una congiuntura economica negativa che persiste ormai da anni e che i pochi e timidi segnali di controtendenza non possono certo essere considerati come se la crisi fosse finita. Oltre ai **correttivi settoriali** (differenziati per cluster e territorio) dovranno altresì essere riproposti i **correttivi individuali** al fine di cogliere eventuali rigidità strutturali delle imprese che

non riescono a rendere flessibile la propria struttura aziendale in funzione del fabbisogno produttivo effettivo.

## **2.2 Attività svolte in conto terzi e affidate a terzi**

Si valuta positivamente l'introduzione di un correttivo negativo in presenza di attività svolte in conto terzi o affidate a terzi. Si ritiene però che detto correttivo debba essere esteso a tutti i cluster e rafforzato. Si rileva infatti che in presenza di tali modalità organizzative i margini sono pressoché nulli. Questi sono suddivisi tra le diverse imprese della filiera e pertanto il ricarico sui fattori produttivi utilizzati (costi di acquisto materie, costi del personale, ecc...) risulta contenuto, frazionato e spesso imposto dal cliente (Committente).

## **2.3 Beni strumentali**

Occorre prevedere un nuovo criterio di attribuzione dei ricavi relativamente al valore dei beni strumentali in funzione del loro effettivo utilizzo. L'attuale meccanismo non tiene infatti conto dell'effettivo contributo di tali risorse alla produzione dei ricavi e della loro vetustà.

Nel settore della meccanica gli investimenti risultano di elevata entità: si pensi, ad esempio, ai macchinari a controllo numerico. Per queste tipologie di attività si registra in misura consistente la presenza di beni strumentali utilizzati in misura ridotta e solo per alcune fasi della lavorazione. Pertanto si ribadisce l'importanza di ponderare il contributo assegnato a tali beni strumentali al loro effettivo utilizzo, inserendo nel modello un apposito rigo che rilevi la percentuale di utilizzo e ne tenga conto nel meccanismo di regressione. Sul punto si evidenzia che tale percentuale non è omogenea per tutte le imprese del settore ma può variare anche in modo consistente in base al mercato di riferimento e alla tipologia di prodotti richiesti e incidere in maniera significativa sulla produzione dei ricavi. Anche la variabile vetustà incide sulla produttività dei beni strumentali e deve essere più puntualmente recepita nella funzione di regressione.

# **3. Indicatori di normalità economica**

## **3.1 Incidenza dei costi residuali di gestione sui ricavi**

L'indicatore verifica che le voci di costo relative agli oneri diversi di gestione e alle altre componenti negative costituiscano una plausibile componente residuale di costo. Questa voce potrebbe tuttavia essere interessata da componenti straordinari che potrebbero far scattare la segnalazione di anomalia dell'indicatore. Il riferimento è all'Irap sulle spese del personale e al 30% dell'Imu, entrambe deducibili e, dal 2014, della componente Tasi dovute dalle imprese. Tali componenti possono generare, come detto, un anomalo funzionamento dell'indicatore in argomento. Pur consapevoli della possibilità di ricalcolare l'indicatore depurato da dette componenti di costo che alterano il comportamento dell'indicatore, l'esito resta pur sempre quello della "non normalità" del soggetto: pertanto si chiede che la suddetta non normalità venga corretta. L'ipotesi da considerare potrebbe essere quella di acquisire i dati necessari a neutralizzare tali componenti ai fini del calcolo dell'indicatore, o, in alternativa, prevedere nelle istruzioni che tali componenti siano indicate, anziché nel rigo "*Oneri diversi di gestione*", nel rigo relativo agli "*Oneri straordinari*". Tale ultima soluzione si ritiene la più idonea in quanto consentirebbe la neutralizzazione delle componenti già per il 2014 (senza dover attendere la prossima revisione dello studio) e tale soluzione nella base dati su cui è stato determinato il valore soglia dell'indicatore non erano presenti le principali voci citate (es.: Tasi, 30% dell'IMU e per l'IRAP solo in quota minima).

# **4. Analisi della coerenza economica**

## **4.1 Indicatori di coerenza "Margine per addetto non dipendente" e "Indice di copertura del costo per il godimento dei beni di terzi e degli ammortamenti"**

Nello studio sono presenti indicatori che mirano a determinare il grado di **efficienza, produttività e redditività** delle imprese.

Nello specifico due sono gli indicatori che si ritiene debbano essere modificati o adattati alle effettive condizioni economiche in cui operano le imprese:

- Margine per addetto non dipendente;
- Indice di copertura del costo dei beni di terzi e degli ammortamenti.

Con particolare riguardo all'indicatore del "**margine per addetto non dipendente**" occorre rilevare che, anche se costruito sulla sola platea delle imprese senza dipendenti, i valori soglia definiti a livello di singolo cluster sono troppo selettivi in quanto determinano l'incoerenza di molte imprese che, pur operando in un periodo di forte crisi, stanno cercando di sopravvivere mantenendo livelli minimi di copertura dei costi e riducendo la propria marginalità.

Sempre con riferimento al "**Margine per addetto non dipendente**", così come evidenziato nelle note tecniche e metodologiche che accompagnano i modelli studi di settore evoluti nel 2013, l'indicatore "*misura il contributo di ciascun addetto non dipendente alla creazione del "margine"*".

Al riguardo occorre nuovamente sottolineare che tale analisi presenta notevoli limiti specie in momenti di forte congiuntura economica negativa come quelli in atto.

Gli imprenditori, in situazione di crisi, infatti, cercano di mantenere in vita l'impresa, in attesa di una auspicata uscita dalla crisi stessa, contraendo i loro margini di guadagno. Ciò determina, in primis, una riduzione del cosiddetto "**margine**" ed, inoltre, l'impossibilità di coprire tutti i costi della struttura aziendale, soprattutto quelli privi di manifestazione finanziaria quali gli ammortamenti, determinando, quindi, significative incoerenze anche nell'"**Indice di copertura del costo per il godimento dei beni di terzi e degli ammortamenti**". Conseguentemente, l'individuazione dei valori soglia minima nell'indicatore "**margine per addetto non dipendente**" prescindendo, oggi, da un adattamento in base alla congiuntura economica, determina inevitabilmente anomalie negli esiti della coerenza che non possono essere attribuiti alla gestione aziendale né possono penalizzare le imprese nella valutazione complessiva dello studio di settore. Si rammenta infatti che la base dati utilizzata per la costruzione dello studio è riferita al periodo di imposta 2012, periodo in cui la crisi era manifesta ma l'economia non era ancora in recessione come ormai proclamata nel 2014. Vale, infine, la pena evidenziare che, per le numerose imprese individuali con un solo addetto (il titolare), il "**margine per addetto non dipendente**" viene, sostanzialmente, a coincidere con il risultato d'esercizio. E' di tutta evidenza come questo sia direttamente interessato da una serie di variabili che andrebbero attentamente valutate (età dell'imprenditore, anzianità dell'impresa, valore dei beni strumentali impiegati, altre attività eventualmente svolte dall'imprenditore, ecc.), anche al fine di cogliere situazioni di **marginalità economica**. Aspetti, questi, che, peraltro, non si è riusciti neppure a cogliere nella stima del ricavo di congruità.

Con riferimento all'"**indicatore di copertura per il godimento di beni di terzi e degli ammortamenti**", questo misura, in termini economici, la capacità dell'impresa a remunerare tutti i fattori produttivi impiegati. Dall'analisi degli esempi, da una parte risultano penalizzate le imprese che hanno costi per l'utilizzo di beni di terzi (es.: leasing) e beni strumentali non completamente ammortizzati, mentre dall'altra risultano coerenti le imprese che non hanno appunto beni di terzi o che hanno lo stock di beni strumentali già ammortizzato.

Può pertanto affermarsi che l'indicatore in argomento tende quindi ad essere pro-ciclico perché penalizza chi investe in beni strumentali, con notevole sforzo economico-finanziario, per uscire dalla crisi.

#### **4.2 Indicatore di coerenza del "Valore Aggiunto lordo per addetto"**

Con riguardo all'altro indicatore "**Valore aggiunto lordo per addetto**", il mantenimento dell'occupazione a scapito della marginalità dell'impresa comporta l'impossibilità di raggiungere i valori soglia minima, scelti in quanto ritenuti "*economicamente plausibili con riferimento alle*

*pratiche osservabili nel settore, nel cluster specifico e in relazione alla presenza del personale dipendente”.*

Si evidenzia inoltre che la presenza di **apprendisti** può alterare il risultato della coerenza sull'indicatore in argomento poiché tali figure sono considerate alla stessa stregua dei lavoratori già adeguatamente formati e/o fortemente specializzati, quindi, come se fossero ugualmente produttivi. Nell'analisi di congruità, al costo delle retribuzioni relative agli apprendisti è applicato un correttivo proporzionato al periodo di apprendistato, ai fini della stima dei ricavi. Analogo correttivo proporzionale alla riduzione dei ricavi potrebbe essere applicato al numero di addetti con qualifica di apprendisti prima che questi siano utilizzati nel calcolo del numero di addetti complessivi su cui calcolare il Valore aggiunto lordo.

Ulteriore problematica rilevata con riferimento a tale indicatore, riguarda i casi in cui la presenza di addetti dipendenti per ridotti periodi (gg.retribuite), comporta l'assegnazione dell'impresa al gruppo delle imprese con dipendenti il cui valore soglia è nettamente superiore a quello delle imprese senza dipendenti. Sarebbe quindi opportuno prevedere un correttivo che riduca l'effetto di tale anomalia (es.: franchigia di gg retribuite sul totale degli addetti che, se al di sotto di una determinata incidenza %, riqualifichi l'impresa tra quelle senza dipendenti, ovvero, riduzione del valore soglia previsto per le imprese con dipendenti laddove la presenza di personale dipendente è scarsamente rilevante).

#### **4.3 Indicatore di coerenza del “MOL sui ricavi”**

La formula del calcolo dell'indicatore di coerenza del MOL sui ricavi, pur distinguendo attraverso un diverso valore soglia tra le imprese con dipendenti e senza, non tiene conto della forma giuridica dell'impresa. In pratica essendo definito un unico valore soglia per le imprese con dipendenti, ad esempio, l'impresa di 4 soci più un dipendente, supera più facilmente il valore soglia rispetto all'impresa individuale con 4 dipendenti, che di fatto ha la stessa struttura potenziale di marginalità.

#### **4.4 Correttivi crisi nella valutazione della coerenza**

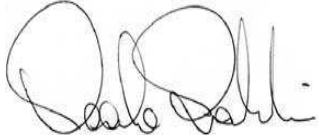
Occorre prevedere che per tutti gli indici di coerenza siano determinati adeguati correttivi da applicare ai valori soglia determinati per lo studio sulla base dati di riferimento, alla stregua di quelli determinati per la stima dei ricavi.

### **5. Dati e informazioni nei modelli**

#### **5.1 Semplificazione dei dati richiesti nei modelli**

In ottica di semplificazione, è indispensabile ridurre il numero delle informazioni richieste nei modelli degli studi laddove queste non siano rilevanti nell'analisi discriminante e/o nella stima dei ricavi. Non essendo stata fornita in riunione la documentazione per l'individuazione delle informazioni utilizzate per “l'analisi discriminante”, non siamo in grado di proporre le possibili informazioni potenzialmente eliminabili o accorpabili.

Distinti saluti

<p>Per Confartigiano (Paolo Rolandi)</p> 	<p>Per CNA Il Responsabile nazionale firmato:  <i>Giancarlo Gamberini</i></p>
--	---

Roma, 25 novembre 2014

**Spett.le**  
**Agenzia delle Entrate**  
**Direzione Centrale Accertamento**  
**Settore Governo dell'accertamento**  
**Ufficio Studi di settore**

**dc.acc.studisetore@agenziaentrate.it**

**OGGETTO: Osservazioni sulla revisione dello studio di settore WD21U relativo al settore dell'occhialeria**

## **PREMESSA**

Il settore si trova in forti difficoltà dovute al persistere della congiuntura economica in atto ormai da molti anni. Nel settore i cui dati globali, positivi, sono influenzati alla crescita delle sei grandi aziende la cui politica è anche orientata a concentrare il lavoro al loro interno delle varie fasi di lavorazioni, penalizzando la sub fornitura e quindi le aziende oggetto dello studio WD21U, pertanto si registra un calo nella produzione con evidenti ripercussioni sul numero delle aziende produttrici e conseguenze in termini di occupazione. Inoltre è in forte crescita la concorrenza da parte dei paesi asiatici. Infine, il fattore moda incide molto sull'andamento del mercato. Si sono, pertanto, ridotte le imprese che fabbricano montature o parti di esse, con ripercussioni che si traducono nella perdita del 35% delle aziende e del 44% dei dipendenti, ed un utilizzo notevole della CIG in deroga da parte delle aziende rimaste.

In tale contesto, quindi, anche lo studio di settore potrebbe risultare non idoneo a rappresentare in maniera corretta il settore e soprattutto non in grado di cogliere, in determinate situazioni, la capacità produttive in termini di ricavi delle imprese.

Pur condividendo la necessità di un monitoraggio del settore attraverso lo strumento dello studio, occorre però che siano date indicazioni agli uffici territoriali di estrema cautela nella valutazione dei risultati dell'applicazione dello studio di settore in fase accertativa e di controllo.

Si ritiene quindi di esprimere un parere favorevole sulla revisione effettuata allo studio di settore se recepite le osservazioni di seguito riportate ed emerse anche nel corso delle riunioni di validazione.

Così come richiesto nella Vs nota n. 140377 del 4 novembre 2014 si formulano le osservazioni secondo i raggruppamenti indicati.



## **1. STIMA DEI RICAVI**

### **1.1 Correttivi crisi sulla stima dei ricavi**

Visto il perdurare della crisi economica occorre prevedere adeguati correttivi congiunturali che colgano l'effettivo impatto della stessa sui periodi d'imposta di applicazione dello studio rispetto alla base dati utilizzata per la revisione. Ciò in considerazione del fatto che ben lungi ancora dall'essere usciti da una congiuntura economica negativa che persiste ormai da anni e che i pochi e timidi segnali di controtendenza non possono certo essere considerati come se la crisi fosse finita. Oltre ai **correttivi settoriali** (differenziati per cluster e territorio) dovranno altresì essere riproposti i **correttivi individuali** al fine di cogliere eventuali rigidità strutturali delle imprese che non riescono a rendere flessibile la propria struttura aziendale in funzione del fabbisogno produttivo effettivo.

### **1.2 Valore dei beni strumentali**

Si segnala una criticità a causa della crisi riferita all'utilizzo parziale degli impianti. In particolare in caso di utilizzo della CIG, oltre ad un minor numero di giornate lavorate, si rileva che anche gli impianti lavorano meno. Ma lo studio coglie solo lo stock di capitale fisso e non il suo grado di utilizzo. Il valore dei beni strumentali è una variabile data e non viene influenzata da altre variabili quali le giornate di lavoro effettivo. Tuttavia in caso di ricorso alla CIG, la sua incidenza non si riflette solo sul numero delle giornate effettivamente lavorate ma anche sul fatturato e sui costi fissi.

Si ritiene che occorra prevedere un nuovo criterio di attribuzione dei ricavi relativamente al valore dei beni strumentali in funzione del loro effettivo utilizzo. L'attuale meccanismo non tiene infatti conto dell'effettivo contributo di tali risorse alla produzione dei ricavi.

## **2. INDICATORI DI NORMALITÀ ECONOMICA**

### **2.1 Indicatore dell'incidenza dei costi residuali**

L'indicatore verifica che le voci di costo relative agli oneri diversi di gestione e alle altre componenti negative costituiscano una plausibile componente residuale di costo.

Questa voce potrebbe tuttavia essere interessata da componenti straordinari che potrebbero far scattare la segnalazione di anomalia dell'indicatore. Il riferimento è all'Irap sulle spese del personale e al 30% dell'IMU, entrambe deducibili e, dal 2014, della componente Tasi dovute dalle imprese.

Tali componenti possono generare, come detto, un anomalo funzionamento dell'indicatore in argomento. Pur consapevoli della possibilità di ricalcolare l'indicatore depurato da dette componenti di costo che alterano il comportamento dell'indicatore, l'esito resta pur sempre quello della "non normalità" del soggetto: pertanto si chiede che la suddetta non normalità venga corretta.

L'ipotesi da considerare potrebbe essere quella di acquisire i dati necessari a neutralizzare tali componenti ai fini del calcolo dell'indicatore, o, in alternativa, prevedere nelle istruzioni che tali componenti siano indicate, anziché nel rigo "Oneri diversi di gestione", nel rigo relativo agli "Oneri straordinari".

Tale ultima soluzione si ritiene la più idonea in quanto consentirebbe la neutralizzazione delle componenti già per il 2014 (senza dover attendere la prossima revisione dello studio) e tale soluzione nella base dati su cui è stato determinato il valore soglia dell'indicatore non erano presenti le principali voci citate (es.: Tasi, 30% dell'IMU e per l'IRAP solo in quota minima).

### 3. INDICATORI ECONOMICI DI COERENZA

#### 3.1 Indicatori di coerenza “Margine per addetto non dipendente” e “Indice di copertura del costo per il godimento dei beni di terzi e degli ammortamenti”

Nello studio sono presenti indicatori che mirano a determinare il grado di **efficienza, produttività e redditività** delle imprese.

Nello specifico due sono gli indicatori che si ritiene debbano essere modificati o adattati alle effettive condizioni economiche in cui operano le imprese:

- Margine per addetto non dipendente;
- Indice di copertura del costo dei beni di terzi e degli ammortamenti.

Con particolare riguardo all'indicatore del “**margin** per addetto non dipendente” occorre rilevare che, anche se costruito sulla sola platea delle imprese senza dipendenti, i valori soglia definiti a livello di singolo cluster sono troppo selettivi in quanto determinano l'incoerenza di molte imprese che, pur operando in un periodo di forte crisi, stanno cercando di sopravvivere mantenendo livelli minimi di copertura dei costi e riducendo la propria marginalità.

Sempre con riferimento al “*Margine per addetto non dipendente*”, così come evidenziato nelle note tecniche e metodologiche che accompagnano i modelli studi di settore evoluti nel 2013, l'indicatore “*misura il contributo di ciascun addetto non dipendente alla creazione del “margin”*”. Al riguardo occorre nuovamente sottolineare che tale analisi presenta notevoli limiti specie in momenti di forte congiuntura economica negativa come quelli in atto.

Gli imprenditori, in situazione di crisi, infatti, cercano di mantenere in vita l'impresa, in attesa di una auspicata uscita dalla crisi stessa, contraendo i loro margini di guadagno. Ciò determina, in primis, una riduzione del cosiddetto “*margin*” ed, inoltre, l'impossibilità di coprire tutti i costi della struttura aziendale, soprattutto quelli privi di manifestazione finanziaria quali gli ammortamenti, determinando, quindi, significative incoerenze anche nell’“*Indice di copertura del costo per il godimento dei beni di terzi e degli ammortamenti*”. Conseguentemente, l'individuazione dei valori soglia minima nell'indicatore “*margin per addetto non dipendente*” prescindendo, oggi, da un adattamento in base alla congiuntura economica, determina inevitabilmente anomalie negli esiti della coerenza che non possono essere attribuiti alla gestione aziendale né possono penalizzare le imprese nella valutazione complessiva dello studio di settore. Si rammenta infatti che la base dati utilizzata per la costruzione dello studio è riferita al periodo di imposta 2012, periodo in cui la crisi era manifesta ma l'economia non era ancora in recessione come ormai conclamata nel 2014. Vale, infine, la pena evidenziare che, per le numerose imprese individuali con un solo addetto (il titolare), il “*margin per addetto non dipendente*” viene, sostanzialmente, a coincidere con il risultato d'esercizio. E' di tutta evidenza come questo sia direttamente interessato da una serie di variabili che andrebbero attentamente valutate (età dell'imprenditore, anzianità dell'impresa, valore dei beni strumentali impiegati, altre attività eventualmente svolte dall'imprenditore, ecc.), anche al fine di cogliere situazioni di **marginalità economica**. Aspetti, questi, che, peraltro, non si è riusciti neppure a cogliere nella stima del ricavo di congruità.

Con riferimento all’“*indicatore di copertura per il godimento di beni di terzi e degli ammortamenti*”, questo misura, in termini economici, la capacità dell'impresa a remunerare tutti i fattori produttivi impiegati. Dall'analisi degli esempi, da una parte risultano penalizzate le imprese che hanno costi per l'utilizzo di beni di terzi (es.: leasing) e beni strumentali non completamente ammortizzati, mentre dall'altra risultano coerenti le imprese che non hanno beni di terzi o che hanno lo stock di beni strumentali già ammortizzato.

Può pertanto affermarsi che l'indicatore in argomento tende quindi ad essere pro-ciclico perché penalizza chi investe in beni strumentali, con notevole sforzo economico-finanziario, per uscire dalla crisi.

### 3.2 Indicatore di coerenza del “Valore Aggiunto lordo per addetto”

Con riguardo all’altro indicatore “*Valore aggiunto lordo per addetto*”, il mantenimento dell’occupazione a scapito della marginalità dell’impresa comporta l’impossibilità di raggiungere i valori soglia minima scelti in quanto ritenuti “*economicamente plausibili con riferimento alle pratiche osservabili nel settore, nel cluster specifico e in relazione alla presenza del personale dipendente*”.

Ulteriore problematica rilevata con riferimento a tale indicatore, riguarda i casi in cui la presenza di addetti dipendenti per ridotti periodi (rif.giornate retribuite/costi per retribuzioni di lieve entità), comporta l’assegnazione dell’impresa al gruppo delle imprese “con dipendenti” il cui valore soglia è nettamente superiore a quello delle imprese senza dipendenti. Sarebbe quindi opportuno prevedere un correttivo che riduca l’effetto di tale anomalia (es.: franchigia di gg retribuite sul totale degli addetti che, se al di sotto di una determinata incidenza %, riqualifichi l’impresa tra quelle senza dipendenti, ovvero, riduzione del valore soglia previsto per le imprese con dipendenti laddove la presenza di personale dipendente è scarsamente rilevante).

### 3.3 Correttivi crisi nella valutazione della coerenza

Occorre prevedere che per tutti gli indici di coerenza siano determinati adeguati correttivi da applicare ai valori soglia determinati per lo studio sulla base dati di riferimento, alla stregua di quelli determinati per la stima dei ricavi.

## 4. DATI E INFORMAZIONI NEI MODELLI

### 4.1 Semplificazione

In ottica di semplificazione, è indispensabile ridurre il numero delle informazioni richieste nei modelli degli studi laddove queste non siano rilevanti nell’analisi discriminante e/o nella stima dei ricavi.

Il Delegato per la Categoria  
(Tiziano De Toffol)





# Associazione Italiana Pellicceria

Spett.le Agenzia Entrate  
Direzione Generale Accertamento  
Ufficio Studi di Settore

Milano, 6 novembre 2014

**OGGETTO: Osservazioni relative allo studio di settore WD24U. Codici attività:  
14.20.00 Confezione di articoli in pelliccia  
47.71.40 Commercio al dettaglio di pellicce e di abbigliamento in pelle**

Gentile dottor Varriale,

a seguito della riunione relativa all'esame e valutazione del prototipo dello studio di settore in oggetto, tenutasi presso la sede del SOSE a Roma in data 21 ottobre 2014, riassumiamo le osservazioni allora emerse in merito alle criticità riscontrate sugli elementi specifici di tale studio.

Per quanto attiene alla individuazione dei gruppi omogenei, di cui allo stesso studio di settore, si evidenzia che nel caso dei laboratori che operano in conto proprio (419), considerato l'esiguo numero degli operatori rilevati a seconda della tipologia, è del tutto evidente che dette aziende, distribuite per il 40% nel nord Italia, possono essere rappresentative più in termini individuali che in ambito di gruppo.

Tale affermazione trova ulteriore ragione d'essere anche in considerazione del fatto che il laboratorio artigianale è gestito, con scelte differenti e particolari, da ogni operatore proprio nella considerazione del piccolo bacino di utenza di proprio riferimento, che si differenzia di volta in volta sulla base delle richieste di una specifica clientela.

In questo senso vanno riconsiderati anche i materiali utilizzati. Nel caso della pellicceria, infatti, il valore delle diverse materie prime (pellicce di basso valore come "lapin" o "rat musqué", rispetto a pellicce di maggior pregio come zibellino o visone) ha un'importanza di grande rilievo sui volumi dei fatturati, indipendentemente dalle ore di lavoro o dai beni strumentali impiegati, ovvero dai costi generali dell'impresa. In queste condizioni economiche le marginalità e i valori finali di produzione non sono proporzionali o confrontabili tra loro.

In tale contesto generale assume ancora maggior rilievo il fatto che, tra le 419 aziende in argomento, siano indistintamente considerate le attività connesse alla "pellicceria" e quelle riferite alla "produzione di capi in pelle", che ovviamente tra loro hanno un tenore economico ben diverso, sia in termini quantitativi che qualitativi.



# Associazione Italiana Pellicceria

Per quanto riguarda i laboratori operanti in conto terzi, nel corso della riunione è stato rilevato come gli indici di settore non tengano nel debito conto le diverse tipologie di lavorazione, alcune delle quali, per la loro specificità, non sono inquadrabili in processi produttivi standardizzati. Anche la possibilità dei piccoli operatori conto-terzisti di operare a prezzi di mercato (rapporto costo-volume d'affari) non è rapportabile con quella di soggetti che operano con aziende maggiormente strutturate, in grado di sopperire meglio alle richieste dei committenti con margini di valore aggiunto più contenuti.

In tale contesto di valutazione, non sarebbe poi di secondaria importanza poter disporre di maggiori dati relativi alla tipologia delle aziende assunte quali soggetti di riferimento per lo studio di settore WD24U, ovvero: dei 1.326 contribuenti oggetto di analisi, quanti fossero risultati congrui e coerenti con l'applicazione degli studi di settore sulla base dei dati relativi all'anno di imposta 2012 e, degli stessi contribuenti, quanti siano ancora operativi alla data corrente e quanti, invece, abbiano cessato l'attività nel corso dell'ultimo triennio. Tale valutazione sarebbe per noi di grande importanza, al fine di poter meglio identificare quale possa essere un campione reale (non basato su una realtà economica vecchia di due anni, che nelle dinamiche di mercato attuali sono decisamente importanti) attinente ad un'operatività che sia poi coerentemente applicabile.

Per quanto attiene agli indicatori di normalità e coerenza, si evidenzia che nell'incontro del 21.10.2014 è emersa la criticità dell'incidenza dei valori di magazzino in base alla loro "rotazione", ovvero alla loro immobilizzazione nel corso del periodo d'imposta.

Nel corso dell'incontro è stato infatti sottolineato che l'eventuale immobilizzazione temporale del magazzino non dipende necessariamente da scelte prettamente economico/gestionali e non dovrebbe quindi essere assunto in modo acritico quale indice per la determinazione della congruità.

La giacenza delle scorte senza movimentazione può dipendere infatti da diverse situazioni. Per esempio, trattandosi di materia prima destinata ad una produzione legata alle tendenze moda, si può trattare di pelli da pellicceria rimaste giacenti per tipo di materiali, per colorazioni, per lavorazioni particolari o per altre connotazioni di carattere commerciale dipendenti dal variare dei dettami della moda stessa. Le stesse così non trovano immediato impiego nel ciclo produttivo ma, per disposizione normativa, trovano collocazione nei vari LIFO delle rimanenze di materie prime a valore storico, indipendentemente dal loro possibile effettivo riutilizzo e con la frequente eventualità che perdurino tra le scorte per più esercizi.

Sarebbe quindi opportuno riconsiderare i termini di incidenza all'interno degli studi di settore.

Altra criticità emersa nell'incontro è quella relativa al costo della mano d'opera. In effetti i valori considerati possono essere approssimativamente corretti, qualora si consideri la generalità dei casi nel settore manifatturiero, per quanto riguarda una produzione di serie o similare. Nel caso specifico delle produzioni artigianali, invece, (presupposto confermato anche dal limitato numero delle aziende campione in tale ambito: 188) il valore del costo



# Associazione Italiana Pellicceria

dei dipendenti è soggetto a molteplici variabili, non ultima l'elevata professionalità delle maestranze e la loro difficile reperibilità sul mercato del lavoro.

Tale difficile reperibilità deriva da uno scarsissimo ricambio generazionale delle figure artigianali specializzate nel nostro settore, derivante dai processi di delocalizzazione produttiva in paesi a basso costo di manodopera, che hanno interessato negli anni passati tutto il comparto della moda italiana.

Tale situazione determina, inevitabilmente, il fatto che il personale dipendente dei laboratori goda di una retribuzione diversificata con notevoli scostamenti rispetto a situazioni ordinarie di dipendenti di altri settori che operano su processi ripetitivi.

Inoltre, per poter acquisire tali professionalità tra il proprio personale dipendente, le aziende devono sostenere maggiori oneri, mettendosi anche tra loro in competizione e causando un relativo rialzo di tale tipo di costo.

Per questi motivi, riteniamo che anche il valore dell'apporto di lavoro dei dipendenti andrebbe rivisitato negli aspetti di determinazione dei parametri di scostamento.

Restiamo naturalmente a Sua completa disposizione per ogni eventuale chiarimento o maggiore informazione. Le fossero necessari e, con l'occasione, Le inviamo distinti saluti.

Il Segretario Generale  
(Alessandra Dagnino)

# CONFAPI

Confederazione Italiana della Piccola e Media Industria Privata

Osservazioni studio di settore WD26U

Codice attività: 14.11.00 – Confezione di abbigliamento in pelle e similpelle

**Osservazioni CONFAPI**

*Roma, 13 ottobre 2014*

Di seguito si riportano alcune considerazioni schematiche in merito all'evoluzione dello studio di settore VD26U.

L'evoluzione dello Studio di Settore VD26U – Confezione di vestiario in pelle, è stata condotta analizzando i modelli per la comunicazione dei dati rilevanti ai fini dell'applicazione degli studi di settore per il periodo d'imposta riferito al 2012.

L'evidenza empirica argomentata rappresenta una popolazione statistica variegata che fa coesistere piccole e micro-imprese con volumi di affari eccezionalmente modesti con altre imprese di maggior consistenza organizzativa.

Dalla distribuzione dei contribuenti per forma giuridica si evince che le persone fisiche rappresentano il 58,6%, le società di persone il 18,7% ed infine le società di capitali, enti commerciali e non rappresentano il 22,7% dei soggetti analizzati.

A fianco di processi altamente industrializzati ed integrati si collocano imprese di tipo artigianale per le quali l'attività è connotata da una marginalità variabile basata sulla capacità di rispondere alle istanze della domanda per coprire fabbisogni temporanei e spesso non previsti della clientela quali ad esempio reintegri per quantitativi non gestibili dalle aziende di più importanti dimensioni per particolari e imprevedibili fabbisogni dei clienti (es. ordinativi di modesta entità, dimensioni, e materiali non gestibili in realtà di maggiori dimensioni).

Le imprese di piccole dimensioni, attraversano un periodo di decisa contrazione del fatturato derivante dalla diversa tendenza nell'acquisto di abbigliamento in pelle ma soprattutto derivante dalla pressante concorrenza dei manufatti stranieri che si avvantaggiano di un minor costo di produzione ed acquisto di materie prime.

Inoltre l'incremento nel prezzo d'acquisto delle materie prime pregiate come il pellame, e la necessaria contemporanea riduzione del mark-up derivante dalla



scarsa forza contrattuale, provocano contrazioni nella redditività periodiche dei soggetti di minori dimensioni.

Nello specifico le imprese individuali, inoltre, fondano la propria competitività su fattori critici di successo differenti e per contro determinano capacità contributiva differenziata, significativamente connotata da minori margini complessivi da tenere presente nella definizione degli indici di congruità.

Fattori di capacità produttiva per le imprese di maggiori dimensioni, sono altresì le caratteristiche di accessibilità, presenza di competitors e popolazione del bacino di utenza.

In questo ambito invece, per le imprese di minori dimensioni la redditività misurata dovrebbe tener conto:

- 1) di un costo di produzione con minori rendimenti medi correlati alla minore intensità produttiva di taluni periodi rispetto ad altri per la grande variabilità della domanda;
- 2) della localizzazione delle imprese;
- 3) del peso, in termini di capacità contributiva, da attribuire a poste quali il compenso amministratore che in simili condizioni è visto come quota del sovra reddito attribuibile al socio-amministratore che opera direttamente nell'impresa e ne rappresenta in prima istanza il fattore critico di successo.

Roma, 20 novembre 2014

**Spettabile Agenzia delle Entrate  
Direzione Centrale Accertamento  
Settore Governo dell'accertamento  
Ufficio Studi di settore**

**[dc.acc.studisetore@agenziaentrate.it](mailto:dc.acc.studisetore@agenziaentrate.it)**

**Oggetto: Osservazioni sulla revisione dello studio di settore WD33U relativo al settore degli Orafi**

### **1. Premessa**

Occorre premettere che il settore si trova in forti difficoltà dovute al persistere della congiuntura economica in atto dal 2008. Il 2014 evidenzia, inoltre, un mercato domestico che sconta gli effetti di una progressiva riduzione dei consumi a seguito dell'orientamento verso monili fashion in metalli non preziosi o, in alternativa, verso prodotti con il rapporto qualità/prezzo percepito come più favorevole. La crisi pertanto colpisce il prodotto medio. Le botteghe artigiane che producono prodotti non di lusso risultano essere più colpite rispetto a quelle che producono per le fasce alte e altissime di mercato e che tramite le esportazioni riescono a mantenere le relative quote di mercato. Negli scenari di breve termine, gli unici significativi spunti di domanda continueranno a provenire dai mercati esteri.

In tale contesto, quindi, anche lo studio di settore può risultare non idoneo a rappresentare in maniera corretta il settore e soprattutto non in grado di cogliere, in determinate situazioni, la capacità produttive in termini di ricavi delle imprese.

Pur condividendo la necessità di un monitoraggio del settore attraverso lo strumento dello studio, occorre però che siano date indicazioni agli uffici territoriali di estrema cautela nella valutazione dei risultati dell'applicazione dello studio di settore in fase applicativa.

Si ritiene quindi di esprimere un parere favorevole sulla revisione effettuata allo studio di settore se recepite le osservazioni di seguito riportate ed emerse anche nel corso delle riunioni di validazione.

Così come richiesto nella Vs nota 116177, del 15 settembre 2014 si formulano le osservazioni secondo i raggruppamenti indicati.

## 2. Stima dei ricavi

### 2.1 Correttivi crisi

Visto il perdurare della crisi economica occorre prevedere adeguati correttivi congiunturali ed individuali che colgano l'effettivo impatto della stessa sui periodi d'imposta di applicazione dello studio rispetto alla base dati utilizzata per la revisione. Ciò in considerazione del fatto che ben lungi ancora dall'essere usciti da una congiuntura economica negativa che persiste ormai da anni e che i pochi e timidi segnali di controtendenza non possono certo essere considerati come se la crisi fosse finita. Oltre ai **correttivi settoriali** (differenziati per cluster e territorio) dovranno altresì essere riproposti i **correttivi individuali** al fine di cogliere eventuali rigidità strutturali delle imprese che non riescono a rendere flessibile la propria struttura aziendale in funzione del fabbisogno produttivo effettivo.

## 3. Indicatori di normalità economica

### 3.1 Incidenza dei costi residuali di gestione sui ricavi

L'indicatore verifica che le voci di costo relative agli oneri diversi di gestione e alle altre componenti negative costituiscano una plausibile componente residuale di costo. Questa voce potrebbe tuttavia essere interessata da componenti straordinari che potrebbero far scattare la segnalazione di anomalia dell'indicatore. Il riferimento è all'Irap sulle spese del personale e al 30% dell'Imu, entrambe deducibili e, dal 2014, della componente Tasi dovute dalle imprese. Tali componenti possono generare, come detto, un anomalo funzionamento dell'indicatore in argomento. Pur consapevoli della possibilità di ricalcolare l'indicatore depurato da dette componenti di costo che alterano il comportamento dell'indicatore, l'esito resta pur sempre quello della "non normalità" del soggetto: pertanto si chiede che la suddetta non normalità venga corretta. L'ipotesi da considerare potrebbe essere quella di acquisire i dati necessari a neutralizzare tali componenti ai fini del calcolo dell'indicatore, o, in alternativa, prevedere nelle istruzioni che tali componenti siano indicate, anziché nel rigo "*Oneri diversi di gestione*", nel rigo relativo agli "*Oneri straordinari*". Tale ultima soluzione si ritiene la più idonea in quanto consentirebbe la neutralizzazione delle componenti già per il 2014 (senza dover attendere la prossima revisione dello studio) e tale soluzione nella base dati su cui è stato determinato il valore soglia dell'indicatore non erano presenti le principali voci citate (es.: Tasi, 30% dell'IMU e per l'IRAP solo in quota minima).

## 4. Indicatori economici di coerenza

### 4.1 Indicatori di coerenza "Margine per addetto non dipendente" e "Indice di copertura del costo per il godimento dei beni di terzi e degli ammortamenti"

Nello studio sono presenti indicatori che mirano a determinare il grado di **efficienza, produttività e redditività** delle imprese.

#### CONFARTIGIANATO ORAFI

Via S. Giovanni in Laterano, 152 - 00184 Roma –  
Tel. 06 70374.213. 417.322 – Fax: 06 77202872  
www.confartigianato.it - patrizia.curiale@confartigianato.it

#### CNA ARTISTICO E TRADIZIONALE

Piazza Mariano Armellini, 9/a – 00162 Roma  
tel. 06 44188.1 fax 06 44249515  
www.cna.it - e-mail: cna@cna.it

Nello specifico due sono gli indicatori che si ritiene debbano essere modificati o adattati alle effettive condizioni economiche in cui operano le imprese:

- Margine per addetto non dipendente;
- Indice di copertura del costo dei beni di terzi e degli ammortamenti.

Con particolare riguardo all'indicatore del "**margine per addetto non dipendente**" occorre rilevare che, anche se costruito sulla sola platea delle imprese senza dipendenti, i valori soglia definiti a livello di singolo cluster sono troppo selettivi in quanto determinano l'incoerenza di molte imprese che, pur operando in un periodo di forte crisi, stanno cercando di sopravvivere mantenendo livelli minimi di copertura dei costi e riducendo la propria marginalità.

Sempre con riferimento al "**Margine per addetto non dipendente**", così come evidenziato nelle note tecniche e metodologiche che accompagnano i modelli studi di settore evoluti nel 2013, l'indicatore "*misura il contributo di ciascun addetto non dipendente alla creazione del "margine"*".

Al riguardo occorre nuovamente sottolineare che tale analisi presenta notevoli limiti specie in momenti di forte congiuntura economica negativa come quelli in atto.

Gli imprenditori, in situazione di crisi, infatti, cercano di mantenere in vita l'impresa, in attesa di una auspicata uscita dalla crisi stessa, contraendo i loro margini di guadagno. Ciò determina, in primis, una riduzione del cosiddetto "**margine**" ed, inoltre, l'impossibilità di coprire tutti i costi della struttura aziendale, soprattutto quelli privi di manifestazione finanziaria quali gli ammortamenti, determinando, quindi, significative incoerenze anche nell'"**Indice di copertura del costo per il godimento dei beni di terzi e degli ammortamenti**". Conseguentemente, l'individuazione dei valori soglia minima nell'indicatore "**margine per addetto non dipendente**" prescindendo, oggi, da un adattamento in base alla congiuntura economica, determina inevitabilmente anomalie negli esiti della coerenza che non possono essere attribuiti alla gestione aziendale né possono penalizzare le imprese nella valutazione complessiva dello studio di settore. Si rammenta infatti che la base dati utilizzata per la costruzione dello studio è riferita al periodo di imposta 2012, periodo in cui la crisi era manifesta ma l'economia non era ancora in recessione come ormai conclamata nel 2014. Vale, infine, la pena evidenziare che, per le numerose imprese individuali con un solo addetto (il titolare), il "**margine per addetto non dipendente**" viene, sostanzialmente, a coincidere con il risultato d'esercizio. E' di tutta evidenza come questo sia direttamente interessato da una serie di variabili che andrebbero attentamente valutate (età dell'imprenditore, anzianità dell'impresa, valore dei beni strumentali impiegati, altre attività eventualmente svolte dall'imprenditore, ecc.), anche al fine di cogliere situazioni di **marginalità economica**. Aspetti, questi, che, peraltro, non si è riusciti neppure a cogliere nella stima del ricavo di congruità.

Con riferimento all'"**indicatore di copertura per il godimento di beni di terzi e degli ammortamenti**", questo misura, in termini economici, la capacità dell'impresa a remunerare tutti i fattori produttivi impiegati. Dall'analisi degli esempi, da una parte risultano penalizzate le imprese che hanno costi per l'utilizzo di beni di terzi (es.: leasing) e beni strumentali non completamente ammortizzati, mentre dall'altra risultano coerenti le imprese che non hanno appunto beni di terzi o che hanno lo stock di beni strumentali già ammortizzato.

Può pertanto affermarsi che l'indicatore in argomento tende quindi ad essere pro-ciclico perché penalizza chi investe in beni strumentali, con notevole sforzo economico-finanziario, per uscire dalla crisi.

#### CONFARTIGIANATO ORAFI

Via S. Giovanni in Laterano, 152 - 00184 Roma –  
Tel. 06 70374.213. 417.322 – Fax: 06 77202872  
www.confartigianato.it - patrizia.curiale@confartigianato.it

#### CNA ARTISTICO E TRADIZIONALE

Piazza Mariano Armellini, 9/a – 00162 Roma  
tel. 06 44188.1 fax 06 44249515  
www.cna.it - e-mail: cna@cna.it

## 4.2 Indicatore di coerenza del “Valore Aggiunto lordo per addetto”

Con riguardo all'altro indicatore “*Valore aggiunto lordo per addetto*”, il mantenimento dell'occupazione a scapito della marginalità dell'impresa comporta l'impossibilità di raggiungere i valori soglia minima, scelti in quanto ritenuti “*economicamente plausibili con riferimento alle pratiche osservabili nel settore, nel cluster specifico e in relazione alla presenza del personale dipendente*”.

Si evidenzia inoltre che la presenza di **apprendisti** può alterare il risultato della coerenza sull'indicatore in argomento poiché tali figure sono considerate alla stessa stregua dei lavoratori già adeguatamente formati e/o fortemente specializzati, quindi, come se fossero ugualmente produttivi. Nell'analisi di congruità, al costo delle retribuzioni relative agli apprendisti è applicato un correttivo proporzionato al periodo di apprendistato, ai fini della stima dei ricavi. Analogo correttivo proporzionale alla riduzione dei ricavi potrebbe essere applicato al numero di addetti con qualifica di apprendisti prima che questi siano utilizzati nel calcolo del numero di addetti complessivi su cui calcolare il Valore aggiunto lordo.

Ulteriore problematica rilevata con riferimento a tale indicatore, riguarda i casi in cui la presenza di addetti dipendenti per ridotti periodi (gg.retribuite), comporta l'assegnazione dell'impresa al gruppo delle imprese con dipendenti il cui valore soglia è nettamente superiore a quello delle imprese senza dipendenti. Sarebbe quindi opportuno prevedere un correttivo che riduca l'effetto di tale anomalia (es.: franchigia di gg retribuite sul totale degli addetti che, se al di sotto di una determinata incidenza %, riqualifichi l'impresa tra quelle senza dipendenti, ovvero, riduzione del valore soglia previsto per le imprese con dipendenti laddove la presenza di personale dipendente è scarsamente rilevante).

## 4.3 Indicatore di coerenza del “MOL sui ricavi”

La formula del calcolo dell'indicatore di coerenza del MOL sui ricavi, pur distinguendo attraverso un diverso valore soglia tra le imprese con dipendenti e senza, non tiene conto della forma giuridica dell'impresa. In pratica essendo definito un unico valore soglia per le imprese con dipendenti, ad esempio, l'impresa di 4 soci più un dipendente, supera più facilmente il valore soglia rispetto all'impresa individuale con 4 dipendenti, che di fatto ha la stessa struttura potenziale di marginalità.

## 4.4 Correttivi crisi nella valutazione della coerenza

Occorre prevedere che per tutti gli indici di coerenza siano determinati adeguati correttivi da applicare ai valori soglia determinati per lo studio sulla base dati di riferimento, alla stregua di quelli determinati per la stima dei ricavi.

## 5. Dati e informazioni nei modelli

### 5.1 Quadro C del Modello - Modalità di svolgimento dell'attività

Il modello richiede se l'impresa lavora con marchio proprio. Dagli esempi sembra che vi sia una certa confusione tra la “*Punzonatura*” – obbligatoria per legge – e il *marchio di fabbrica*. Coloro che non hanno un marchio di fabbrica proprio dovrebbero barrare la casella “produzione e/o lavorazione con marchio di fabbrica di terzi anche se hanno comunque l'obbligo della “**punzonatura**”. La categoria ritiene che sia il caso di migliorare le istruzioni al riguardo per evitare una non corretta compilazione del modello.

#### CONFARTIGIANATO ORAFI

Via S. Giovanni in Laterano, 152 - 00184 Roma –  
Tel. 06 70374.213. 417.322 – Fax: 06 77202872  
www.confartigianato.it - patrizia.curiale@confartigianato.it

#### CNA ARTISTICO E TRADIZIONALE

Piazza Mariano Armellini, 9/a – 00162 Roma  
tel. 06 44188.1 fax 06 44249515  
www.cna.it - e-mail: cna@cna.it

## 5.2 Produzione bigiotteria

Al rigo **C03**: Commercializzazione di prodotti acquistati da terzi senza trasformazione, va messo un alert nel caso in cui i ricavi siano prevalenti (studio di settore è quello relativo al commercio).

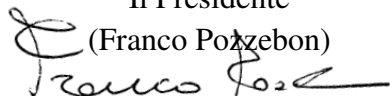
Lo studio non rileva chi produce “*bigiotteria*” che per tipologia di produzione e fabbricazione ed utilizzo di macchinari potrebbe ben rientrare in questo studio: infatti potrebbe aversi il caso che molti produttori si siano convertiti nella fabbricazione di bigiotteria utilizzando le medesime fasi di lavorazione e attrezzature tipiche dell’oreficeria ma indicano come prodotto “altro”. Manca infatti nel modello una specifica indicazione al riguardo.

## 5.3 Semplificazione dei dati richiesti nei modelli

In ottica di semplificazione, è indispensabile ridurre il numero delle informazioni richieste nei modelli degli studi laddove queste non siano rilevanti nell’analisi discriminante e/o nella stima dei ricavi. Non essendo stata fornita in riunione la documentazione per l’individuazione delle informazioni utilizzate per “l’analisi discriminante”, non siamo in grado di proporre le possibili informazioni potenzialmente eliminabili o accorpabili.

Per Confartigianato Orafi

Il Presidente

(Franco Pozzebon)  


Per CNA Artistico e Tradizionale

Il Presidente

(Andrea Santolini)

### CONFARTIGIANATO ORAFI

Via S. Giovanni in Laterano, 152 - 00184 Roma –  
Tel. 06 70374.213. 417.322 – Fax: 06 77202872  
www.confartigianato.it - patrizia.curiale@confartigianato.it

### CNA ARTISTICO E TRADIZIONALE

Piazza Mariano Armellini, 9/a – 00162 Roma  
tel. 06 44188.1 fax 06 44249515  
www.cna.it - e-mail: cna@cna.it



A s s o c i a z i o n e I t a l i a n a E d i t o r i

## Studio di settore WD35U

### Note dell'Associazione Italiana Editori

#### **Situazione del mercato editoriale**

In via preliminare l'Associazione (AIE) ritiene doveroso fornire un quadro di sintesi dell'andamento del mercato librario negli anni intercorsi tra la discussione del precedente prototipo (VD35U) e la verifica di funzionalità del nuovo.

Tra 2011 e 2013 il mercato è profondamente e radicalmente cambiato. Le indicazioni che qui sinteticamente riassumiamo indicano come il settore sia entrato in una fase radicalmente e profondamente diversa rispetto a quella degli anni (e decenni precedenti):

Riduzione delle dimensioni del mercato di riferimento: i lettori di libri passano dal 45,3% del 2011 (popolazione 6+) del 2011 al 43,0% del 2013 (da 25,7 milioni a 24,6; Fonte Istat). Anche altre indagini confermano questo andamento negativo che riguarda tutte le fasce di età (anche giovanili) e di reddito: dal 49,0% (popolazione 14+) del 2001 al 43,0% del 2013 (da 25,3 milioni a 22,4: -12,0% Fonte: Centro per il libro e la lettura).

Gli acquirenti (in tutti i canali di almeno un libro) dal 44,0% della popolazione (14+) scendono al 37,0% (in valori assoluti da 22,8 milioni a 18,3: -16,0%; Fonte: Centro per il libro e la lettura).

I lettori di e-book recuperano solo in misura molto parziale i valori negativi sia della lettura (dal 2,0% della popolazione al 4,0%, cioè da 1,0 milioni di lettori «digitali» a 2,1) che dell'acquisto (dall'1,0% al 2,0%)

Diminuisce la produzione di libri: per la prima volta nel 2013 le case editrici hanno pubblicato meno opere rispetto all'anno precedente: -4,1% (e la tendenza continua anche nel 2014: a maggio il valore, rispetto al mese corrispondente del 2013 è del -6,2% e rispetto al 2011 addirittura del -14,9%).

Diminuisce complessivamente il prezzo medio di copertina: da 21,60 euro del 2011 a 18,56 del 2013: -14,1%.

Diminuisce il prezzo medio del venduto nei canali trade (librerie, store on line, GDO): da 13,13 euro a 12,45 euro: -5,1% (Fonte: Nielsen per Aie).

Diminuiscono le vendite a volume e a valore nei canali trade: da 1,4 milioni di euro del 2011 a 1,2 dello scorso anno; da 109 milioni di copie vendute a 99. In tre anni la filiera perde nei canali trade (canali che costituiscono quasi il 75% del mercato) quasi 10 milioni di copie e 198 milioni di euro di mancati incassi.

Il mercato libraio nel suo complesso tra il 2011 e il 2013 ha perso il 12,4% passando da 3.200 milioni di euro a 2.800 milioni.

Nel nuovo settore degli e-book assistiamo:

- a) A un aumento dell'offerta e quindi degli investimenti degli editori nella digitalizzazione su più formati delle opere (ePub, ePub3, Pdf, Mobipocket), in formazione, marketing, comunicazione Web 2.0, ecc.: da 6.016 titoli del 2011 a 30.382 del 2013 (+405%: Fonte: IE-Informazioni editoriali per Aie).
- b) A un aumento dei formati («manifestazioni») per rendere disponibile l'offerta su device e piattaforme proprietarie (gestite da player internazionali) che usano standard diversi: da 11.808 manifestazioni del



## A s s o c i a z i o n e I t a l i a n a E d i t o r i

2010 a 40.800 del 2013 (+245,5%: Fonte: IE-Informazioni editoriali per Aie).

- c) Ma a non a una corrispondente crescita del mercato. Abbiamo sì un +194%, ma non si compensano assolutamente le perdite del cartaceo: da 12,6 milioni di euro del 2011 a 37,1 del 2013 (si tenga presente che il dato è soggetto a stime per via del fatto che i player principali del mercato non forniscono i dati come fanno gli operatori nazionali e gli altri canali di vendita).
- d) I prezzi di copertina degli e-book (che già scontano regimi IVA diversi) subiscono anche un calo di prezzo di «copertina»: da 9,47 (2011) a 7,20 (2013; Fonte: IE-Informazioni editoriali per Aie)

Anche le prospettive non sono positive. I dati relativi al primo quadrimestre del 2014 indicano per il primo quadrimestre 2014 e per i canali trade che hanno un monitoraggio più puntuale e tempestivo:

-5,3% (sul corrispondente periodo del 2013) a valore (rispetto al 2012 è un -9,6%);

-8,1% nelle copie vendute

a confermare quanto indicavamo all'inizio: cioè di una fase completamente diversa e nuova in cui è entrato il settore.

### **Con nota del 15 settembre 2011 (in relazione al prototipo VD35U) l'AIE aveva segnalato alcune specificità del settore dell'editoria scolastica.**

Tali caratteristiche si sono tradizionalmente espresse in un andamento stabile del mercato, ma negli ultimi anni alcuni fattori stanno determinando una progressiva diminuzione dei ricavi nell'ordine di 24,8 milioni di euro in meno dal 2011: -3,8%: l'aumento del fenomeno dell'usato e del "non acquisto" dipendente anche quadro di crisi generale, il non coerente adeguamento dei tetti di spesa della dotazione libraria destinata alla scuola secondaria in rapporto alle numerose riforme intervenute e il fenomeno dell' "autoproduzione" da parte delle scuole del materiale scolastico, destinato a incrementarsi a seguito dalla prossima attuazione dell'art. 6 del D.L. 104/2013 (L. 128/2013).

In ogni caso la prospettiva per il settore appare essere oltremodo negativa a causa dell'ulteriore aumento dell'usato e della diminuzione dei tetti di spesa dei tetti prescritta dalla normativa vigente (decreto MIUR 27 settembre 2013 n. 781) in relazione libri di testo in versione mista (carta+digitale) o in versione digitale.

La predetta diminuzione dei tetti (nell'ordine rispettivamente del 10%-30%), oltre a non tenere conto del livello di costi e di investimenti necessari per produrre i nuovi materiali didattici e del diverso peso dell'IVA per i testi cartacei e per i contenuti digitali on-line, si inserisce in un quadro di passaggio "forzato" al digitale del settore avviato già nel 2008, reso vincolante a partire dal 2012 e ulteriormente ridefinito nei suoi termini e nelle sue modalità dal DL 179/2012 (L. 221/2013) con effetto dall'anno scolastico 2014/2015. Tale circostanza ha determinato la necessità di pesanti investimenti per le aziende e di costi non compensati da corrispondenti ricavi. Le già accennate difficoltà economiche generali - in prospettiva appesantite dall'impegno della disponibilità di spesa delle famiglie anche nelle dotazioni tecnologiche necessarie (tablet, pc, dotazioni internet domestiche) -, ma soprattutto l'assenza di adeguati investimenti pubblici in infrastrutture tecnologiche a disposizione delle scuole e delle famiglie per la frizione delle risorse digitali e nella formazione del personale docente delle scuole, stanno rendendo prudenti le scuole nell'adozione dei nuovi materiali e stanno lasciando le famiglie nell'incertezza rispetto all'utilizzabilità a scuola e a casa dei nuovi contenuti didattici: le conseguenze di tale situazione si esprimono in un livello estremamente cauto di acquisti delle forme più innovative dei libri di testo.





A s s o c i a z i o n e I t a l i a n a E d i t o r i

### **Osservazioni rispetto alla «cluster analysis»**

Proponiamo alcune brevi annotazioni rispetto alla «cluster analysis» dello Studio di settore WD35U che è stata sottoposta nelle settimane scorse alla nostra attenzione.

I cluster che attengono alle imprese rappresentate dall'Associazione Italiana Editori sono due:

- Cluster 5 – Editoria di libri (numerosità 227)
- Cluster 6 – Piccoli editori di libri (numerosità 1.611)

Notiamo come, si sia conservata la semplificazione del settore avviata con il precedente studio (da tre a due cluster). Anche se resta ancora la domanda che implicitamente ponevamo allora (**v. nota del 15 giugno 2011 alla quale si fa più ampio rinvio**): se – a fronte di una crescente segmentazione delle tipologie produttive – questa della semplificazione per accorpamento possa effettivamente rispecchiare le articolazioni delle componenti che si vogliono indagare e rappresentare (ad es.: un piccolo editore di libri per bambini ha strutture di costo molto diverse da un piccolo editore di narrativa, universitario, ecc.).

### **Cluster 5 - Editori di libri**

I dati di descrizione dei cluster continuano a restare largamente incomprensibili e ci troveremo a dover ripetere considerazioni espresse (e suggerimenti avanzati) in altre occasioni (nota 15 giugno 2011): anche dal punto di vista dell'espressione in lingua italiana di dati statistici.

Sono soprattutto sorprendenti:

i dati sulle rese: la media del 18% è al di fuori di ogni prassi aziendale essendo il livello effettivo delle rese tre volte superiore quello indicato;

la ripartizione dei ricavi per canale: dalla Gdo («25% dei ricavi») non arriva oggi una quota di ricavo superiore alle VPC (13%), tanto più che dobbiamo supporre che in essa sia stata incorporata (ma non viene detto in alcuna parte del documento) la vendita di libri tramite librerie on line.

Delle due l'una: o il cluster è pesantemente distorto da fattori che non vengono evidenziati; o l'elaborazione viene condotta in maniera tale da non proporre medie corrette.

Abbastanza coerente (forse leggermente sottostimato) il numero di titoli in catalogo: 517.

Continua a restare difficile da comprendere, anche in tale contesto, cosa significa che solo «nel 70% dei casi vengono sostenuti costi per i diritti d'autore» (in precedenza era il 76%).

### **Cluster 7 - Piccoli editori di libri**

Per questo cluster dobbiamo ripetere le considerazioni fatte per quello precedente (nota 15 giugno 2011). Ci limitiamo a far notare anche qui due macroscopiche incongruità:

«l'incidenza delle rese sul fatturato è pari al 31%» dato del tutto inverosimile come confermerebbe qualunque distributore: quello reale è mediamente pari al doppio del valore indicato;

«nel 19% dei casi vengono sostenuti costi per diritti d'autore» (nell'analisi precedente era il 24%).



A s s o c i a z i o n e I t a l i a n a E d i t o r i

## Conclusioni

Pur con le osservazioni messe in evidenza ci sembra che l'attuale cluster analysis abbia compiuto dei passi in avanti rispetto alle precedenti, dando una migliore (anche se non ancora lontano da una rappresentazione ottimale) rappresentazione di un settore a crescente diversificazione.

Vorremmo, per questa ragione, ribadire alcune indicazioni per migliorarla:

- a) a cominciare dal modo in cui i dati statistici raccolti, vengono espressi e rappresentati nel documento;
- b) l'uso di definizioni condivise con chi deve compilare il questionario (ad es. quando si parla di VPC si fa o no riferimento «anche» alle vendite effettuate tramite Internet? Cioè attraverso una libreria on-line?);
- c) ipotizzare possibili sviluppi in direzione dell'eBook (attualmente circa 100.524 manifestazioni).

## Osservazioni tecniche sull'operatività dello studio di settore

L'Associazione ha nel tempo formulato una serie di rilievi rispetto alla determinazione dei valori di congruità, coerenza e normalità economica derivate dalle successive evoluzioni degli studi di settore: indicazioni in questo senso sono state fornite nel giugno 2008 e nel giugno-settembre 2011. I rilievi mossi, in particolare, con nota del 15 settembre 2011 (ai quali si fa più ampio rinvio) hanno trovato riscontro nelle riunioni di studio dell'allora prototipo VD35U e della circolare applicativa emanata dall'Agenzia delle Entrate l'11 luglio 2012.

Rimangono tuttavia margini per ulteriori riflessioni:

### - tema capitalizzazioni dei costi:

rispetto al problema della capitalizzazione dei costi connessi alla realizzazione di pubblicazioni immesse in commercio negli anni successivi è stata indicata la soluzione definita dalla circolare dell'Agenzia 38/2007 in merito alle immobilizzazioni per lavori interni, demandandone l'applicazione agli uffici periferici in sede di contraddittorio con il contribuente. Pur comprendendo che i costi imputati ad incremento delle immobilizzazioni possono avere un peso statistico diverso nella stima dei ricavi per i diversi settori, riteniamo che il settore editoriale debba essere assunto in quanto tale prospettando per lo stesso un meccanismo automatico di considerazione delle capitalizzazioni. Come indicato nella già citata nota del 15 settembre 2011, occorre infatti che le funzioni dello studio, ai fini dei computi di congruità, tengano conto **dell'esposizione di tali importi nella sezione RICAVI del conto economico alla voce capitalizzazioni con conseguente assoggettamento ad ammortamento del costo accantonato a partire dall'esercizio in cui l'opera è immessa in commercio**. Tale procedura contabile **deve essere presa in considerazione anche nel funzionamento dello studio di settore per evitare distorsioni nei computi di congruità**.

### - trattamento del diritto d'autore:

rispetto alla segnalazione del fatto che le royalties (diritti d'autore riconosciuti in percentuale sulle vendite) non costituiscono propriamente un costo ma una funzione del ricavo, l'Agenzia ha previsto che l'inserimento del relativo dato nel rigo D97 consente di utilizzare gli stessi come "variabile autonoma nella funzione di regressione". L'Agenzia ha anche confermato che i predetti costi siano sterilizzati dalla variabile "costo per la produzione dei servizi". E' stato anche chiarito che tali costi vanno indicati nel rigo F15 (laddove appunto siano correlati strettamente alla produzione dei ricavi).



A s s o c i a z i o n e I t a l i a n a E d i t o r i

**Da riscontri effettuati, tuttavia, riportati nel prospetto allegato (all.), non sembrerebbe evidente la predetta "neutralizzazione" dei costi. L'Associazione chiede pertanto in proposito un supplemento di riflessione.**

L'Associazione si riserva comunque ulteriori analisi alla luce dell'esito degli esempi caricati nel nuovo prototipo dello studio.

Milano, 18 luglio 2014



# ASSOGRAFICI - Associazione Nazionale Italiana Industrie Grafiche Cartotecniche e Trasformatrici

Egregio  
Dott. MASSIMO VARRIALE  
Agenzia delle Entrate  
Direzione Centrale Accertamento  
Ufficio Studi di Settore

TRASMISSIONE:  
e-mail: dc.acc.studisettore@agenziaentrate.it

e p.c.: Dott. LANFRANCO DE SANTIS  
Dott.ssa ELISABETTA PELLEGRINI  
Agenzia delle Entrate

Dott. FABIO ZACCARIA  
Sose Spa

Dott. STEFANO SANTALUCIA  
Confindustria

Milano, 19 Novembre 2014

## OGGETTO: **Parere sugli studi di settore WD35U e WD47U**

Ci è gradito trasmettere di seguito il parere di Assografici sugli studi di settore WD35U e WD47U, con preghiera di considerarlo nella documentazione per la Commissione degli Esperti per la validazione degli studi di settore.

Assografici è a completa disposizione dell'Agenzia delle Entrate e della Sose per fornire, assieme alle altre Associazioni di categoria interessate, tutte le indicazioni e tutto il possibile apporto di esperienza professionale e di conoscenza dei dati di mercato, necessari per la definizione di uno strumento che possa considerarsi al massimo utile per l'Autorità finanziaria e per i contribuenti.

Con i più distinti saluti.

IL DIRETTORE GENERALE  
(Dott. Claudio Covini)



**NOTE ALLA REVISIONE DELLO STUDIO DI SETTORE WD35U  
EDITORIA, PRESTAMPA, STAMPA E LEGATORIA  
(CODICI DI ATTIVITÀ 18)**

**A) Osservazioni e/o rilievi Assografici in relazione alla funzione di stima dei ricavi**

A1) Base dati

Lo studio di settore in questione è stato realizzato utilizzando come base il periodo d'imposta 2012 e sarà applicato in un contesto settoriale ed economico diverso, caratterizzato dagli effetti di due ulteriori anni di crisi, soprattutto a livello di comparto.

A2) Congiuntura e tendenze di settore

Il settore grafico sta vivendo una lunga fase di sofferenza, cominciata nel 2006, ma che si è intensificata dal 2008 in poi, legata a fattori macroeconomici e tecnologici.

Sulla base del nostro Osi (Osservatorio Stampa ed Imballaggio), se limitiamo il campo di osservazione al più recente biennio 2012-2013, rispetto all'anno 2011, la produzione del settore grafico cala del 22,1% (indici rielaborati, fonte Istat) ed il fatturato diminuisce del 18,9% (fonte indagini Assografici); per il fatturato si tratta di un vero crollo in termini di valore, dai 9,1 miliardi di euro del 2011 ai 7,3 miliardi di euro del 2013. Nello stesso biennio anche le esportazioni in valore del settore grafico registrano una diminuzione del 9,9% sul 2011 (fonte Istat).

I motivi della crisi sono molteplici ed il fenomeno è stato di particolare gravità.

E' notevole la flessione della grafica editoriale nel biennio 2012-2013: libri e riviste risentono della diminuita propensione alla spesa delle famiglie, in particolare per l'acquisto dei prodotti culturali, collegata all'erosione del reddito, alla minor fiducia e al basso tasso di lettura. Riguardo ai libri, la produzione flette poichè calano i titoli pubblicati, le tirature e, nonostante il taglio dei prezzi di copertina, soffrono le vendite nella Grande Distribuzione Organizzata e nelle librerie tradizionali, mentre continuano a crescere le vendite online. Gli stampati collaterali allegati ai quotidiani e ai periodici sono ormai marginali, in termini quantitativi. Prosegue inoltre, anche nel biennio 2012-2013, il processo di digitalizzazione degli stampati, poichè si intensifica la concorrenza dei nuovi media elettronici, legata alla popolare diffusione dei device, determinando un'ulteriore crescita dell'ebook, che raggiunge nel 2013 il 3% circa del mercato libri in valore; il libro elettronico viene anche parzialmente adottato nelle scuole, a danno della scolastica stampata. Per quanto riguarda le riviste, la forte riduzione della produzione è legata, oltrechè al calo dei consumi, ad una ridefinizione e riduzione delle testate da parte degli editori, ma soprattutto alla diminuzione delle tirature, delle foliazioni e delle grammature, in conseguenza del prolungarsi della grave crisi del mercato pubblicitario italiano.

Molto grave la caduta della pubblicità: se gli investimenti pubblicitari complessivi calano tra 2011 e 2013 del 24,7% (fonte Nielsen), con una riduzione trasversale a quasi tutti i media e i settori, in particolare gli investimenti pubblicitari sulla Stampa (quotidiani e periodici) diminuiscono del 35,4% nel biennio considerato. Lo sviluppo dell'informazione online non aiuta la Stampa.

Il crollo della pubblicità influenza anche in parte la diminuzione produttiva della grafica pubblicitaria e commerciale; nel biennio 2012-2013 la Grande Distribuzione Organizzata e le aziende in generale riducono gli investimenti in direct mail, ovvero depliant, pubblicità, brochure e folder, e di conseguenza a valle si riduce la produzione di stampati pubblicitari e commerciali; diminuisce inoltre l'advertising (e la stampa) in affissioni. Riguardo alla modulistica, ormai in buona parte digitalizzata, cala di molto l'incidenza sull'intero settore grafico in termini produttivi.

Nonostante il settore grafico resti frammentato e competitivo, la lunga crisi ha determinato un notevole mutamento strutturale, in termini di riduzione del numero delle aziende (di prestampa, stampa e legatoria), in calo del 5% tra 2011 e 2013 (fonte Movimprese), o quantomeno in termini di processi di ristrutturazione e fusione/aggregazione, collegati ad una profonda revisione della struttura organizzativa e ad una ridefinizione delle aree di business.

Sul fronte del lavoro, le ore autorizzate di Cassa Integrazione Guadagni nel settore "Editoria, stampa e riproduzione di supporti registrati", tra 2011 e 2013 crescono del 6%, a 17,9 milioni annui (fonte Inps), e si rileva contestualmente un calo occupazionale (dipendenti nelle grandi imprese, fonte Istat), nello stesso periodo, del 7,1%.



Nei primi 6 mesi del 2014, nel settore grafico si assiste a una ripresa produttiva solo parziale (+4,8% tendenziale) e limitata al segmento della grafica pubblicitaria e commerciale, mentre proseguono le difficoltà sul fronte del fatturato (-3,7%). In peggioramento però le tendenze sul 2° semestre dell'anno, in sintonia col raffreddamento del clima macroeconomico europeo ed italiano.

### **A3) Costi e prezzi**

Tra il 2011 ed il 1° semestre 2014 si è assistito al rialzo dei prezzi delle materie prime e dei costi operativi settoriali, superiore al tasso di inflazione, con l'eccezione dei prezzi delle carte da stampa.

A fronte di un incremento del tasso di inflazione (Foi senza tabacchi, fonte Istat) del 4,5%, si osserva, in termini di prezzi/costi:

- Inchiostri da stampa +11,3% (fonte indagini Assografici)
- Trasporti +13,5% (fonte indagini Assografici)
- Energia +15,2% (fonte indagini Assografici)
- Manodopera +5,4% (retribuzioni orarie contrattuali operai ed impiegati, fonte Istat)
- Carte da stampa tra -3% e -10% (fonte listini della Camera di Commercio di Milano)

Nello stesso periodo inoltre al calo dei fatturati delle imprese si associa la tensione sui margini operativi che resta elevata, per l'allungarsi dei tempi di pagamento dei clienti, le maggiori insolvenze e le difficoltà nel procurarsi credito bancario, necessario a sostenere l'innovazione, con conseguenze dirette sulla gestione e gli oneri finanziari.

### **Richiesta Assografici in relazione alla funzione di stima dei ricavi**

A1) "Base dati", A2 "Congiuntura e tendenze di settore" e A3) "Costi e prezzi": si chiede di considerare le modifiche che si sono prodotte nei mercati di riferimento nel periodo 2012-2014 ed in particolare di valutare l'impatto della recessione economica e della forte crisi settoriale sulle aziende, con particolare evidenza sulle PMI che investono in beni strumentali e personale, a fronte di un forte calo dei ricavi; si chiede inoltre di considerare la problematica connessa al consistente incremento dei costi di alcuni fattori produttivi.

Questo potrebbe avvenire attraverso adeguati correttivi allo studio di settore finalizzati a cogliere gli effetti della crisi ed attraverso un'adeguata sensibilizzazione degli Uffici periferici dell'Agenzia delle Entrate su queste specifiche problematiche delle aziende grafiche.

### **B) Osservazioni e/o rilievi in relazione ai gruppi omogenei individuati per lo studio**

In relazione ai cluster dello studio WD35U si rileva che:

B1) Nei cluster rilevati dallo studio WD35U, rispetto al precedente studio VD35U, vi è una maggiore specificità per tecnologia di stampa, nell'area Prestampa (cluster 3 e 14) e Stampa (cluster 1, 4, 7, 8, 9, 11, 15).

B2) La definizione del cluster 3 "Imprese di prestampa che effettuano prevalentemente progettazione grafica" è imprecisa, poiché la progettazione grafica è parte integrante del processo di prestampa. Pertanto è difficile distinguere concettualmente tra le aziende del cluster 3 "Imprese di prestampa che effettuano prevalentemente progettazione grafica" e quelle del cluster 14 "Imprese che svolgono attività di prestampa".

B3) Il numero di imprese dei cluster 4 "Imprese specializzate nella stampa serigrafica" e 11 "Imprese di più grandi dimensioni specializzate nella stampa serigrafica", relativi alla stampa serigrafica, sembra elevato in termini assoluti, poiché una parte delle aziende che stampano con questa tecnologia in Italia non usano come supporto la carta e il cartone, ma la plastica o il tessuto.



B4) In termini tecnologici mancherebbe un cluster specifico che individui le aziende grafiche che stampano con tecnologia flessografica, una tecnologia di stampa in crescita negli anni recenti.

**Richiesta Assografici in relazione ai gruppi omogenei individuati per lo studio**

B2) Si chiede di correggere la definizione del cluster 3 "Imprese di prestampa che effettuano prevalentemente progettazione grafica" con "Imprese di prestampa che effettuano anche progettazione grafica".

Oppure in alternativa, valutare di riunire insieme il cluster 3 ed il cluster 14 in un unico cluster "Imprese che svolgono attività di prestampa", come nel precedente studio, anche perché il numero di imprese grafiche specializzate nella prestampa è notevolmente diminuito negli anni più recenti, a seguito della crisi economico-settoriale.

B3) Si chiede di verificare che la numerosità di imprese del cluster 4 e 11 sia corretta, ovvero che siano inserite aziende che effettivamente stampano con tecnologia serigrafica su carta e cartone e non su plastica/tessuto.

B4) Si chiede di valutare se inserire, nella prossima evoluzione dello studio, un cluster specifico che individui le aziende grafiche che stampano con tecnologia flessografica.

**C) Osservazioni e/o rilievi in relazione al funzionamento degli indicatori economici di normalità e coerenza**

Si osserva che, con lo studio WD35U, sono stati introdotti dei nuovi indicatori sia di normalità, sia di coerenza, rispetto al precedente studio.

**Richiesta Assografici in relazione al funzionamento degli indicatori economici di normalità e coerenza**

Si chiede di valutare il corretto funzionamento dei nuovi indicatori di normalità e coerenza introdotti con lo studio WD35U.

**D) Osservazioni varie**

Si segnala che Assografici ha collaborato con Sose, tra maggio e giugno 2014, all'aggiornamento del modello di compilazione dello studio WD35U, in particolare sul Quadro D, sul Quadro E e sul Quadro Z. Si ringrazia per questo la Sose, per la disponibilità dimostrata e la fattiva collaborazione.

**Richiesta Assografici in relazione alle osservazioni varie**

Si auspica che comunque, già nel 2015, si possa procedere insieme con una ulteriore verifica del modello dello Studio di settore, al fine di mantenerlo al massimo aggiornato con la rapida evoluzione tecnologica e di prodotto/processo del settore grafico.

*A cura del Centro Studi Assografici  
Responsabile: Alessandro Rigo  
E-mail: rigo@assografici.it  
Telefono: 02 4981051*

Roma,

**Egr. Capo Ufficio**  
**Dr. Massimo VARRIALE**  
**Agenzia delle Entrate**  
**Direzione Centrale Accertamento**  
**Settore Governo dell'Accertamento**  
**Ufficio Studi di Settore**

**TRASMISSIONE:**

Fax: 06 50545306

e-mail: dc.acc.studisetto@agenziaentrate.it

**Oggetto:** Osservazioni sulla revisione dello studio di settore **WD35U** relativo al settore dell'**Editoria e delle attività collegate.**

**Premessa**

Il settore si trova in forti difficoltà dovute al persistere della congiuntura economica in atto ormai da molti anni. Occorre inoltre considerare che la crisi del settore editoriale, che influenza "a cascata" tutte le attività connesse o ad esse collegate, non è strettamente legata alla congiuntura economica ma anche al tipo di prodotto (rif. cartaceo) che è sempre meno utilizzato.

In tale contesto, quindi, anche lo studio di settore potrebbe risultare non idoneo a rappresentare in maniera corretta il settore e soprattutto non in grado di cogliere, in determinate situazioni, la capacità produttive in termini di ricavi delle imprese.

Pur condividendo la necessità di un monitoraggio del settore attraverso lo strumento dello studio, occorre però che siano date indicazioni agli uffici territoriali di estrema cautela nella valutazione dei risultati dell'applicazione dello studio di settore in fase accertativa e di controllo.

Si ritiene quindi di esprimere un parere favorevole sulla revisione effettuata allo studio di settore se recepite le osservazioni di seguito riportate ed emerse anche nel corso delle riunioni di validazione.

Così come richiesto nella Vs nota 0127394 del 8/10/2014 si formulano le osservazioni secondo i raggruppamenti indicati.

**1. Gruppi Omogenei – cluster**

**1.1 Cluster 2-Legatoria**

Con riferimento al settore LEGATORIA - cluster 2: si è evidenziata l'opportunità di richiedere dati più precisi per evidenziare le legatorie che fanno lavorazioni di nicchia, caratterizzate cioè da lavorazione manuale, anche di tipo artistico e uso di materiali di pregio (pelli, tele), con un prodotto finito quindi di costo elevato. Questo perché la "specializzazione nella produzione/finitura" indicata nel cluster 2 include anche questa tipologia di piccole imprese di "nicchia" il cui numero, anche se molto basso a livello nazionale, evidenzia imprese definibili di pregio. Pertanto, sarebbe corretto cercare di distinguerle da quelle che si occupano di "produzione e finitura" più a livello standard e industrializzato.



## **1.2 Cluster 3-Prestampa**

Con riferimento al settore PRESTAMPA, nel cluster 3: è stata modificata la parola "soprattutto" con "anche", perché l'attività di progettazione grafica va dichiarata in un altro studio di settore (K08U). Le attività di pre stampa e di progettazione grafica sono molto diverse l'una dall'altra. Sicuramente, molte imprese dichiarano un codice ATECO errato che le fa confluire nello studio di settore in commento, piuttosto che nel K08U. Occorre quindi inserire un "alert" nel caso di ricavi da progettazione siano prevalenti, al fine di evitare errori di compilazione da parte delle imprese.

## **2. Stima dei ricavi**

### **2.1 Correttivi crisi sulla stima dei ricavi**

Visto il perdurare della crisi economica occorre prevedere adeguati correttivi congiunturali che colgano l'effettivo impatto della stessa sui periodi d'imposta di applicazione dello studio rispetto alla base dati utilizzata per la revisione. Ciò in considerazione del fatto che ben lungi ancora dall'essere usciti da una congiuntura economica negativa che persiste ormai da anni e che i pochi e timidi segnali di controtendenza non possono certo essere considerati come se la crisi fosse finita. Oltre ai **correttivi settoriali** (differenziati per cluster e territorio) dovranno altresì essere riproposti i **correttivi individuali** al fine di cogliere eventuali rigidità strutturali delle imprese che non riescono a rendere flessibile la propria struttura aziendale in funzione del fabbisogno produttivo effettivo.

### **2.2 Resi nel settore editoria**

Con riferimento al settore dell'editoria, il problema del reso dei libri è molto gravoso ed elevato. E' molto probabile che la percentuale che sarà riscontrata nel 2014 sarà molto superiore a quella utilizzata nella costruzione dello studio con base dati 2012. Ciò potrà determinare anomalie nella determinazione dei margini e conseguentemente nella valutazione della stima dei ricavi.

### **2.3 Valore dei beni strumentali**

Occorre prevedere un nuovo criterio di attribuzione dei ricavi relativamente al valore dei beni strumentali in funzione del loro effettivo utilizzo. L'attuale meccanismo non tiene infatti conto dell'effettivo contributo di tali risorse alla produzione dei ricavi.

## **3. Indicatori di normalità economica**

### **3.1 Indicatore dell'incidenza dei costi residui**

L'indicatore verifica che le voci di costo relative agli oneri diversi di gestione e alle altre componenti negative costituiscano una plausibile componente residuale di costo. Questa voce potrebbe tuttavia essere interessata da componenti straordinari che potrebbero far scattare la segnalazione di anomalia dell'indicatore. Il riferimento è all'Irap sulle spese del personale e al 30% dell'Imu, entrambe deducibili e, dal 2014, della componente Tasi dovute dalle imprese. Tali componenti possono generare, come detto, un anomalo funzionamento dell'indicatore in argomento. Pur consapevoli della possibilità di ricalcolare l'indicatore depurato da dette componenti di costo che alterano il comportamento dell'indicatore, l'esito resta pur sempre quello della "non normalità" del soggetto: pertanto si chiede che la suddetta non normalità venga corretta. L'ipotesi da considerare potrebbe essere quella di acquisire i dati necessari a neutralizzare tali componenti ai fini del calcolo dell'indicatore, o, in alternativa, prevedere nelle istruzioni che tali componenti siano indicate, anziché nel rigo "Oneri diversi di gestione", nel rigo relativo agli "Oneri straordinari". Tale ultima soluzione si ritiene la più idonea in quanto consentirebbe la neutralizzazione delle componenti già per il 2014 (senza dover attendere la prossima revisione dello studio) e tale soluzione nella base dati su cui è stato determinato il valore soglia dell'indicatore non erano presenti le principali voci citate (es.: Tasi, 30% dell'IMU e per l'IRAP solo in quota minima).

## 4. Indicatori economici di coerenza

### 4.1 Indicatori di coerenza “Margine per addetto non dipendente” e “Indice di copertura del costo per il godimento dei beni di terzi e degli ammortamenti”

Nello studio sono presenti indicatori che mirano a determinare il grado di **efficienza, produttività e redditività** delle imprese.

Nello specifico due sono gli indicatori che si ritiene debbano essere modificati o adattati alle effettive condizioni economiche in cui operano le imprese:

- Margine per addetto non dipendente;
- Indice di copertura del costo dei beni di terzi e degli ammortamenti.

Con particolare riguardo all'indicatore del “**margin** per addetto non dipendente” occorre rilevare che, anche se costruito sulla sola platea delle imprese senza dipendenti, i valori soglia definiti a livello di singolo cluster sono troppo selettivi in quanto determinano l'incoerenza di molte imprese che, pur operando in un periodo di forte crisi, stanno cercando di sopravvivere mantenendo livelli minimi di copertura dei costi e riducendo la propria marginalità.

Sempre con riferimento al “**Margin per addetto non dipendente**”, così come evidenziato nelle note tecniche e metodologiche che accompagnano i modelli studi di settore evoluti nel 2013, l'indicatore “*misura il contributo di ciascun addetto non dipendente alla creazione del “margin”*”.

Al riguardo occorre nuovamente sottolineare che tale analisi presenta notevoli limiti specie in momenti di forte congiuntura economica negativa come quelli in atto.

Gli imprenditori, in situazione di crisi, infatti, cercano di mantenere in vita l'impresa, in attesa di una auspicata uscita dalla crisi stessa, contraendo i loro margini di guadagno. Ciò determina, in primis, una riduzione del cosiddetto “**margin**” ed, inoltre, l'impossibilità di coprire tutti i costi della struttura aziendale, soprattutto quelli privi di manifestazione finanziaria quali gli ammortamenti, determinando, quindi, significative incoerenze anche nell’**Indice di copertura del costo per il godimento dei beni di terzi e degli ammortamenti**”. Conseguentemente, l'individuazione dei valori soglia minima nell'indicatore “**margin per addetto non dipendente**” prescindendo, oggi, da un adattamento in base alla congiuntura economica, determina inevitabilmente anomalie negli esiti della coerenza che non possono essere attribuiti alla gestione aziendale né possono penalizzare le imprese nella valutazione complessiva dello studio di settore. Si rammenta infatti che la base dati utilizzata per la costruzione dello studio è riferita al periodo di imposta 2012, periodo in cui la crisi era manifesta ma l'economia non era ancora in recessione come ormai conclamata nel 2014. Vale, infine, la pena evidenziare che, per le numerose imprese individuali con un solo addetto (il titolare), il “**margin per addetto non dipendente**” viene, sostanzialmente, a coincidere con il risultato d'esercizio. E' di tutta evidenza come questo sia direttamente interessato da una serie di variabili che andrebbero attentamente valutate (età dell'imprenditore, anzianità dell'impresa, valore dei beni strumentali impiegati, altre attività eventualmente svolte dall'imprenditore, ecc.), anche al fine di cogliere situazioni di **marginalità economica**. Aspetti, questi, che, peraltro, non si è riusciti neppure a cogliere nella stima del ricavo di congruità.

Con riferimento all’**“indicatore di copertura per il godimento di beni di terzi e degli ammortamenti”**, questo misura, in termini economici, la capacità dell'impresa a remunerare tutti i fattori produttivi impiegati. Dall'analisi degli esempi, da una parte risultano penalizzate le imprese che hanno costi per l'utilizzo di beni di terzi (es.: leasing) e beni strumentali non completamente ammortizzati, mentre dall'altra risultano coerenti le imprese che non hanno beni di terzi o che hanno lo stock di beni strumentali già ammortizzato.

. Può pertanto affermarsi che l'indicatore in argomento tende quindi ad essere pro-ciclico perché penalizza chi investe in beni strumentali, con notevole sforzo economico-finanziario, per uscire dalla crisi.

### 4.2 Indicatore di coerenza del “Valore Aggiunto lordo per addetto”

Con riguardo all'altro indicatore “**Valore aggiunto lordo per addetto**”, il mantenimento dell'occupazione a scapito della marginalità dell'impresa comporta l'impossibilità di raggiungere i valori soglia minimi scelti in quanto ritenuti “*economicamente plausibili con riferimento alle pratiche osservabili nel settore, nel cluster specifico e in relazione alla presenza del personale dipendente*”.

Si evidenzia inoltre che la presenza di **apprendisti**, per tale indicatore, può alterare il risultato della coerenza poiché tali figure sono considerate alla stessa stregua dei lavoratori già adeguatamente formati e/o fortemente specializzati, quindi, come se fossero ugualmente

produttivi. Nell'analisi di congruità, al costo delle retribuzioni relative agli apprendisti è applicato un correttivo proporzionato al periodo di apprendistato, ai fini della stima dei ricavi. Analogo correttivo proporzionale alla riduzione dei ricavi potrebbe essere applicato al numero di addetti con qualifica di apprendisti prima che questi siano utilizzati nel calcolo del numero di addetti complessivi su cui calcolare il Valore aggiunto lordo.

Ulteriore problematica rilevata con riferimento a tale indicatore, riguarda i casi in cui la presenza di addetti dipendenti per ridotti periodi (rif.giornate retribuite/costi per retribuzioni di lieve entità), comporta l'assegnazione dell'impresa al gruppo delle imprese "con dipendenti" il cui valore soglia è nettamente superiore a quello delle imprese senza dipendenti. Sarebbe quindi opportuno prevedere un correttivo che riduca l'effetto di tale anomalia (es.: franchigia di gg retribuite sul totale degli addetti che, se al di sotto di una determinata incidenza %, riqualifichi l'impresa tra quelle senza dipendenti, ovvero, riduzione del valore soglia previsto per le imprese con dipendenti laddove la presenza di personale dipendente è scarsamente rilevante).

#### **4.3 Indicatore di coerenza del "MOL sui ricavi"**

La formula del calcolo dell'indicatore di coerenza del MOL sui ricavi, pur distinguendo attraverso un diverso valore soglia tra le imprese con dipendenti e senza, non tiene conto della forma giuridica dell'impresa. In pratica essendo definito un unico valore soglia per le imprese con dipendenti, ad esempio, l'impresa di 4 soci più un dipendente, supera più facilmente il valore soglia rispetto all'impresa individuale con 4 dipendenti, che di fatto ha la stessa struttura potenziale di marginalità.

#### **4.4 Correttivi crisi nella valutazione della coerenza**

Occorre prevedere che per tutti gli indici di coerenza siano determinati adeguati correttivi da applicare ai valori soglia determinati per lo studio sulla base dati di riferimento, alla stregua di quelli determinati per la stima dei ricavi.

### **5. Dati e informazioni nei modelli**

#### **5.1 Semplificazione**

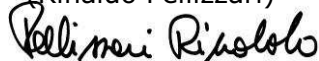
In ottica di semplificazione, è indispensabile ridurre il numero delle informazioni richieste nei modelli degli studi laddove queste non siano rilevanti nell'analisi discriminante e/o nella stima dei ricavi.. Non essendo stata fornita in riunione la documentazione per l'individuazione delle informazioni utilizzate per "l'analisi discriminante", non siamo in grado di proporre le possibili informazioni potenzialmente eliminabili o accorpabili.

Nel rimanere a disposizione per ogni e/o qualsiasi chiarimento, cordiali saluti.

Confartigianato Comunicazione

Il Presidente

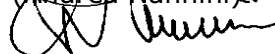
(Rinaldo Pellizzari)



CNA Comunicazione

Il Presidente

(Andrea Nannini).





# ASSOGRAFICI - Associazione Nazionale Italiana Industrie Grafiche Cartotecniche e Trasformatrici

Egregio  
Dott. MASSIMO VARRIALE  
Agenzia delle Entrate  
Direzione Centrale Accertamento  
Ufficio Studi di Settore

---

TRASMISSIONE:

e-mail: [dc.acc.studisetto@agenziaentrate.it](mailto:dc.acc.studisetto@agenziaentrate.it)

e p.c.:

Dott. LANFRANCO DE SANTIS  
Dott.ssa ELISABETTA PELLEGRINI  
Agenzia delle Entrate

Dott. FABIO ZACCARIA  
Sose Spa

Dott. STEFANO SANTALUCIA  
Confindustria

Milano, 19 Novembre 2014

**OGGETTO: Parere sugli studi di settore WD35U e WD47U**

Ci è gradito trasmettere di seguito il parere di Assografici sugli studi di settore WD35U e WD47U, con preghiera di considerarlo nella documentazione per la Commissione degli Esperti per la validazione degli studi di settore.

Assografici è a completa disposizione dell'Agenzia delle Entrate e della Sose per fornire, assieme alle altre Associazioni di categoria interessate, tutte le indicazioni e tutto il possibile apporto di esperienza professionale e di conoscenza dei dati di mercato, necessari per la definizione di uno strumento che possa considerarsi al massimo utile per l'Autorità finanziaria e per i contribuenti.

Con i più distinti saluti.

IL DIRETTORE GENERALE  
(Dott. Claudio Covini)



**NOTE ALLA REVISIONE DELLO STUDIO DI SETTORE WD47U  
FABBRICAZIONE DI ARTICOLI IN CARTA E CARTONE  
(CODICI DI ATTIVITÀ 17)**

**A) Osservazioni e/o rilievi Assografici in relazione alla funzione di stima dei ricavi**

**A1) Base dati**

Lo studio di settore in questione è stato realizzato utilizzando come base il periodo d'imposta 2012 e sarà applicato in un contesto settoriale ed economico diverso, caratterizzato dagli effetti di due ulteriori anni crisi economica e, parzialmente, settoriale.

**A2) Congiuntura e tendenze di settore**

Sulla base del nostro Osi (Osservatorio Stampa ed Imballaggio), nel biennio 2012-2013 la produzione dell'industria cartotecnica trasformatrice evidenzia una diminuzione del 3,4% rispetto al 2011, mentre il fatturato registra una caduta tendenziale del 5% (fonte: indagini Assografici). Per il fatturato si tratta di una rilevante flessione in termini di valore, dai 7,2 miliardi di euro del 2011 ai 6,8 miliardi di euro del 2013. A fronte di un mercato italiano in difficoltà, diminuisce anche il fatturato export del 5,2% (fonte Istat).

Il settore risente, dal lato della domanda, della caduta della produzione industriale, che caratterizza sia il 2012, sia il 2013, colpendo la maggioranza dei settori rilevati dall'Istat fra cui, osservando quelli di maggiore interesse per l'imballaggio in carta e cartone, anche "alimentari, bevande e tabacco" e le costruzioni, mentre la farmaceutica ha un andamento altalenante.

Incide in negativo, sulla domanda del comparto cartotecnico trasformatore, anche la diminuzione dei consumi nazionali e della spesa delle famiglie, che si riducono nel biennio considerato. Prosegue la tendenza al risparmio da parte delle famiglie su tutti i beni, di lusso o di prima necessità, food o non food; vi sono acquisti più frequenti, ma d'importo minore e si guarda sempre più spesso a prodotti low cost, al discount o ai negozi di prossimità; in termini di imballaggio, crescono le monoporzioni o le piccole porzioni.

Analizzando più specificamente i dati relativi alla produzione, nel biennio 2012-2013 rispetto al 2011, cala del 3,2% la produzione di imballaggi in carta e cartone, a fronte di una riduzione più intensa del 5,6% delle altre produzioni cartotecniche. Nell'area dell'imballaggio, soffrono in termini produttivi i principali prodotti ovvero cartone ondulato, astucci e scatole pieghevoli e sacchi in carta e cartone; vanno meglio segmenti come l'imballaggio flessibile (costituito da film plastico, accoppiato con alluminio e/o carta), per la buona performance sui mercati esteri. Nell'area della cartotecnica, colpita dal calo dei consumi e dalla digitalizzazione, soffrono in particolare, in termini produttivi, gli articoli per corrispondenza (in primis le buste, con un calo produttivo oltre il 20% nel biennio, secondo l'Istat), ma anche gli articoli per ufficio e quelli per cartoleria/da regalo (agende, biglietti augurali, calendari ecc.); in diminuzione anche la produzione di tubi in cartone. Migliora invece la produzione di articoli igienici e sanitari, carte da parati, carte trattate per uso industriale ed etichette autoadesive.

La lunga crisi economica ha determinato un mutamento strutturale, in termini di riduzione del numero delle aziende cartotecniche trasformatrici, in calo del 3,5% tra 2011 e 2013 (fonte Movimprese); l'attenzione degli imprenditori si sposta su riorganizzazione aziendale, ottimizzazione dei processi e formazione, ma in diversi segmenti permane il problema della posizione di debolezza contrattuale e strutturale delle imprese del comparto nei confronti della clientela.

Sul fronte del lavoro, le ore autorizzate di Cassa Integrazione Guadagni nel settore "Pasta carta, carta, cartone e prodotti di carta", tra 2011 e 2013 crescono notevolmente del 31,1%, a 9,1 milioni annui (fonte Inps) e si rileva contestualmente un calo occupazionale (dipendenti nelle grandi imprese, fonte Istat), nello stesso periodo, del 2,5%.

Nei primi 6 mesi del 2014, nel settore cartotecnico trasformatore si assiste a un positivo aumento sia della produzione (+3,5% tendenziale) sia, in misura minore, del fatturato (+1,8%). In peggioramento però le tendenze sul 2° semestre dell'anno, in sintonia col raffreddamento del clima macroeconomico europeo ed italiano.



### A3) Costi e Prezzi

Tra il 2011 ed il 1° semestre 2014 abbiamo registrato un consistente incremento dei prezzi delle materie prime e dei fattori operativi, superiore al tasso d'inflazione, con l'eccezione parziale dei prezzi delle carte per la cartotecnica e per l'imballaggio.

A fronte di un incremento del tasso di inflazione (Foi senza tabacchi, fonte Istat) del 4,5%, si osserva, in termini di prezzi/costi:

- Inchiostri da stampa +11,3% (fonte indagini Assografici)
- Trasporti +13,5% (fonte indagini Assografici)
- Energia +15,2%% (fonte indagini Assografici)
- Manodopera +7% (retribuzioni orarie contrattuali operai ed impiegati, fonte Istat)
- Carte per cartotecnica e per l'imballaggio: variazioni differenziate tra -8% e +9% (fonte listini della Camera di Commercio di Milano)

Oltre al calo dei fatturati, sul fronte della situazione finanziaria delle imprese cartotecniche trasformatrici, la crisi economica determina maggiori tempi di riscossione dei crediti e minore solvibilità dei clienti, a danno della redditività delle aziende del settore.

Il più difficile accesso al credito bancario rende inoltre complesso il rinnovamento tecnologico e degli impianti produttivi.

### **Richiesta Assografici in relazione alla funzione di stima dei ricavi**

A1) "Base dati", A2 "Congiuntura e tendenze di settore" e A3) "Costi e prezzi": si chiede di considerare le modifiche che si sono prodotte nei mercati di riferimento nel periodo 2012-2014 ed in particolare di valutare l'impatto della recessione economica e della difficoltà settoriale sulle aziende, con particolare evidenza sulle PMI che investono in beni strumentali e personale a fronte di un forte calo dei ricavi; si chiede inoltre di considerare la problematica connessa al consistente incremento dei costi di alcuni fattori produttivi.

Questo potrebbe avvenire attraverso adeguati correttivi allo studio di settore finalizzati a cogliere gli effetti della crisi ed attraverso un'adeguata sensibilizzazione degli Uffici dell'Agenzia delle Entrate su queste specifiche problematiche delle aziende cartotecniche trasformatrici.

### **B) Osservazioni e/o rilievi in relazione ai gruppi omogenei individuati per lo studio**

In relazione ai cluster dello studio WD47U si rileva che:

B1) Sul cluster 5 "Imprese specializzate nella produzione di imballaggi flessibili", sarebbe opportuno chiarire che per il codice Ateco 17.21.00 gli imballaggi flessibili di carta e cartone sono: sacchi, sacchetti, shopper che hanno specifici macchinari di produzione, mentre il cosiddetto settore degli imballaggi flessibili, come si è venuto configurando, comprende aziende medio-grandi che non ricadono sotto gli studi di settore e producono perlopiù imballaggi in plastica, accoppiati con metallo e, in limitata misura, con carta, utilizzati nel confezionamento di prodotti alimentari (in prevalenza), prodotti chimici, farmaceutici, cosmetici e prodotti industriali. Nelle fasi del processo produttivo non c'è la fustellatura.

### **Richiesta Assografici in relazione ai gruppi omogenei individuati per lo studio**

B1) Si richiede pertanto di modificare in futuro la definizione relativa al cluster 5, con una terminologia più adeguata, possibilmente concordata con Assografici, che definisca meglio l'attività produttiva effettiva delle imprese del cluster.



ASSOGRAFICI - Associazione Nazionale Italiana  
Industrie Grafiche Cartotecniche e Trasformatrici

**C) Osservazioni e/o rilievi in relazione al funzionamento degli indicatori economici di normalità e coerenza**

Si osserva che, con lo studio WD47U, sono stati introdotti dei nuovi indicatori sia di normalità, sia di coerenza, rispetto al precedente studio.

**Richiesta Assograci in relazione al funzionamento degli indicatori economici di normalità e coerenza**

Si chiede di valutare il corretto funzionamento dei nuovi indicatori di normalità e coerenza introdotti con lo studio WD47U.

---

**D) Osservazioni varie**

Assograci ha rilevato nel modello di compilazione dello studio WD47U, in particolare sul Quadro D, sul Quadro E e sul Quadro Z, la necessità di diverse modifiche, in termini di eliminazione, aggiunta, correzione di voci, non più attuali per rappresentare la reale situazione del settore cartotecnico trasformatore.

**Richiesta Assograci in relazione alle osservazioni varie**

Si auspica che già nel 2015 si possa procedere con Sose all'aggiornamento del modello di compilazione dello studio WD47U, soprattutto in relazione ai suddetti Quadro D, Quadro E e Quadro Z, al fine di mantenerlo al massimo allineato con la rapida evoluzione tecnologica e di prodotto/processo del settore cartotecnico trasformatore.

*A cura del Centro Studi Assograci*

*Responsabile: Alessandro Rigo*

*E-mail: rigo@assograci.it*

*Telefono: 02 4981051*